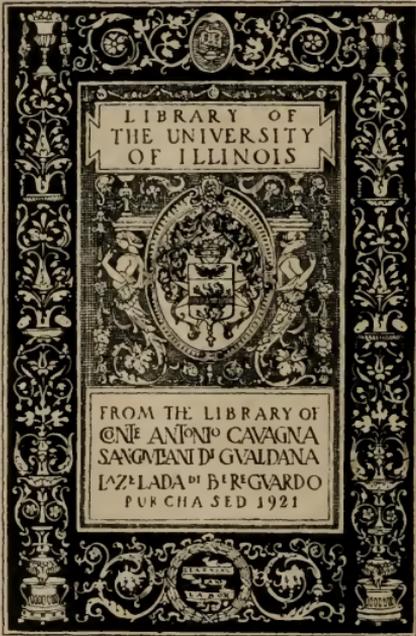


Gopin



EMBLEMS
920.6
C174m



MEMORIE
RITRATTI
ED IMPRESE
DE SS ACCADEMIA
GELATI
DI BOLOGNA

ALL'EMIN
E REVEREN
SIG CARD
FRANCESCO
BARBERINO
DECANO DEL
SACRO COLLEG
ACCADEMICO
E
PROTEttore

THE LIBRARY

UNIVERSITY OF ILLINOIS

UNIVERSITY OF ILLINOIS
LIBRARY
CHAMPAIGN, ILL.
1910

MEMORIE
IMPRESE, E RITRATTI
DE' SIGNORI
ACCADEMICI GELATI
DI BOLOGNA
Raccolte nel Principato del Signor
CONTE VALERIO ZANI
IL RITARDATO.

All' Eminentifs. e Reuerendifs. Sig.

CARD. FRANCESCO
BARBERINO

Decano del Sacto Collegio
ACCADEMICO, E PROTETTORE.



In BOLOGNA, Per li Manolefsi. M.DC.LXXII.

Con licenza de' Superiori.

MEMORIA
IMPERII ERITRANTIS
DE SIGNORI
ACCADEMICO GRILLATI
DI BOLOGNA
R. Accademia di Bologna
CONTE VALERIO SANI
DE RITORTANO
CARRI FRANCESCO
BALERINO
R. Accademia di Bologna
R. Accademia di Bologna
R. Accademia di Bologna
R. Accademia di Bologna

9256
217470



FRANCISCVS EPVS VESTRENSACRI COL. DECANVS
CARD BARBERINVS SRE VICECAN. ET SVM
MISTA ARCHIPB. BASILS PETRI

THE LIBRARY
UNIVERSITY OF TORONTO

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY
130 St. George Street, Toronto, Ontario
M5S 1A5



EMINENTISSIMO

E REVERENDISS.^{MO}

P A D R O N E .



Rrossiua la nostra Adu-
nanza , tanto benignamente per quasi
la metà d'vn Secolo protetta da V. E.,
di trouarsi aggrauata da sì gran som-
ma d' obbligazioni alla di Lei impa-
reggiabile beneficenza , e di non auer
 giammai, non solo dato principio a so-
disfar-

disfarla, ma nè meno confelsato in pubblico vn debito sì segnalato. Hà più volte ricercato tra le sue Piante frondi, ò fiori conueneuoli alla sublimità del merito di V. E., confapeuole che a gl' Imperadori più famosi, e più possenti Corone d'Alloro, ò di Quercia dal Romano Senato più volte si consecraron; ma per diligente ricerca, ch'ella abbia fatta tra la propria Selua, nè pure vn virgulto veltito di frondi in mezzo al suo Gelo l'è venuto fatto di rinuenire. Le amenità poetiche sia nella Latina, sia nella Toscana fauella cantate, non le hanno sembrato degne di presentarsi all' eleuato intelletto di V. E., auuezzo di lunga mano all'armonia soauissima della Lira Celeste, che in triplicato linguaggio fù ammaestrata a risuonare i Diuini Componimenti del trè volte Massimo VRBANO di adorata, e immortal memoria, Zio dell' E. V. e nostro eterno splendore, come letteratissimo Accademico, e generosissimo l'ro-

lettore. Onde per farle vn perpetuo omaggio di sè medesima, il quale abbia dureuolezza consacente alla qualità sublime di V. E. e alla sua obligatissima diuozione, hà raccolti in vna schiera presso che tutti i suoi Accademici, de' quali la maggior parte hà voluto portare in questo Libro ad inchinarla ossequiosissimi. E perche le sembraua mancare gran lustro al suo Corpo, e gran decoro all'offerta, mentre molti chiarissimi Letterati, già del suo numero, erano all'altro Mondo passati, hà voluto, che almeno i Ritratti loro sieno dedicati all'E. V. con sicurezza, ch'eglino viuendo a sommo onore riceuuto l'aurebbono, e con pensiero, che forse ancora nell'altra vita quegli Spiriti auenturosi ne godano. Più dar non possiamo, quando tutti noi medesimi ce le dedichiamo in tributo, e in vece delle Composizioni le offeriamo gli stessi Autori. Doue non giunge il merito de' Viui, speriamo che supplirà la fama, che non è giammai per morire, de'



Morti , e che a tutto sia per *sourauuan-*
zare la incomparabile benignità , e gen-
tilezza di V. E. , la quale come hà sapu-
to fin qui compartirci abbondantemen-
te le sue grazie , così abbiám fede (e con
ogni maggior' affetto , e reuerenza ne la
supplichiamo) che resterà seruita di cor-
rispondere a quest'atto del nostro deu-
tissimo ossequio con l'ampiezza dello
sperato aggradimento . E qui, bacian-
dole con la douuta sommissione la Sa-
cra Porpora , rimangono per tutti i tempi
Di V. E. Reuerendis.

Di Bologna il di 29. di Dicembre 1671.

Vmilis.^{mi} e Obligatis.^{mi} Seruidori
Gli Accademici Gelati.

Giouambattista Capponi, l'Animoso Segretario .

l'Ani-



*L'Animoso Segretario dell' Accademia
à chi leggerà.*



O porto opinione, che chiunque intraprende à pubblicare alcuna sua letteraria fatica, tra gli altri fini si proponga anche quello di lasciar memoria d'esser passato per questo Mondo. Imperocchè, se bene è gran pregio d'vno Scrittore il riceuere applausi all'opere sue mentre viue, e'l mieterne sollecitamente il frutto de'suoi ben sparsi sudori, soglion però queste lodi anco acerbe esser talora transitorie, e morirsi spesso col soggetto lodato. La doue quelle

che si danno à gli Autori già morti, oltre all'andar
essenti dal sospetto di lusinghiere, sogliono essere di
lunga mano più dureuoli, e partorire in chi le ascolta
desiderio, non pur di leggere i Componimenti cele-
brati, ma brama intensa di conoscerne, almeno di fac-
cia, i Compositori. A queste massime auendo il con-
ueneuol riguardo la nostra Accademia hà stimato di-
ceuoole alla pubblicazione del primo Volume delle sue
Prose, seguita pochi mesi fà, far succedere questi Ri-
tratti, Imprese, ed Elogi de' suoi Accademici; con
questo riguardo però, che solo de' Defonti vi si mettan
l'Imagini, e de' viuenti solamente le Imprese vi si regi-
strino: auuegnacchè queste rimangono per lo più le-
polte tra le mura dell'Ermatena Accademica, ne se ne
veggono altre, che alcune poche nelle Rime dell'Ac-
cademia stampate gli anni 1590. e 1597. E pure
l'impresa è trouamento ingegnossissimo, nobile, e
peregrino; nato, cresciuto, e condotto alla sua per-
fezione da gl'Italiani, che ne sono stati tanto legisla-
tori, quanto trouatori, che se ne dicano alcuni
poco informati. Il perche hà sembrato, che meri-
tino la pubblica luce queste, che riconoscono l'ori-
gine in vn'Adunanza, che (senza vanto) non è infe-
riore à verun'altra delle Accademie d'Italia, almeno
nella durazione, essendo oggimai presso all'intero
Secolo, ch'ella è fondata. I Ritratti poi vi si son
posti, perchè, se viuono gli animi de' gli Autori es-

prelli al viuò nelle opere loro, viuà ancora, mal grado della morte, l'Effigie di que'corpi, che di sì virtuosi spiriti furono albergo per qualche tempo, e riceuano, quasi presenti, il guiderdone delle loro auenturose fatiche: appagandosi nel medesimo tempo chi bramasse di veder quali erano viuendo que'Valentuomini. Di tutta questa raunanza, abbiane grado alla diligenza del *Signor Co: Valerio Zani, il Ritardato, nostro Principe*, che con graue scommodo, e dispendio, come procurò nell'altro Libro l'onor de'Viui, così hà voluto in questo rauuiare la memoria de'Morti. Diuerfo ti riuscirà lo stile taluolta d'un'Elogio dall'altro; ma auerti, che diuersi sono stati eziandio gli Scrittori, i quali perciò non han voluto obligarsi a regole strette della Lingua, nè a Ortografia vniforme, per godere della libertà, ch'io dissi nel preambolo delle Prose a'Vitruosi del Secolo. E perche tu potresti richiedermi, se in questo Volume si comprendano tutti gli Accademici? io ti risponderò subito, che no, ma di quelli solamente esserui tra'viuenti l'Imprese, che le han presentate alla richiesta fattane loro: gli altri potran vederli descritti in fine delle Leggi dell'Accademia, stampate quest'anno medesimo. Tra' morti son pure qui impressi i Ritratti, che da'loro parenti, o amici ne sono stati cortesemente comunicati, e abbiamo con grandissimo nostro sentimento tralasciati molti insigni Letterati, molti Cavalieri nobilissimi

simi, e fino a' Prelati, e Cardinali di grandissimo merito, e sapere, per non auerne fin' ora potuto auere l'Imagini. Tali sono Scipione Cardinal *Gonzaga*, quel Padrone confidentissimo di Torquato *Tasso*, Francesco Cardinale *Buoncompagno*, *Alessandro Scappi* Vescouo di Piagenza, Monsignor *Girolamo Fiesco*, Monsignor *Matteo Peregrini* Vicebibliotecario Apostolico, *Battista Cavalier Guarino* famosissimo autore del *Pastor fido*, *Francesco Marchese Castiglione*, *Alberto Conte* Senator de' *Grassi*, *Mario Marchese Calcagnini*, *Filippo Candido Conte Pepoli*, *Diego Conte Gera*, *Giacomo Gaddi*, *Filippo Carlo* Senator *Ghislieri*, *Daniello* Dottore *Carmegni*, *Ferrante Carli*, *Gio: Francesco Maia* Materdona, *Cesare Abelli*, *Francesco Melosi*, *Agostino Carracci*, ed *Agostino Mitelli* Pittori Celebri, che fiorirono tra' nostri Accademici di secondo Ordine, e molti, e molt'altri, le cui accreditate composizioni in ogni genere di Lettere onorano gli autori, illustrano l'Accademia, e recano splendore immortale all'Italia tutta. Ma ne consola, che siamo assicurati da varie parti, che fra poco ne verranno di quasi tutti tramadati i Ritratti, che insieme con l'Imprese de' gli altri Accademici viuenti, che rimangono daranno corpo, e giusta grandezza ad vn'altro Volume, che in seguimento ti si promette di questo. Trouerai per auuentura nelle Imprese ò corpi, ò nomi, che sembreranno que'

medefimi; ma più acutamente considerandoli, vi rauuiferai notabile la differenza nel concetto dell'Impresa, e nel sentimento dell'Autor suo; e si sarebbe anco leuata quella picciola conuenienza, se la distanza de'luoghi; onde elle vengono non auesse impedito l'essecuzione. Per vltimo, auerti non essersi obseruato altra precedenza, che quella dell'Alfabeto, l'ordine del quale se non parrà puntualmente obseruato, sappi che chi è stato più frettoloso nell'inuiare i Rami delle Imprese, o de'Ritratti, quegli hà occupato nella propria Lettera il posto anteriore. Che per altro, certamente non è intenzione dell'Accademia farsi giudice de'meriti de'suoi Accademici, e colle Comparazioni sempre odiose, pregiudicare al valore d'alcun di loro, ma lascia tutti in quella stima, che con le virtuose operazioni loro si sono tanto giustamente appresso al Mondo aquisitata. Hà solamente voluto, coll'aggiugner nel fine il Catalogo cronologico de' suoi Principi, palesare la sua gratitudine a que'Suggetti generosi, che con tanta prudenza, e senno l'hanno gouernata; e se non può in dureuol Marmo intagliare loro vna memoria perpetua, sopra vn foglio almeno, che tua mercè, Lettor cortese, e d'altri a tè simili, spera che possa viuere lunghissimo spazio, consacrar all'Immortalità la serie gloriosa, e non interrotta di quegli Eroi. Tu fra tanto gradisci gli Elogi, considera le Imprese, e reuerisci i Ritratti; e viui felice.

TAVOLA DE' COGNOMI

De' Signori

ACCADEMICI GELATI

Mentouati nel presente Volume.

A

A Belli <i>Cesare</i> , nell' Introduzione.	
Agocchia Monfig. <i>Gio: Battista</i> Arciuescouo, e suo Ritratto. pag. 185.	382
Aldrouandi <i>Antonio</i> .	347
Anadio <i>Carlo</i> Priore, e sua Impresa.	133
Argoli <i>Giouanni</i> .	347

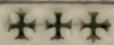
B

B Aldi <i>Girolamo Camillo</i> , e sua Impresa.	271
Balducci <i>Francesco</i> .	347
Balzani <i>Paolemilio</i> .	405
Barbizza Conte <i>Andrea</i> , e suo Ritratto. 16. 84. 347. 258.	406
Barberini <i>Papa Urbano</i> , e suo Ritratto, & impresa. 2. 187. 201. 208. 338. 347. Cardinal <i>Francesco</i> , e sua Impresa 141. 195. 330.	347
Barbieri <i>Alessandro</i> , e sua Impresa.	41
Bargellini <i>Co: Giulio Cesare</i> .	405
Battista <i>Giuseppe</i> , e sua Impresa 245. 165. 166. 216. e pag.	306.

Belilomi Marchese <i>Agostino</i> , e sua Impresa .	50
Benigni <i>Domenico</i> .	347
Bentiuogli Co: <i>Carlo</i> , e suo Ritratto, & Impresa 258. Marchese <i>Ippolito</i> , e sua Impresa 284. Marchese <i>Vlisse</i> , e sua Impresa.	289
Berò Co: <i>Ercolagostino</i> , e sua Impresa.	138
Bezzi <i>Giuliano</i> .	347
Bombaci Co: <i>Gasparo</i> , e sua Impresa 233.	382
Bonarelli Co: <i>Prospero</i> , e suo Ritratto.	360
Boncompagni Cardinal <i>Girolamo</i> , sua Impresa 177. 92. 377. Cardinal <i>Francesco</i> , vedi nell' Introduzione.	
Bonomi <i>Giuanfrancesco</i> , e sua Impresa 214.	165
Bonualori <i>Christofano</i> .	405
Bruni <i>Antonio</i> 18. 70.	364

C

C Accianimici <i>Francesco</i> , e sua Impresa, & Arma 150.	405
Calcagnini Marchese <i>Mario</i> nell' Introduzione.	
Campeggi Co: <i>Ridolfo</i> , e suo Ritratto, & Impresa 194.	370. 208
Capponi <i>Giovanni</i> , e suo Ritratto 274. 256. <i>Giouambattista</i> , e sua Impresa 256. 33. 398.	405
Caprara Co: <i>Alberto</i> , e sua Impresa 27. 295.	406
Carli <i>Ferrante</i> nell' Introduzione	
Carmeni <i>Francesco</i> , e sua Impresa 162. <i>Danielle iui</i> , e 257. e nell' Introduzione.	
Carracci <i>Agostino</i> , vedi l' Introduzione.	
Casale <i>Lodouico</i> , e sua Impresa 318. Senatore <i>Mario</i> 258 392.	406
Castelli Co: <i>Gio: Paolo</i> , e sua Impresa.	240
Castiglioni Marchese <i>Francesco</i> vedi l' Introduzione.	
Cattanei <i>Ippolito</i> .	405
Ciampoli Monsignor <i>Giovanni</i> , e suo Ritratto 206. 54	
Claudini <i>Francesco</i> .	406



Contenti <i>Giorgio</i> 109.	405
Coradini Cavalier <i>Nicolò</i> , e sua Impresa, & Arma 336.	405
Dalla Corgna Don <i>Fabio</i> .	347
Cospi <i>Angelo</i> , e suo Ritratto, & Impresa.	31
Crasso <i>Lorenzo</i> , e sua Impresa 305. 166. 216.	

D

D Efideri <i>Girolamo</i> , e sua Impresa.	281
Duglioli <i>Tolommeo</i> .	405

F

F Abretti <i>Vincenzo</i> .	405
Facchenetti Cardinal <i>Antonio</i> , e suo Ritratto, & Impresa 8. 240. Cardinal <i>Cesare</i> , e sua Impresa 78 10. Marchese <i>Lodovico</i> 9. 240. 405. Abbate <i>Gio: Antonio</i> .	6
Fantuzzi <i>Giouanni</i> 89. 405. Senator <i>Paolemilio</i> 406. <i>Al- fonso</i> 406. vedi Nani.	
Ficienti <i>Luigi</i> 347. 365.	366
Fieschi Monsignor <i>Girolamo</i> vedi l'Introduzione.	
Fibbia Co: <i>Carl' Antonio</i> 90.	406
Fiorauanti <i>Innocenzio Maria</i> , e sua Impresa.	287
Fogliani vedi Gualandi.	
Fontana Bombelli <i>Pompeo</i> , e sua Impresa.	357

G

G Addi <i>Giacomo</i> , vedi l'Introduzione.	
Galli <i>Gio: Battista</i> . 293.	405
Gandolfi <i>Antonio</i> .	406
Garganeili. Vedi Ratta.	
Gera Co: <i>Diego</i> , nell'Introduzione.	
Gefsi Card. <i>Berlingiero</i> , e suo Ritratto. 58. 69. 87. 107. 127. 323. <i>Camillo</i> Senat. e suo Ritratto, & Impresa. 86. 62. 69. 107. 127. 323. <i>Berlingiero</i> Senatore, e suo Ritratto, & Impresa. 68. 86. 128. 237. 261. 361. 363. 406. <i>Cesare</i> , suo Ritratto, & Impresa. 106. 62. 127.	

323. Monsignor <i>Carlo</i> , e suo Ritratto.	116
Ghislieri Senatore <i>Filippo Carlo</i> , vedi l'Introduzione.	
Gonzaga Cardinal <i>Scipione</i> , vedi l'Introduzione.	
Gornia <i>Gio: Battista</i> , e sua Impresa.	253
Gozzadini <i>Vlisse Giuseppe</i> , e sua Impresa.	394
Grafsi Conte <i>Alberto</i> Senatore, vedi l'Introduzione.	
Graziani Conte <i>Girolamo</i> , e sua Impresa. 250.	216.
Griffoni Conte <i>Matteo</i> , e sua Impresa.	329
Grimaldi <i>Lorenzo</i> , e sua Impresa.	315
Gualandi <i>Ermene</i> .	406
Guardini <i>Alessandro</i> .	405
Guarini <i>Battista</i> Cavaliere nell'Introduzione.	
Guaftauillani Senatore <i>Angelmichele</i> , e sua Impresa. 20	
Guidotti <i>Carlo</i> , e sua Impresa. 103.	406

I

I mperiali <i>Gio: Vincenzo</i> .	46
I litta Cardinale <i>Alfonso</i> , e sua Impresa.	13
Della Luna <i>Carlo</i> .	347
Luppari, vedi Magnani.	

M

M agnani Marchese <i>Paolo Scipione</i> . 90. 346.	406
Maia Materdona <i>Giuanfrancesco</i> , vedi l'Introd.	
Maluasia March. <i>Cornelio</i> , e suo Ritratto. 110. 132. 258.	
266. 316. 347. 406. Conte <i>Carlo</i> , e sua Impresa.	
321. 216.	406
Maluezzi Marchese <i>Virgilio</i> , suo Ritratto, & Impresa.	
384. 258. 406. <i>Floriano</i> , e sua Impresa. 164. <i>Roberto</i> ,	
e sua Impresa.	376
Manara Marchese	392
Manzi <i>Gio: Galeazzo</i> , e sua Impresa.	268
Manzini Conte <i>Carlo Antonio</i> , e sua Impresa. 94.	299
Conte <i>Luigi</i> , e suo Ritratto. 298.	347
Manzoli, vedi Ranuzzi.	
Marescalchi Senat. <i>Fulvio Antonio</i> , e suo Ritratto. 154.	

391.406. <i>Vincenzo Maria</i> , e sua Impresa. 391. 295.406	
Marescotti Conte <i>Bernardino</i> , e suo Ritratto. 64. 91. 406	
<i>Agelilao</i> , iui, 12. 39. 65. Conte <i>Vincenzo</i> . 392. 406	
Mari <i>Cammillo</i> .	347
Mariani <i>Andrea</i> , suo Ritratto, & impresa. 22. 66. 119.	
223. 334. 335. 345. 378. <i>Mario</i> , e sua Impresa. 334.	
25.	295
Mirtilio <i>Cesare</i> , e suo Ritratto. 122. <i>Antonio Felice</i> , e	
sua Impresa.	48
Murizi <i>Gio: Battista</i> , e suo Ritratto. 198.	405
Mazza <i>Paolo</i> . 35.	223
Melasio <i>Francesco</i> , vedi l'Introduzione.	
Minozzi <i>Pierfrancesco</i> .	217
Mirogli Marchese <i>Federico</i> .	347
Mitelli <i>Agostino</i> , ved l'Introduzione.	
Montalbani Conte <i>Gio: Battista</i> , e suo Ritratto.	222
<i>Ouidio</i> , e sua Impresa. 350. 217.	347
Montanari <i>Geminiano</i> , e sua Impresa. 264. 204 173. 395	
Mascettola <i>D. Antonio</i> , e sua Impresa. 55. 216.	217

N

N Ani Fantuzzi <i>Ippolito</i> , e sua Impresa 289. 392	
e pag.	406

O

O Bizi Marchese <i>Pio Enea</i> , e sua Impresa.	354
Orsi Conte <i>Francesco</i> , e sua Impresa.	160.
Co: <i>Giovanni</i> , e sua Impresa 190. Co: <i>Ludonico</i> 161. 406	

P

P Aleotti <i>Francesco</i> Archidiacono 91.	406
Pellicani vedi Sanuti.	
Pellini <i>Fabio</i> . 203.	405
Pepoli Marchese <i>Guido</i> , e sua Impresa 231. Co: <i>Gio-</i>	
<i>uanni</i> , e sua Impresa 212. Co: <i>Vgo Giuseppe</i> , e sua	
Impresa 397. Co: <i>Romeo</i> 405. Co: <i>Lucrezio</i> . 405	
Co: <i>Filippo</i> . 398. e nell'Introduzione.	

Peregrini <i>Matteo</i> nell' Introduzione.	234
Picchi <i>Curzio</i> .	347
Pierizzi <i>Paolo</i> , e sua Impresa.	367
Pinchiarri <i>Agostino Sante</i> , e sua Impresa 53. 33.	210
Preti Cavalieri <i>Girolamo</i> , e suo Ritratto 192. 79.	372

R

R Atta Gargannelli <i>Giuseppe Carlo</i> , e sua Impresa	219
Rauozzi Co: <i>Annibale</i> , e sua Impresa.	35
Rauozzi Manzoli Co: <i>Girolamo</i> .	406
Redi <i>Francesco</i> , e sua Impresa.	171
Riario Marchese <i>Ferdinando</i> 293.	405
Ricci <i>Gastanzo</i> .	347
Rolletti Cardinal <i>Carlo</i> , e sua Impresa.	81

S

S Acchetti Monsignor <i>Urbano</i> , e sua Impresa.	381
Sampieri <i>Giacomo</i> 171.	405
Sanuti Pellicani <i>Gio: Battista</i> , e sua Impresa.	203
Santagata <i>Simone</i> , e sua Impresa.	378
Santinelli Marchese <i>Francesco</i> , e sua Impresa.	167
Scappi Monsignor <i>Alessandro</i> nell' Introduzione.	
Scönleben <i>Gio: Ludouico</i> , e sua Impresa. 181.	379
Severi <i>Severo</i> :	405
Seueroli <i>Nicola</i> , e sua Impresa.	341

T

T Enti <i>Bernardino</i> , e sua Impresa.	76
Tetti Co: <i>Fulvio</i> , e suo Ritratto 144. 347.	381
Tingoli <i>Ludouico</i> , e suo Ritratto 308.	216
Torelli <i>Andrea</i> .	327
Turchi <i>Giouanni</i> , e sua Impresa 229. <i>Niccolò</i> , e suo Ritratto 344. 229.	406

V

Della Valle Marchese *Alfonso*, e sua Impresa vedi dopo il numero 52.

V

Venenti *Giulio Cesare*, e sua Impresa. 238
 Vizani Monfig. *Carlo Emmanuele*, e suo Ritratto
 98. 36

Z

Zabarella Co: *Giacomo*, e sua Impresa. 242
 Zani Marchese *Andrea*, e suo Ritratto, & Impresa
 44. 119 406. Co: *Valerio*, e sua Impresa. 401. 119.
 295. 406. vedi l'Introduzione.
 Zoppio *Melchiorre*, e suo Ritratto, & Impresa' 322. 23.
 62. 84. 88. 103. 104 118. 199. 223. 346. 375. 403. 405
Cesare, e sua Impresa 118. vedi *Niccolò Turchi*.



MEMORIE
DE' SIG.^{RA} ACCADEMICI GELATI
DI BOLOGNA

NEC LONGVM TEMPVS



1877/1878

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO LIBRARY



MEMORIE
DE' SIGNORI
ACCADEMICI
GELATI

Di Bologna.



VRBANO VIII.

SOMMO PONTEFICE.



A nobilissimi Antenati uscì alla luce del Mondo Maffeo Barberini nella Città di Firenze l'anno 1568. La viuacità del suo spirito, e le altre sue rare qualità diedero ottimamente a diuedere, ancora ne gli anni più teneri, ch'egli douea guadagnarsi l'ammirazione dell'Vniuerso. Fra gli studj d'umanità si applicò specificamente alle Lettere Greche, delle quali acquistò quel pieno possesso, che è manifesto a ciascuno Intendente. Nemeno s'impiegò nell'esercizio della Poesia sacra, e morale, non tralasciandola ancora in età più perfetta; mostrandosi così ricco d'inuentione, e così dotato d'elocuzione fiorita, e maestosa, che si obliherà perpetuamente gli applausi de' più scelti Ingègni. Per incamminarsi nelle dottrine più serie, si trasferì alla nostra Vniuersità, ed intraprese il corso delle Leggi, manifestando a suo tempo, nel maneggio di tanti rileuanti carichi, l'esperienza, che te-

nea di così qualificata Disciplina. Ruolse indi l'animo alla Teologia morale, nè la felicità del suo intelletto riuscì inferiore alla sublimità della materia, essendosi a tal segno inoltrato in questa diuina Scienza, che seppe dar nuoua interpretazione ad alcuni luoghi de' più oscuri dell' Epistole di S. Paolo. Trouandosi ancora nell' Adolescenza, entrò in Prelatura sotto Sisto V. dal quale fu parimente promosso all'onore di Referendario. Da Clemente VIII. conseguì il Governo di Fano, e successiuamente le dignità di Abbreviatore di Parco, di Protonotaio Apostolico, di Votante dell' Vna, e dell' Altra Segnatura, e finalmente di Chierico di Camera. E perche allora il Lago Trasimeno si rendea formidabile a' Perugini con souerchie inondazioni, fu colà inuiato Maffeo Barberini, il quale, a guisa d' un altro Taumaturgo, lo ristrinse fortunatamente nel suo letto, con sommo beneficio di que' Popoli. Fu dal medesimo Pontefice dichiarato Arciuescouo di Nazaret, e gli venne commessa la Nunziatura ad Enrico IV. Re di Francia, dove non mancò a parte alcuna, che fosse propria del suo Impiego, e nelle molte, e diuersè turbolenze di sedizioni, e di religione che succedettero in Parigi per l'escrando parricidio commesso nella persona di quel Gran Monarca, usò incessantemente la prudenza, e la destrezza, ne lasciò oziosa l'autorità Apostolica. Riceuè il Cappello Cardinalizio con titolo di S. Pietro in Monte aureo da Paolo V. il quale gli conferì parimente il Vescouato di Spoleti. Quindi essendogli assegnata la Legazione di Bologna, si condusse a felicitare que.

sta Patria con l'amministrazione d'una perfetta giustizia, e vide in tal tempo, auendone portata affettuosa istanza all'Illustrissimo Senato, l'originale in greco dell'unione della Chiesa Greca, e Latina, che si conserua nell'Archiuio di questa Città. Si degnò ancora di onorar la nostra Accademia de'Gelati della sua aggregazione, ed eresse per Impresa un Lauro, in cui albergauauo le Api di Lui, col motto Hic Domus, e col nome di Riccurato. Giunto dappoi al Pontificato, impetrò alla medesima Adunanza la facoltà di proporre uno Scolare forestiero da essere gratuitamente addottorato così dal Collegio de' Leggisti, come da quello de gli Artisti. Passato di nuouo alla Corte Romana fu eletto Protettore di Scozia, ed ottenne il grado di Prefetto della Segnatura di Giustizia, rendendo sempre maggiormente ammirabile il suo sapere, e la sua integrità, si come rendette ancora cospicua la sua magnificenza, quando fondò la sontuosa Cappella Barberina in S. Andrea della Valle, oue gli furonopoi consagrati i douuti Elogj. Rimanendo pertanto vacante la Sede di Pietro per la morte di Greg. xv. fu sublimato al Pontificato con nome di Urbano VIII. li 6. Agosto 1623. e quini ancora volle fare apparire il candore, e zelo dell'animo suo, ricusando apertamente il medesimo Ponteficato, nè s'indusse a riceuerlo, sinche non restò nuouamente confermato. Le sue operazioni in tal tempo sono così gloriose, e così note al Mondo, che riuscirebbe vano il tentar d'accennarle. Morì nel 1644 l'anni 76 dopo auer regnato circa anni 21. Tiene alle

Stampe oltre à

Varie Costituzioni, e Breui Pontificj.

In aliquot Psalmos, & Cantica Noui, & Veteris Testamenti Paraphrases.

In Christi Domini, B. Virginis, & aliorum Sanctorum, dies festos Hymni, & Oda.

In Viros Illustres Epigrammata.

Poesie Toscane impresse in Roma 1640.







ANTONIO FACCHENETTI CARDINALE:



A gloriosa Noce, che fertile di tanti meriti fu dalla Diuina Prouidenza trappianata per briue tempo sulle cime del Vaticano onorò ancora con tre de' suoi più viuaci rampolli gli orrori della nostra Selua.

Di Cesare Marchese di Vianino, e Senator di Bologna, e poscia Generale di S. Chiesa, e di Giouanna Sampieri uscirono il Marchese Lodouico, dopo le Imbasciarie di Ubbidienza per la Patria à Papa Urbano VIII. e per lo Serenissimo Ranuccio di Parma à Filippo IV. Rè delle Spagne morto ultimamente Imbasciadore Residente in Roma, Senator prudentissimo e di accreditato senno, e valore, che trà noi si chiamò l'Irrigato; l'Abbate Giouann' Antonio rapito da morte immatura alle meritate grandezze, che si nomò l'Informe; e Antonio poscia Cardinale de'

SS. Quattro Coronati, di cui rinouiamo la generosa memoria, che s' appello il Vigoroso alzando per Impresa un viuare Germoglio d' un antico Albero mezzo secco, che rigoglioso inalzandosi portaua l'anima di Rurlum virescet. Nacque egli a gli xj. di Marzo nel 1575. nel tempo appunto, che il Zio Giouanni Antonio poscia Cardinale, e Sommo Pontefice fu creato dalla S. M. di Gregorio XIII. Patriarca di Gierusalemme. Fu ben. tosto applicato dal Marchese suo Padre allo studio delle lettere, nelle quali anche fanciullo mostrò singolare acutezza, e viuacità d' intelletto, e congiunte alle applicazioni sudette una pietà, e candidezza d' anima singolare, da lui poscia fino alla morte custodita. Ma a pena auena egli dato principio alla Dialettica, e alle Instituzioni Ciuili, e Canoniche, giusta gli ordini del suo gran Zio il Cardinale, che fu questi dallo Spirito Santo chiamato alla Sede di Piero, e ricordeuole della ottima indole del Nipote, il chiamò a sè, e fattolo Protonotario, e Referendario d' ambedue le Segnature, il creò indi a poco Cardinale dandogli il suo Cappello, e l' titolo medesimo de' SS. Quattro, fattosi omai fatale alla Illustrissima Casa Facchenetti, posciache anche oggi è goduto dall' Eminentissimo Cardinale Cesare Nipote ben degno del nostro Vigoroso. Ma perche alle volte gli estremi del riso occupa il pianto, indi a undici giorni passò quel gran Pontefice a vita migliore. Combattuto, ma non abbattuto da sì gran colpo il Cardinale, tutto si diede a gli studi della diuozione, e delle Lettere, rendendosi merauiglioso spetta

colo a tutta la Corte, che con tutta la curiosità più lincea non
 pote giammai offeruare in lui alcuna, non dirò lubricità,
 o dissoluzione, solite passioni dell'huomo in età sì tenera, ma
 nè pure una leggerezza, o vanità imaginabile, che bastas-
 se a scomporlo dalla amata sua gravità, e dalla reuerenza
 douuta alla Sacra Porpora. E del suo Senno diede egli sag-
 gi ben grandi ne' duo Conclauì, in cui si crearono Leone XI.
 e Paolo V. come ne' Concistori, e nelle Congregazioni, alle
 quali interueniu, era solito con breui ma graui e soder-
 agioni pronunziare i suoi pareri, ammirato perciò, e applau-
 dito da più vecchi Porporati. E già in lui si presagliano
 rinouate le virtù, e le doti, che nel Zio Pontefice s'erano
 rese adorabili, aspettandosi solo che la vecchiaia gli matu-
 rasse i frutti del merito, allora che quella eterna disposizio-
 ne, i cui giudicij sono imperscrutabili chiamò all'altra vi-
 ta il saggio, pio, moderato, prudente, e diuoto Cardinale,
 lasciando a noi un'estremo desiderio della gemma perduta,
 un indicibil dolore della sua perdita, ma un efficace con-
 solazione nel medesimo tempo della sua immortale, e vir-
 tuosa memoria. Fu lungò tempo afflitto da una infermità
 dolorosa al possibile, da lui con sì Cristiana sofferenza tol-
 lerata, che colla mente sollevata al Cielo replicaua spesso
 Hic ure, hic feci, Domine vt in aeternum parcas. Au-
 ge dolorem, sed auge patientiam. Lasciò la sacra sup-
 pellettile della sua Capella alla Chiesa del suo titolo de' SS.
 Quattro Coronati. Due giorni prima di morire stando in
 Letto scrisse una lunga, e pia lettera alla Marchese sua

Madre così piena di celesti consigli, e di sante ragioni per consolarla, che se ne mossero a vne lagrime tutti quelli, che la videro: e'l giorno appresso penultimo di sua vita, chiamatifi in camera tutti i famigliari, fece loro una esortazione alle Virtù, e alla fuga de' vizj, pregandoli a disporfi in maniera, che all'arriu della morte potessero tener sicura speranza della propria salute, e parlò con tanto zelo, che ben si conobbe che le sue parole erano tutte infiammate di carità. Ebbe assistente al passaggio tremendo il P. Piero Carmelitano Scalzo Predicator del Papa, soggetto eminente per Lettere, e per dabbenaggine. S'occultò questo chiaro lume del Vaticano nelle tenebre necessarie di morte a' 18. di Maggio del 1606. correndo il 32. della bene spesa età sua. Onorò l'Accademia con Azione pubblica la ricordanza del suo Porporato Protettore Vigoroso nel Principato d'Agésilao Mariscotti il Tetto: e la fel. mem. di Papa Paolo V. nel cui primo anno mancò, parlò con gran commendazione fin che visse della vita eßemplare, e del grande ingegno del Cardinale, a cui dal nostro Rugginolo per ordine dell'Accademia si dedicò il Filarmindo; e l'Accademia medesima gli consecrò il secondo Volume delle sue Rime allora appunto, che l'ellesse per Protettore. Giace il suo Corpo in Roma nella Chiesa di S. Maria della Scala de' PP. Carmelitani Scalzi senza alcuna memoria fin ora: ma nel suo testamento ordinò d'esser sepolto a' piedi della santa mem. di Papa Innocenzo suo Zio, fabbricato che si fusse il Sepolcro alle di lui ossa venerabili.

ALFONSO LITTA CARDINALE.



*Alfonso Litta nacque in Milano di Nobile,
& antica Famiglia il giorno vigesimo-
nono di Settembre, l'anno di nostra Reden-
zione 1608. Gli furono Genitori il Mar-
chese Pompeo Litta, e Lucia Cusana.*

*Esercitossi nelle lettere umane, poscia diedesi alle specula-
zioni filosofiche. Indi (e con tutta applicazione) a gli studj*

Legg-

Legali prima nell' Vniuersità di Salamanca in Ispagna, e per ultimo in Bologna d' Italia sotto la direzione di Giuristi famosi.

Dell' Anno 1630. Reggendola Chiesa Urbano VIII. fu fatto Referendario dell' una, e dell' altra Segnatura, Giudice dello Spedale di S. Spirito, Visitatore delle Carceri, Segretario della Congregazione sopra le Inibizioni; Governatore di Rimini, di Città Vecchia, del Ducato di Spoleto, e di Camerino. In oltre Comissario Generale dell' Esercito Ecclesiastico. In premio di tante Cariche con prudenza, e fedeltà sostenute, il Papa conferì ad Alfonso due Abbazie, una nella Diocesi di Nouara, col Titolo di S. Giulio di Dolzago, l'altra in quella di Milano dedicata a S. Giouanni d' Appiano.

Innocentio X. creato appena Pontefice il mandò in Ascoli della Marca con suprema Autorità a quietare le discordie di quella Città. Governata la Campagna di Roma, & i luoghi vicini al Mare, quando il Regno di Napoli fluttuaua frà tumulti, fu successiuamente per tre anni dichiarato Governatore della Prouincia della Marca. Il medesimo Innocenzio in rimerito delle sostenute cariche con applauso della Corte Romana, e consolazione della sua Patria, il creò Arcieuescouo di Milano, dignità da Lorenzo Litta cinquecento anni prima goduta, come da gli Annali si caua, della Chiesa di Milano. Alfonso impertanto intrepido, & applicato all' adempimento del suo officio di buon Pastore mosse l'animo d' Alessandro VII. a l' onorarlo della dignità

Cardinalizia, e fu del 1664. e in tempo, che più non pensa-
ua al conseguimento della Porpora. Intesa questa nuoua,
portandosi pochi giorni dopo a Roma, riceuè per istrada la
Beretta Cardinalizia da Carlo Carafa Cardinale, e Lega-
to a quel tempo in Bologna. Hauute le insegne da Cardi-
nale con titolo di S. Croce in Gerusalemme, gli furono con-
ferite le Abbazie di S. Maria di Vietro in Salerno, e di S.
Maria delle Grotte in Beneuento. Venne annouerato fra i
PP. de' Vesouii dell' Immunità, della Signatura di grazie,
& de Propaganda Fide. Assunto al Pontificato Clemen-
te IX. venne ammesso fra i PP. del Concilio.

E perchè il Cardinale Alfonso Litta è gran Letterato,
il Cardinal Sforza Pallauicino nel suo libro di Lettere fa
pomposa nomina di Lui. Antonio Guerini Canonico di
Bergamo fece per la di lui elezione all' Arciuescouato un
nobilissimo Panegirico, così l' Abbate Bonini nel suo Huo-
mo Euangelico, e il Conte Gualdo Priorato celebrano il
nostro Cardinale per un Arciuescouo di costumi incorrotti,
d' intelligenza innariuabile, per accerimo difensore della
Immunità, e dignità Ecclesiastica. Così noi GELATI
per onor grande di noi stessi, e per gloria della nostra Acca-
demia abbozziamo nel presente Libro questo Racconto delle
di lui Eminentissime prerogatiue, non per fare un degno
Panegirico a questo gran Personaggio, ma per rendere il no-
stro Numero inuidiabile a tutte le Accademie del Mondo.



A N D R E A BARBAZZA

Conte, e Caualiere.



L Co: Andrea Barbazza nacque in Bologna a di 7. Nouembre 1597. da nobil famiglia venuta da Messina Città di Sicilia, e qui piantata sono anni 200. in circa dal gran Doitor di Leggi Andrea Barbazza, detto il Siculo. Questa Casa è fiorita sempre per sogetti d'Armi, e di Lettere insigni, e per ricchezze, e parentadi nobili. Fù figlio del Co: Bartolomeo del già Co: Guido Antonio.

Fù il Co: Andrea Caualiere di S. Michele, e Senatore di Bologna. Hebbe per prima Moglie la Contessa Bianca Bentiuogli, da cui trasse il viuente Marchese Ferdinando Caualiere di S. Iago, e Senatore, stato per molti anni Tesoriere di N. S. in Bologna. Hebbe per seconda Moglie la Contessa Siluia Boccaferri, da cui trasse ne gli ultimi Anni

altri figliuoli, e sono i Conti Filippo, e Bartolomeo hor a uiuenti.

Frequentò in sua giouentù le Corti, particolarmente quella di Mantoua, doue fu amato, e stimato da quei Duchi, massime da Ferdinando Cardinale, con cui andò in Spagna, & in Francia, e la Regina gli donò una bellissima Collana d'oro con l'ordine di S. Michele.

Frequentò la Corte di Roma molti anni, doue acquistò il fauore, e la grazia di moltissimi Principi, Cardinali, e Papi.

Esercitò se stesso in molte Giostre, e Barriere, e fu spesso volte Padrino, Mastro di Campo, e Giudice di quelle.

Studiò lettere, compose molte Poesie Liriche, drammatiche, e per musica; recitò varj Discorsi, e Composizioni in diuerse Accademie, particolarmente in Roma, nelle Accademie de' Vmoristi, Fantastici, e di Sauoia. In Bologna in quelle de' Gelati, della Notte, de' Indomiti, & altre. In Venezia fra gl' Incogniti, & in molte altre d'Italia; Amico grande, e parziale del Cavalier Marini, dell' Achillini, del Rinaldi, del Cavalier Paoli, del Brunni, e di moltissimi altri Letterati. Hà stampata

La Costauza Amoro sa, Pastorale.

La Rime, e l'altre Opere si aspettano.

Amato, stimato, ruerito da tutti per le sue rare qualità, e per le parti, che haueua amabilissime, adoprato in Patria, e fuori in negozj urgentissimi, e grauissimi di particolari, e del pubblico.

Giunse all'ultima età carico d'anni 74. e pieno di bontà, come di Virtù. Morì a dì 7. Agosto 1656. lasciando a tutti dirottissimo pianto su gli occhi, e desiderio di se ardentissimo in petto.



ANGELMICHELE GVASTAVILLANI SENATORE.



Ngelmichele, del Senatore Girolamo Gvastavillani, studiò Filosofia nell' Accademia de' Ringioueniti sotto la disciplina del Padre Abbate Metafisico Landi, e le Leggi nelle Accademie de' Signori Dottori Gotti, e Monari. Nell'età di 18. anni ottenne dalla Santità d'Innocenzio X. la dignità Senatoria. Ebbe in-

clinazione alle pœsie, e prose Tosiane, e Latine, onde fu aggregato in diuerse Accademie in Italia, & in Frãcia, oue dimorò alcuni anni in diuersi impieghi. Applica alla intelligenza delle Morali, e Caualesesche discipline, di cui ha dato un saggio alle stampe nelle Prose dell'Accademia de' Signori Gelati in un'bricue.

Trattato del mettere in carra.

E dal nostro Signor Berlingiero Gelsi desonto fu istrutto in maneggiare le Paci fra' priuati. Ha facilità di tradurre all' Italiano idioma i Componimenti Francesi, e conserua manuscritte diuerse traduzioni, fra le quali

La Vita di S. Francesco di Sales.

descritta dal Vescouo di Puy.

L'Alcibiade Tragedia.

Ed altre opere.

Molti Cartelli, Sonetti, Ode, e Discorsi Sacri, Morali, & Amorosì si vedono alle stampe, e manuscritti, ma per non hauer esso gradito d' apporri ne il suo nome, nè il nome Accademico, non appariscono dell' Autore. Alcuni però sono sottoscritti col nome d' Intempestiuo suo nome Accademico.





ANDREA MARIANI.



Acque Andrea Mariani in Bologna l'anno 1593. ma originale di Lucca, e di famiglia, per cittadinanza antichissima, e rinomata in quella Republica. Sino da' primi anni diè saggio della vnicità del suo ingegno, e riuscì marauiglioso nelle belle Lettere, e nella Poesia. Peruenuto ad età più ferma, si applicò totalmente a gli Studj più graui, e ben manifestò di douer essere acclamato per segnalatissimo Letterato, mostrando particolarmente nelle dispute vna prontezza di spirito così acuto, che si rendeua incontrastabile. Sortì per Maestro in Filosofia Melchiorre Zoppio, kucmo di quella Dottrina ch'è nota al Mondo, il quale offeruando in lui talenti di condizione eminentemente in ogni Disciplina, operò che fosse aggregato alla nostra Accademia, a cui sotto nome di Affidato compartì non lieue oramento. In tanto, benche il Mariani vanta se per Patria la Madre de gli Studj, volle nondimeno, per

pascere più ampiamente il suo intelletto, trasferirsi a Padoa, ed a Roma, e seppe in quel gran Capo del Mondo ripieno d' Antichità, e di Memorie sagre, concepire quelle nobilissime idee, ch'espresse nelle sue Poesie, ed Elogj Latini, hanno sempre eccitato lo stupore, e gli applausi di tutti gl' Intendenti. In questa materia fu poi singolarmente stimato da Urbano VIII. di eterna ricordanza, il quale con affettuose esibizioni non cessò d'invitarlo a trattarsi nella sua Corte senza obbligo di verun seruigio. Ritornato a Bologna, per riportare il Dottorato, in conformità dell' uso di que' tempi, sostenne prima Conclusioni l'anno 1618. e nello stesso ottenne la Laurea Dottorale. Cominciò per tanto ad esercitare la carica di Publico Professore di Filosofia cō ammirazione, e concorso vniuersale, il perche giunta la di lui fama all' orecchio di Carlo Primo Duca di Niuers, e di Mātona, fu colà chiamato cō rileuante stipendio ad una Cattedra di Medicina, indi all' onore di Maestro di Filosofia di Carlo Principe di Retel suo Figliuolo, doue si guadagnò la stima, e l'affezione di quella fioritissima Corte. Ma soprauenendo lo strepito delle armi Cesaree, fu necessitato a rimpatriare, intraprendendo di nuouo la Lettura, sinche fra pochi anni da Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, di gloriosa memoria, e sempre bramoso di cime d' huomini, fu eletto per Lettore Primario nell' Vniuersità di Pisa, la quale si confessò debitrice al Mariani della propria salute, quando vennero da lui, prima di ciascun altro, scoperti quegli indizj di peste, che le minacciauano l' estermio,

Indi a poco ricondottoſi pure alla Patria, continuò in maniera i ſuoi conſueti impieghi, che ſi acquiſtò il titolo dell' Eſculapio de' noſtri tempi, eſſendo non meno alle occorrenze efficacemente richieſto da Principi, e Perſonaggi qualificati, che deſiderato con replicate iſtanze per Eminente coſi in Pawia, come in Padoua. Poiche fu giunto a godere il Priuilegio di Lettore emerito di Filoſofia, dopo lo ſpazio di 40. anni in queſte noſtre Scuole, oue meritò che dall' Vniuerſità de gli Artiſti gli foſſe eretta una publica Memoria, procurò d'impiegare il rimanēte di ſua vita in pie contemplazioni, trattenendoli con aſſiduità nella Lettura de' SS. Padri, conforme ne fanno piena teſtimonianza le diuote meditazioni in lingua Italiana, che ne gli ultimi giorni ſtaua componendo. Graue finalmente coſi d'anni, come di meriti, e logorato dall' indefeſſe applicazioni, fu dalla Parca, inuidioſa de' comuni vantaggi, rapito al numero de' Viuenti l'anno 1661. A riſtorare un tanto danno rimafeſero due viuue Imagini di eſſo, che furono il Dottor Mario Filoſofo Collegiato, e noſtro Accademico, e l'altro Mariano Dottore di Leggi, e celebre maeftro di tal profeſſionē ſul publico Studio; ma queſti, con perdita non men della paterna lagrimeuole, fu nell'età di 29. anni ſouragiunto da immatura morte, che troncò le ſperanze ragioneuolmente concepute da un ottima aſpettazione. Il tenore della preacennata Memoria è il ſeguente

ANDREÆ MARIANO

Qui

Philosophiam in patrio Archigymasio professus
Pisas, & Mantuam ad Medicinæ Cathedras euocatus

Hippocratis Præcepta

Placitis Philosophorum firmanda

Sensuum experimentis stabilienda docuit.

Priuilegio Greg. XV. Clementia

Amplifs. Doctor. Collegio clementis. donato

Post quadraginta annor. labores

A Publicis lectionum operibus dum quiesceret

Franciscus M. Tiscornia Vtriusq; Vniuer. Artit. Prior

Lectori Emerito Iubilans Posuit.

A. M. D C. LXI.

Si ammirano di lui alle Stampe

Ruuinarum Romæ Epigrammata Libri tres.

I medesimi Libri ristampati con l'aggiunta delle
Prose, ouero Elogj.

Statuarum Romæ Epigrammata libri tres.

De Peste Bonon. Anno 1630 cuius generis fuerit, &
an ab aere.

Preparata di dare in luce

Affetti del Messia supplicante in Croce nel compa-
rire alla Madre predetti nel Salmo 21.

ALBERTO CAPRARA CONTE.



L Conte Alberto Caprara apprese nel Collegio de' Nobili di questa Patria i primi rudimenti delle Lettere. Umane; passò a più gravi studj della Filosofia, e delle Leggi, delle quali ne riceuè la Laurea. Ritornato in Patria, e ripreso il gusto delle prime, fu aggregato alla nostra Accademia, e poscia creatovi Principe; introdus-

se in propria Casa l'uso delle Accademie, sì priuate come pubbliche, acclamate, & udite con gran concorso. Chiamato a Roma al seruiuo di Principe, a cui è molta gloria il seruire (essendo egli ottimo conoscitore del merito) fece varj Discorsi nell' Accademia degli Vmoristi, ed ultimamente un Orazione Panegirica in lode del S. Magno Gregorio lor Protettore ascoltata con istraordinario concorso, & applauso. Intraprese dopo il Viaggio della Francia, & iui per istudio di Lingua, più che per tanto di nobil fatica, tradusse in Idioma Italiano

L'Vso delle Passioni del Padre Sennò, e

L'Arte del Piacere alla Corte,

i quali Libri si veggono pubblicati alle stampe. Indi composta

La Parafrase della Brevità della Vita. 2. Tratte da
Il Trattato dell'Ira, S. Seneca.

Le lasciò per varie cagioni uscir alla luce, hauendo per ispiegar i sentimenti di sì versato Autore, mescolati de' proprij concetti, e pensieri, che porgono maggior concatenazione, e chiarezza a que' mirabili insegnamenti. Ritornato in Patria declamò con soda eloquenza in pubblico congresso sopra la Peregrimazione, e vi fu udito con acclamazione non ordinaria. Indi pregato orò nella Pubblica Accademia per la Immacolata Concezione della Beatissima Vergine, e poscia nell' Accademia di noi Gelati tenuta nel Pubblico Palazzo alla presenza degli Eminentissimi Legato, Arcivescovo, e Magistrati per douersi bandir Amore. Propose

al Sc-

al Senato, che nell' Vniuersità di Bologna, doue sopratante Catedre s' insegnauan le scienze, una se ne deputasse per li precetti del viuere; e douendo questa scriuire ad ogni genere di persone, che nell' Idioma Italiano u' si parlasse, per ispiegare una Morale Caualesca, al che concorse con pieni voti, appoggiandone l'incombenza al medesimo, che ne haueua gettati i principj, e se ne uede

L'Introduzione alla Filosofia Morale.

publicata nel Volume delle Prose dell' Accademia. Necessitato a portarsi alla Corte Cesarea per commissione di Principe, a cui era indispensabile l' Obbidire, e seguitoui il matrimonio della Serenissima Arciduchessa d' Austria col Rè di Polonia, descrisse la felicità di quel Regno nel uedersi essa'tata al suo Trono così degna Regina nell'

Orazione Panegirica.

già impressa. Prepara per le Stampe Trenta Fauole di Esopo, dichiarate moralmente ad un picciolo suo Nipote per introdurlo alle prime cognizioni del viuere onoreuole, e glorioso.

Opere stampate.

L'Vio delle Passioni.

L'Arte del Piacer alla Corte.

§ Tradotte dal Francese.

La Breuità della Vita.

Il Trattato dell' Ira.

§ Tratte da Seneca.

Orazione per l' Immacolata Concezione di Nostra Signora.

Orazione Panegirica per la Incoronazione della Regina di Polonia.

Opere da stamparsi.

Trenta Fauole Morali.

ANGELO COSPI COLONELLO E SERG. MAGG. DI BATTAGLIA



ANGIOLO COSPI.

Sergente Generale di Battaglia.



A nostra Accademia non ascrive solamente soggetti eminenti per Lettere, ma altresì illustri per Nobiltà, e per Armi. Tale fu Angiolo Cospi nostro Accademico che nato nell'anno di nostra salute 1603. venne nella più tenera età aggregato alla medesima, e vi fu poscia promosso per alcun tempo al grado di Segretario. Il di lui genio bellicoso si manifestò al Mondo Litterario nel nome preso di Coraggiolo, e nel seguitare ne' più Verd' Anni alla guerra d'Ungheria il Signor Priore Aldobrandini ammesso da Sua Eccellenza fra le sue Camerate. In quella perigliosa guerra apprese i primi rudimēti dell'arte Militare, meritò ancor giuuanetto d'esserui creato Alfiere, e fe conoscere sin d'allora la sua abilità à gradi maggiori: stabilita la Pace fra Cesare e l'Ottomano, passò a Roma, e dedicossi

alla

alla Corte, seruendou di Mastro di Camera prima la gloriosa memoria del Cardinale di Torres, e poi l'Eminentissimo Grimaldi Nunzio Apostolico all' hora in Vienna.

Richiamato alla Patria dalle cure domestiche, applicò l'animo al matrimonio senza però diuertirlo affatto dall' armi, alle quali, come ad vnico loro centro, sempre rimirauano i suoi spiriti generosi; che perciò nella prima guerra di Castro serù la Santa Sede con vna Compagnia di Caualli, e nella seconda fu creato Mastro di Campo d' vn terzo di fanteria, e vi segnalò il suo valore nella Battaglia di S. Piero in Casale: sotto Alessandro VII. la sua bellica fortezza, e la sua integrità si videro riconosciute nell' importante impiego di Collaterale delle Milizie delle trè prouincie Bologna, Ferrara, e Romagna; e finalmente carico d'età, e più di palme, fu con applauso Vniuersale eletto Sergente General di Battaglia delle Milizie di questa Patria. In quest' ultima parte di sua gloriosa vita, come se da' Campi di Marte hauesse imparata solamente la Pace così utilmente impiegò l'autorità delle sue insinuazioni, e la forza delle sue persuasioni nel comporre le controuersie, e nel ridurre à pace le inimizie priuate, che ò rarissime volte, ò non mai restarono le sue voci infecundo seme di concordia, e di Ciuile vnione; onde grauissimo è stato il danno, che la sua morte seguita li vintiquattro di Gennaio 1671. hà inferito al publico bene.

La nostra Accademia, di cui era egli il Decano, con dimostrazione di stima particolare, douuta à meriti così cospicui, onorò le sue effèquie colla propria assistenza, pian-

se la sua perdita con orazione funebre recitata dal Canonico Agostino Pinchiari l'Affinato, e perpetuò la memoria di sue Eroiche azioni colla sottoposta Inscrizione sepolcrale, composta dal Dott. Giouambattista Capponi l'Animoso, affissa nella Capella de' suoi antenati nella Chiesa di S. Giovanni in Monte. Ed i suoi congiunti, & eredi fecero apparire in questa funesta occasione la grandezza del loro dolore nella magnificenza dell'apparato, e nella pompa del Letto di duolo, che sontuosamente gli eressero nella sudetta Chiesa; doue ne' monumenti de' suoi antichi giacciono l'ossa del nostro Coraggioso, mentre la rimembranza illustre del suo valore viuerà sternamente in quella de' posteri.

Alla Generosa memoria

D' ANGIOLO COSPI Cavaliero nobilissimo,
 Che di ARDENTE diuenuto GELATO
 Con quell' antiperistasi
 Fè più CORAGGIOSO il suo spirito,
 E ne segreti dell' Accademia da lui custoditi
 Pubblicò la viuacità del suo ingegno;
 Poscia tolto da Marte a Pallade,
 E portato alle Campagne d' Vngheria d' anni XIX.
 Sotto la Candida Croce Aldobrandina
 Maneggiò contro i Turchi non meno la Spada,
 che lo Stendardo.
 Volto quindi à gli studj della Pace
 In Roma, & in Vienna visse in due Corti

Nel primo carico
Con prodigio iui non più veduto
Di cuor' aperto, e sincero,
Ma tornato a' bellici impieghi
Fù dalla Patria onorato prima d' vna Compagnia
di Caualli,
Poi fatto Colonnello di Fanteria,
E vltimamente Sergente Maggiore delle Milizie
Stato prima creato dal SS. Alessandrò VII. Collaterale
delle tre Prouincie:
Cariche tutte douute per certo al suo valore,
Ma non però bastanti al suo valore
Da lui con singolar prudenza palefato,
Tanto ne' maneggi Caualeschi,
E nel pacificar le discordie,
Quanto in più d' vna Sede Vacante
Contenendo in vfficio i Soldati,
A' cui si rese sempre vgualmente amato, e temuto.
Lasciò di viuere tra noi con somma pietà
Il dì XXIV. di Gennaio M. DC. LXXI.
D'anni poco meno, che LXVIII.
Impara da lui, Passaggiere,
Di sapere tanto generosamente viuere,
Quanto Christianamente
Morire.

ANNIBALE RANVCCI CONTE.



L Co: Annibale figliuolo del Co: Marc' Antonio Senatore, e Conte del nobile Feudo della Porretta nacque nel 1625. della Contessa Orintia figlia del Senatore Siluio Albergati. Studiata la Grammatica, e l'Vmanità sotto Paolo Mazza lo Stanco nostro Accademico, e famoso Vmanista, passò alla Loica sotto Carlo Em.

manuel Vizani pur nostro Accademico in casa cui fioriuua una studiosa Assemblea, oue ogni settimana si faceua pubblica disputa; e iui si fe acuto Dialettico, e vi consumo appresso il corso della Filosofia. E quando il Vizani passò à Padoua Lettor Protologico di quello Studio, andouui anche il Co: Annibale, e iui giouinetto sostenne con molto applauso alcune recondite, e difficili Conclusioni Filosofiche. Studiò poi la Geometria, la Sfera, la Trigonometria, e l'Architettura militare sotto il Mirabile Cavalieri, dilettandosi nel medesimo tempo del disegno, e della miniatura, che sa metter in opera eccellentemete, e apprendendo le arti conuenevoli a' Cavalieri; e ascriuendosi all'Accademia degli Indomiti, che poco prima fondata egregiamente fioriuua. Voltosi quindi à gl'impieghi di Marte, passò in Fiandra, e vi militò Centuriere alcune Campagne sotto l'innitto General Piccolomini. E di lì costretto à passare in Francia, si trattenne in Casa Monsignor il Nunzio Niccolò de' Co: Guidi di Bagno poi Cardinale suo congiunto, e vide quella Real Corte, praticò que' grandi ingegni, e apprese il libero modo di Filosofare di quelle scuole, affinandosi nello stesso tempo nelle offeruazioni politiche. Tornato poscia in Italia, e in Roma fe anche ritorno all'esercizio delle Lettere, e colla scorta del già detto Vizani diuenuto Auuocato Concistoriale, fe vn sollecito sì, ma compito studio delle Leggi, sicche ne ottenne in breue nella patria la Laurea del Dottorato. E bene aurebbe applicato à seguire Astrea per la regia via della Corte Romana (come hà poi fato Monsig.

Arcivescovo di lui fratello oggi Nunzio Apostolico in Polonia, quando l'esser egli Primogenito, e per conseguenza il successore prossimo della Contea non l'avesse forzato a prouocar il mantenimento della famiglia. Sposata perciò la Contessa Dorothea, figlia del March. Senat. Bali Ferdinando Cospi nostro Accademico, antico, e intimo seruidore della Sereniss. Casa di Toscana, e Dama allora della Gran Duchessa, ebbe occasione di continuar la seruitù, che la Famiglia Ranucci professaua a que' Serenissimi Principi, passando a quella Regia Corte, oue ne' congressi frequentissimi, che si feano da quella Assemblea di scelti, e sodi letterati alla presenza del Gran Duca Ferdinando Secondo, meritò con la sodezza, e modestia de' suoi discorsi l'onore, e la stima di quel Prudentissimo Principe (che'l dichiarò Gentiluomo della sua Camera) e di tutti i Principi di essa Serenissima Casa. Iui diè perfezione al suo modo di Filosofare, e vi si fe conoscere non men fondato Letterato, che compito Cavaliero. Hà operato in varie Giostre, e Tornei a piè, e a Cauallo. Ascritto alla nostra Accademia hà composte, e recitate alcune volte gentilissime Poesie, e in varie Raunanze in presenza di Principi, e Dame hà sodamente non meno, che elegantemente discorso, e particolarmente con grande applauso alla presenza del Serenissimo allora Principe, e oggi Gran Duca di Toscana Cosimo Terzo dal quale pregiato hà in segno del suo deuotissimo ossequio dedicato à scrui di S. A. il suo secondo genito, passato alcuni mesi sono all'attual seruigio del Principe di Toscana. Ha fin ora composto

Varie Poesie Toscane.

Alcune Tragedie di Seneca scrupolosamente tradotte.

Pareri d'onore, e Discorsi Caualeschi.

Ragionamenti Accademici.

Vari Cartelli per Giostre, e Tornei.



AGESILAO BONFIOLI CONTE, E SENATORE.



Al Conte Lelio Senatore Bonfioli, già primogenito del Conte, e Cavaliere Ercole Senatore, e dalla Contessa Lucrezia Mariscotti, Figliuola di quel grande Agesilao Mariscotti, che fu poi Prelato, nacque il nostro Accademico Conte Agesilao Bonfioli Senatore Bolognese, il quale, se bene nel più bel fiore de' suoi anni per la

*viuacità dello spirito non habbia applicato à studj conti-
 nuati, si è nondimeno in pluralità d'occasioni fatto conoscere
 d'ingegno vasto. Venne da noi accettato in questo Confes-
 so in congiuntura di numerosa aggregazione di ben degni
 Soggetti. Hà più volte orato in pubbliche adunanze, e
 particolarmente in Palazzo alla presenza dell' Eminentis-
 simo Farnese all' hora Legato, e di tutti li Magistrati cõ l'in-
 teruento delle Dame; e nel Ospitale della Morte per la De-
 collazione di S. Gio: Baitista a vista pure degli Emmen-
 tissimi Superiori; nella Chiesa poscia di S. Francesco, per
 la Solennità dell' Immacolata Concezione di Maria Ver-
 gine nostra Protettrice, hà recitato varj componimenti Poc-
 tici, parti ingegnosi della sua Penna, molto applauditi.
 Hanno fatto menzione speciosa di lui nelle lor Opere molti
 Scrittori, e particolarmente l' Affaticato nostro Accademico.
 Non hà stampato per ancora Lauoro alcuno del suo Intel-
 letto, perche a gl' Inuiti del genio, & alle persuasiue degli
 Amici non hà mai ceduto la sua modestia, tiene però molte
 Prose, e Rime manuscritte, che forse un giorno sortiran
 luce dopo, che numereranno di Lima l'anno nouesimo.*

Prose, e Rime Manuscritte.



ALESSANDRO BARBIERI.



Alessandro del Dottor Cesare Barbieri appro-
uato pur anch' egli in amendue le professi-
oni Legali, e Collegiato, qual fu il Pa-
dre nel grado Canonico ebbe l'onore di
far nouero nell' insigne Accademia de'
Gelati, correndo l'anno 1656 di ciò tutto ambizioso, acciò
che solleticato da una lodeuole emulazione l'ingegno suo pur

troppo negligitioso non arruginisce fra l'ozio. Conosce il me-
desimo, e però lo confessa, che l'opere sue sono di poco peso, e
di niun rilieuo, se vanno attorno per lo più in fogli volan-
ti, ò franischiare a gli altrui componimenti per accreditar-
si. Non hà stancate gran fatto le stampe, perche del suo
non è molto vago, nè gli piace punto l'acconciarsi indosso,
come la Cornacchia dell' Apologo, l'altrui piumaggio. Non
si ritirò già però mai dalle pubbliche attioni letterarie, e fu
udito più d'una volta nella raunata d' Accademie nume-
rose, oue non mancaua la maestà delle Porpore, in oratione
sciolta, ò in regolato metro dar il corso a' suoi meditati pen-
sieri. Insomma egli vò pure a suo potere trafficando quel
picciol talento, che fu contatogli al suo nascere dal Padrone
di chi vi nasce quaggiù, rammentandosi, che il gastigo di
chi il ripose sotterra nel couacciuolo dell' insingarderia, nò fu
meno del fuoco penace di ninferno. E chi sà, che per l'au-
uenire ei nò si renda ancor più degno di così nobil Congressò
con sue studiose fatiche, ed in fin col cimento delle stampe, se
da quel Grande, che tiene le chiavi del Viuer in mano, ot-
terrà benigno rescritto di competente dilazione.

Così rendea conto leale di se stesso l'Inuigorito ch'ora
di buon grado, e per debito di reuerentissimo ossequio, ad
una delle Stelle di maggior Grandezza dell' Ecclesiastico
Cielo umilmente inchinandosi

Cede il Nome, offre il Cuore a chi ben degna
Di Trierego hà la Fronte, e d'Ostro hà il Manto.

Fatto

Fatto Anelante qual Veltro affannato dietro la preda,
sù la pesta d'una Gloria virtudiosa, ch'a guisa di timida
lepre s'agguata fra bronchi, e frà cespugli di Gelata Selua
c' hà sua lustra frà gli oliueti di Pallade, e frà i laureti
delle Muse.





ANDREA ZANI CONTE. E MARCHESE.



Al Conte Paolo Zani, e da Giouanna del Senator Giulio Cesare Lambertini trasse i natali il Conte Andrea nostro Accademico, ed il nome dall' Auo Andrea Zani Conte; chiaro nelle Poesie Italiane, delle quali ne consacrò alla Maestà di Ferdinando Primo Re de' Romani, e d' Ungheria, e Boemia un Volume, mentouato tra le memorie della Biblioteca Tigurina. Riceuuta nell' adolescenza l' educazione nel Collegio de' Nobili di questa Patria, diede sin negl' anni più teneri varj saggi della viuacità del suo spirito. Sortì nella giouentù per domestico istruttore delle lettere umane D. Giulio Giacinto Ronconi celebre nelle Stãpe, con cui in un Libro di Rime ha reso immortale il proprio nome. Quindi applicatosi il Conte Andrea agli studj piu graui s'auanzò con sì notabil progresso

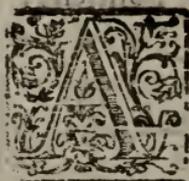
nelle

nelle scienze Legali, che ottenutane la Laurea con molto applauso, ne difese anche l'anno 1630. con non minor fama le pubbliche cōclusioni nella Vniuersità celebre di questa Patria gloriosa Madre degli Studj. Accolto nella nostra Accademia de' Gelati, vi fece sotto il nome del Macerato ammirare i parti del suo eleuato ingegno, e nel 1637. inalzatoui al Principato, lo rese cospicuo per l'edizione del Calalino del nostro famoso Accademico Gio: Vincenzo Imperiale, l'Attempato, che in quel tempo indirzzatolo al nostro Congresso, lasciò una eterna memoria del Principato del Co: Andrea nella dedicazione di quel Volume. Si trasferì poscia, inuitato dalla libertà del genio, nella insigne Città di Venezia, nutrice, e ricouero de' Letterati, doue con rara magnificenza visse, e soggiornò per alcuni anni. E nelle più celebri Adunanze acclamato a' Principati di varie Accademie, ne pubblicano degnamente la fama, & il nome i Libri impressi in quella Patria, seconda Madre delle Adriache Sirene. Mosso da un tratto della propria generosità (dote che sempre in lui decorosamente campeggiò) ebbe i primi impulsi di portarsi nella Corte di Mantoua lui nō ordinariamēte onorato dalla Sereniss. Maria Du bessa Reggente, e decorato col grado di Marchese, furono anche dalla medesima Altezza proposti, e con chiusi i suoi sponsali con Donna Lucrezia Austriaca figlia del Principe Siro di Correggio, il quale ritiratosi in quella Corte dopo le turbolenze del suo Stato, godeua un sicuro asilo appressola Casa Gonzaga di cui n' auueua accerrimamente abbracciate, e sostenute le

parti nell' ultime guerre di Mantoua . Gl' interessi del Suocero , che piu volte lo spinsero alla Corte di Vienna , l'introdussero ben tosto alla stima , e a gli onori , che gli furono conferiti dalle Maestà Cesaree dell' Imperator Ferdinando Terzo , e della Imperatrice Eleonora Prima Gonzaga . Da' replicati viaggi dall' Alemagna in Italia , e dall' agitazione del corso su le Poste riceuè qualche detrimento nella salute ; onde addolorato per l' auuiso funesto , sopraggiuntogli della morte occorsa nel tempo della sua absēza a D. Lucrezia sua Consorte , ne prouò una notabil caduta . Mentre però rianutosi , di nuouo stringeua nella Corte Cesarea con felice maneggio i negozj del Cognato , e del Suocero , la Parca inuidiosa recise il corso de' suoi giorni . Morì egli in Vienna nel 1651. con dolore de' suoi congiunti , e di chi godè la sorte di conoscerne le Virtù , e le amabili qualità . Restano però in vita alcuni suoi Parti Poetici ne' libri impressi dell' Accademia ; o si conservano Manoscritti appresso i Signori Conti Zani suoi Nipoti un di lui Trattato sopra l' Emergenze d' Italia , & un Volume di Lettere , e Considerazioni Politiche .



ANTONIO FELICE MARSILI.



Antonio Felice Marsili fu aggregato alla nostra Accademia in età di 16. anni con essemplio assai raro, ri viendendo così l'aspettazione, che ogni uno hauea concepito de suoi profitti. Nè l'ingannò il concetto comune, poscia che nell'auanzamento degli anni fece proua singolare del suo talento tanto nelle pubbliche dis se

di Filosofia, quanto nello studio delle Leggi, e delle Matematiche, e mischiando a queste serie applicazioni quelle delle lettere umane, del disegno, e d'altri virtuosi passatempi, fece pompa d'un'ingegno atto ad apprendere qualsivoglia professione. Ha dato compimento alla carriera de' suoi studj col prendere la Laurea Dottorale, che li dourà seruire per corona delle passate fatiche, e per impegno al proseguimento.



AGOSTINO BELLISOMI MARCHESE.



L A chiarissima Prosapia de' Bellisomi di Pa-
usa, che si è sempre mostrata gloriosa per
sacre Porpore, per comandi militari, per
Presidenze, per Ambascerie, per Genera-
lati di Religioni, per Croci di Savoia, e di
Malta, e per gli essercizj delle piu scelte Lettere, può ra-
gionevolmente andar fastosa del Marchese Agostino nostro

Accademico, come quegli, che porta in se stesso uniti i pregi de' suoi Maggiori. Traſſe Queſti i natali dal Marchese Vgo (che laſciò dubbioſo il Mondo ſe foſſe ò miglior Politico, ò Letterato, ò Capitano, ò Ambaſciadore) e volle nella ſua puerizia, per maggiormente approfittarſi, abandonar la Patria, benchè arricchita d'Vniuerſità coſì inſigne, e trasferirſi al Collegio Romano, e quindi a quelli di Siena, e di Parma, oue diede ſquiſiti ſaggi del ſuo ſpirito, coſì negli ſtudj dell' Vmanità, della Rettorica, e della Loica, come in viuaci componimenti, e nel recitamento d'erudite orazioni, con acquiſtarſi ammirazioni, ed applauſi non ordinarj. Ha dappoi non ſolamente mantenuta in ſè medefimo l'inclinazione alla Letteratura, ma ſi è ſempre fatto conoſcere per vero Mecenate de' Virtuoſi, che perciò ha aperta una qualificata Accademia in Caſa propria con rara magnificenza, e con l'aggregazione di molti ragguardeuoli Soggetti, trouandoſi eſſo di più aſcritto ad alcune nobiliſſime Adunanze, che l'hanno ammefſo con ſingolare ambizione nel loro numero. Ne il ſuo talento ſi riſtringe entro il ſolo confine di ſimili materie, ma vien da lui ancora felicemente eſercitato in rileuanti maneggi del Pubblico, e negli intereſſi priuati di chi ricorre alla ſua prudenza, ed alla ſua autorità; anzi al genio delle Lettere accoppia quello dell' Armi, ſapendo con la medefima deſtra regger eguolmente la Penna, e maneggiar la Spada per intricciarſi alle tempie duplecati ſerti di quegli Allori, che non meno preſeruaſero dagli oltraggi del Tempo, che dalle ſaette di Morte. Poſ-

siede per tanto il carico di Capitano d'Infanteria per la Sacra Miestà Cattolica di Carlo II. eletto meriteuolmente da questo Gran Monarca per uno de' piu intrepidi Campioni, che possano mietergli le Palme ne' Campi di Marte. Veggonsi di lui stampati.

Varj Componimenti Lirici.



ALFONSO DALLA VALLE MARCHESE.



Alfonso dalla Valle Marchese di Mirabello, e di Lù in Monferrato, da' primi suoi anni dopo lo Studio delle lettere Vmane applicò alla Filosofia, quale terminò, e disse d'anni quindici. Poscia portatosi a Bologna in due soli anni, che vi dimorò diede saggio della grandezza del suo ingegno, non meno nelle leggi, che nella

MEMORIE DE' SIGNORI

Filosophia Morale, Matematiche, e Poesia, guadagnandosi nelle Pubbliche Accademie la stima douuta al suo gran merito, effetto a lui familiare ancor oggi giorno nella nobilissima Adunanza degl' Inuaghiti della sua Patria. Accasatosi nell'anno vigesimo primo della sua età, e quasi subito perduto il Padre, fu distratto a vna forza da' negozj di sua Casa più serj, e torbidi, che gl' impedirono ogni altra applicazione. Fece vn viaggio in Francia accompagnando vn Ambasciata, che colà mandò il Sereniss. Duca Carlo Secondo, dal quale al ritorno di Francia gli venne confidato il gouerno della Cittadella di Casale, essendo allora d'anni ventiquattro; fu poscia costituito consigliere di stato nel Monferrato, e fatto Cavalier dell' Ordine del Redentore. Detto gouerno, ancorche sia biennale, gli fu dalla Serenissima Arciduchessa, che dopo la morte di Sua Altezza gouernaua, prorogato per altri due anni, in attestato glorioso della di lui somma prudenza hereditata dal Marchese Rolando dalla Valle, che gli fu Padre, Cavalier anch'esso dello stess' ordine, Governatore per molti anni de gli stati del già Duca Carlo di Mantoua, e Monferrato in carica di primo Ministro, dalla cui prudentissima direzione, e negoziati fu riconosciuto il buon esito del riacquisto di Casale del 1652. degno imitatore anch'esso dell'Auo suo Rolando dalla Valle, i consigli, e trattati del quale sono in tanta stima appresso i Leggisti, e che auanti Carlo Quinto Imperadore, difendendo le ragioni di Fedèrico Duca di Mantoua, fece ad esso

aggiudicare il Marchesato di Monferrato, preteso da Duchi di Savoia, & altri Principi, e che perciò meritò di governare quello stato per molti anni come capo del Consiglio di Monferrato, non isdegnando li Serenissimi Duchi di Mantoua ne' loro diplomi dichiarare, che per due volte riconoscono da questa Casa il possesso di quello stato di Monferrato. Gode pertanto il soprannominato Marchese Alfonso con le sue nobili azioni meritevolmente l'acquisto di quella gloria, che i di lui Antenati, e nelle Lettere, e nell'Armi gli hanno lasciato per eterno rettaggio della sua illustre Presapia. In testimonianza del suo raro ingegno ha eletto per Impresa il Capricorno Celeste, suo Oroscopo, adito per cui stimauano i Platonici, che ascendessero le Anime de gli Eroi nel ritornare al Cielo, essendo prima scese per quello del Granchio, intendendosi da essi per tal Segno, dominato da Saturno, l'istinto intellettuale, ouero la mente; volendo in tal guisa il nostro Pellegrino significare, che portandosi esso con l'intelletto all'acquisto della Sapienza, Eliso delle Anime virtuose, mercè l'ingresso in questa Accademia, viene ad ageuolarsi la strada per poterui più speditamente giungere.



MEMORIE DE' SIGNORI



AGOSTINO S A N T E PINCHIARI.



*Agostino Sante Pinchiari Dott. di Leggi
gode il Terzo di sua Famiglia la contin-
uata dignità di Canonico della Nobile,
& Insigne Collegiata di S. Petronio; ne'
primi scrutori dell' eccelsa, e della
Gioventù si è sempre reso ugualmente on-
minabile, e col-
la vivacità del suo spirito, e con una erudita faccenda.*

Nè

Ne la nostra Patria è stata sola in ammirarne i parti ingegnosi. In Roma, e nella celebre Città di Messina (dove si trasferì per negozio arduo, & urgente di questo Pubblico, dalla di lui destrezza maneggiato, e conchiuso con felice, e vantaggioso successo) fu cō reuerati applausi udito, e commendato più volte in quelle famose Accademie. Nutrisce egli una stretta Unione di confidenza co' primi Letterati del nostro secolo, e dalle di lui diligenze, e fatiche dee riconoscere la Repubblica Letteraria i due Volumi, di Rime, e di Prose Postume di Monsignor Ciampoli nostro Accademico, c' ebbero l'impressione in questa nostra Patria. Ponno sperarsi alla pubblica luce i parti del suo felice Ingegno atti à comporre un ben grosso Volume, vedendosi appresso di lui manuscritte diuerse

Orazioni Panegiriche.

Varj Trattati, e

Dilcorsi Accademici.



D. ANTONIO MUSCETTOLA.



Don Antonio Muscettola, figliuolo di Don Francesco Duca di Spezzano, nacque nell' anno 1628. dalla prima sua fanciullezza dimostrò chiari segni d'affetto verso le Lettere. Trascorse in pochi anni la Grammatica, la Filosofia, e parte della Matematica; e rifiutando, come discordante dal suo genio, lo studio dell'e

Leggi,

Leggi, al quale uenua da' suoi parenti esortato; appigliossi a quel della Poesia, e delle erudizioni; mostrando in quella, & in queste sublimità d'ingegno, e squisitezza di memoria.

Non hauendo ancora varcato il quarto lustro della età sua, hauea già composto l'Armidauro, Romanzo, la Stella, Tragicommedia, e l'Armida, el Kadamisto, opere per la musica, con altri componimenti; ma da lui, se uero censore de' propj parti, destinati, non ad altra luce, che a quella del fuoco.

L'applicazione agli studj non gli vietò l'applicarsi a tutti gli esercizi cauallereschi, & alla caccia, da lui frequentati non senza applausi. Maggiori però glie n'han fruttato le cariche più importanti di questa Città, da lui esercitate sempre con prudenza, con incorruttibilità, e con coraggio impareggiabile nelle persecuzioni sostenute nella difesa della patria. Ammiransi ancora in lui la innocenza de' costumi, l'affabilità del tratto, e l'auuenentezza nelle conuersazioni; il perchè da' superiori, da gli eguali, e dagl' inferiori vien generalmente amato, stimato, e riuerito, come idea d'un compiutissimo Caualiere.

L'opere da lui fin ora date alle stampe sono

La Prima, e la Seconda parte delle Poesie.

La Rosminda, Fauola Dramatica.

La Belisa Tragedia.

La Vita di Santa Barbara.

La Prima parte delle Prose.

La Parafrase de' Sette Salmi.

Il Gabinetto delle Muse.

Hà trà le mani

Vna Tragedia.

La Seconda parte delle Prose, e

La Terza delle Poesie.

Da molte Satire, fatte ad istanza d'amici, s'argomenta in lui dagl'intendenti una abilità grandissima a tali composizioni. E forse fra poco se ne vedranno alcune, ma sotto altro nome.





BER.

BER.

BERLINGIERO GESSI CARDINALE.



L' Eminentissimo Cardinale Berlingiero Gessi hebbe per Genitori Giulio Gessi, e Valeria Segni, per Ani Maria Bolognetti, e Berlingiero Gessi il Vecchio Cugino di Gregorio XIII. per esser nati ambedue di due Sorelle di Casa Marescalchi, fu il di lui Padre Giulio Cugino dell' Auditore della Romana Rota Pier Francesco Gessi; nacque egli in Bologna à di 14. Ottobre 1564. di Famiglia Nobile, non tanto per antichità e parentele, quanto per Soggetti insigni in Armi, in Lettere. & in Prelature. Hebbe per Maestri eruditi delle prime Scienze Antonio Saffimo, e Stefano Caroli; della Logica, e della Filosofia il Lodio, & il Muzoh; delle Leggi i Dottori Grolamo Boccaferti, & Antonio Gessi suo Zio; scisse pubbliche Conclusioni dedicate al sudetto Pontefice

Gregorio del 1583, nel qual tempo prese ancor la Laurea Dottorale a dì 4. Maggio, & alcuni anni dappoi lesse lezioni pubbliche, e priuate sù le Catedre di Bologna, & in propria Casa. Fù Vicario Generale del Zio materno Giulio Cesare Vescouo di Rieti, e già prima Senatore di Roma; del 1591. fu eletto dal Cardinal Gabriele Paleotti per Vicario generale di Bologna, e dappoi hebbe un Protonotariato Apostolico, e la Prepositura di questa Metropolitana, e restò aggregato al Collegio Canonico, e Ciuile de' Dottori di questa Patria. Del 1594. entrò come Prelato nella Signatura di Giustizia, e di Grazia, e dopo varie cariche minori, che seruirono per primi gradi al salire; passò ad essere Luogotenente ciuile del Sig. Cardinal Vicario di Roma, e fu connumerato fra Prelati della riformaione Apostolica, e dell'Esame de' Vescoui; del 1600. venne eletto per Vicegerente dello stesso Sig. Cardinal Vicario; indi per Segretario della Sacra Congregazione de' Vescoui, e Regolari; del 1606. fu promosso al Vescouato di Rimini, doue a dì primo Giugno 1607. entrò solennemente, e successe a Giulio Cesare Salefini; e del 1607. si portò Nunzio a Venezia, doue intraprese quella Carica sino al Dicembre 1618. in tempi laboriosissimi, richiamato alla Corte hebbe dopo Giulio Montereuzi la carica di Governatore di Roma, che sostenne quattro Anni, e sei mesi, indi esercitò quella di Maggiordomo sotto Gregorio XV. & Urbano Ottauo, dal quale fu deputato Viceprefetto della Signatura di Giustizia, e di nuouo uno de' Prelati esaminatori de'

Vescoui; del 1624. fu mandato per Governatore dello stato d'Urbino ancor vivendo quell'ultimo Duca Francesco Maria, dal quale fu dopoi lasciato per Tutore, e curatore della Serenissima Vittoria sua Nipote Gran Duchessa di Toscana; del 1626. a dì 19 Gennaro fu promosso al Cardinalato con undici altri Soggetti insigni; l'anno appresso si portò à Roma, doue entrò a pigliar il Capello con nobilissima, e numerosa Caualcata, hebbe il titolo di S. Agostino, e la protezione della Religione di S. Girolamo di Fiesole; ed interuenne in moltissime, e principali Congregazioni Cardinalizie; fu ascritto à quella de' Signori Cardinali sopra il Concilio; sopra i Vescoui, e Regolari; sopra le controuersie giurisdizionali, & immunità; sopra le cerimonie, e titoli, e sopra l'indulgenze. Hebbe quella di Malta; quella della porzione di Colonia; quella della riforma de' Padri Minori Osseruanti, quella sopra i Negozi spettanti al Palatinato; quella sopra l'Economato di Milano, e controuersie circa i pagamenti da farsi da i Coloni degli Ecclesiastici; interuenne similmente per molti anni alla Signatura di Grazia, & alla Congregazione dell'Inquisitore Generale, ò sia del S. Officio; in lontananza dell'Eminentissimo Sig. Cardinal Antonio Barberini fu deputato Viceprefetto della Signatura di Giustizia, dapoi ne hebbe per più anni intieramente la Prefettura. Finalmente aggrauato da gli Anni 75. dalle fatiche, & impieghi continui, e da i mali tormentosi di Chiragra, e Podagra à di 6. Aprile 1639. passò da questa a miglior Vita munito di tutti i Santi Sa-

cranenti della Chiesa con sentinenti molto più, e deuoti; gli furono celebrate l'Essequie solenni con interuento del Sacro Collegio in S. Andrea della Valle; e fu sepellito il Corpo nella Chiesa della Madonna della Vittoria, doue egli auanti l'Altare maggiore haueuasi ancor viuente fatta fabricar Sepoltura, e poner lapida di Marmo con breue, e modesta Inscrizione. Nella stessa Chiesa lasciò per Testamento a suoi heredi obligazione di ornar una di quelle Cappelle con Marmi, e Pietre fine, che di presente riesce al pari d'ogn'altra bellissima, & in quella frà le Puture eccellenti, che vi sono, stà collocato ancora il ritratto del medesimo Sig Cardinal Gessi per mano di Guido Reni, l'Apelle di questi Secoli.

Delle azioni, e de' costumi, del predetto Sig. Cardinale, del sapere, & intelligenza, e della prudenza, Giustizia & altre Virtù, si come della Religione, e pietà si potrebbe fare difuso racconto, ma perche la fama ne hà sparso per tutto veridiche relazioni con ben degni Encomj, si tralascia qui di farne più distinto ragguaglio; questi non solo fu in sua giouentù uno degli Accademici Gelati, ma insieme co' fratelli Camillo, e Cesare, e col Sig. Dottore Melchiorre Zoppio fu principale fondatore di sì nobil Connesso.







BERNARDINO MARISCOTTI CONTE.



L Conte Bernardino Mariscotti nacque di Gio: Luigi, che l'ebbe di Camilla dell' antica, e nobil famiglia estinta de' Salmibeni, e derivò da quel Galeazzo Mariscotti, che diede ampla materia ne' suoi tempi di scriuere l' Historie di Bologna, e fu co' descendentì da Papa Nicola V. fatto Conte della Torre dell' Vcellino, titolo, se non sempre usato, sempre douuto à quelli di tal Profapia. Ebbe la sua habitazione nel Palazzo della famiglia, doue non godè altrettanto porzione di facultà, come di appartamento insigne. Si sentì incitato alle Lettere dalla propria natura, e gli seruì per emulazione Agesilao Mariscotti, che nell' Accademia de' Gelati col nome del Tetro si rese celebre, e compose vn erudito trattato De Laruis, & Perlonis.

Bernardino nella stessa Accademia fattosi de' più assi-

dui, attese a comporre Poesie Toscane con molta applicazione, aggiustandosi il giudizio con la frequente compagnia del Dottor. Andrea Mariani, soggetto celebre non solo per la Medicina, e per la Filosofia, ma che pubblicando Epigrammi, e prose latine sopra le Rovine, e Statue di Roma, si è fabbricato ben fondata mente una gloria perenne. Con questi dunque conferuua i suoi componimenti, frà quali oltre un numero di Sonetti, e di Canzoni, che restano manuscritte appresso gli heredi, publicò per le scene

L'Atamante Tragedia.

e stampò in ottaua rima

in I Vaticinj di Manto
in lode del Duca Carlo Primo Gonzaga, oltre a qualche
Lulio in versi sciolti, e

Canzone sopra il Rè di Polonia.

Hauena anche genio, & abilità in Comporre opere Drammatiche con metri in varie maniere armoniosi, posati, e saltellanti, nè a lui per hauere composizioni in ogni occorrenza, si ricorreua per l'ordinario mai indarno. Il di lui piu grato luogo per poetizzare era nella villa di Crespellano, douè Antonio Maria suo Fratello accrescendo con nobile struttura l'angustia della propria Abitazione, dominaua con l'occhio da quel sito gran parte della pianura del Bolognese su la prima salita della montagna. E perche riesce grato il sapere il particolare de' piu individuali costumi di chi si scriue per darne la conoscenza: io non tralascierò di dire, che taluolta volendo comporre, e non sentendosi pron-

to con l'intelletto a spiegar quanto desideraua, soleua eccitar l'entusiasmo percotendosi col pugno la testa, quasi che a guisa di Gioue, uolese così rompendosi il capo, partorire in cambio di Minerua la sua Musa medesima. Compose ancora taluolta versi giocosi, come allora, che andando a Mantoua in compagnia del Sig. Gio: Lupari, che poi fu Senatore, e di Don Francesco Ferrari, grande amico delle Muse piaceuoli formarono un Capitolo, facendo loro scusa, se cominciavano dall'ouo la Poesia contro al precetto di Horatio, che scrisse

Nec gemino bellum Troianum orditur ab Ouo.

Morì l'Anno 1649. e col nome Accademico di Notturmo si è reso chiaro alla Posterità.

Opere Stampate.

La Selua di Mirti nell'Accademia de' Gelati per lo Ferroni 1623

I Vaticinj di Manto per il Cattaneo 1631.

L'Atamante, Tragedia di Lieto fine.

Canzone per la Maestà di Vlasdilao Rè di Polonia 1634.

Il Diletto per il Tebaldini.

Licori fuggitiua Pastorale per il Monti 1641.

Il Delfino acclamato, Panegirico per il Monti

1629.

Opere Manuscritte.

Le Rime.



BERLINGIERO GESSI SENATORE.



Al nobilissimo Tronco della famiglia Gessi più d'un Ramo è stato felicemente per man delle Muse trapiantato nella nostra Selua Gelata. Ultimo fra questi nell'ordine de'tempi, ma non in quello della Virtù, annouera la nostra Accademia il Senatore, e Dottore Berlingiero Gessi di sempre glor. mem. sotto il nome di Sollecito: Nacque nell'anno di nostra salute 1613. dal Senatore, e Dottore Camillo Gessi altrettanto famoso per la chiarezza del Sangue, che per la profondità del sapere, massimamente nelle discipline Legali. Passò gli anni più teneri sotto la cura d'eruditi Maestri nell'Accademia degl'Accidenti, donde per comando del Padre si trasferì a Roma appoggiato alla direzione del rinomato Cardinale Berlingiero Gessi suo Zio: Da sì degno Porporato, al cui merito i pubblici voti di tutta la Christianità destinauano il Camauro,

fu con educazione adeguata alla sua ottima disposizione alle-
 uato alle Muse, e formato alle scienze sì speculative, come
 pratiche. Quin, ancorche non ben adulto, fra l'erudita con-
 uerfazione de' primi Virtuosi della Romana Corte, i quali
 frequentauano la Casa del Cardinale, come l'asilo delle
 buone lettere, diede tal saggio di sua matura uinacità nella
 Poesia, e di sua nascente prudenza negli affari del Mondo,
 che sin d'all' hora presagì chiaramente, quale doueua essere
 nell' età più auanzata. Antonio Bruni, Gasparri de Si-
 meonibus, Pierfrancesco Pado, Arrigo Fauonio,
 Francesco Balducci, Nicola Villani, Gasparri Saluia-
 ni, Francesco Bracciolini, e molti altri rinomati per Vir-
 tù, e famosi per lettere, componeuano quella nobile Adu-
 nanza, nè fu picciol contrasegno, e del suo merito, e della
 stima acquistata si l'esser da tanti Virtuosi di grido conferi-
 ta a lui, benchè giouine, la Censura delle composizioni, che
 vi si recitauano: L'amentà del Parnaso non lo diuertì però
 dall' applicazione a più graui studj di Filosofia, e di Legge,
 onde fu, che ritornato a Roma da un breuè viaggio fatto
 alla Patria, ottenne la Laurea Legale in quella Sapienza.
 Nella dimora, ancorche di pochi mesi, ch'ei fece a Casa,
 arricchì i fasti della nostra Accademia col suo nome, e sotto
 gl' insegnamenti del sottilissimo Padre Bonauentura Ca-
 ualieri imparò le Matematiche, e l' Astronomia con tanta
 prestezza, e felicità, che fu d' ammirazione all' ingegno stes-
 so, per altro tanto ammirabile del Cauallieri. Morì in-
 tanto Camillo il Padre, onde à lui restò appoggiata la Cura
 della

della Casa, e gli fu dal massimo Urbano VIII. buon conoscitore, e riconoscatore insieme dell'altrui merito conferita la dignità Senatoria, per tal morte, vacante. In questi medesimi tempi si vidde il nostro Sollecito ammesso alla famosa Accademia degli Umoristi, ed a quella celebre Adunanza, che all'ombra della Protezione del Serenissimo Maurizio Cardinal di Savoia si ricoveraua, e nell'una, e nell'altra si guadagnò tante e oltre le publiche acclamazioni, quante volte si compiacque d'esser udito. Alla morte del Padre seguì ben presto quella del Cardinale suo Zio, colpo graue, e funesto, che troncaua al nostro Sollecito le più belle, e giuste speranze, che poteuero allettare ogn'animo anche filosofico, ma sostenuto dal nostro Accademico con intrepidezza proporzionata all'eminenza d'una inalterabile virtù, e d'una più che stoica ben filosofata costanza. Questa Morte lo persuase a restituirsi alla Patria, e benché la fama con relazioni vantaggiosissime delle doti riguarduoli, con cui haueua adornato l'animo suo, hauesse preuenuto il suo arriuò, con tutta ciò fu ella astretta a confessarsi ingannata nell'essere stato ridotto molto meno di quello, che conobbe risplendere veramente di grande, e d'eroico nelle azioni del nostro Sollecito. Dopo essere stato dunque nouamente ascritto all'Accademie de'gl'Intronati di Siena, e de' Caliginosi di Ancona, e dopo hauer fondata in Fermo l'Accademia degl'Erranti restituisi alla Patria. Qui la prima sua applicazione fu indirizzata allo stabilire la nobile successione di sua Casa, conforme esegui col

Matrimonio di Costanza Nolani Dama di rare qualità, e dalla quale hebbe ben presto numerosa prole. A questa aggiunse quella, non mai a bastanza lodata, di occuparsi nel ridurre a pace le differenze e caualeresche, e l'Inimicizie priuate, nella quale riuscì così eccellente, che reso l'arbitro, anzi l'Oracolo di queste materie, non vi fu nodo di discordia per accozzamento di circostanze tanto implicato, ò per strauaganza d'auuenimenti tanto raro, ed inaudito, che dalla sua penna non restasse felicemente sciolto, e sullupato. Che perciò non solamente la Patria gli douette innummerabili Corone Ciuiche per Cittadini a lei conseruati, mà ancora se gliene professarono debitrice le principali Città d'Italia, che ne' dispareri casuali, ò nelle inimicizie inuechiate erano solite di rimettersi alle decisioni non mai erranti del nostro Accademico. Per graue, e continua che fosse nel nostro Sollecito simile occupazione, come ne rendono testimonianza i Volumi da lui lasciati de'suoi Caualereschi pareri; non trascurò tuttauia già mai di seruire indefessamente alla Patria negl'impieghi spettanti alla dignità Senatoria; nè abbandonò altresì il commercio delle Muse nelle composizioni Poetiche, e riuscì nell'uno, e nell'altro così ammirabile, che distinguere ben non si puote, se meritasse il titolo, ò di più prudente ne' consigli, ò di più ameno ne' componimenti: sì eguale era la felicità della sua penna, ò trattasse materie Politiche, ò soggetti Poetici. A' doti cotanto riguardeuoli congiunse il nostro Sollecito una serenità, e di volto, e di mente inalterabile, ed una modestia, e di pa-

role, e

role, e d'animo impareggiabile. Quindi auuenne, che di quanti a lui ricorsero, niuno si ritrouasse giammai, che gli ricusasse un' intiera confidenza, anche in materie delicatissime, imperoche haueua la sua modestia saputo rinuenire il modo di far apparire, ch'egli riceuesse que' consigli, che daua, e ch'ei restasse obligato altrui di que' pareri, che veramente loro somministraua. Effetto della modestia del nostro Accademico fu una sì bassa stima del suo sapere, e delle sue opere, che quantunque Censor perpetuo della nostra Accademia, ricercaua più l'altrui censura, che palesasse la propria, e benche si ritrouasse in pronto più, e più opere degne d'esser publicate al Mondo Litterario; ricusasse costantemente à suoi Amici di commetterle à Torchj delle stampe: onde a gran fatica concede questo priuilegio

Al Nino figlio Tragedia

nascoso anche il nome dell' Autore sotto quello di Gregorio Belfensi;

Al Trattato delle Giostre, e Tornei,

stampato nelle Prose della nostra Accademia, ed alla

Spada d' Onore,

che giustamente può esser chiamata il Tesoro dellè più ricche gioie, che adornino l'honore Caualesco; negandolo alle sue

Liriche Poesie, alle

Prose Accademiche, al

Perseo Dramma musicale, al

Trattato del Sonetto, ed all'

Amore nell'Odio

Comedia nobile ad imitazione delle Togate, e Trabeate de gli Antichi: che nel numero di quell'opere, a cui negò la luce delle Stampe, non deon riporsi ne

Lo Scettro Pacifico, ne i suoi

Pareri, e decisioni Caualesche,

imperochè di queste hebbe il nostro Sollecito intenzione di farne dono al Publico, e l'haurebbe esequito, se glie l'hauesse permesso una piu longa Vita: ma non ne resterà forse la commune espettazione defraudata, mercè la generosa cura, che se n'è presa il Senatore Francesco Gio: Sampieri suo Genero, al quale insieme co'suoi scritti lasciò il nostro Accademico l'arbitrio di fargli stampare. Carico di tante Corone, e d'Allori, e di Vloui, poco dopo finita l'Ambasciaria della Patria presso i sommi Pontefici Alessandro VII. e Clemente IX. nel cinquantottesimo anno di sua età ci rapì la Morte il nostro Sollecito, con pianto sì uniuersale d'ogni condizione di persone, che in un solo parue morti a un intiera Città; e ben a ragione, mentre egli Padre, Consigliero, ed Amico ad ogn' uno rese commune il danno funesto della sua irreparabile perdita.

Dalla numerosa Prole, con cui il Cielo benedì il Letto del nostro Accademico, sono restati Carlo Maria unico figliuolo maschio, e successore nella dignità Senatoria: Laura, & Isabella consacrate a Dio nel Monastero di S. Maria Nuova dell'ordine di S. Domenico, Emilia Felice Maria maritata nel Senatore Francesco Gio: Sampieri. Con

solenni e seque pagaronogl'ultims officj di Pietà al merito del nostro Sollecito gli Eredi nella Chiesa dell' Annunciata, doue si conseruano i Monumenti degli Anterati della famiglia Gessi. Alla pia funzione assisterono il Clero nobile della Città, e la nostra Accademia, e vi orò eloquentemente il Dottor Gio: Battista Capponi, l' Animolo Accademico, e Segretario della medesima. Ed è stata per indelebile memoria a' Posterì d'una Virtù tanto singolare descritta, ed eternata colle stampe la pompa dell'apparato, insieme coll'orazione funerale.

Opere Stampate dal Senatore Berlingiero Gessi.

Il Nino figlio Tragedia.

Trattato delle Giostre, e Tornei.

La Spada d'Onore.

Opere da Stamparsi.

Poesie Liriche.

Prose Accademiche.

Perseo Dramma per Musica.

Trattato del Sonetto.

L'Amore nell'Odio Comedia

Lo Scettro Pacifico

Pareri, e Decisioni Caualesche.



BERNARDINO TENTI



Bernardino Tenti per origine di Rimini, e per lunga abitazione di Fano, in queste due Città, & in Roma hà dato opera a suoi Studj. Affezionatosi fin dalla puerizia alla cultura delle lettere umane compose da se in quei primi anni, e recitò in pubblico Alcune Orazioni Latine sopra i misterj della Vita di Christo ad

imitazione di quelle di S. Gregorio Niseno. Nella sua
adolescenza fece poi

Vn Poemetto

in ottava rima diuiso in cinque. Canti sopra la Passione
del Salvatore, e l'intitolò l'cinque Misterj Dolorosi.
Aggregato da Giouinetto nell' Accademia de' Signori
Scomposti di Fano, di li a poco spazio di tempo in con-
pagnia d'alcuni amici nobili suoi coetanei, institui nella
medesima Città vn'altra Accademia di belle lettere sotto
la protezione del glorioso S. Filippo Neri col nome de' Per-
seueranti, & hauendou fatto egli il primo discorso, e
promosso con lode molte azioni pubbliche, ne fu dichiarato
perpetuo Censore. E' stato poi riceuuto in diuerse altre Ac-
cademie d'Italia, e con la scorta d'Autori Greci, e Latini,
e de' migliori Toscani ha formato di tempo in tempo vari
Componimenti, in quantità considerabile, di metro diffe-
renti, tanto nell' idioma Latino, quanto nell' Italiano, per
Soggetti Sacri, Morali, & Eroici, sì da cantarsi ne gli
Oratorj, e ne' Teatri, come da recitarsi nelle Accademie;
de' quali altri già godono la chiarezza delle Stampe, altri
per anco manuscritti si trouano appresso di lui, ò in mano
de' Virtuosi, che lo fauoriscono. Viue al presente sotto la be-
nigna, e riuerita protezione dell' Eminentiss. Sig. Cardi-
nal Boncompagno, e si pregia della Padronanza di vn' or-
porato sì erudito, e per tante considerazioni sì grande.

CESARE FACHENETTI CARDINALE.



D El Marchese Lodouico Fachetti Senatore di Bologna, Pronepote d' Innocenzio Nonno, e Cavaliero non meno di gran politica, che di gran Virtù, e della Marchesa D Violante Austriaca di Coreggio nacoue all' usura di questa luce vitale Cesare il riuente Cardinal Fachetti pompa del Collegio

Apostolico, e pregio del nostro Confesso. Questi, toccato appena il primo lustro, nulla curando gli agi della Casa, ne punto confidando nella nobiltà del sangue corse con generoso piede i sentieri più ardui delle Virtù; Imperoche frequentando così le Scuole dell'umane Lettere per la cognizione delle Lingue migliori, come le Ialesire delle Filosofiche, Legali, e Teologiche discipline, badò a distinguersi per mezzo delle Scienze da gli altri di sua età, e condizione, i quali per lo più, come cammina il mal costume, innamorati de' lussi natali, aborriscono le fatiche spinose, & abbracciano i molli riposi. Compinti Cesare gli studj suoi più graui, portato dalla iucità dello spirito diè saggio del valor suo nelle Lettere amene con ammirazione del Preti, e dell'Achillini suoi gran Maestri nelle facultà Oratorie, e Poetiche. Ma scorgendo col consiglio del Genitore quelle belle Scienze inabili ad instradarlo (quantunque illustri) alle primarie Dignità Ecclesiastiche, possedute altre volte da' suoi Predecessori, fece passaggio alla Romana Corte in compagnia del Padre, che aspiraua per tale strada di cimentarlo a gran fortune; Ed entrato in Prelatura venne da' Barberini Regnanti, che hauean concetto del Giouane eguale al di lui valore, portato di primo tratto al grado di Segretario della Sacra Congregazione de' Vescou, e Regolari, la quale esercitò con tanta accuratezza, e sufficienza, che il Papa in brieue tempo lo nominò Arcivescovo di Damata, e mandollo

Nunzio per la Santa Sede a Filippo Quarto Rè delle Spagne . Quindi del 1643. fu dal medesimo Urbano Ottavo promosso al Cardinalato , e due anni dopo per la Morte di Monsignor Lorenzo Campeggi dichiarato Vescouo di Sinigaglia , la qual Chiesa fu da lui governata lo spazio di dieci anni con esemplo d'indicibile Pietà . Del 1655. passò poi al Vescouato di Spoleto , doue oggi tempo siede Vescouo zelante , e Pastor benigno carico d'anni , mà più assai di meriti .



CARLO

ROSSETTI

CARDINALE.



Orti l'anno 1615. in Ferrara, antica
 Patria della Nobilissima Casa Rossetti,
 i suoi Natali il Conte Carlo, oggi Por-
 porato Eminentissimo di Santa Chiesa.
 Gli furono Genitori il Conte Alessandro
 Rossetti per ogni circostanza lodatissimo Cavaliero, e la
 Contessa Margherita Estense Tassoni Dama di gran spi-

rito, e di gran sangue. Nell'età sua minore dimostrò vivacità d'ingegno nell'apprendere i primi elementi. Non bene adulto ancora hebbe nello studio di Filosofia, di Teologia, e di Leggi come d'Huomini per Maestri, a cagione che il di lui Intelletto luminoso abbagliaua ogni Ordinario Professore di quelle Scienze alle quali dava opera. Peruenuto al diciotesimo de' suoi anni si addottorò in Ferrara nella Filosofia, e nella Teologia; e toccato appena il vigesimo secondo prese ancora la Laurea nelle due Leggi. Dopo di queste Funzioni passò a Roma, e negli studj Legali colla profondandosi, si raffinò in essi sotto la pratica di Monsignor Panzioli, e dell' Auuocato Vermiglioso: Ma fosse colpo di Fortuna, diuenuta in quel punto fauoreuole al merito, ò disposizione del Cielo per aumento della Cattolica Religione, fermatosi appena il Conte Carlo nella Romana Corte cimentosì alla presenza di quaranta, e più Cardinali con uno de' primi Letterati di que' tempi ad impugnare una Teologica proposizione; e venne con esso lui di tal maniera alle strette, legandolo co' suoi poderosi argomenti, che si usurpò gli applausi di tutta una Roma. Quindi poscia auuenne, che Urbano Ottauo, all' hora Sommo Pontefice Regnante in opportunità presentanea, deliberò in quel punto, di valersi del Rossetti, e l'indirizzò in Inghilterra col titolo di Ministro Apostolico presso la Maestà di quella Regina, munito d'un Breue, nel quale si esprimeua la stima, che di lui faceua il Papa, e il concetto che haueua

delle

delle sue Virtù. Quanto egli operasse in quella missione per la Chiesa Cattolica Romana si caua dal rischio evidente di morte, cui più volte espone se stesso alla rabbia de' Puritani eretici, conciosiacosache si vidde eziandio mal sicuro ne' più intimi gabinetti delle due Regine. E vaglia il vero, se il timore delle ribellioni non hauesse atterrita la Maestà di Carlo, vnito più volte dalle ragioni del Rossetti haurebbe quel Sire più volte ancora concesso a' Cattolici l'uso pubblico della Religione Romana nel suo Regno, ed egli stesso professata parimente l'harrebbe: ma i riguardi mondani l'arrestarono pur troppo da così santa ispirazione. Saputosi dal Pontefice l'operato dal Rossetti, e i ripentagli di vita, cui più volte s'era esposto nel corso del Triennio, che in Inghilterra faticato hauea, ordinò, che passasse in Fiandra, doue giunto, fù poi dallo stesso nominato Arcivescouo di Tarso, e spinto Nunzio straordinario in Colonia a concluderui la Pace uniuersale; & arriuato ui fù assistente al transito della Regina Madre di Francia, cui hebbe in sorte d'amministrare ancora i Sacramenti. Non partì di Colonia, che in rimerito di quella ben sostenuta Nunziatura fù dichiarato Vescouo di Faenza, e poco appresso onorato della Sacra Porpora in età di ventinoue anni. Ne parmi disaconcio il riferire, che quella mattina stessa, che il Papa in Roma il nominò Cardinale, all'aprirgli il Cameriere la finestra vno sciame d'Api sussurranti gli entrò nella Camera; E di lì a pochi giorni arriuò l'auviso della sua Promozione. Fatto Cardinale,

Un mese dopo venne scelto Legato a Latere per gli stessi trattati dalla pace uniuersale di Munster. Ma quando finirei! Tutta la Vita in somma di questo Porporato Principe è una pubblica Scuola, che insegna le vere massime da professarsi da un grande Ecclesiastico. Lasciando da parte, ch'egli mai non tralascia le Ponteficie funzioni, come douute al Prelato per proprio suo debito; che versa a fiumi da i Pergami il Latte dell'Euangelica eloquenza per alimento dell'Anime a lui raccomandate. Che postergando assai souente la Maestà Cardinalizia confinato in un Confessionario ascolta agenzolmente i più pueri Penitenti, ne da lui partono, che non gli carichi di benedizioni, e di souuenimenti. Dirò solo, che hà la Carità per iscopo, per la quale si può commendare per quel Pastor buono del Vangelo, che dà l'Anima sua per li vantaggi della sua Greggia; e quantunque il sangue dell'Onile di Cristo gli habbia imporporato le vesti, è però amoroso custode della porzione fidatagli dal suo Vicario, non uccisore di quella. Perciò qualunque Mitrato può da lui giornalmente apprendere l'idea del perfetto Ecclesiastico; annouerandosi fra l'Opere insigni fatte, e pubblicate da Sua Eminenza

Otto Sinodi Diocesani

hauuti, e stampati in diuersi tempi, da' quali riceuono giornalmente esemplare d'imitazione i Vescou più zelanti della Chiesa di Dio. L'habbiamo del nostro numero per benigna cortesia del suo affetto a' Litteraj Simposj, & a'

professori delle piu amene faculta. E noi con hauerlo ag-
gregato spontaneamente fra i Ghiacci della nostra Selua,
habbiamo guadagnato gran credito, e per auventura fer-
uorosa emulazione al Gelo del nostro Portico.









CARLO

CO. BENTIVOGLI

Archidiacono di Bologna, &c.



On questo aspetto severo, e con questa faccia graue soleua nelle pubbliche funzioni comparire il Co: Carlo figliuolo del Co: Costante Bentiuogli, e d'Isabetta Paleotti ambedue delle più chiare famiglie, che illustrinola nobiltà Bolognese. Era egli nato nel 1615. e dal Padre, tosto che l'età del fanciullo il permise, stato posto nell'Accademia degli Ardenti, seminario, oue si formano nelle lettere, e ne' costumi i nobili giouinetti. Lui sotto la cura di Gio: Domenico Lapi ottimo agricoltore de gl'ingegni teneri, apprese la Grammatica, l'Vmanità, e la Retorica, e cominciò anche à poetare Latina, e Toscanamente. Indi uscìto, e a più graui studi applicato, diede opera alla Loica, e alla Filosofia, nelle quali ebbe precettore Giouanni Fantuzzi nostro Accademico, detto l'Ilpido Filosofo Collegiato, e Ordinario celebre della mattina: e

poscia apparò ambo i Diritti Canonico, e Ciuile, ne quali
 vidi Bernardino Cattani, Tommaso Serra, e Francesco
 Barbadori, tutti Professori Ordinari della sera, il nome
 de quali basta per fargli riconoscere per celeberrimi; ma
 l'ultimo in particolare fu direttore delle fatiche letterarie
 del Co: Carlo, e sotto gli auspici di esso prese questi la Lau-
 rea del Dottorato Legale l'anno 1638. Era stato poco auan-
 ti aggregato all'Accademia, sceltosi per Impresa il Monte
 Etna, oue scorgonfi le neui vicinè alle fiamme, col motto
 Vicilim seruare fidem, e'l nome l'Vuico. E poco ap-
 presso ne era stato Segretario nel Prinipato del Co: Carlo
 Antonio Fibbia Canonico della Metropoli, e Collegiato
 in ambo i gradi, l'Impaziente; indi Censore sotto il
 Principe Paolo Scipione Lupari Marchese Magnani il
 Risoluto. Sostenne poscia le sue pubbliche Conclusioni
 dedicate al Serenissimo Principe Carlo Cardinale de'
 Medici, e passò à Firenze ben veduto da tutta la Serenif-
 sima Casa regnante, sì per l'antica seruitù della sua fa-
 miglia con quelle Altezze, sì ancora, e molto piu pe' meriti
 della sua qualificata Letteratura. Al ritorno entrò nell'
 Accademia de gl'Indomiti pur'allora fondata, e vi fu
 anche Principe facendola sommamente fiorire; e intanto
 diè cominciamento alla pubblica lettura Legale, da lui
 poscia professata fino alla Morte, conpiendo cioè i tre soli-
 ti anni d'Instituta, e i tre altri de Verborum Significatio-
 ne, d'onde passò all'Ordinario Ciuile per quattro anni, e'l
 resto professò l'Ordinario Canonico della sera. Imperocche

vacando per la Morte di Monsignor Francesco Paleotti Zio materno del nostro Co: Carlo l' Archidiaconato di Bologna, dignità riguardeuolissima per l' inseparabil connessione della Gran-Cācelleria dello Studio nostro, si compiacque la Santa Memoria di Papa Innocenzio X. di conferirla al nostro Vnito, creandolo insieme Protonotario Apostolico. Il perchè, siccome egli s' ordinò tosto Sacerdote, cantando solennemente la sua prima messa nella Metropolitana la Santa Notte di Natale del 1654. così volle passare alla Lettura Canonica, più diceuole allo stato di Chiesa, da lui abbracciato. Fu ancora, in luogo del medesimo Zio, Consultore del S. Vfficio, e aggregato a' Collegi Canonico prima, e Ciuile, e poscia ancora al Filosofico. Dopo molti anni di Cristiane fatiche nella Scuola de' Confortatori, ne fu eletto Maestro, prima Soprannumerario, e poscia Ordinario, esercitandone in conseguenza alcune volte la suprema carica di Censore. Resse sì felicemente il nostro Principato l'anno 1649. e con una pubblica Azione lo decorò, che confermato l'anno seguente si celebrarono nella Sala dell' Accademia in Casa Zoppia i funerali al nostro Notturmo, Bernardino Mariscotti, con apparato, Orazion. Funebre, e numerose Composizioni. Creato poscia Censore per la terza volta continuò nell' Vfficio, sin che fu necessitato di portarsi à Roma, oue tra gli Vmoristi, e tra' Fantastici a gara richiestò, e in tutti annumerato diè saggi insigni del suo valore sia con prose, sia con versi nelle Lingue più nobili, e più comuni. E

per Ver dire, auena egli tal facondia, e felicità al dire latinamente in pubblico, che fu offeruato non auer' il nostro Archidiacono giammai replicata alcuna di quelle sì frequenti, erudite, culte, e spiritose prefazioni, ch'ei soleua premettere nel conferire il Dottorato a Verun soggetto, anchorche molte centinaia ne abbia laureato. E quel, ch'è di maggior merauiglia, era egli per male disposizioni di lungo contratte, dopo il suo ritorno di Roma diuenuto oltre modo cagioneuole, particolarmente nel capo con manifesto sconcerto di molti sensi, e pure la memoria felice, e l'intelletto lucido, e fermo in modo si mantennero, che le sudette prefazioni furon sempre nuoue, e sempre accomodate, e proprie a Laureandi da lui composte, e recitate. Aperse in Casa sua un' Assemblea comune a tutti i Letterati, nella quale ogni Giouedì auenasi un discorso, e vi concoreua chiunque ne auca talento a recitare Melici Componimenti, ed egli alcuna Poesia Toscana graue, ma più spesso Epigrammi Latini vi recitò. Fu di genio aperto, libero, lontano non solo da ogni fingimento, ma eziandio da ogni dissimulazione: e ben lo mostrò in quella grauissima Orazione piena di neruosa eloquenza Ecclesiastica, da lui detta nel primo Sinodo dell' Eminentissimo Arciuescouo Buoncompagni, nella quale ogni periodo spira un fuoco, e libero zelo della emendazione del Clero: e in que' sermoni, ch'egli ebbe nella Chiesa della Madonna di Galiera de' PP dell' Oratorio, in cui spicca a merauiglia un santo desiderio della salute dell' anime, senza liscio di secolare elo-

quenza Ebbe salì, e motti piccanti, acuti, e spiritosi. La sua Musa, ancorche a lui fusse facilissimo il poetare, sembra dura, e sferzata, ma ciò procedeva dalla gravità della sentenza, alla quale attese egli mai sempre, disprezzando saggiamente que' concetti fioriti, e quelle vane acutezze, che tanto piacciono a' poco intendenti. Lasciò il nostro Vaito di vivere l'anno 1661. il dì 16. d'Aprile nel 46. di sua età; e'l suo Corpo fu con pompa mediocre, giusta i suoi ultimi sentimenti, seppellito nella Chiesa di S. Giovanni in Monte de' Canonici Regolari Lateranesi, e nella Cappella lasciata di già alla Casa de' Bentiuogli dalla B. Elena dall'Olio, che riposa sotto l'Altare, ou'è la famosissima Tavola della Santa Cecilia di Rafaello.

Rimangono di Monsignore Archidiacono Stampati

Il Corindo Fauola Pastorale.

Il Mida Dramma Musicale sotto nome di Giulio Centralbo Anagramma del suo nome.

Nel Libretto intitolato

Le Tenerezze del Saffo

tutto ciò, che v'è sotto nome di Luccio.

E' da stamparsi

L'Orazione Sinodale già detta.

Dilcorsi varj, Spirituali, e Accademici.

Vn giusto volume d'Ode, e Canzoni Liriche dalus medesimo destinato alle Stampe.

Vn' altro grosso Libro di Sonetti, Madriali, Canzoni, e simili.

CARLO ANTONIO MANZINI CONTE.



L Conte Carlo Antonio Manzini Dottore Collegiato di questa nostra Patria, e nostro Accademico Gelato, fu anche aggregato ad altre Accademie, come alla famosa de gli Vmoristi di Roma, a quella Della Notte in Bologna, & a quella de' Vespertini applicata alle Matematiche, della quale egli fece menzione nelle sue

Tauole del primo Mobile stampate l'anno 1626. come si dirà sotto. Negli anni 1668. 1669. e 1670. dimorò in Firenze, oue si trasferì per suoi priuati interessi; ma giunto a quella nobile Città, doue i Letterati sono sempre stati da que' Serenissimi onorati, fu ne' primi mesi fatto Capo dell' Accademia degli Apauisti (altroue lo chiamano Principe dell' Accademia) nella quale ragionando in pubblico quasi ogni settimana, oltre le molte Composizioni Poetiche Latine, e Toscane lette in essa, fece 18. Discorsi, ò fossero Lezioni Accademiche. Elettosì poi quella Nobile Accademia per temporaneo suo Protettore l' Eminentissimo Delci, questi diede la Carica di suo Luogotenente al Conte Carlo Antonio, quale ha sostenuta sino al passaggio a miglior vita di detto Eminentissimo. In tanto in detta Città diede alla luce delle Stampe il suo Duello Schernito, e al presente s' intende, che egli ad instanza de' Padri della Certosa fuori di Firenze, habbia spiegata La Storia della Vita di S. Bruno gran Patriarca di quella Santissima Religione, e che in brieve sia per pubblicarla.

Le Opere sin' hora stampate dal Conte Carlo Antonio sono le infra scritte.

1624. Altrorum Simulachra: Epigrammata. Bononiæ Typis donata a Nicolao Gebaldino.

1626. Tabulæ primi Mobilis, quibus noua dirigendi Ars, & Circuli positionis inuentio, &c. Bononiæ per Nicolaum eundem.

1650. Della sicura incertezza nella declinatione
dell'

dell'Ago Magnetico dal Meridiano : del modo di terminar l'Ombre Gnomoniche con altre utili inuenzioni . In Bologna per gli HH. del Dozza .

1654. Stella Gonzaga, siue G. ographica ad Terrarum Orbis ambitum , & Meridianorum differentias Tractatus. Bononiae per eoldem .

1660. L' Occhiale all' Occhio, Dioptrica pratica, douo si tratta della Luce, della Refrazione de' Raggi dell' Occhio, della Vista, e degli acuti, che dare si possono a gli Occhi per vedere quasi l' impossibile, doue in oltre si spiegano le Regole pratiche di fabbricare Occhiali a tutte le Viste, e Canocchiali da offeruare i Pianeti, e le Stelle fisse da Terra, e da Mare, & altre da ingrandire migliaia di volte i minimi de gli oggetti vicini . In Bologna per Gio: Battista Ferroni .

1665. Le Comete Dilcorso, &c. In Bologna per lo stesso .

1669. Il Duello Schernito, ouero la Offesa, e la Soddisfazione, Trattato Morale per aggiustare le differenze trà Caualieri, & altre persone di Onore, in ordine alla Pace. In Firenze per Francesco Onofrio .







C A R L O

EMANVELLE

V I Z Z A N I

Referendario di Signatura.



Alla chiarissima Stirpe de' Cattanei del Castello di Vizano sortì l'origine Carlo Emanuele. Questi nella puerizia stessa mostrò talenti di spirito adulto, mentre nell'età di poco più di due lustri, giunse non solamente al possesso dell'Umanità, e della Rettorica, ma si rendè ancora perfettamente capace della Logica. Si sentì fin da quegli anni invitato dal genio alle Lettere Greche, nella cognizion dellè quali si andò sempre avanzando con quel progresso, ch' era proprio della felicità del suo ingegno. Quindi applicatosi allo studio delle Leggi, ed a quello della Filosofia, restò così pienamente addottrinato in questa nobile Scienza, che sciogliendo nelle dispute i più sottili argomenti, faceva rimaner confusi, non che i Giova-

in studenti, ma i più consumati Professori. Ottenuta pertanto in questa Disciplina la Laurea Dottorale, cominciò ad impiegarsi nella carica di pubblico Lettore sul nostro Studio, doue si guadagnò l'applauso, e'l concorso vniuersale, onde fu poi meritamente ammeso nel numero de' Filosofi Colligati. Disuolgatafi perciò la sua fama, venne chiamato dal Senato di Venezia alla prima Cattedra di Logica in Padoua, con vno stipendio, che, in corrispondenza del suo merito, era maggiore del consueto. Esercitatosi adunque in quella celebre Vniuersità per lo spazio d'vn triennio, con tanto maggiore ammirazione, quanto che la sua età non era che di 22. anni, passò alla lettura di Filosofia, venendo sempre accompagnato dalle acclamazioni de' più segnalati Intendenti; anzi che in dimostrazione della stima, in che trouauasi appresso quella gloriosissima Repubblica, il Serenissimo Principe l'onorò del Collegio della medesima Città di Padoua. Ma fu necessitato ad interrompere il suo felicissimo corso, essendo chiamato da alcuni suoi particolari, et urgenti interessi a Roma, doue addottoratosi in Leggi, intraprese il qualificato impiego dell' Auuocato, in oltrandosi a marauiglia in quel concetto, che gli acquistauano la profondità del suo sapere, e'l candore della sua integrità. Osseruato pertanto vn talento così singulare da Innocenzio X. di eterna memoria, fu da li a poco dichiarato da lui Auuocato Concistoriale. Nè abbandonò giammai Carlo Emaruelle, nelle sue più graui, e diuerse occupazioni, le amenità delle belle lettere, che sono gli orna-

menti delle dottrine piu serie, e ben ne diede manifesto indizio in pubblico Consistoro, doue crò in lode del E. Felice da Cantalice Cappuccino, con facondia da Tullio. L'accennata carica non solamente gli venne dappoi confermata da Alessandro VII. d'immortale ricordanza, ma di vantaggio fu eletto per Assessore della Santa Inquisizione, e appresso conseguì l'onore di Referendario dell'una, e dell'altra Segnatura, e vide finalmente riconosciuto il suo merito con un Canonicato di S. Pietro di Roma. Faticò questo eleuatissimo Spirito intorno a diuersi Commentarij, ma particolarmente sopra Ocello Lucano, le cui Opere furo da lui trasportate dal Greco in Latino, ed illustrate con una sposizione colma di dottrine, e d'erudizioni. Sospirò il Mondo la perdita d'un tanto Prelato l'anno 1661 nel quale morì in Roma, e fu sepolto in S. Pietro, deduatagli la seguente Iscrizione.

Carolo Emanueli Vizzanio Patritio Bononien.
 Domi, & Patauij eximio Iuris, & Philosophiæ Consulto
 In Vrbe S. Consistorialis Aulae Aduocato
 Ab Alexandro VII. P. M.
 Ad munus Assessoris S. Officij vocato
 Vtriusque Signaturæ Referendario, &
 Vaticanæ D. Petri Basilicæ Canonico
 Omnibus in muneribus, negotijsque singularem
 Fidei, Prudentiæ, & efficacis industriæ laudem
 Sapientissimi Principis iudicio consecuto

Cum-

Cum que maximè prosperi de eo sermones essent,
 Et summa expectatio
 De medio Virtutis, honorumque Cursu
 Morte sublato
 Filibertus Vizzanius Comes Bonon. Senat.
 Fratri optimè de se merito.
 Posuit
 Obijt Anno Salutis M. DC. LXI.
 Ætatis suæ XLIV.

Si godono di Lui alle Stampe
 Ocellus Lucanus Philosophus.
 De Mandatis Principum.



CARLO GUIDOTTI



Carlo di Gio: Gabriele Guidotti Cavaliere di questa Patria fu ammesso ne' più verd' anni nella nostra Adunanza ; e del 1633. vi fu eleuato al grado di Principe. Tempo in cui il nostro dignissimo Caliginoso Melchiorre Zoppio uno de' Fondatori aggravato da infirmità mortale gli conferì gli attestati del suo as-

fatto

fetto verso il Congresso; communicandogli l'ultima sua disposizione (colla quale ci lasciò poscia un pegno eterno del suo amore nel Legato della Nobile Sala, posta nella sua abitazione di Bologna) à fauore, e commodo dell' Accademia. Nell'impresa eretta col nome di Composito hà voluto modestamente accennare, di riceuere dall' altrui luce i proprj splendori. Si leggono sparse ne' libri impressi alcuni suoi Poetici componimenti; e fra gli altri nella raccolta dell' Accademia per le Pompe funebri del mentouato; ma non abbastanza commendato Caliginoso Melchiorre Zoppio.







CESARE GESSI.



Acque Cesare Gessi del 1568. à di 5. Dicembre; hebbe per Padre il Signor Giulio Gessi, per Madre la Signora Valeria Segni, per fratelli l'Eminentissimo Cardinale Berlingiero, & il Senatore, e Dottore Camillo. Studiò lettere Vmane, Rettorica, e Filosofia così attiua, come contemplatiua, si diletto comporre versi in nostra lingua con nobil sodezza di concetti. A' sue persuasioni s'instituì l'Accademia, e si può dire, ch'egli fosse una delle principali radici della Selua Gelata. Ma più d'ogn'altra scienza, s'applicò egli allo studio delle matematiche, nelle quali riuscì con notabil profitto, e singularmente nelle militari, il possesso delle quali fu inuito a Cesare d'esercitar il proprio valore in campo di Marte; fu da Siluio Piccolomini conosciuto sù le Galere del Serenissimo Gran Duca, ed amato con affetto non ordinario, & ancorche fosse da lui chiamato in Transiluania in scielta

d'huomini da commando , si portò egli nondimeno in Vngheria con Siluio Albergati , che l'hebbe per compagno sommamente caro. Sottentrò Cesare due volte prontamente nell'assedio della Piazza di Strigonia à riconoscer la Batteria di quel Castello , la prima volta con venti compagni , la seconda solo ; e molto più auanti , che quando era accompagnato ; tornò à riferire lo stesso delle cose , ne sazio di così generoso ardimento seguì con gli altri l'assalto dato sopra le di lui relazioni , e nel feruore più ardente del combattimento , volendo egli con atto di memorabil pietà dar aiuto à Gio. Angelo Cartari , che cadeua ferito mortalmente , diede agio à difensori di segnarlo di mira , e colpirlo con Archibugiata nella Gamba diritta , per la quale restò atterrato , mà non spirò l'anima valorosa , se non l'istesso giorno , che i nostri entrarono nella Piazza stessa di Strigonia del 1595. doue fu sepolto , come in campo , e possesso di Vittoria. Morì egli munito di tutti i Sacramenti della Chiesa , e col ricevuto Giubileo dimostrò sin all'ultimo vera pietà di Cavaliere Christiano. Tutto ciò , che haueua fece dispensare à paueri soldati , e più bisognosi della Gente Italiana , e particolarmente in soccorso de' feriti. Fù in honore di lui da' Signori Gelati celebrata un' Accademia funebre con apparato nobilissimo , ergendo in Tunulo la bellissima Impresa di lui , che era il Monte Palatino con sopraui l'Asta di Romolo rinuerdita à i nodi in foglie di Corniale secondo racconta il Sulmo-

nefe nel quinto delle trasformazioni, col nome l'Improvviso, e col motto; Non expectatas dabit, con intorno varj Arnesi militari, e matematici, e libri delle Scienze, che egli possedeva Recitò l'Orazione in lode del Defunto il virtuosissimo Giorgio Contenti, l'Indefesso, e ciascun Accademico, col prender in mano e no de' sopraccennati Arnesi, ò Libri recitò una composizione Latina, ò Italiana, alludendo ad alcuna delle tante Virtù del morto Cesare, che qual Cesare appunto in Armi, ed in Lettere si era fatto conoscere per degno d'applausi in così degna Radunanza, la quale ne stampò libro, & appese in Accademia questo Elogio.

CÆSARI GYPSIO

Qui Ciuicam industriam integritati,
Bellicam Pietati, Arma Literis adiunxerat.

Accademico, Disciplinarum Peritia,
Moribus, Ingenio, Sapientia ætatem præcurrenti
Militi Classe, Acieque strenuo,
Rè in Pannonia mirificè gesta interempto.

Accademia Gelatorum

Improvviso suo

Tumulum Honorarium luauosa

P.



CORNELIO MALVASIA

Marchese, e Senatore.



Hi desidera vedere accoppiate le perfezioni di generoso Cavaliere, legga in questo tratteggiamento di penna la vita del Marchese Cornelio Malvasia. La Fortuna lo fe nascere di nobile stirpe, e di facultoso patrimonio, ed il merito, e lo spirito peregrino l'essaltarono à i primi posti sì negl'impieghi di guerra, come ne maneggi di pace. Nacque dunque dalla chiara Prospia de' Malvasia, che prima sotto il cognome de' Signori della Setra possedè con titoli, e preminenze riguardenoli un Castello di tal nome su'l Territorio di Gubbio per antica inuestitura di Ottone il Magno, col quale, già sette secoli sono, passò in Italia, conforme più di uno Istorio lasciò scritto: da Gubbio si trasferì in persona di Francesco à Bologna, che del 1336. vi venne Po-

destà

destà. Continuò la descendenza sino a Napoleone, che sortendo impieghi riguardeuoli sotto Gio: Secondo Bentiugli, prese il cognome de' Maluasia, che per titoli, e gradi molto si rendè considerabile. Trà gli huomini riguardeuoli di questo Casato, uno fu il nostro Marchese Cornelio figlio d' Ercole Senatore, e Nipote d' Innocenzio Decano de' Chierici della Camera Apostolica. Appena uscito fuori della fanciullezza si applicò Cornelio allo studio di quelle profefsioni, che secondauano il suo spirito, dedito egualmente all' arme, ed alle lettere. Si scorgea in quella tenera età la grauezza del senno, e pargoleggiua in anni sì freschi l' indole de' Catoni, e de' Marij, prudenti Senatori, e gloriosi Capitani. Urbano VIII. lo vestì della toga Senatoria appena spogliato della pretesta, dando à diuedere, che al senno, non all' età si conferiscono i gradi, che'l certo preludio di gran virtù è merito troppo riguardeuole in un giouine di nobil sangue: n' s' ingannò l' aspettazione del sommo Pontefice, posciache fatto più adulto Cornelio essercitò la carica suprema di Confaloniero di Giustizia con gran senno, e pietà ne' tempi più calamitosi della nostra Città, all' hora, quando la peste nel 1630. fece così gran strage; e fù suo pensiero l' Edificio famoso del Lazaretto fuori di Porta S. Donato, oue si curauano i poueri infittati dal mal contagioso: ma erano troppo angusti recinti al suo merito le mura di Bologna, e solo Teatro capace n' era tutta l' Europa. In Germania corse a spargere i primi sudori guerrieri, ed in quella palestra di Marte si affinò al

mestiere faticoso di guerra; onde poi sotto la piazza di Lipsia, e nella battaglia di Nerlinga fu veduto intrepidamente adoprarsi. Si dolse, e con ragione l'Italia, che s'impiegasse in paesi stranieri quella Spada, che alla propria sicurezza, & alla difesa de' Potentati Italiani piu giustamente, e con gloria maggiore si doueva impugnare. Il Santissimo nostro Principe Urbano Ottauo chiamollo al gouerno delle Galere Pontificie col carico di Tenente generale, ed insieme lo volse primo Consigliero di stato in quelle turbolenze di guerra, che inquietauano il dominio Ecclesiastico. Consegnò in parte al suo valore l'impresa di Castro, onorandolo del comando della Caualleria, ed in tutti i bellici moti, che sotto quel Pontefice succedettero, fu notabilmente impiegato al pari del suo valore. Cessarono gl'impieghi di Santa Chiesa, col cessar della guerra, onde potè trasferirsi a Militare sotto Francesco Duca di Modena, da cui oltre il nobilissimo feudo di Bismantoua, decorato col titolo di Marchese, ottenne il Bastone del Comando dichiarato Generale della Milizia, e dell' Artiglieria, nelle quali cariche adempì coraggiosamente le parti di prudente, e di forte. Nell'assedio di Cremona gittò con mano risoluta la catena nel Pò, per impedire gl'ostili soccorsi, ed in mezzo la tempesta di moschetate intraprese quel periglio, che gl'istessi intrepidi Francesi non osauano d'incontrare: e molto ben se gli conuenne quell'Anagramma litterario, che dal suo nome compose D. Cello di Auerſi famoso nelle Stampe.

CORNELIO MALVASIA
CAVALLIER ANIMOSO.

Fù egualmente gloriosa, se ben sfortunata la prigionia, che nell'assedio di Pavia gli accadde per assicurare la ritirata, e forse la vita a quel gran Francesco, dalla cui libertà, e sicurezza pendea il destino Francese di quà dall'Alpi. Hauea già prima sostenuto per lo medesimo Principe il Governo del Finale, Et a piedi di Cesare portato hauea il carattere di Ambasciatore. Accompagnò l'andata di Sua Altezza in Francia, oue dal Cardinale Mazzarini per ordine del Rè Luigi Decimoquarto fu regallato di una bottogniera d'oro tempestata di Diamanti, ed insieme qualificato del titolo di Tenente generale dell'Armi Francesi in Italia: E da lui con ogni prudenza brauamente esercitato. Il Duca Alfonso, che nel dominio di Modona al gran Francesco successe, lo dichiarò Generale dell'Armi di quegli stati; quasi che il figlio godesse di veder consegnato il primo comando a quella mano, che difesa haueua la libertà, e la vita del Padre.

Basterebbero questi fatti per eternar cento Eroi, non che il nostro Cornelio, se non uolessi anche registrare le glorie letterarie, accoppiando a gli allori le palme, e su gli arnesi militari le masse confuse de' libri, posciache non istimo lode minori di quelle, che hò raccontate, il dire quanto fosse Cornelio versato nella Nautica, nella Fortificazione, e con quanta franchezza possedesse le Matematiche, a segno che, tutti i letterati d'Europa a lui correuano come Oracolo di

queste

queste arti. Si vedevano sotto il suo Padiglione seder quasi discepoli i primi Matematici di que' tempi, e quegli ingegni eruditi, a cui non era compagna la Fortuna, ricourarsi sotto l'ombra di sì gran Mecenate. Furono tra gli altri il Ceuoli, l'Amalteo, il Grimaldi, il nostro Accademico Dottor Montanari, e Gio: Domenico Calsini, che poi fu portato a sì riguardevole lettura in questa Vniuersità, ed hora con grande applauso serue all'Accademia Reale di Parigi. Molto fu eccellente nelle Meccaniche; quindi è che a merauiglia condusse varj Tornei, sì in Bologna, come in Modona con tanta intelligenza, e splendidezza, che rese stupore all'Italia in quelle due Città, curiosa, ed attonita spettatrice. Inuitati da sì stupende virtù a gara lo ascrissero loro Accademico i nostri Gelati in Bologna, i Fantastici, e gli Vmoristi in Roma, che tutti ambirono prima di vederlo Principe, che compagno. In quelle adunanze di studj più ameni fe spiccare la bizzarria, e dolcezza della sua Musa, e frà gl' altri poetici componimenti vno si fu la bell'Oda diretta al Co: d'Arcurt, mostrando che si accordano alle Trombe, & a i Tamburi le Cetre, e che il più bel pregio di Cavaliere è il sapere temprare colla spada la penna. Espresse Gio: Battista Giarrandi nostro Accademico questo sentimento in un sonetto in lode del Marchese.

SV' la penna, e sù'l brando il proprio lume
 Marte, e Febo influiro a' tuoi natali:
 Veggio l'vno di sangue ampi canali,
 L'altra sgorgar de l'Eloquenza il fiume.
 Non sà la Fama al Ciel batter le piume
 Se da la fama tua non prende l'ali,
 Non sà la Storia ricomporre Annali
 Se de' gran gesti tuoi non fà volumi.
 Già la Tromba, e la Cetra in suon profondo
 Fà di te risuonar Pelia, e Parnaso:
 Ma poca terra a sì grand'Eco è vn Mondo.
 Ch'anche te n'vai del Sole oltre l'Occaso.
 Vate primiero, e Domator secondo
 Del Bucefalo insieme, e del Pegaso.

*Conobbe molto bene il Marchese Cornelio, che la lettera-
 tura, e la speranza militare erano nudi ornamenti, se a
 quelli non si uniuua la vera pietà di Christiano. Quindi è
 che nel sontuoso Palazzo di Panzano, oltre vari magnifi-
 ci, e studiosi edificij eresse a' Padri Cappuccini vn deuoto, e
 splendido Ospizio, per quanto permette la pouertà essem-
 plare di que' poveri Religiosi: iui si essercitava in atti di
 umiltà non più udita, e con dispreggio della sua condizio-
 ne conuineua con que' relegati dal Mondo, prouedendosi dell'
 abito con cui douea accostarsi al sepolcro. Ogni volta che
 la pietà gli suggeriuua diuozione uedeasi ritirato in quelle so-*

litudini, intento all' esame della coscienza, effercitando tutti quegli atti di pentimento, che la conoscenza di se medesimo con zelo di Christiano gli predicaua. In somma cambiati tutti i suoi generosi spiriti in sentimenti di deuotione si preparaua a quella morte, che da lui preueduta incontro con grande intrepidezza nel 1664. alli 29. di Marzo, in età d'anni 61. lasciando, oltre i testimonj di guerra, molte memorie di pace registrate in alcune opere letterarie, che sono

L' Enone Dramma, che si recitò nel Teatro Guastauillani.

Vna parte delle Tenerezze del Saffo.

Molti discorsi Astrologici sotto nome di Arsenio Tebano.

Gli Afforismi di Luca Gaurico tradotti in latino in grazia degli Elteri.

L' Effemeride di cinque anni, cioè dal 1660. sino al 1665. coll'aggiunta di molte osseruazioni Astronomiche.

Non ancor stampate; sono

La Celinda Dramma.

Le cento figure delle morti violente, col giudicio.

Essa staua preparando l' Effemeridi per gli anni venturi, che seguitano le stampate; e molt'altre osseruazioni.

CESARE ZOPPIO



SOrtì Cesare postumo Zoppio per Genitori Cesare di Melchiorre, uno de' Fondatori della nostra Accademia, ed Irene della Patrizia Casa Vizani. In età di sette anni venne dal Sig. Co: Roderico Pepoli di fel. mem. suo Commissario Testamentario collocato nella rinomata Accademia de' gli Ardenti, e quindi

nel

nel Collegio de' Nobili, e nell' uno, e nell' altro di questi Congressi, in varj recitamenti di Poesie, e d' Orazioni, diede ottimamente a diuedere qual egli douesse riuscire in progresso di tempo. Raccomandato dappoi alla cura del Dott. Andrea Mariani, di celebre ricordanza, restò istrutto a segno nella Filosofia, che rapportonne il grado di 16. anni, accompagnato da applausi non ordinarj, e darare attestazioni del suo sapere. Indi intraprese lo studio delle Leggi sotto il Dott. Gio: Battista Giouagnoni, ed appressandosi di già a conseguirne la Laurea (a fine d' incontrar la congiuntura di succedere come Priuilegiato, per gli Antenati suoi, in un luogo vacante del Collegio de' Filosofi) riceuè d' anni 18. le insegne Dottorali la seconda volta, nella Patria, e del 49. fu aggregato al medes. mo Collegio con sommo giubilo di que' Padri Coscritti. Ad imitazione poscia di molti nobili Soggetti, e olle parimente laurearsi in Medicina, ancorche non abbia mai maneggiato questa professione, e nel 51. si rice similmente iscritto al Collegio Medico. Mosso in tal tempo il Signor Ce: Andrea Zani, Zio del Sig. Conte Valerio nostro Principe, e parente di Cesare, dalle singolari virtù, e doti di esso, promettendosi di vedere in lui rinouata la fama del preaccennato Melchiorre, il Caliginoso, l' introdusse in questa Aduanza, oue ha fatto mirabilmente campeggiare il suo spirito in diuerse occasioni. Trouandosi ancora nell' Adolescenza, ottenne dall' Illustrissim. o Senato con pieno consenso lettura onoraria, adempiendo poi nell' età prescritta le parti di si-

stenero

stenero pubbliche Conclusioni, e di prima Lezione, conti-
 nuando con molta lode in tale impiego sino al giorno corrèto,
 essendo ormai l'anno nono, che v'ha esercitando la rag-
 guardeuol lettura delle Morali. Ne' premostrati Collegj
 ha felicemente sostenuto, e tuttauia sostiene la vece d' Ar-
 chidiacono, e fra laureati, e graduati ha promossi più di
 cento Scolari con fioritissime, ed erudite orazioni. Appagò
 del 63. il desiderio, che teneua della dignità Dottorale in
 Leggi, ed ottenne meriteuolmente il luogo nel Collegio Ca-
 nonico l'anno trascorso. Venne ammesso all'amministra-
 zione della Gabella Grossa la prima volta in grado di
 Priore con singolare esempio, e per molti anni ha posseduta
 la stessa dignità; anzi, in contingenza d'importantissimo
 interesse della medesima Gabella, fu egli solo destinato per
 Roma al Sommo Pontefice Alessandro VII. non effet-
 tuandosi poi la missione, per auer egli cooperato all'aggiu-
 stamento seguito. Controuertendosi fra Signori Ferraresi,
 e Bolognesi alcune differenze d'Acque, fu vno de' Inuia-
 ti al Signor Cardinale Piccolomini Plenipotenziario, il
 quale offeruò sommamente in Cesare la grauità del discorso,
 e la sodezza delle ragioni. Condotto a Roma per Genti-
 luomo Camerata dal Signor Senatore Carlo Luigi Scappi
 Ambasciadore straordinario a Nostro Signor Papa Cle-
 mente IX. porse opportunità a quel Caualiere di Valersi de'
 consigli di lui in rileuantissimi affari, e in quella nobilissi-
 ma Corte seppe cattiuarsi la stima, e l'affetto vniuersale.
 Altrettanto in carichi pubblici, come di Giudice de' Signori

Anziani, de' Tribuni della Plebe, e del Fero de' Mercadanti, quanto in priuati compromessi, e trattati hà renduto cospicuo il suo talento, e gode al presente il Decanato ne' Collegj di Filosofia, e Medicina, contuttoche ecceda appen l'ottauo lustro. Ha impetrata per Giustizia la Croce de' Santi Maurizio, e Lazaro al Signor D. Iacopo Camillo suo unico figliuolo, così per la seruitù professata sempre dalla sua Casa alle Altezze Reali di Sauoia, come per la notizia, ch'ei tiene, che S. Donneone, vno de' gloriosi Martiri della Legion Tebea, fosse della famiglia Zoppia, allora nomata Claudia. Piu volte è stato vditto orare in pubblico, e veggonsi di lui impresi alcuni componimenti sparsi. Tiene diuerse materie, che forse vn giorno potrebbono consegnarsi alle stampe.





CESARE MARSILI.



Er nobilitare le Virtù più peregrine , e sublimi nacque l'anno 1592. Cesare Marsilj, la di cui Famiglia in Bologna non solamente è annouerata frà le più nobili, ma eziandio è Patrizia. Questi da gli anni più teneri applicato a gli studj più ameni fu tanto vago delle matematiche Discipline, che alzatosi in età più adulta alla profonda cognizione dell' Astronomia, & Astrologia, coltiuò le amicizie de' maggiori professori di sì belle facultà; E particolarmente del Magini, del Valesio, dell' Argoli, dell' Abbate Castelli, e del Galilei, da' quali in progresso di tempo fu scorto per tanto versato, & intendente in quelle, che gli comunicauano à vicenda le loro fatiche, e proponendogli allo spesso difficoltà, godeuano d' udir i di lui pareri con euidente dimostrazione di stima non mezzana. Essendo egli conosciuto d'ingegno fioritissimo in tutte le più belle Dottrine non tanto da' Letterati stranieri, quanto an-

che da quelli della Patria, venne eletto Principe dell'Accademia de' Signori Gelati, doue diè saggio della stima ch'ei fece d'un tanto onore allor che douendo in Giostre di rincontro, nelle quali era valorosissimo, far pompa del suo spirito, presentata se gli la congiuntura del Torneo d'Amore Prigioniero in Delo, hebbe in tanta offeruanza la sua Accademia de' Gelati, che non solamente ne fece ostentazione col portare ne gli Scudi di quelle comparse la sua Impresa stessa Accademica, ch'erano le Pleiadi col motto Fulgore dat Algor, & il nome di Torbido. Ma fece destinare all'Accademia in quel maestoso Teatro un palco appartato, a fianco di quello de' Signori Cardinali Legato, e Arcivescouo. Fu ancora arrolato nelle celebratissime Accademie della Notte, e de' Lincei. Perciò a cagion di questo Usaua di sopraporre all'Arme sua una Lince in oro, coronata di Lauro. Fauoreggiava non ordinariamente i Letterati grandi; e si fece parimente riuerire Mecenate di simili Soggetti di tenue fortuna. Hebbe in Casa di lui il suo primo ricouero in Bologna il poi Marchese Gaufrido. E per sua procura fu conceduta dal Senato la Cattedra delle Matematiche al P. Bonauentura Cavaliere, soggetto dell'eminenza uniuersalmète palese. Nel bel mentre ch'egli traualgiaua alla cultura di molte sue fatiche, composte per impulso di genio, le quali dare intendeua alle stampe per vantaggio della Repubblica litteraria, Morte intempestrua lo colpì, giunto appena all'anno 41. dell'età sua, & hebbe santuosa sepoltura in S. Petronio, doue nella Cappella

tutta via de' Signori Marsilij si legge in un porfido a caratteri d'oro scolpito l'Epitafio qui sotto impresso.

Virtutis Opus

Venerare Viator sub hoc Lapide:

Seruatur hic Triumphus Cæsaris Marsilij,

Qui

Fatorum beneficio fretus

Coegit Mortem vt Cœlestem illi gloriam

Maturaret.

Si genus, & Ortum quæris interroga Martis luctum,

Qui

Ab auitis illius Heroibus prereptas sibi laurus

Doler;

Si indolem, Equestris disciplinæ curis famam ornauerat

Bononiensis hic Cæsar

Si dotes ingenij, Cœleste huic Marsilio Phantasma erat.

Totus enim ab elementis abstractus sublimauerat

Omne studium in Astrorum naturam

Et Legem.

Conijce quales fuerint illius affectus quando Syderum

Aeternitatem pro centro sibi destinauerat

Nobis, & Academiæ Lynceorum

Absuit

Ætatis anno Quadragesimo primo

Et salutis nostræ 1633.

Hinc Helena pijsima Vxor

Et vna Annibal Posthumus

In hoc lapide æternum

Lapidescere voluerunt.

Opere Manuscritte.

Le Tauole Astronomiche.

Vn Trattato del flusso, e riflusso del Mare.

Dello Spechio Vstorio.

CARLO GESSI.

Referendario di Segnatura.



Onsignor Carlo Gessi fu figlio del Senatore, e Dottore Camillo Gessi, e della Signora Laura Barbazzi, fu Nepote dell' Eminentissimo Cardinale Gessi, e di Cesare fratello di sua Eminenza. Studiò egli in sua gioventù lettere humane, e rettoriche nel Collegio, ò sia Accademia de gli Ardenti detta del Porto, sotto i documenti del Precettore Gio: Domenico Lapi eccellente Maestro di quei tempi; lui sostenne conclusioni pubbliche, e poetò in lingua latina con nobile facilità; frequentò poi l' Accademia de' Gelati con esercizj lodabilissimi; s' applicò alla Filosofia, & alle Leggi, in cui riuscì non ordinariamente; prese la laurea Dottorale l'anno 1631. di Febbraro, e per nota bil caso d' estrazione à sorte hebbe dal medesimo suo Padre Senatore, e Dottore Collegiato le Insegne Legali, accidente non però nuouo in Casa Gessi, poichè l' an. illo fessì il Pa-

dre.

dre di lui le hebbe dal suo Zio Paterno Antonio Gessi Dott. celeberrimo, il quale pure con simil euento le conferì al figlio Valerio. Fu Carlo Abbate di S. Giuliano di Como, e Preposito di S. Maria, & Elisabetta di Brescia, honorato dal Zio Cardinale di questi titoli. Si come ad istanza dell'istesso fu favorito ancora della Prepositura di Bologna dall' Arcivescouo Cardinale Lodouico Ludouisio. Nel principio del 1633. passò à Roma in Casa del medesimo Zio Cardinale, e poco appresso con applauso di tutta la Corte vestì l'habito di Prelato, e propose cause nell'una, e nell'altra Signatura di Giustizia, e di Grazia con somma sua lode. L'anno 1634. passò al Gouerno di Iesi, e dopo alcuni anni al Presidato di Montalto nella Marca. Indi al Gouerno di Fermo, in tempo del quale morì il Signor Cardinal suo Zio, ed egli si portò per tal occasione à Roma per breue tempo dell'anno 1639. tornò dopoi ad esercitare il suo Gouerno di Fermo, doue piantò l'Accademia de gli Erranti insieme col Fratello Berlingiero Senatore con tanta sodisfazione di quel Pubblico, che gli eresse una Lapida su quella Piazza con iscrizione di questo tenore, &c.

D. O. M.

Carolum Abbatem Gypsum
 Quem, amores omnium concillantem,
 Patris coluit loco
 Et ob instauratam Academiam,
 Altorem Virtutis habuit

Firmana Ciuitas,
 Complexa vt Filium cum Berlingerio fratre
 Suorum numero Ciuium accenfer,
 Rata Leones Gypsios Aquilæ suæ pulchre
 Copulari,
 Tabulam hanc rei testem ponit
 Accepta beneficia scribens in Marmore
 Nempe quia Cordi antea scalpro Caritatis
 Insculpsit
 Anno Sal. M. DC. XLI.

Dopo il Governo di Fermo esercitò quello di Ancona alcuni anni, ma con poca sanità, per lo che ottenne da N.S. licenza di potersi portare alla Patria per curarsi con parere de' Medici migliori; venne, sicurò, e ritornò in miglior sanità; intesa del 1641. di Settembre l'entrata del Serenissimo Duca di Parma nello stato Ecclesiastico, sollecitò il suo ritorno in Ancona per ritrouaruisi all'occorrenze in Persona dopo essere stato in Bologna alcuni mesi Passò dipoi al Governo di Camerino, per modo di prouisione, con semplice lettera dell'Eminentissimo Padrone, che meditaua ualersene in carica più riguardeuole, ma fratantto mancò N.S. Urbano VIII. fu eletto Innocenzio X. e pochi mesi dopo l'elezione di questo, l'istesso Monsignor Carlo, che ricaddè nelle sue pristine infirmità, morì con sentimento doloroso di tutti quelli, che lo conobbero, ornato non solo di molta dottrina, e sapere, ma insieme arricchito di molte, anzi di tutte le Virtù, che

si possono desiderare in un dignissimo Prelato. Morì nel 1644. con sentimenti non ordinarj di Christiana pietà, e con lasciar in Testamento grandi, e numerosi legati pij. Fù depositato in quella Chiesa di S. Gio: de' Padri dell' Oratorio, e restò la memoria de' meriti di lui stampata nell' animo di tutti i buoni.



CARLO

MALVASIA

CONTE.



D All'antico, e nobil Ceppo de' Signori della Serra, che passati a Bologna ad esercitarvi il totale allora Governo, con titolo di Podestà, fermatoui il domicilio, sentirono poscia col tempo chiamarsi de' Malvasia, discende il Conte Carlo, del quale, ancorche vivente, non si può non fare per hora breue commemorazione,

come d'uno de' vecchi della nostra Accademia, ed anche taluolta Principe di essa. Mostrò questi ne' primi anni genio vario, & indifferente non meno, che a gli esercizi Cauallereschi, all' Arti migliori, onde attese con profitto alla Musica, & al suono di varj stromenti, alla Chimica, all' Architettura, all' Astronomia, alla Pittura, ed alla Poesia, operando in ciascuna con lode, ed in questa dando così gran saggio allora, che anche fanciullo, seppe restringere in un giudizioso, e bel Sonetto e la composizione, e il memoriale solito porgerli da' supplicanti per l' aggregazione a gli altri Signori Accademici. Fatto adulto, passando dalle lettere Vmane alla Filosofia, indi alle Leggi, & colle ricuere in quelle la Laurea Dottorale, conferitagli con particolare, e ben longa Orazione dal Gran Claudio Achillini, che di questo Soggetto si professò sempre parziale, e nelle Belle Lettere Maestro. Passatosene alla Corte di Roma, fu caro, e familiare a gli Eminentissimi Spada, e Ginetti, e gli hebbe presenti a' discorsi, che fece nelle Accademie de' gli Vmoristi, e de' Fantastici, de' quali anche poco dopo d'esser aggregato, tenne il Principato. Per la guerra di Castro, accomodandosi alle congiunture del Tempo, serui in grado di venturiere, e per Camerata il Marchese Cornelio Maluasia, suo Cugino, Luogotenente Generale delle Galere Pontificie prima, poi della Caualleria sotto Castro, al Mongiouino, &c. dando in tutte le occorrenze segni manifesti del suo valore. Infermatosi a morte, propose di farsi Ecclesiastico, il che seguì poscia, succedendo per

Coadiutore nel Canoncato della Cattedrale al Conte Gio: Battista, suo parimente cugino, addottorato anche nello stesso tempo, & aggregato, come famoso, al Sacro Collegio de' Teologi. Successiuamente ripigliando sul pubblico Studio l'antico esercizio de' suoi Antenati, massime d'Anton Galeazzo famoso Iureconsulto, come dal Volume stampato de' suo Consigli, prese una lettura legale, e fu dopo un quinquennio posto per concorrente al Merenda, condotto dalla Primaria di Pavia Eminente in Bologna, portandosene in modo, che à quel grand'huomo non hauesse ad inuidiare il concorso, e dal Reggimento si vedesse ben presto remunerato con duplicato aumento in un sol giorno. Egli in tal guisa impiegato, e gradito gode starsene in Patria, ancorche altre volte inuitato alle Letture primarie di Padoua, e di Pavia, amico della quiete, e nemico affatto d'ostentazioni, e di lodi, fuori che di quelle che attende un giorno da' suoi scritti in varj generi, che spera far comuni con le stampe, non hauendo altro fuore per hora, oltre i fogli volanti, che l'Oda in lode de' Signori Veneziani, i duoi Idilij; il Fiore Coronato, & Amor Coniunto, e non sò qual fragmento di materia Astrologica, à lui tolta, e da altri à se stesso attribuita &c.

Opere da stamparsi.

Institutiones iuris Ciuilis noua methodo exposita

Ponderationes Iuris.

Tractatus de Iure Tertij.

Confutationes subtilitatum Vaconij à Vacuna.

Noua expositio Inscriptionis: Alia Lelia Crispis.
Le Vite de' Pittori Bolognesi, duo Tomi.

Lo Spirito della Contradizione confutazioni di
cento massime, riceute, & approuate per vere.

Delle Lettere Pittoriche.

Lettere in varij generi.

Il Panteone in Pindo Madrigali sopra tutti i Santi
del' Anno.

Saggio di Poesie varie.

Quatetti giocosi.



CARLO AMADIO PRIORE.



Agguardeuole fra Letterati si è sempre mostrato il Prior Carlo Amadio da S. Angelo in Vado, Città dello stato d' Urbino. Alla sua puerizia stessa riuscì troppo angusta la Patria, onde trasferirsi alla Città Regina del Mondo, e nel famoso Collegio Romano restò pienamente ammaestrato nell'Umanità, e nella R.

torica, ottenendone per Precettore il P. Gio: Francesco Floramonti, soggetto di rinomanza superiore ad ogni espressione. Indi s'introdusse nella Filosofia, e nelle Matematiche, applicandosi in particolare alla cognizion della Sfera, e della Geografia, dando sin d'allora a divedere, altrettanto ne gli studj gravi, quanto nelle amenità delle Muse, l'eccellenza delle sue doti. Hà per lo piu esercitato l'ingegno nelle Poesie, rendendosi, con rara unione, ammirabile ne' componimenti gravi, e ne' giocosi, che perciò in questi si è fatto specificamente conoscere di stile così viuace, e così ricco di sali, che è stato ragioneuolmente acclamato fra migliori. In quegli per Musica è più che mediocrementemente stimato, e tanto maggiormente per l'intrinfeca perizia ch'ei tiene di quella Disciplina; il perche le sue Cantate sono state richieste, ed udite con ammirazione da più d'un Principe; anzi lo stesso Clemente IX. Sommo Pontefice, di gloriosa ricordanza, si compiacque di ascoltar replicatamente nella propria camera alcune serie composizioni di lui ridotte in musica. Dall'Altezza Serenissima del Sig. Duca di Neoburg è stato con efficaci istanze inuitato alla sua Corte, nutrendo questo Principe un viu desiderio di godere un Virtuoso di merito eminente. Hà impiegata Carlo felicemente ancora la penna nelle Prose, ed hà composte, e recitate alle volte alcune Orazioni, e Panegirici, ed uno singolarmente da giouinetto in morte di Urbano VIII. di eterna memoria, laonde nel fiore dell'Adolescenza si fe riputar già maturo nell'eloquenza, e nelle Dottrine.

Trouasi aggregato, a diuerse Accademie, cioè, oltre alla nostra de' Gelati, a quelle de gli Sterili, de gli Afforditi de' Solleciti de gli Scomposti, de gl'Illuminati, e ad alcune altre. Viene frequentemente importunato da' principali stampatori di Venezia per la pubblicazione delle sue Opere; ma come quegli, che sino ad ora non si è lasciato allettar troppo da' Torchi, ha loro consegnato solamente

Venere inuidiosa. }
I due Coralbi. } Drammi

Orazion funebre in morte del Signor Co: Bartolomeo Fabri Presidente, e Consigliere a latere dell'Alteza Serenissima di Parma.

S'imprimeranno in brieve.

Vn Volume di Sonetti.

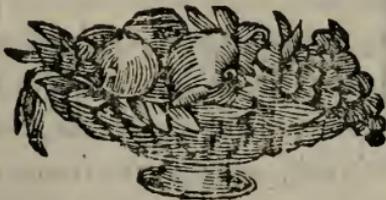
Componimenti Drammatici.

Poesie giocose.

Panegirici diuersi.

Giudicio di Paride, Poemetto Eroicomico.

La Fida Mora. Drama.



ERCOLAGOSTINO BERO CONTE.



L Co: Ercol Agostino di Francesco Berò Bolognese passò l'età sua più verde nel Collegio de' Nobili de' PP. Gesuiti, doue con celerità incredibile, come dedito a gli studj, da i primi rudimenti delle Lettere, incaminossi alle Scienze più sode della Filosofia: indi per non deuiare da' suoi nobili, ed antichi Proauì, che furono

giuri.

Giuriconsulti famosi, e letterati insigni, si trasferì all' Vniuersità di Fermo ad apprendere le Leggi. Poscia auanzatosi ne gli anni più robusti, vago di applicazioni più diletteuoli, si diede alle belle Lettere, alla Poesia, ed all' Astrologia; nelle quali scienze riuscì, per la fecondità del dire, eccellente: e portandosi in Piemonte alla Regal Corte di Saouia, che fu sempre mai l' Asilo de gli Spiriti più eleuati, mostrò, che non erano incompatibili le Lettere, e l' Armi, mentre che nelle aperte Campagne fu così disposto a queste, come fu pronto a quelle nelle Accademie più celebri; perlochè ottenendo dalle Reali Altezze in varie occasioni non ordinarie dimostrazioni di stima, decorato di Dignità, e d' Onori, passò in Francia, doue pure in attestato de' suoi rari talenti, fu onorato del Brevetto di Gentiluomo della Camera di quel Rè. Ritornato poi in età più auanzata alla sua Patria, benchè angustiato dalle cure domestiche di sua Casa, e da i litigiosi trauagli del Foro, fece in ogni modo vedere, che uno spirito nobile non soggiace a legami sì stretti, poichè praticando co' Litterati più ingenui, & esercitandosi ne' Congressi più dotti, seppe coll' ali della sua penna spiegar libero il volo per lo Cielo delle Virtù. Orò più volte in pubblico, massime nell' Accademia celebre de' Gelati con vniuersale applauso, sostenendo in quella le Veci di Principe; e fra diuersi suoi componimenti Amorosi, & Eroici, de' quali potria formarsene un Volume, viuono ancora nelle memorie Accademiche.

Amor Trionfante, Epitalamio per le nozze del

Sig. Marchese d'Este con D. Margherita di Savoia.

Applausi del Sole, Panegirico in lode di Carlo Emanuele II. di Savoia. Stampati in Torino.

Riprota d'Amore, Discorso in difesa di detto. Stampato in Bologna.

Cagioni Fisiche degli Effetti Simpatici, ed Antipatici, Trattato inserito nelle Prose de' Signori Gelati. *E questi sono saggi d'altre materie più voluminose, che gli restano, per dar alle Stampe, se lo permetterà la sorte, cioè*

Vn Volume di Prose, *doue si contengono alcuni Discorsi di materie curiose.*

L'Astrologia Mascherata, *opéra in cui s'includono varie offeruazioni.*

I Tiranni d'Italia, *Volume, che abbraccia le memorie di molte cose notabili.*

Opere tutte alle quali ei va prestando l'ultima mano, per lasciar al Mondo nell'ultimo de' suoi anni se non altro, qualche dureuol testimonianza almeno de' suoi virtuosi costumi, in quella guisa a punto, che il Ginebro da lui eretto per Impresa nell'età più incanutita del Verno, porge al Mondo frutti più copiosi, più odorose fragranze di se stesso.



FRANCESCO CARD. BARBERINI

Decano del Sacro Collegio.



l' Emi^{mo} è Reu^{mo} Sig.^{re} Card. Barberino Decano.



Hi non conosce nell' Eminentissimo Card. Francesco Barberini essere un genio fauoruoale alle Lettere, a cui l' Accademie offeriscono, come a proprio Nume tutelare i loro Volumi, e per cui i Libri collocati in un sontuoso domicilio, hanno in tutti i generi:

per

per seruitio degl' ingegni pronte le cognizioni di ogni sapere. I Signori Accademici della Crusca prima, che Sua Eminenza vestisse la Porpora, le tributarono gl' inchiostrati con la dedicazione del loro *Vocabulario Toscano*; e nel Sommo Pontificato del dottissimo Urbano Ottauo, Sua Eminenza, ben degno Nipote di così gran Zio, riempì di varie lingue la sua famosa Libreria Barberina, nella quale con perenne accrescimento qual si voglia opera, che vi è raccolta, si deue pregiare di essere inalzata in un glorioso ricettacolo a vista della posterità. Sapranno i secoli auuenire, che una continua applicazione con perpetua vigilanza ne gli affari pubblici si trouò nel Cardinal Francesco, il racconto delle cui virtù può essere adeguatamente spiegato da chi porterà effempio in un Principe Ecclesiastico ripieno di singolar decoro, e di venerazione. Così non ha hauuto tempo di comporre Libri, mentre, operando azioni degne di sempre viuua memoria ha dato materia, che di quelle ne siano composti. Egli è stato ancora in altra maniera sommamente benemerito della Repubblica Litteraria, perche ha voluto, che molti manuscritti sieno moltiplicati con le pubbliche Stampe, & alcuni di loro nella lingua piu commune trasportati. Le due Legazioni a Laterane, che l' inuiarono alla Mista Cattolica, & alla Cristianissima per la Pace d' Italia, fecero corerre per tutte le Prouincie l' applauso de' suoi maneggi, e la sua Porpora fu riconosciuta degna di auuicinarsi a quelle di ue gran

Corone. Hora tiene il posto di Decano del Sacro Collegio, che insieme porta unito il Principato di Veletri, Et ogni uno offerua, che la canutezza è il minor pregio, che inuiti i riguardanti alla Venerazione di Sua Eminenza, la quale frà gli altri titoli benignamente si compiace di quello di Protettore di questa Accademia.





Co: Fulvius Festus eques S.ⁿⁱ Jacobi de
Spataac Inoyose Commend.



Hubertus van Otteren Sculpsit

F V L V I O

T E S T I

Conte, e Caualiere.



On tanta felicità maneggiò il Co: D. Fulvio Testi, le materie Poetiche specialmente nella composizione dell'Oda, che la di lui Patria non sà inuidiare nè i Pindari à Thebe, nè gli Horazj à Venosa, per hauer

egli raccolto nel nostro idioma le più scielte gemme, sparse ne' Mari della Lirica Greca, e Latina Poesia; Nel suo stile si mostra eleuato senza tumidezza, chiaro senza bassezza, figurato senza freddure, elaborato senza affettazioni, tenero senza lasciuità, accoppiando in somma la grauità, e la piaceuolezza, che al parer de' Maestri sono le due singolari bellezze di qualsiuoglia scrittura; Applicò dunque alla nouità del comporre in genere d'Ode, battendo spedita mente questa difficile strada non per l'auanti così gloriosamente pratticata; A' ciò venne con affettuosi stimoli per-

*suaso, ed inanimato da Monsignore Virginio Celatini suo
 dilettilissimo Amico, e degno sprone del di lui Pegaso, che
 col suo fino giudizio ottimamente congetturò, con qual aure
 di fama douessero volare le di lui carte, doue hauesse colti-
 uato un tal genere di Poesie, ne andò guari, che publi-
 candolo alle stampe, traendone le meritate acclamazioni,
 vidde i parti del suo bel Ingegno crescere vie più sempre di
 pregio, potendosi vantare coll' Epigrammista Marziale
 d'hauer vditii propri Encomj viuendo, fortuna di pochi,
 ancorche dopo le ceneri; Ma perche oltre l'ornamento delle
 lettere portaua ancora in se stesso nobiltà, e retitudine di
 costumi, s'insinuò nella grazia de' Serenissimi Principi
 d'Este, i quali, benchè la virtù sola, giusta il verso
 di Silio, sia l'unico premio di se medesima, lo riconobbero
 nondimeno con riguarduoli cariche, ricordandosi forse del
 beneficare i seguaci delle scienze, per auviso del gran Tolo-
 meo, che propose premj non ordinarj, e a quelli, che tra-
 uagliandosi nelle lotte s'ungeuano co' liquori spremuti dal-
 le bacche della pianta di Pallade, e a quegli altri, che faticando
 sù i libri, per dichiararsi amatori di questa Dea,
 portano sul viso i pallori delle frondi a lei consacrate; Egli
 dunque dalla Serenissima Casa d'Este fu spedito a Roma
 in officio d'Ambasciadore al Pontefice Urbano VIII. in oc-
 casione della morte di Gregorio XV in Germania all'Impe-
 rador Ferdinando, e in Ispagna alla Maestà Cattolica, le
 quali funzioni tutte egregiamente essercitò, riportandone
 encomj, & onori, massimamente dal Monarca delle*

Spagne; che per lasciar memoria del sublime concetto, in cui lo teneua, gli conferì con ogni pompa cospicua il titolo di Conte, e l'illustrò con la sacra marca di Cavaliere di S. Iacopo, con annessa una Commenda, dignità in sommo grado qualificate; Terminate alla fine con faustissimo risuscitamento le Legazioni; rimanendo il Tago ammirato, che più preziose degli ori, ch'ei nel suo letto feconda, scissero le catene di bocca a questo Gallico Alcide. Fè ritorno alla Patria, nella serie de' viaggi in qualsiuoglia Città per doue passasse incontrato con superbi corteggi; e accolto con sontuosi apparati; Peruenuto à Modena, non si può esprimere il giubilo e niuersale, che sentrono que' Popoli nell'arriuo d'un lor Cittadino, nè si possono dar ad intendere le liete dimostrazioni del Duca suo Signore, che continuò in maggiormente esaltarlo, regolandosi negli ardui trattati con le di lui riflessioni politiche, dipendendo totalmente dalla di lui fedeltà, e consigli: Così hauuto per tutto in gran considerazione, e con multiplicità d'Elogj applaudito, fu ancora riceuuto nel numero de' nostri Accademici, a' quali in rendimento di grazie scrisse la lettera di questo gentil tenore.

Ill.^{mi} SS.^{ri} miei SS.^{ri} Col.^{mi}

Gia che le SS. VV. Illustris: si sono compiacciute d'aggregarmi al lor numero, e d'esaltare vn poco merito con vn grandissimo honore, io vengo a renderne loro ossequentissime grazie, & a confessar per gratitudine quel debito, che non pos-

lo pagar per debolezza. Imparo con questa occasione a non marauigliarmi più, che le nostre mani si faccino così calde nel trattar la neue, ch'è tanto fredda, poiche nel punto, ch'io entro frà i Gelati, sento verso le SS. VV. Illustris. accendermi di così feruida diuozione; Dirassi, che la mia penna, stiracchiando i concetti, dà nelle freddèzze, che impropriamente, e con iluantageo comincio a valermi del titolo di Gelato; Compatiscano le SS. VV. Illustris: il giudicio, che gonfio de' loro fauori vacilla per ambizione, e si ricordino quanto sia difficile il reggersi a chi non è per pratica auuezzo a caminar sul Gelo; Bacio alle SS. VV. Illustrissime riuerentemente le mani.

Delle SS. VV. Illustris.

Di Modona li 23. Aprile 1642.

Deu.^{mo} & Oblig.^{mo} Ser.^{is}

D. Fuluio Testi

In cotal modo lusingaua la Fortuna con la serenità del semblante il Conte Fuluio, quando all'imprauiso glie lo fece scorgere nuuoloso, e solo credol si lasciassè afferrare da lui per le chionie, perche poscia gli seruissero di ritorte, che lo traessero in un carcere infelice; Io direi, che questo fu più tosto per lui, dedito alle Muse, un sequestrarli dal commercio de gli huomini; chè un andar auuinto frà i lacci, chia-

mando Tertulliano la prigione de' saggi un non sò quale
diuorzio

Auferamus carceris nomen, secessum vocemus.
lui credo, che tutto raccolto in se stesso maggiormente s'in-
ternasse ne gli studj da lui frequentati, imitatore del bombi-
ce, che fa teatro delle sue marauiglie la prigione, doue si
chiude; Finalmente la morte i pregi di sì grand huomo più
lungamente sofferr non potette, onde ci mancò, e lasciò Ere-
de il Mondo de' tesori della sua Penna, che tutto giorno
vanno per le mani de' Letterati, e son questi.

Parte prima, seconda, e terza delle Poesie Li-
riche.

L' Isola d' Alcina Tragedia.

L' Arsinda Dramma Tragicomico.





FRANCESCO M A R I A CACCIANEMICI.



Rampolli delle Profapie grandi porgono in tutti i secoli preziosi, e maturi frutti di gloria. Il nostro Congresso ha veduto verificare questo assioma nella persona di Francesco Maria, che uscito dall' Illustre,

benche ora estinta Famiglia Caccianemici, seppe spargere raggi luminosissimi di Virtù. Merita questo Cognome d'esser registrato a caratteri eterni, e di non perir tra le tenebre dell' oblio, auendo somministrato al Mondo Cattolico nel Pontefice Lucio Secondo, prodotto dal glorioso Ceppo di questa stirpe, una vera Idea di perfezioni. La santità della di lui vita non meno celebre, che l'onore del Sacerdozio Supremo, illustrò, e il Vaticano, e la nostra Patria ne' torbidissimi tempi del 1144. ne' quali Santa Chiesa lo vide sublimato nell' Augustissima Sede del Prin-

cipe de gli Apostoli. Non si mostrò tralignante da sì seconda pianta Francesco. Succhiati ne' pruni studj i sapori dell'Eloquenza, dedicò poscia adulto alla giocondità delle Muse Italiane la dolcezza della sua ammirabil faccenda. Aggregato a questa famosa Adunanza, quantunque la di lui modestia gli facesse eleggere il nome di Tenebroso, furono però risplendentissimi i lumi del suo eleuato ingegno, che vi apparirono. Nel secondo Volume delle Poesie de' Signori Gelati, ch' ebbero l' impressione del 1597. s' ammirano consacrate all' immortalità le viuezze del suo Poetico stile, e nella raccolta de' Componimenti Funebri per la morte del Sig. Cesare Gelsi nostro Accademico da Francesco ramati, essendo nel grado di Segretario dell' Accademia, ci ha lasciato colla memoria del suo impiego, un' evidente contrasegno de' nobilissimi suoi talenti. Tra i parti del suo ingegno porta sopra ogni altro le palme e nelle qualità, e nelle acutezze il suo Libro di

Rime. Volume in quarto stampato del 1608. dedicato all' Altezza del Serenissimo Francesco Duca di Mantoua,

che porge nella fronte col di lui nome un' autentica del suo purgato giudicio nelle forme Poetiche. Altri frutti si vedrebbero degli studj del Caccianimici, se la Parca con rapirlo appena giunto all' età virile, non ci auesse tolte le speranze di più godere le di lui virtuose fatiche. Tra gli autori, che all' età ventura rammentano Francesco, il Montalbani nostro Accademico col nome del Bumaldi ne fa

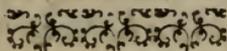
onorato ricordo nella sua Biblioteca Bolognese sotto il titolo de' Signori Gelati . Sarà di grand' argomento a' posteri l'umiltà de' suoi modestissimi sentimenti, colla quale egli espresse nel corpo della propria Impresa un Lume ascosto trà l'oscure tenebre d' una Cauerna, che ne accennati i presagi de' veri euenti, che ne sortirono dal di lei motto .

In Apricum Proferet .





F V L V I O
 ANTONIO
 MARESCALCHI
 SENATORE.



Scura col chiaro delle sue glorie la fama de' più illustri Cavalieri di Felsina, anzi d'Italia tutta, il Senatore Fulvio Antonio Marescalchi nostro Accademico: Lo splendore dell'origine Patrizia riesce il merito de' pregi, che l'adornassero, sì viui furono i lampi di quelle eroiche virtù, che nell'animo di lui trasparirono. All' hora, che di Vincenzo Marescalchi Senatore, e di Eleonora, sorella del Senatore Aurelio dell'Arme, uscì alla luce del Mondo, lasciò in dubbio, se la Sorte verso di lui più fauoreuole, ò verso della sua Patria si dimostrasse, assegnando all'uno per cuna la Madre d'ogni sapere, all'altra per figliuolo un coraggioso Catone in prò della comune libertà. Non ebbe mai tanto qualunque più severo Censore di rauuifare ne gli andamenti del nostro Fulvio altro di

puerile, che la sola età; imperocche varcati à pena i termini della fanciullezza, parue che nel rimanente di sua vita, con senno sempre maturo, altro meditar nõ sapeffe, che il pubblico seruigio, che il pubblico auuanzamento; Così per diuenire egualmente abile, e con l'ingegno, e con la mano à soccorrere la Patria, non solamente impiegò il fiore dell'adolescenza negli studij d'umane lettere, che nel Collegio Clementino in Roma felicemente apparò, ma poco dopo trasferitosi a Napoli, forzossi altresì d'apprendere in quella scuola di Martele regole non meno del Caualcare, che del sicuro maneggio dell'armi: Indi, poiche a bastanza imbeuuto de' primi rudimenti guerrieri, ed a pieno istrutto nell'arte del ben dire si riconobbe, per soddisfare alle istanze de' Congiunti, fece ritorno alla Patria. Giunto però in essa, affinche gli agi domestici non risuegliassero l'ozio ad impossessarsi di lui, diedesi immantenente allo studio laborioso delle scienze legali, nelle quali in breue auuanzossi a tal segno, che per unico oracolo di esse era da qualsiuoglia ammirato: Non intermise con tutto ciò gl'impieghi a lui più geniali della poesia, e dell'armeggiare, ma di essi, come di ameno sollieuo, nelle più serie occupazioni s'auualse; Quindi fu, che a cagione di solo diporto, fattosi alcune volte conoscere per degno seguace di Pallade, ora ne' Licei, ed ora nel Campo, non tardò molto la nostra Ermatena, inuaghita di così rare prerogatiue, ad ascriuerlo fra' suoi Campioni: nè egli punto mostrossi indegno di un tal Confeſo, mentre in esso dimorando sotto nome del Munito si grato a tutti riuscì per la soauità

dell'

dell'ingegno, e de' costumi, che meritò con pienezza di voti di esserne più volte assunto al Principato: e tale fu sempre la stima, che da tutta l'Accademia al suo gran merito si conferuò, che ne' di lui sponsali volle dargliene certa testimonianza; pubblicando una raccolta di componimenti poetici intitolati.

Le Rime degli Accademici Gelati per le nozze di Fulvio Antonio Marescalchi Senatore, & Accademico, e di Lucrezia Monterenzi.

Peruenuto all'età più ferma, lasciati in disparte gli ornamenti d'ogni altro studio, tutto negli affari del Senato s'immerse: in questi, che furon sempre lo scopo principale della sua mente, con sì perfetto, e consumato giudicio s'adoperò, che riuscendo l'ottimo frà migliori di quel numero, venne ad essere nelle più rileuanti occasioni eletto Ambasciadore a diuersi Principi, presso de' quali accrebbe colla presenza il concetto di se medesimo, e la stima della sua Patria: zelante così di questa, che di preponer gioiua a i proprj i di lei vantaggi, come nell'Asconteria dell'Annona diede ampiamente a diuedere, quando per bisogno del Pubblico s'indusse a priuarsi delle più ricche suppellettili della Casa, e souuenirlo. Innalzato più volte al grado di Gonfaloniere procurò in questa, più che in niun'altra carica, di rendersi a' posteri segnalato, ed allora in particolare, che da Odoardo Farnele Duca di Parma veniva chiesto il transito per la Città con l'Esercito. Il coraggio, con cui s'oppose a simile inuestita: la prudente, e generosa risolu-

zione, con che dispose i suoi Cittadini a prender l'armi, ed a versare il sangue in difesa della Patria; la più che umana fatica, che caualcando giorno, e notte sostenne, per prouedere all'urgenze d'un'improuisa custodia: le parole, con che a ciascuno la douuta fedeltà verso la Santa Sede rammemorò, non ponno da lingua umana ridirsi: conoscendo, che dalla forte efficacia del suo esemplo poteua in quel punto dipendere la comune saluezza, volle perciò a tutti precedere armato, rincorando, qual nuouo Scipione, ora con le ragioni gl'intimoriti, ed ora minacciando col ferro alla mano i codardi. Nè poterono le lettere del medesimo Duca Odoardo a lui inuiate, a fine di conseguire senza ripugnanza il passaggio, distorlo dal generoso proponimento, anzi ebbe cuore di rispondergli, che se tentaua inoltrarsi, egli frà suoi Cittadini sarebbe stato primiero ad incontrarlo con la spada, e che però non pensasse d'auuicinarsi alle porte della Città prima di farsi strada sul di lui Cadauero. Con tali, e con più liberi sentimeni, non diuersi punto dal magnanimo genio de gli antichi Decj, e de' Curzj, che ambirono di cader vittima uolontaria per la Romana quiete, rimosse l'animo dell'inimico Principe da' concepito attentato; ed assicurò con tal mezzo da un'imminente diluuiio di sciagure l'uniuersale tranquillità. Restano da questa eroica azione, seguita ne gli anni estremi del suo uiuere, impouerite di luce molte altre, che in lui regnauano, come l'indefessa pietà verso i poueri, l'affabilità verso gl'infimi, la prontezza in troncare le altrui nascen-

ti discordie, ed in riunire gli animi contumaci, con molte simili appresso. Terminò finalmente il corso del suo glorioso operare con quello della vita l'anno 1644. della quale non si contarono momenti, che degni d'eternità. Altri parti del suo ingegno non si godono consegnati alle stampe, che alcuni sonetti, e canzoni composte a richiesta d'amici, e registrate da essi in varie raccolte, avendo egli per natural modestia, abborrito sempre di farsi pubblicatore del proprio nome: Ed a ragione ricusar poteua gli applausi delle carte, mentr'era certo di lasciare negli animi altrui scolpita l'ineffabile memoria di vero Padre della Patria.



FRANCESCO ORSI CONTE.



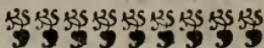
D Al Conte Arrigo Orsi, e da Catterina Leoninacque il Conte Francesco, che passati i primi studij dell' eloquenza; ed applicatosi alla professione Legale ne prese la Laurea in questa Patria, e poscia ne meritò la Cattedra di Lettore in questa celebre Vniuersità. I Collegi dell' una, e l' altra facoltà a gara l' aggregarono al loro nu-

mero

mero, e la nostra Accademia sin da gli anni primieri della sua giouentù godè la soauità de' suoi nobili componimenti. Col nome dello Sterile, impostogli dalla di lui modestia, ha fatta apparire la fecondità del suo stile, col quale seppe più volte attrarre la marauiglia, e l'applauso de gli Uditori nelle azioni pubbliche, nelle Orazioni recitate, e nel conferire in Collegio le Insegne, ò la Laurea Dottorale. Si leggono varj parti prodotti dalla viuacità della sua Musa ne' Libri raccolti dall' Accademia, e frà gli altri nel Volumetto dell' Albergo della Virtù consacrato all' eterna memoria del nostro Fondatore Melchiorre Zoppio, e raunato sotto il Principato Accademico del Conte Ludouico Oisi di lui fratello.



FRANCESCO CARMENI.



F L nome di Francesco Carmeni è noto al Mondo Litterario pregiandosi di diuerse celebri Accademie d'hauerlo ascritto al lor numero . La famosa degl' Incogniti di Venezia nel tempo di sua dimora colà più volte applaudi a' canti delle sue Muse, & ammirò i fiori della sua erudita eloquenza. Lui acclamato al posto di Segre-

tario

tario dell' Accademia pubblicò il primo

Volume delle Nouelle Amoroſe:

e nella nobil raccolta de gli Elogj de' di lei Accademici ſi vede col ſuo ritratto collocato quel di Francesco. Negl' Indomiti, e in quella della Notte di queſta patria, e negl' Innominati di Parma, fu con molta lode aggregato, & i noſtri Gelati ſin nella ſua più verde età l'accolſero in queſto Congreſſo doue più volte fu poſcia udito orare; hauendoui dati vari ſaggi della ſua ſacondia, e fra gli altri nella Lezione Accademica de'

Dolori della Partenza dal la Patria .

conceduta nell'anno 1637. alle Stampe. Ricourato ſotto l'ombra de' Gigli Farnesi vi godè pel corſo di molti anni il grado di Secretario del Sereniſſimo Principe Pietro . Emulando le glorie di Daniele Carmeni ſuo fratello Dott di Filoſofia, e Medicina; già Lettore di queſta Vniuerſità, e famoſo alle Stampe, fece Francesco godere al Pubblico .

Le Nouelle Amoroſe tra quelle de gl'Incogniti .

La Niſſena Romanzo .

Le Lagrime di Maria Vergine ,

La Viſita d'Aleſſandro Magno Concioni Accademiche .

L'Intreccio de Gigli impreſſo in Parma l'anno 1659.

Dell'Impreſe Accademiche e Lettera Diſcorſiua nelle Proſe de' Signori Gelati .

Opere Manuſcritte.

La Soffonia Drama per Muſica .

Preparaua.

Il Dogne Imperatore Tragedia .

Le Conſiderazioni Scritturali, & altr' Opere .

FLORIANO MALVEZZI.



A famiglia de' Signori Maluezzi, che frà le primarie di Bologna non è in seconda riga, hà sempre mai prodotti Huomini preclarissimi nelle Lettere, come ne fanno pubblica, e perenne testimonianza l'opere famosissime d'un Marchese Virgilio, e d'un Marchese Lodouico. Di questo lignaggio, quantunque da ramo

diffe-

differente nacque non indegno tralce Floriano nostro Accademico, e nulla degenerando da' suoi gloriosi Bisauoli s'appalesa tutto giorno con la prudenza, e con le Virtù secondo Rampollo di sì ferace Pianta. Fino dall'inghiet tenere die manifesto indizio della sua inclinazione, e capacità a gli studj, imperoche, non a maniera de' fanciulli, anzi volentieri, che nò, giua alle Scuole delle lettere ad apprendere i primi elementi, e quanto i Maestri gl'insegnauano, tutto apparaua. Prosegui fatto adulto nel genio stesso, e lasciato da' suoi Maggiori in libertà frequentaua i Congressi più eruditi per approfittarsi nelle Scienze; ne contento delle Filosofiche, e delle Legali discipline, che tutte apprese con seguito corso, cercò di addobbarli delle più graziose facultà come di Suono, di Canto, di disegno, e in tutte, e tre fece à un tratto riuscita marauigliosa; mà non contento de' suoi progressi, fu propagatore de gli altrui, a tempo, che diuenuto stretto amico di Giouanfrancesco Bonomi nostro Accademico, lo persuase, & indusse alla pubblicazione del più numero delle di lui Opere, correggiandole con varie sue Epistole, e con altre lodi in Versi, come in quelle chiaramente si vede. Giunto al vigesimo de' suoi anni, come hanno in costume i Cavalieri a lui pari, peregrinò alquanto, vago di vagheggiare le più belle Città dell'Italia, e non dissimile dalla sua indole, procurò di conoscere di veduta i Primarij Letterati in quelle abitanti, e particolarmente in Napoli, doue giunto appena volle la Cognizione, e familiarità di Giuseppe Battista pure del nostro numero, e in ri-

uerire in Casa un tã' Uomo conobbe l'idea della Modestia. Da Napoli si ricondusse alla Patria, doue di lì a pochi mesi gli fù d'improuiso conferita dal Signor Cardinal Boncompagni nostro Arciuescouo, e Principe un Canonicato della Chiesa Cattedrale. Fanno Lodeuole menzione di Floriano pluralità d' Autori nelle loro pubblicate fatiche, e particolarmente Lorenzo Crasso nelle sue Rime, Giouan Luigi Piccinardi nella sua Iride Poetica, e nelle sue Poesie Italiane, e per ultimo il mentouato Battista entro il volume de' suoi Epicedj Eroici.



FRANCESCO MARIA
SANTINELLI

Conte, e Marchese.



Asterebbe da se solo il Marchese Francesco Maria a nobilitare la sua Casa, quando pur questa (passando sotto silenzio le Gran Croci di Malta, & i Collari di San Michele in varj tempi posseduti per giustizia da' suoi Nobilissimi Lisauoli) nō fosse da un antichissima prescrizione altamente qualificata. Egli fu Figliuolo del

Conte

Conte *Alessandro Santinelli*, che più del Grande secondo lasciò nel Marchese nostro Accademico un'immagine di se medesimo; anzi un'altro *Alessandro* di spirito, e di valore per hauer questi un'Animo così vasto, che hà più grande il cuore del Mondo. Dopo gli anni, che si donano all'Innocenza, furono occupati i suoi ne gli esercizi più ragguardevoli della Vita Cavaleresca, che sono gl'impieghi delle Lettere, e delle Armi. Appena hebbe polso da reggere la Penna, che cominciò a farla volare sopra le carte. Appena hebbe mano da impugnare il Brando, che si rese con tirocinio erudito non così tosto principiante, che valoroso regolatore delle Palestre guerriere. Combattono Apollo, e Marte per instruirlo. Dalle Muse hebbe il secondo Latte; Dalle Grazie le prime educazioni. S'auanzò nel Liceo, dentro il quale battè intrepidamente più d'una Filosofica carriera per le speculatiue Scienze. E perche doue finisce il Filosofo comincia il Teologo, volle successiuamente profundarsi nell'intrinfeca cognizione di quell'Angelica scienza. Sempre uago di nouità scientifiche aprì il Marchese, subito terminati questi studj, nella sua generosa Casa di Pesaro un'Accademia sotto l'intitolatura de' Disinuolti. Arriuata colà di passaggio per Roma Cristina Alessandra la Regina di Svezia, e ammirando le singolari qualità, che in ogni genere di Cavaleria brillauano nel Marchese Francesco Maria, lo ellese per uno de' Gentiluomini della sua camera, al quale onore resosi egli cò suoi manierosi, e nobili portamenti tantosto superiore di merito, dichiarollo quel-

la Mae-

la Maestà in brieve tempo suo Cameriere Maggiore. Ma fosse fatalità, ò impeto di merito, contrasse (mentre perseuerava in quella Carica) il suo tanto combattuto Matrimonio con Donn' Anna Maria Aldobrandina Duchessa di Ceri, e Principessa per ogni circostanza di somma virtù, e riputazione, con cui oggi tempo ancora soggiorna, malgrado dell' invidia cieca, amato, e riverito Consorte. In Venezia ritirato, dopo le burasche patite lo spazio di dieci anni, gode felice calma, Ospite di quell' antico rifugio delle Muse, e vola Cigno canoro con l' Ale della Penna per lo Cielo Europeo, stuzzicandosi da un Poio all' altro gli applausi con le sue Opere erudite. E perche i parti de Cigni vengono di leggieri vezzeggiati dall' Aquile, quindi auuiene per auuentura, che le sue Rime, legittime figliuole del suo viuace Intelletto, si rendono tutto di pregiate dalla Grande Imperadrice Eleonora, e vengono lette dall' Augustissimo sopraciglio di Leopoldo il Grande, per lui così magnanimo, che il può a ragione appellare suo Mecenate, e Cesare; e degnamente quella Maestà protegge, & innalza nel nostro Gelato Marchese Santinelli l' Ingegno più focoso, c'habbia il furor Poetico a tempi nostri perfezionato. Che per ciò a gran senno l'ha quel Monarca dichiarato suo Cameriere della chiaue d'Oro, fauore sensibilissimo, e che accorda mirabilmente con l' aureo Plettro, che il nostro Marchese viuace, e maestreuolmente maneggia.

Opere Stampate.

La Prima parte delle Rime.

La Prima parte delle Ode.

L'Armida, Dramma per Musica.

Preparamenti Festiui di Parnaso nel passaggio per
Pesaro della Maeltà della Regina di Svezia.

Le Prose.

La Disperazione Fortunata, Opera Regia.

La Pazzia di Flerida Poetessa, Comedia.

Opere da Stamparsi.

La Seconda Parte delle Rime.

La Seconda Parte delle Ode

La Fuga, Dramma Istorico per Musica.

Le Riunioni Accademiche, Opera voluminosa
diuisa in dodici Libri.

Gli Amanti non corrisposti, Comedia.

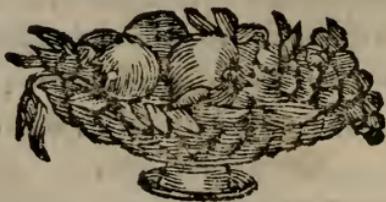
Gli Amanti odiati per troppo amare, Opera Tra-
gicomica.

L'Innocente Mezzano della propria Moglie, Ope-
ra Regia.

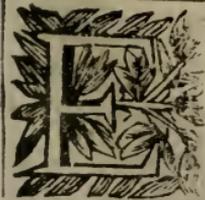
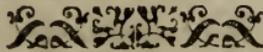
L'Alessandro Magnanimo, Opera Regia.

Le Donne Guerriere, Romanzo rifatto.

Le Prose Sacre.



FRANCESCO REDI.



Soggetto dotato di prerogative così alte nelle Filosofiche, e nelle Mediche facultà Francesco Redi Nobile Aretino, che meritò sul più bel corso della sua età di venire eletto a seruire in qualità di primo Medico il Sereniss. Gran Duca Ferdinando Secondo, di gloriosa memoria, et oggi tempo continua parimente a seruire

col carrattere stesso di primo Medico il Serenissimo Gran Duca Cosimo Terzo, e la Serenissima Gran Duchessa Madre Vittoria della Rouere. Egli è uno de più chiari lumi, che illustrino la famosa Accademia della Crusca, ed è Lettore della Lingua Toscana nello Studio Fiorentino. Ha cognizione d'altre lingue, e particolarmente della Greca. E' di natura amabile; gentile di costumi; felice d'intelletto, ed acuto di motti nelle conuersazioni fra Gentiluomini suoi pari. Ritiene poi un indole così propensa ad aiutare i Virtuosi da bene di tenue fortuna, che a lui ricorrono per fauori, che mai non si fa conoscere negligente a solleuarli con que' mezzi che son propj della sua generosità, e della sua prudenza. A suoi Serenissimi Padroni non sa mai chiedere e cos'alcuna per vantaggio della sua persona; a chiedere per altri si mostra prontissimo, e tal volta riesce, per così dire, importuno. Quantunque gl'impieghi della Corte poche ore gli concedano da ritirarsi fra le pareti domestiche a far pompa con la penna del suo viuace ingegno su le carte, nulladimeno perche inclinato è di molto alle applicazioni studiose, di quando in quando comparisce sul Teatro del Mondo con nuoue operazioni del suo vago intelletto, e particolarmente con disamine d'osservazioni intorno alle cose naturali, da lui con tutto studio indagate, credendo egli in queste materie più assai a quello, che vede in fatti, che a quello, che l'acume dello spirito speculando arguisce per vicino al vero. Cammina perciò con grande applauso per le mani de' Letterati più d'una sua fatica, e particolar-

mente

mente Un Libro di

Osseruazioni intorno alle Vipere.

stampato in Firenze del 1664. in quarto, sotto l'Insegna della Stella. Vn'altro Libro chiamato

Esperienze intorno alla Generazione de gl'Insetti, conforme a' due precedenti in tutt'altri particolari, uscito l'anno 1678. Vn'altro intitolato

Lettera sopra alcune opposizioni fatte alle offerua- zioni del Redi intorno alle Vipere, pur' impresso in Firenze, secondo l'altro, ma dell'anno 1670. Vn'altro inscritto

Esperienze intorno a diuerse cose Naturali uscito in Firenze del 1671. dalla stampa del Guccio. Altri fragmenti di

Osseruazioni intorno a que' Vetri, che rotti in qualsisia lor parte tutti si stritolano, & hanno hauuto impressione nel Libro delle Speculazioni Fifiche del Signor Geminiano Montanari, pur de' nostri Gelati, pubblicato in Bologna per li Manolesi del 1671. come anco nel Libro delle

Composizioni, e Passioni de' Vetri del Sig. Donato Rossetti impresso in Liorno dal Bonfoli del presente anno. Sta faticando per dare in luce una Storia de' gli Animali, che nascono da' gli Alberi, & un Discorso intorno alla natura, e alle figure de' sali farrizj. E questo stesso discorso fu letto molto tempo fa' dallo stesso Redi nell'accennata Accademia della Crusca in Firenze.

FEDERICO DE' RICCARDI D'ORTONA.



Ederico nostro Accademico nacque in Pesaro di quella nobilissima famiglia de' Riccardi, che per hauere lungo tempo posseduto con mero, e misto impero l'assoluto Dominio di molte Terre, e Castella, capo delle quali era Ortona nella Prouincia dell' Abruzzo nel floridissimo Regno di Napoli, come si vede dalle inuestiture, e

Privilegi de Re Aragonesi, e di Carlo ottauo Rè di Francia Conquistator di quel Regno, che ancor oggidì presso di Federico conseruansi, de' Riccardi d'Ortona si chiama. Il di cui Padre amato, e stimato dalla gloriosa memoria del Serenissimo, e sauissimo Principe Francesco Maria ultimo Duca d'Urbino seruì a quell' Altezza, suo Natural Signore, in qualità di Caualarizzo maggiore, posto sempre tenuto da gran Cavalieri in quella Corte. Mostrò Federico sin da fanciullo una prontissima disposizione a qual si voglia ammaestramēto, e diede sin d'allora chiaramēte a diuedere, che il suo ingegno era per segnalarsi fra i più singolari. Dopo la necessaria istruzione delle lettere Vmane volle applicare seriamente l'animo a varie discipline per riuscire vantaggiosamente guernito di quell' Armi, che non paudentano le minaccie nè del tempo, nè della Morte. E ben diede saggio de' suoi rari talenti in diuerse Accademie, e specificamēte in quella degli Eteroclitici di Pesaro, e degl' Indomiti di Bologna, allora sopra modo famosa, e florida, oue recitò dottissimi discorsi, obligando con la felicità del dire, e con la copia dell'erudizione ogni mente alla merauiglia, ed ogni lingua a gli applausi, non meno nelle Corti più cospicue, e grandi, che nelle Accademie più celebri, come uersatissimo in tutte le Storie Sacre, e profane; e nelle materie politiche mercossì gran lode. Onde il Serenissimo Francesco Duca di Modona in molte occasioni con uanisime espressioni gli autenticò la stima, in che teneua il suo merito, & il Serenissimo Carlo, già Duca di Mantoua, uolendo

vedere molte delle sue composizioni non isdegnò partecipargliene delle proprie, trattandolo con ogni confidenza, & amore. Oltre alle Prose si è singolarmente compiaciuto delle Poesie, nell'esercizio delle quali la sua penna, e per la nobiltà della maniera, e per la vivacità de' concetti ha superati con fortunato Volo gli ordinari confini. Può attestare la qualità de' suoi componimenti la stima, con che sono riceuuti da Principi, e Personaggi sublimi, onde lo stesso Clemente Nono Sommo Pontefice gradì più che mediocrementè un Oda intitolata, Candia Assediata, da lui Consagratagli; confermando di poi in una lettera colma d'affettuose espressioni il concetto, in che teneua questo eminente Virtuoso; e la Serenissima Arciduchessa Isabella Clara, col Sereniss. Ferdinando Carlo Duca di Mantoua suo Figlio, non solo con espressioni di grande stima il ringraziarono cortesemente dell'Epitalamio fatto loro negli sponsali con la Sereniss. Principessa di Guastalla, ma il volsero regalare d'Argenti, e di Gioie di considerabile valore.

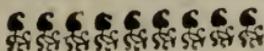
Trouasi al presente Federico all'attuale seruzio della Sereniss. Anna Beatrice d'Este Duchessa della Mirandola in grado di Gentiluomo della sua Camera, e di suo Segretario, guadagnandosi con l'ornamento delle virtù l'affetto non meno de' Serenissimi Padroni, che di tutta la Corte; non lascia però trà gli affari delle sue cariche di gir terminando vn Volume di Poesie, e Prose intitolato Il Proteo Accademico. E vn Trattato diuiso in tre discorsi, che porterà il nome di Lucerna del Corteggiano.

Leggonsi, oltre varie composizioni stampate in fogli volanti,

I Trionfi della Gloria nelle Nozze de' Sereniss. Alessandrio Pico, & Anna Beatrice d'Este Duchessa della Mirandola.

Il Concerto delle Muse nelle Nozze de' Serenissimi Ferdinando Carlo Duca di Mantoua, e Monferrato, & Anna Gonzaga Principessa di Guastalla.

GIO. LODOVICO SCHÖNLEBEN.



Nche fuora de' confini d'Italia hà stese le radici la nostra Selua, e nel principio della Germania ne viue oggi una dottissima Pianta. Questa è Gio: Lodouico Schönleben figliuolo di Padre dell'Ordine Senatorio nella Città di Lubiana, il quale dopo esserui stato due volte Giudice, e sette volte Consolo, principalissimi

onori di quella Patria, vi morì Capitano della Città vicino a settant'anni il 1664. Ma il figliuolo non alla Repubblica, ma allo stato Ecclesiastico applicato, e passato (dopo le lettere umane, e la eloquenza tanto Latina, quanto Tedesca dal lui sollecitamente apparsa sotto pregiati maestri) passò a gli studi più graui in Gratz, e poscia a Vienna nelle quali Vniuersitadi undici anni dimorò con applicazioni continue alla Loica, e a tutto il corso Filosofico, e quindi alla Metafisica, onde meritò d'esser dichiarato solennemente Maestro in Filosofia; e in quel tempo compose, e stampò alcune delle Composizioni Latine, che si metterano qui sotto. Venne poscia in Italia, e nel famosissimo Studio di Padoua. perfezionò i suoi studj Teologici, sicche meritò la Laurea, conferitagli dal celeberrimo P. Matteo Ferchic da Veglia in un Confesso di sopra quaranta Teologi Collegiati con loro vniuersale applauso l'anno 1653. E tosto fu richiesto, se aurebbe accettato una Catedra da professare in quella floridissima Scuola la Teologia. Ma egli, che più allo scriuere, che al leggere si sentiuà disposto, ritornò tosto alla Patria, e indi à duo mesi fu creato Decano di quella Catedrale, la qual dignità è stata da lui goduta 14. anni continui. Rinunziolla poscia liberamente per poter meglio attendere allo scriuere; ma dalla benignità di Cesare fu l'anno 1670. prouisto dell' Archidiaconato della Carniola, ò sia Cragno inferiore, cōgiunto all' Arcipretato di Reiffnitz, che ha sotto di sè 14. Parrocchiali; anzi, per l'ampiezza del popolo a quello immediatamente soggetto, hà 17. Chiese

filiali,

filiali, e quattro Capellani perpetui. Lui risiede il nostro Ritirato, e dall'applicazione infuora alla cura dell'anime, stà tutto occupato nello scriuere, di modo che porge merauiglia come abbia potuto in sì poco tempo partorire tant'opere, quante si vedranno nel sottoscritto Catalogo. E' singolarmente diuoto dell'Immacolata Concezione di Nostra Signora, e lo fa chiaramente vedere colle erudite, molteplici, e conuincenti scritture, che in fauor di quella hà composto. Viue con singolare ritiratezza, e con sobrietà, miracolosa appresso i Tedeschi, onde a' loro conuiti rarissime volte interuiene. Hà raccolto una copiosa, e scelta Libreria Teologica, Filosofica, e Erudita. S'impiega ora nel comporre l'Istoria del Ducato di Carniola, la quale per l'indesseso suo scriuere in breue sarà perfetta. L'Opere sue stampate, e da stamparsi sono le seguenti
Senza il suo nome.

1 Nymphæ Hortensis conatus, Libellus gratulatorius duobus SS. Theologiæ Neo-Doctoribus oblatus. Viennæ 1648. in 4.

2 Triphyllum Hortensis Nymphæ munusculum tribus SS. Theol. Neo-Baccalaureis. Viennæ 1648. in 4.

3 Verna The-Sophorú Deambulatio sex Neo-Doctoribus Theologis Dicata. Viennæ 1648. in 4.

4 Philosophicum Nihil oblatum Neo-Magistris Philosophiæ. Viennæ 1649. in 4.

5 Lacrymę Dis manibus Illustrissimi Adulescentis Michaelis Adami Bapt. Sac. Rom. Imp. Comitibus ab

Althan. Viennæ 1648. 4.

6 Campus Liliorum, seu Album Austriaco-Marianum exornatum Elogijs Austriacorum Deiparæ Virgini peculiariter deuotorum, oblatum sex Neo-Doctõribus Theologis Cisterciensibus in Cœnobio Campililiensi Professis, qui primi Iuramento solemnî Academico se obstrinxerunt defendendi Immaculatam Conceptionem B. M. V. vbi ad finem Panegyricus Magnæ Mariæ Virgini sine macula originali Conceptæ. Viennæ 1649. in 4.

7 Trias Colossea Honori, & Amori Celsissimî Sac. Rom. Imp. Principis Maximiliani Gondolphî ex Comitibus à Kûenburg Archiepiscopi Salisburgensiss Primatis Germaniæ, &c. cum Archiepiscopali Pallio insigniretur. Salisburgi 1668.

Sotto nome Anagrammatico.

8 Examen Synopses Historicæ de Conceptione B. V. quam Fr. Marcellus Sidereus Cyriacus elucubrauit, & Balduinus Helenocceus Doctõr Theologus ad Trutinam Bullarum Apostolicæ Sedis appendit. Salisburgi. 1668. in 4.

Col suo Nome.

1 Orbis Votorum pro definitione piæ, & veræ sententiæ de Immaculata Conceptione Deiparæ Virginis lib. 3. cap. 1. 2. & 3. Clagenfurti 1659. in 4.

2 Orbis Votorû pro definitione piæ sententiæ, &c. liber 4. 1658. in 4.

3 Horæ subseciuae festiuae, siue Panegyrici de Festis SS. qui in Ecclesia solemniter celebrantur. Pars Hyemalis, & Verna continens Panegyricos xxx. idiomate Germanico. Salisburgi 1669. in 4.

4 Horæ subseciuae festiuae, &c. Pars Æstiuæ, & Autumnalis continens Panegyricos xxx. idiomate Germanico. Salisburgi 1670. in 4.

5 Pyramis IESVS Agonizanti erecta in Monte Oliueti, idest V. considerationes affectuosæ de Oratione Christi in Horto, eiusque agonia pro ferijs sextis Quadragesimæ, Germanico Idiomate. Salisburgi. 1668. in 4.

6 Sacra Peregrinatio ad Sanctum IESV Christi Sepulchrum per septem Stationes, seu considerationes Passionis Domini Nostri adornata, Germanico Idiomate. Salisburgi 1668. in 4.

7 Palma Virginea, seu Victoriæ Marianæ Septendecim Sæculorum de Aduerlarijs Immaculatæ Conceptionis B. V. Salisburgi 1671. in 4.

Da stamparsi prossimamente.

1 Orbis Vniuersi Votorum, pro definitione piæ & veræ Sententiæ de Immaculata Conceptione Dei. paræ Virginis Tomi duo. in fol.

2 Horæ subseciuae Dominicales, siue Sacri Sermones ad Populum pro Dominicis totius anni. in 4.

3 Orator Crucifixus, siue de septem Verbis Domini sacræ considerationes pro vj. ferijs Quadragesimæ. in 4.

4 Mater Dolorosa sub Cruce Filij, siue sacrae Considerationes pro sabbathinis diebus Quadragesimae in 4.

5 Arboretum Genealogicum Augustissimae Domus Austriacae Libris 4. delineatum, in quorum primo 17. diuersae opinioniones de prima origine Habsburgicorum Comitum, ex quibus Austriaci hodierni fluxerunt ad fidem historicam expenduntur. In folium 300. & ultra Symbolis.

6 Austria Sancta, siue Sancti, & Beati Augustissimae Domui Habspurgo-Austriacae sanguine iuncti, cum Geneographica probatione in 4. *haetenus reperit* 80.

7 Tiara Pontificio Austriaca, siue Romani Pontifices Augustissimae Domui Habspurgo-Austriacae sanguinis nexu illigati, cum Geneographica probatione. in 4.

8 Diadema Austriacum, siue Imperatores Romani Orientales, & Occidentales Augustissimae Domui Habspurgo-Austriacae Sanguinis nexu coniuncti, cum Geneographica probatione. in 4.

9 Annales Sacroprophani Augustissimae Domus Habspurgo-Austriacae ex M. SS. xxij. & impressis plurtquam centum Auctoribus data opera inspectis, in breuem Chronologiam Collecti, in fol.

10 Carniolia Antiqua, & Noua, siue Annales, & Chronologia Sacroprophana Inlyti Ducatus Carnio-

licæ ex quamplurimis Auctoribus concinnata. in fol.

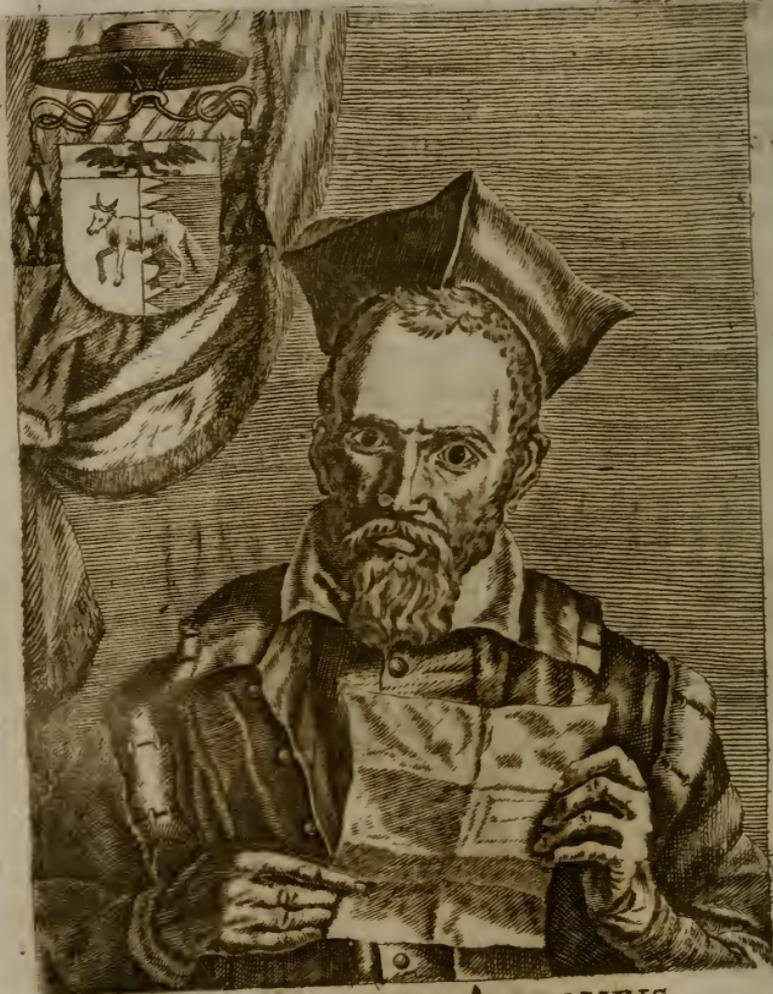
11 Basis Ethico-Politicæ, seu Virtutum, & Viti-
orum moralium principia, & causæ vario doctrinæ
genere inuestigatæ. in 4.

12 Prolusionum Academicarum libri duo. in 12.



LIBRARIUS

MEMORIE DE' SIGNORI



IOAN: BAPTISTA AGVCCHIVS
AMASIA ARCHIEPISCOPVS *Omniv. Aul. p. b. u. c.*

GIO. BATTISTA A G O C C H I

Arciuefcouo d' Amafia.



Onsignor Gio: Battista Agocchi meritò d'auere per Zio Materno il Cardinal Segga, e per fratello il Cardinal Agocchi: Congiunse ad eccellente sapere ottimi costumi, & accompagnò la buona intelligenza delle cose alla perfetta maniera d'esprimerle. La sua non rigorosa natura l'impedì in varie operazioni, in cui l'abilità dell'ingegno si dimostraua dispostissima. Il Mondo nondimeno hà non poco goduto delle sue opere, e de' suoi affari. Non lo potè auer seco il Zio allora Vescouo di Piacenza, andando alla Nunziatura del Rè Cristianissimo, non godendo Gio: Battista salute à sufficienza per quel viaggio. Mà ben seruì poi in qualità di Secretario il Cardinal Pietro Aldobrandini Nipote del Papa, e Legato in Francia a sedar le disconi die frà Sua Maestà, & il Duca

di Sauoia, & in quella incumbenza esercitando ottimamente i suoi talenti se ne corse per Roma la fama del suo gran valore nell'eccellente modo di scriuere. Sopportò con animo imperturbato la morte del Card. suo fratello, e nella Chiesa di S. Pietro in Vincoli in Roma, hauendoui eretto un nobile Monumento, si era disposto à far vita ritirata dalla Corte, e solamente dopo le funzioni Sacerdotali, alle quali era ordinato, attendeua alla lettura de' libri. Non potè nondimeno non ripigliar di nuouo l'esser dimestico del Cardinal Aldobrandini, nella di lui assenza preferito à tutti, ed essendo diuenuto Pontefice Papa Gregorio XV. fu fatto Secretario de' Brevi, principal Ministro nel Governo, che teneua il Cardinal Nipote Lodouico Ludouisi, nella quale incumbenza fece con tanta perfezione le istruzioni a' Nunzi, & a' nuouo Officiali della Corte, come se molti anni hauesse praticata tal Carica. Erano allora per negozj di momento nella Corte Ponteficia i dispareri de' Principi più grandi per la Valtellina, l'elezione del Duca di Bawiera all'elettorato dell' Imperio, e la Pace fra i Duchi di Sauoia, e di Mantoua, ne quali affari così si adoperò la penna di Monsignor Agocchi, che scriuendo à nome del Sommo Pontefice al Rè di Spagna, all' Imperatore, & ad altri Principi, ben di lui si può affirmare ciò che asserì Claudio no di quel gran Ministro

. oracula Regis

Eloquio creuere tuo, nec dignius vnquam
Maiestas meminit se se Romana locutam

Già

Gia Papa Gregorio l'avea destinato Cardinale , e la
 auria sicuramente conferita la Porpora , ritardata dagli
 emuli , se non fusse stato prevenuto dall' infirmità mortale,
 e prima del morire stando in letto hebbe, si dice, intenzione
 di crearne tre ; fra quali era Monsignor Agocchi . Il che
 diferendo per la speranza di poterlo fare in Concistoro finì
 in pochi giorni il corso del suo vivere . Nel Pontificato
 d' Urbano Ottavo ebbe la Nunziatura di Venezia col titolo
 d' Arcivescovo d' Amasia, doue seppe , e sodisfare al Papa ,
 & esser caro al Senato di quella Repubblica , e doue per lo
 spazio d' otto anni, cioè sino alla morte vi si trattenne , e vi
 lasciò Scritture , e ricordi degni di sempre viua memoria .
 Il nostro Congresso si pregia d' auerlo annouerato tra le gemme
 più belle , che ingiociellassero l' Adunanza . Morì l' anno
 1632. nel sessantesimo secondo della sua età, essendosi ritirato
 per l' inclemenza dell' aria nel Friuli nel Conuento de' Mi-
 nori Franciscani . Scrisse varj Trattati, e fra essi onora la
 Patria colle Stampe .

L' Antica Fondazione , e Dominio della Città di
 Bologna Lettera risposiua al Canonico Dolcini .

due egli scopre le falsità dell' Annio, e de' suoi finti Autori, e

L' Orazione di Nerone per la Colonia Bolognese
 sotto il nome di Graziadio Maccati .

Rapresenta le sue eroiche azioni il Monumento esposto
 in sua lode, ch' è il seguente .

Siste Iter Viator

Ioannes Baptista Agucchius Amasiæ Archiepiscopus

Hic iacet

Præsul probitate insignis, Doctrina eximius,
Prudentia conspicuus, Eloquentia præpotens.

Qui calamo suo, quasi gladio ancipiti, Hæresim terruit.

Disiecit, fugavit, Religionem erexit.

In multis item, quàm magnis grauibulque muneribus
mirum in modum obeundis

Pontificiam maiestatem ad Astra erexit.

Cui pro Ecclesia Dei laborasse

Dulce fuerat.

Premia meruisse satis erat.

Qui tandem Nouennali Legatione apud Venetos

Summa cum prudentia administrata.

Dum Oppida Venetiæ Mediteraneæ Pestis

Ergo vitandæ circumiret

Obijt in huius Ædis Cænobio

Anno Ætatis suæ LXII.

Dominicæ vero Incarnationis

M. DC. XXXII.

*Attendono la pubblica luce dell' Opere di Monsignor
Agocchi i seguenti Trattati.*

De Cometis Tractatus, & de Comete viso 1618.

De rebus Meteorologicis.

Vita Philipp. Cardinalis s. Sege.

Vita Hieronymi Cardinalis Agucchij.

Vn Volume di Lettere, e vn altro d'Istruzioni fatte a' Nunzj di N. S.

Vn Volume d'Imprese piene di varia, e dottissima erudizione.

Descrizione di vn Quadro grande del famoso Pittore Annibale Ca.
racci.

Trattato del perdouar l'Ingurie.

Trattato dell' Ingratitudine .

Trattato dell' Ippocrisia.

Trattato della maggioranza dell'ambizione so pra l'amore di Donna.

Trattato della Vita priuata .

Trattato della fragilita Vmana.

Trattato della Pittura .

Offeruazioni sopra le cose di nuouo scoperte in Cielo.

Trattato di Cosmografia fatto per seruizio della Congregazione de
Propaganda Fide in occasione di mandare li Missionarij in varie parti
del Mondo, Opera dottissima, e dignissima.

Cronologia de' Rè d'Italia, del Lazio, e della Toscana con la descri-
zione del tempo del Diluio.

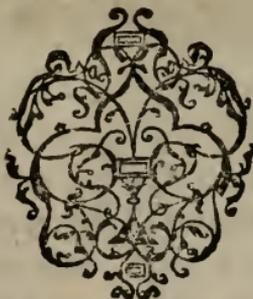
Trattato dell'antichità, & origine di Bologna, e dello scriuere Istorie.

Trattato dell'antichità, & origine di Ferrara.

Paralello dell'acquisto fatto da Clemente Ottauo del Ducato di Fer-
rara, e del Rè di Spagna del Regno di Portogallo.

Auertimenti d'vn Pontefice datati a' Nipoti.

Sette Discorsi fatti nella Congregazione del S. Officio, mentre fù à
Venezia.



GIOVANNI ORSI CONTE.



B *Ologna benigna Madre, e nudrice di nobili, e Virtuosi Soggetti fu quella Patria, che diede alla Repubblica de' Letterati il Conte Giouanni Orsi. Applicò questi allo studio delle Leggi, auuegnache il genio, anzi lo chiamaſe alla cultura delle lettere Vmane, ma condottosi in Roma, dopo di hauer riceunta in Patria la Laurea*

Dottorale, si diede con somma lode all' esercizio d' Auuocato. Hà nondimens in diuerse opportunità orato nelle Accademie Romane alla presenza di molti Cardinali con ammirazione grande de gli uditori, parendo a tutti quasi impossibile, che chi giornalmente si framischia, com' Egli, ne' Fori frà le turbe più strepitose de' Clienti, possa di poi con *Minerua*, e con le *Muse* tenere sì placido, e gentile commercio. La singolarità, ed ilicatezza de' suoi tratti, unite ad uno spirito veramente da Cavaliere, il rendono tutto amabile a tutta la Corte. Hebbe luogo nel nostro numero sul più bel fiore de' suoi anni, richiedendolo degnamente la felicità del di lui ingegno.





GIROLAMO PRETI CAVALIERE.



On solo annouera negli antichi suoi fasti
 la Città di Bologna gran numero d' Huo-
 mini egregi in qual siasi genere di scienza,
 ma i secoli moderni ancora anno veduta
 questa secōda Madre de gli studj dare alla
 luce sapientissimi, e dottissimi Parti. Deuesi registrar nel-
 la serie di questi Girolamo Preti nostro Accademico nato di
 nobilissima, & antica Famiglia, che per conformarsi al-
 la vclontà d' Alessandro suo Padre, Cavaglier di San Ste-
 fano, lasciato da partè lo studio delle lettere & mane tanto
 Latine quanto Toscane, al quale s'era prima applicato,
 mentre ancor giuanetto seruiua di Paggio Alfonso Secondo
 vltimo Duca di Ferrara, si diede a quello delle Leggi; fa-
 cendo in esse progressi degni del suo nobilissimo talento; a
 segno che con applauso vniuersale ne sostenne pubbliche con-

clusioni imprimendo in cadauno de gli ascoltanti concetto d'esser per riuscire *Uno de' più famosi Giureconsulti de' suoi tempi*. Richiamato poscia dal suo genio naturale all'interrotte applicazioni della Poesia, abbandonò in tutto lo studio Legale, dandosi di nuouo a ricalcar gli *amieni sentieri di Parnaso*, da quali seppe raccogliet con felice mano fiori di Poetiche, & erudite composizioni. La prima, ch'egli concedette alle pubbliche stampe fu

L'Idilio della Salmace,

che gli acquistò nome di *gran Poeta* appresso tutti i Letterati d'Italia; onde allettato da questo grido commune, lasciò poi correre à briglia sciolta il suo talento in traccia d'altre ammirabili Poesie, che con somma gloria del suo nome si leggono stampate con titolo di

Rime.

Si vedono parimente in prosa *varj suoi*

Discorsi Accdemici

copiosi di concetti pellegrini, e feraci di singolar dottrina, frà quali non merita l'ultimo luogo quello da lui composto sopra

Le Lagrime di Maria Vergine

Poema Eroico del Co: *Ridolfo Campeggi* nostro Accademico. E' credibile che la *souerchia* applicazione a gli studi gli arrecaffe qualche imbecillità negli organi visui, onde fu necessitato benchè in età giouanile all'uso continuato de' *vetri*; serue anco di cōmemorazione nella Patria il ricordo, che co' medesimi agli occhi, e colla spada alla mano in onorata

quistio.

quistione sapeffe non solo schermirsi in un accidentale incontro, ma riportasse su gli aggressori segnalato e vantaggio. Trasse però sempre egli con la soauità de' suoi costumi ogni cuore ad amarlo, non meno di quello, che violentasse con la vaghezza de' suoi Scritti ogni intelletto ad ammirarlo. Quindi dal Cardinal di Sauoia fu lungamente trattenu- to trà suoi più dimestici famigliari. Indi il Cardinal Francesco Barberini, nipote del Santissimo Urbano Ottauo inuaghito di tanta virtù, lo desiderò, e l'accolse nella sua Corte per Segretario delle lettere Latine. Condottolo seco alla Legazione di Spagna, auendo nel ritorno patita nel Golfo di Lione una pericolosissima tempesta, Girolamo battuto, & agitato dalle turbolenze del Mare s'infermò grauemente; onde sopraffatto dal male, e dagl'incomodi del viaggio, morì in Barcellona alli 6. d' Aprile 1626. doue fu sepolito il suo corpo; mà non la sua memoria, che ui- uerà in ogni tempo famosa negli annali dell' Immortalità. Ne rendono onorata testimonianza le lapidi consacrate all' eternità del suo nome; & una delle quali esposta nel primo Claustro de' PP. di S. Francesco porta la seguente Iscrizione sotto il Monumento de' suoi Antenati.

Sepulcrum D. Bartoluitij de Pret is Legum Doct̃or,
 Et Hæredum suorum,
 Qui obiit Anno Domini M. CCC. XVIII.
 Die XXI. Septemb.
 Barbaræ Pretæ Blanchetæ pietate, & moribus insigni.

Quæ

Prætorum Familiam per quingentos annos
 Belli, & Pacis muneribus Bononiæ Illustré nouissimis
 Hieronymi Prati
 Musis Italiæ conspicuam
 Immatura morte conclusit, &c.

*Luigi Maria Orsi suo fratello uterino in altra colla
 forma, che segue, si espresse.*

Hetrusci Poetæ, Romani Aulici,
 Eruditi Viri
 Quotquot transitis, lugentes legite.
 Hieronymus Pretus Bononiensis
 Poeta eximius,
 Aulicus syncerus, Nobilis eruditus,
 Cunctis amabilis, Cunctis ingenuus.
 Dum

Francisco Cardinali Barberino
 In scribendis secretis Hispanicæ Legationis
 Latino inferuiret eloquio
 Sinus Legionensis, periculosa fractus navigatione,
 Cælo Animam, Æternitati Nomen,
 Barcinoni Olsa.

Bononiæ, Romæ, Italiæ, Bonis omnibus
 Maximum sui desiderium reliquit

A. D. M.D.C. XXVI. die VI. Aprilis.

Aloy.

Aloysius Maria Vrsius Æques sancti Stephani
Frater vterinus

Tanto Viro maioribus omnibus maiori,
In Nobilium maiorum suorum
Sepulchro restaurato
Gratum hoc poni mandauit
Monumentum.





GIO. BATTISTA MAVRIZIO.



Ra' primi Accademici, che cultiuarono ne' suoi principj la nostra Selua si segnalò molto Giouambattista Maurizio, che oltre a una perfetta cognizione di quelle amene lettere, che forse perche rendono gli animi più gentili, humane vengono chiamate, era insieme dotto Filosofo, come quegli, che Discepolo era stato del nostro chiarissimo Caliginolo; acuto Teologo Morale, e insigne per la laurea de' Diritti Canonico, e Civile, da lui in assai fresca giouentù conseguita. Fu senza dubbio de' più zelanti, e de' più frequenti a quelle feruide, e spesse assemblee, che (come auuene nelle origini delle nuoue Accademie) sogliono indeffessamente raunarsi. Portò il nome d'Immaturo, e n'espresse il concetto con una Vite carica di vus acerbe esposte a' raggi del Sol nascente, col motto Se se melioribus offert. E' segno infallibile della sima grande, che del merito, e della letteratura singolare del Immaturo fero no que' chiarissimi Fondatori, e pietre fon-

damen-

damentali della nostra Ermatena, l'auerlo sublimato alla
 suprema dignità del Principato; e in quel tempo appunto,
 che pubblicandosi da loro il primo Volume delle loro Poesie
 sotto nome di Ricreazioni Amoroſe
 l'anno 1590. vollono notificare al Mondo, che'l Mauri-
 zio era Capo, e Principe loro, pregiandosi di comparire in
 pubblico di lui sudditi letterarij, e di farsi rauuſare condot-
 ti alle pugne di Minerva da ſi generoſo Capitano. Ebbe
 altresì sotto altri Principi più d'Una volta il carico grauissi-
 mo di Censore, ufficio di quell'importanza in qualsiuoglia
 Accademia (per la sodezza del giudicio, per la sufficienza
 del sapere, e per la manieroſa dolcezza del procedere, che
 vi si richiede) che può ageuolmente conoſcerſi da chi che ſia.
 Ma il noſtro Giouambattista allora particolarmente die
 caparra del ſauer ſuo nelle materie Critiche, quando ab-
 bracciò la diſeſa del Principe de' Tofcane Melici, il Pe-
 trarca riſpondendo con ſode ragioni alle accuſe fattegli dal
 Muzio Giuſtinopolitano, huomo per la copia, e Varietà
 de' libri in molte dottrine, non ſolo noto adeſſo à chiunque
 di lettere ſi diletta, ma ſtimato allora da tutta Italia per la
 ſua acre eloquenza, e per la facilità, e preſtezza, con cui
 faceua naſcere quaſi all'improviſo l'opere ſue. Di queſto
 Soggetto, la cui penna era in quel tempo formidabile, punto
 non pauentò il Maurizio, anzi con un giuſto Volume in-
 titolato

Lo Scudo del Petrarca,
 che ancora apreſſo gli Eredi ſuoi ſi conſerua, abbattè valo-

rosamente le contrarie ragioni, e i sofistici gauilli sottilissimamente scoperse, e confutò. Ma questa dottissima scrittura non fu, per nostra sciagura, sottoposta dall' Autor suo alle stampe, imperocche non era ella anche all'ultima sua perfezione condotta quando il Muzio si morì, e non ebbe Giouambattista per bene di mostrar brama di far guerra co' morti, e di prouocare, ancorche giustamente, chi non potea più rispondere. Auanzato poscia nella età, riuolse tutti i suoi studi poetici alle glorie del Salvatore, e della Immacolata Vergine di lui Madre, e (come occupazione propria d' un Sacerdote, e Curato della venerabile, e antichissima Parrocchiale de' Santi Martiri Vitale, e Agricola, ch' egli era) passò dal fauoloso Parnaso al misterioso Taborre, col cui titolo un' intero Poema Epico ne compose, il quale uscìo alla luce, e da lui dedicato al Massimo, non men Pontefice, che Poeta, Urbano VIII. d' immortal memoria, meritò gli applausi di quel grandissimo Ingegno, e le lodi dell' uniuersal consenso de' Letterati. Aueua il nostro Immaturo contratta familiare seruitù con Urbano fin quando sotto il nome di Maffeo Cardinale Barberino, e Legato di Bologna s' era compiacciuto di farsi ascrivere alla nostra Accademia, e talmente era da quel Porporato stato gradito l' affetto di esso, che gli auea conceduta una delle Api sue d' oro per adornarne l' Arme della famiglia Maurizia. Fauore però, che fu da se riceuuto con sì stretta interpretazione, che non volle estenderlo à gli altri della sua Casa, ma, riputandolo personale, egli solo ne' suggel-

li, e negli altri suoi scudi, che gli occorse di far dipignere, la bell' Ape Barberina effigiò. E se bene Girolamo Cardinal Colonna Arcives. Esaminator Sinodale, lo dichiarò, non mai stancandosi l'infaticabil Musa del nostro Immaturò, in poco tempo un' altro ben maturo Poema produsse, in cui la Morte, e la Sepoltura della Vergine Madre di Dio eroicamente cantò, al quale il nome impose delle Delizie di Getsemani. Ma allora appunto, che sotto il torchio dello Stampatore s'imprimeua il primo foglio di sì bell' Opera, fu l' Autor suo chiamato à godere, come speriamo, su' l' Sionne del Paradiso quell' eterne felicità ch' aueua descritte nel Taborre, e a mirare perpetuamente quelle gloriose Delizie, che auea sospirate nel Getsemani. Lasciò Giouambattista questa nostra mortal miseria l'anno 1635. il dì 26. di Maggio, in età di poco meno, che ottanta anni, e'l corpo suo fu con religiosa pompa nella sudetta sua Chiesa consegnato a quella terra, che insuperbisce per essere stata irrigata col sangue d' assaiissimi Martiri nella orribil persecuzione di Diocleziano. Lasciò Stampati

Il Taborre, Poema Epico ristampato trè volte.

Rime Amoroſe ne' duo' primi Volumi de gli Accademici Gelati.

E manuscritte si conserua dal Signor Giouambattista Maurizio Canonico di Santa Maria Maggiore, suo degno Nipote.

Le Delizie di Getsemani, Poema Epico.

Lo Scudo del Petrarca, difesa dell' Opposizioni del Muzio.

Discorsi Accademici di più materie.

E varie altre Rime di diuersi soggetti.

GIO. BATTISTA S A N V T I P E L L I C A N I.



Io: Battista Sanuti Pellicani nacque d' Alessandro Dottor di Leggi, ed Accademico Gelato, e di Agata figlia, e nipote de' due famosi Medici Gio: e Fabio Pellicani: alle Scuole de' Giesuiti apprese l'educazione in lettere umane, e dal Dottor Andrea Taurilli la Rettorica: udì Logica dal Dottor Francesco Na-

tali, *Filosofia dall' Abbate Landi Canonico Regolare Lateranese, Leggi dal Dottor Gio: Battista Giouagnoni, Musica da D. Agostino Felippuzzi, Astrologia dal Dottor Fulvio Magnani, ed Astronomia dalli Dottori Gio: Domenico Cassini, e Geminiano Montanari: Fu dottorato in Leggi in Bologna, oue è Lettor pubblico, hauendo anco hauuta una simil lettura nella Sapienza di Roma, doue pure studiò appresso l' Auuocato Lanfranco Zacchia: è stato accettato, ed udito più volte in diuerse Accademie così in Bologna, come in Modana, Mantoua, Venezia, e Roma; serue oggidi alla Patria di Lettor Pubblico, e d' Auuocato.*

Ha date alle stampe varie Composizioni diuise in prose, ed in versi.

Il silenzio eloquente della voce del Verbo di Dio, Panegirico per S. Gio: Battista Decollato.

Il Ritorno Vittorioso d' Alessandria, festa Teatrale.

Le Gare de Fiumi Accademia per Musica. Azioni ambedue rapresentate nel Pubblico Palazzo di Bologna.

Le Parentesi Poetiche, Miscellanea di Poesia.

Tiene altre opere da pubblicare, e sono

Della Vita di S. Bernardo Archidiacono d' Aosta, libri tre.

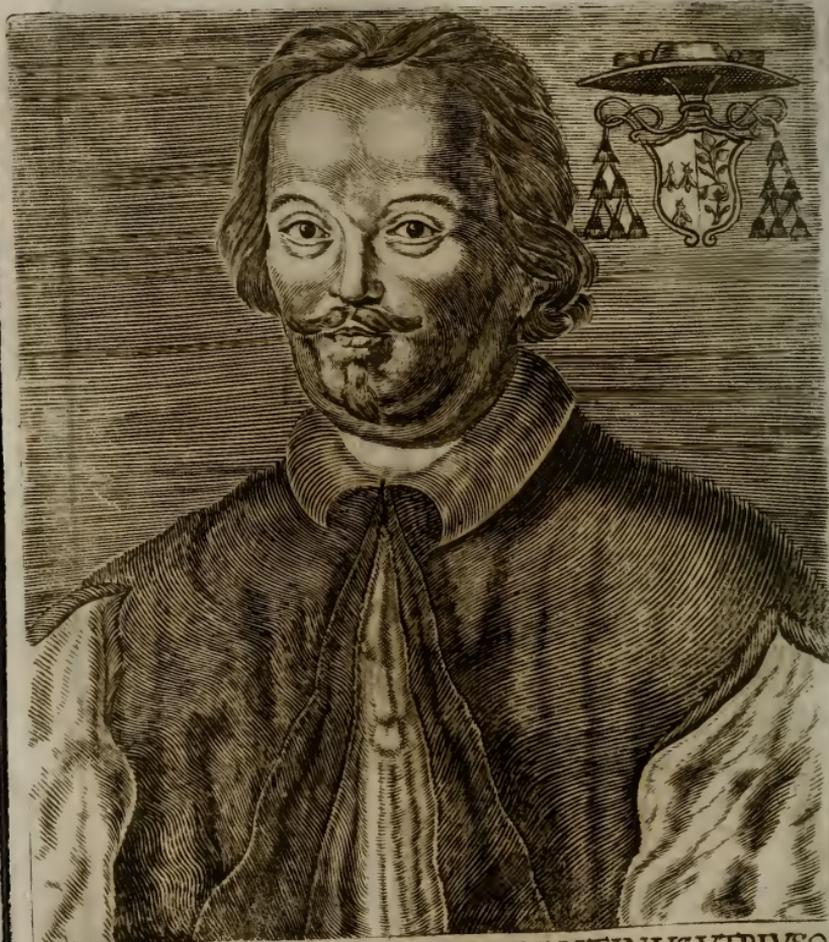
De rebus Litigiosis, Trattato Legale.

Responsta Ciuilia, & Criminalia.

Ephemerides pro annis 1675. 76. 77. 78. 79. &

1680.





IOANNES CIAMPOLVS FLORENTINVS VIRIVS Q
 SIGNAT: REFERENCE^{VS} SANCTISS^{VS} PONTIF^{VS} GREGORIVS XV^{VS}
 ET VRBANI VIII A^{VS} SECRETIS IN LIBELLIS AD P^{ES}
huc Othron Sculp

GIOVANNI CIAMPOLI

Referendario della Signatura.



' molto decorosa la ricordanza de' cognomi nobili dell' estinte famiglie: poiche ella rinouandone la memoria, viene à rammentare a' posteri l' antica grandezza delle passate Profapie. I Ciampoli mentouati si trouano da Gioan Villani (il più veridico, e diligente Historico della nostra Italia) trà quelle Famiglie Guelfe de' sesto di Borgo, che da Firenze l' anno 1260. dopola sconfitta di Monte Aperti si ritirarono in Lucca. Questa notizia potrebbe seruire per un grande argomento della loro potenza, e nobiltà in que' tempi, ma rimase in dubbio se Giouanni nostro Accademico trae l' origine da quella illustre schiatta. Portato dalla fortuna ancor fanciullo in casa di Gio: Battista Strozzi nobilissimo di Firenze vi riceuè dalla bontà, e dall' affetto di quel Caualiere le prime educazio-

ni, & appresso di lui attrasse i primi saggi delle Scienze, e d'una nobile letteratura. Fu dotato dalle Muse di sì felice vena nella Poesia Italiana, che rendutosi ben tosto in quelle chiarissimo, e passato collo Strozzi nella Corte di Roma, vi godè collor mezzo la sorte di farsi noto al gran Cardinale Maffeo Barberini, che poscia salì alle supreme mete nel Vaticano. Questo Porporato gustò di modol'arguta facondia di Giouanni, che, fattane istanza allo Strozzi, lo prese tra'suoi più intimi, e dimestici famigliari, quando fu promosso alla Legazion di Bologna, nel qual tempo diede l'incontro felice alla nostra Accademia di farne il prezioso acquisto. E' con infallibile testimonianza del di lei pubblico aggradimento il Sonetto indirizzato al Ciampoli dal nostro Rugginoso nel Terzo Volume delle Poesie Accademiche de' Signori Gelati impresse l'anno 1615. L'aura riceuuta dalla protezione del Cardinal Barberini lo solleuò nel Ponteficato di Gregorio XV, non solo alla Prelatura Ecclesiastica, ma al posto di Segretario de' Breuì Apostolici. Sublimato poscia il Cardinal Maffeo al solo nel Vaticano, fu egli confermato nel medesimo grado, e favorito d'una benignissima confidenza. Pareo che questa presagisse a Giouanni fortunati euenti nella Prelatura Romana, vedendosi arricchito di rendite Ecclesiastiche, e feruorosamente sostentato dal benignissimo affetto del suo Santissimo, e liberalissimo Protettore. Ma quanto è cieca la mente umana! I Parti della penna del Ciampoli compariuano vestiti, & adorni più dall'inezza

dell'

dell'ingegno, che purgati dalla maturità del giudicio. Et il suo stile tutto tumido, licenzioso, e bizzarro era ammantato da certe forme totalmente gonfie, & ardite. Et tali erano per l'appunto i portamenti de' suoi costumi, Onde ofeseone giustamēte il prudentissimo Pontefice fu astretto Giovanni d'uscir dal Palazzo, e dalla Corte portarsi a vagare il rimanente della sua vita in diuersi Governi dello stato Ecclesiastico. Iui riuolto ora a gli ozi delle Muse, ora all'occupazione de gli studj più graui procurò colla penna solleuarsi al volo di quell'Immortalità, che non gli auea saputo far conseguire la sua prudenza. Uscì alla Luce il di lui Volume di

Rime,

doue esplicando i Salmi Daudici condusse con molta leggiadria le Muse Sacre d'Israelle à peregrinare nella Toscana. E' fama, che da queste fuisse talmente introdotto alla stima del Serenissimo Vladislao Quarto Rè di Polonia, che nella prima promozione quella Maestà altri non intendè chiedere per la Porpora, ch' il solo Ciampoli. La Morte lo rapì ad una tanta fortuna nel giro de' suoi Governi, ou' egli occupaua la miglior parte del tempo negli studj più ameni. Nell' opere sue pompeggia una facondia non ordinaria, illustrata abbondeuolmente col fiore delle figure, traslati, & armata dall'acume de' più scelti concetti. Dello studio delle parole non fu molto vago, e nato nella Toscana vantauasi d'auer succhiata dalle poppe della nutrice senza fatica d'ingegno la purità della lor candidezza. Si

*Vedeno applaudite dal Pubblico dell'opere del Ciampoli
Un volume di*

Prose,

e quasi nel medesimo tempo ammirò l'Italia l'altro di

Poesie ;

*ma perch' ella impaziente attendea con ansiosa brama gli
altri manuscritti, che sparsi erano riserbati ne' più riposti
scrigni con molta cura dalla priuata curiosità, l'affetto del
Signor Canonico Agostino Sante Pinchiati, nostro Accade-
mico, ne procurò l'edizione in Bologna col titolo di*

Fragments dell'Opere Postume nel 1654.

*si come antecedentemente nel 1653. auea colla pubblica
luce fatto godere le*

Poesie Funebri, e Morali.

*Vna scelta di queste, stratta anche dall'altre dell'accenna-
to primo Volume ha in Roma auuto il compimento della ri-
stampa l'anno 1666. sotto il nome di*

Rime Scelte,

*diuise in Sacre, Eroiche, Laudatiue, Morali, Varie, e
Facete. Il Cardinale Sforza Pallauicino, che amò in vi-
ta le virtù, e godè l'intrinseca familiarità del Ciampoli
hà grandemente contribuito al debito della sua priuata ami-
cizia, procurando del 1667. la pubblicazione in Roma
dell'ultimo libro delle*

Prose,

*oue si scorge un disegno, che l' Autor meditaua sopra una
Politica sacra abbozzata nel Dialogo intitolato*

il Zoroastro ,
a cui annessa si legge

La difesa del Pontefice Innocenzo Secondo per
l'Inuestitura delle due Sicilie fatta a Ruggieri Nor-
manno ,

e nobilissimo , è l'ingionto Saggio dell'
Istoria della Polonia ,

ch'egli in grazia del mentouato Rè Vladislao preparaua.

Nell'ultimo luogo stà collocato l'erudito

Discorso dell'V milità .

Del Ciampoli si legge impreso, oltre all'opere addotte, un
Volumetto di

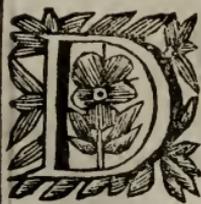
Lettere .

Negli ultimi anni della sua vita ordina un libro di
Filosofia Naturale ,

I di cui abbozzi manuscritti come preziose reliquie son con-
seruati da Gran Personaggio, e se n'ammirano i Fram-
menti, come appunto le magnificenze dell'antiche Ruine.



GIOVANNI PEPOLI CONTE.



Ella Nobilissima Famiglia Pepoli nacque figliuolo Primogenito del cōte Giovanni, e della Contessa Lucrezia Trotti Dama Ferrarese il Conte Giovanni, il quale per la chiarezza de' Natali, e per la inclinazione sua particolare alle virtuose funzioni, hebbe luogo frà le Piante della nostra Selva all' hora quando auue-

gnache Gelata, erano piu che mai fuffono in fiore. Applico questo Cavaliero lungo tempo à Litigj ardui, concernenti alla sua Casa, per la quale applicazione ha egli sì gran pratica de' termini Legali, e Giudiziarj, che tanta non ne hanno i Curiali più consumati per li Tribunali Romani. Fù in gran pregio al Cardinale Berrardino Spada suo Zio per le applicazioni economiche sue intorno gli affari domestici. Et il medesimo Porporato gli die viuenti grandi aiuti di protezione ne' felici successi delle sue Cause. Trà tali diuertimenti nondimeno non hà mai dimenticato l'amore geniale a' nostri Litterarj Simposj. Anzi auuisato appena dalla nostra Lettera circolare delle presenti stampe; hà egli corrisposto con tutta prontezza, & offeruanza a' nostri inuiti col mandar prontamente la propria Impresa quì sopra espressa, la quale non si esamina a manifestazione delle sue bellezze, per non diffidare del giudizioso accorgimento di chi leggendol' offeruerà.



GIOVAN FRANCESCO BONOMI.



 Vuegnache ad altri, che all'erudite Opere tanto in Latina, quanto in Italiana favella date fin'hora in luce da Giouanfrancesco Bonomi non si conuenisse il riportare alla memoria de' posterì le prerogative del di lui Nome; Nondimeno per essere de' nostri Gelati, sia funzione degna di noi l'abbozzarne un racconto così a

recisa. Nacque egli in Bologna l'anno di nostra Redenzione 1626 a 6. d'Agosto, e primogenito soprauissè a tre altri fratelli, unico figliuolo di Padre cotanto benemerito nella Patria, che durano ancora indelebili in alcuni viuenti le memorie della splendidezza, e carità di Domenico, già di lui ben degno Genitore. Venne applicato dal zelo Paterno appena uscito dal Collegio Nobile de' PP. Gesuiti alle Filosofiche discipline, e poscia allo studio delle Leggi; ma benchè venerasse i comandi del Padre quanto si dee da figliuolo di una timorata, dopo nondimeno di hauere ottenuta la Laurea nelle due Leggi, ad altre leggi non applicò l'animo se non che alle belle amenità Oratorie, e Poetiche. Così nel mezzo dell'età sua più adulta diede alla luce delle Stampe la varietà delle fatiche sì in Prose, come in Versi qui sotto nominate, per le quali sia di Noi a ragione porta il nome d'Affaticato. Abbonda di Letterarie Amicizie, carteggiando oggimai co' primi Soggetti dell'Italia. Ne gli mancano corrispondenze oltre à Monti con pluralità di cime d' Huomini. Mai nõ ha voluto impieghi presso Grandi, quãtunque di molta utilità; nimico di tutto ciò, che potrebbe offuscargli in ombra la sua cara libertà, la quale viene da lui apprezzata più d'ogni Tesoro, perche hà massima di viuere tutto a se stesso per morir suo. Quindi auuenne per auuentura, che chiamato, più anni corsero, con saputa di Cesare dal P. M. d'Auellino, oggi Vescouo di Nusco, Predicatore in quel tempo a quelle Maestà, ad intraprendere, già morto il virtuosissimo Barra, la carica

di Poeta in quella Augustissima Corte, si scusò con incolpare contrario il Clima di collà alle sue corporali in' s'posizioni, e rimase pregio della Patria alla cultura delle sue purgatissime lucubrazioni. Continua corrispondenze giornali con Cavalieri, Prelati, Cardinali, e Principi, ma al ricevere di simili Pieghi (ameno ne' motti con gli Amici) suol appellargli speciosità di grazie, che quelli de' Letterati hà in uso di chiamare favori lucrosi. Fu amico scorporato di Fra Giro de' SS. di Pers, e di Lodouico Tingoli, quando eran viui. In oggi un Conte Girolamo Graziani, & un Giuseppe Battista sono li due singolari Amici, con cui più di frequente egli usa con Lettere. E per giornale commercio pratica strettamente sol tanto col Marchese Felice Montecuccoli, perche in tutte le cose lo sperimenta Cavalier sequestrato dalle maniere comunali. Fuor di luogo non parmi di rammentar quì, che vennero traslatati in latino alcuni suoi Sonetti da Papa Alessandro VII. scherzanti sul male della Pietra, Sonetti già impressi ne' di lui Virgulti di Lauro, il che indusse il Conte Carlo Cesare Canonico Maluafia Cavalier Bolognese viuente, ad onorarlo con un ingegnossissimo Sonetto registrato al presente nel primo volume del Parto dell'Orsa; come anco non fuor di squadra il motiuar l'onore conferitogli da un Lorenzo Crasso, e da un D. Antonio Mulcettola dentro a gli Elogj d' Huomini Letterati, rispetto al primo, e nel Gabinetto delle Muse, in quanto al secondo, col riserbar in que' due Volumi dalla voracità del Tempo non meno i

tratti usciti fin a quel giorno dalla sua Penna, che il Ritratto al vivo del nostro Accademico. Hà veduto viuentate citato da Scrittori celebri, come a dire dal Picinelli, dal Muscettola, dal Vintimiglia, dal Montalbani, dal Minozzi, dal Loredano, dal Legati, dal Frugoni, dal Nomi, dal Guidi, &c. e trasportato in altre lingue più d'uno de' suoi Parti, dall'Altogradi il Chirone; dal Celario l'Eraclito; dallo Stanzano il Democrito; e dal Nomi le Linee giornali; come ancora goduto il priuilegio di venire inuitato, & ammeso in diuerse Accademie delle più rinomate. Particolarmente in Patria in quelle de' gl'Indomiti, e di noi Gelati, e fuori in quelle de' gl'Innominati, de' Filoponi, de' Filergiti, e della Crusca. I suoi presenti studj sono la cultura delle due lingue Latina, ed Italiana, come ne faran fede a suo tempo l'Opere nouelle, intorno cui stempera pur troppo tutto di la sua rara CompleSSIONE.

Opere stampate.

Heraclitus, siue morales Fletus.

Democritus, seu morales Risus.

Virgulti di Lauro, Rime.

Veneris speculatio.

Chiron Achillis, Emblemata Moralia.

Il S. Giouambuono Bonomi.

Epistolarum, pluriumq; Venustatum miscellanea.

Cure di Domiziano.

Monarchia Apollinis.

Vita: Diui Rocchi Paraphrasis .

Epigrammatum Opusc.

Ne'Parti dell'Orsa. Tomi due .

Sistro Poesie Serie .

Disfide di Eroi, Cartelli .

Segretario Indipendente .

Fauoriti d'Apollo .

Linee Giornali .

Opere Manuscritte .

Il Seneca .

L'Huomo di Platone .

Sere in Apolline, Lezioni Accademiche,

Petulanze dell'Ingegno,

Fumi del Capo .

Verità nel Pozzo .

Patrociniò d'Epicuro .

Anatome Amicizie .

Lettere Libri Quattro .



GIVSEPPE CARLO RATTA GARGANELLI.



Giuseppe Carlo, che nacque di Lorenzo Ratta, e di Gentile del Senator Scipione Zambeccati, hebbe il Padre, che divenne herede del vecchio Monsignore di sua famiglia, & esso Giuseppe Carlo ultimo de' Fratelli incontrò la Fortuna come piu' Giouane di succedere nell'Eredità, e nel Cognome de' Garganelli. En-

trato nell' *Accademia de' SS. Gelati*, che frequentemente allora rinouaua le sue raunanze, non tralasciò d'intrauenirui, e di farsi e dire ne' pubblici Congressi di quella; E non affatto inimico delle *Muse Toscane* hà cōceduti alla posterità ne' libri pubblicati dall' *Accademia*, varj cōtra segni della felicità del suo ingegno. Diuertito però, col presto accasarsi da' negozj dimeslici, & applicato al mantenimento delle due Case; si è reso colla fecondità del suo matrimonio con la Signora *Anna Maria Marfilj* nata di *Maria Bentiuogli*, nel numero moltiplicato de' figli, meriteuole de' priuilegi dell'essenziõni. Fra questi *Monsignor Antonio Lorenzo* essercitando eccellentemente nella *Romana Prelatura* diuersi impieghi, viue oggidì tra' Prelati della *Sacra Consulta*, e si mostra come l'istesso nel cognome, così molto simile nella virtù, e nel merito del vecchio *Monsig. Dionisio Ratta* già Vditore della *Sacra Romana Rota*.







GIO. BATTISTA MONTALBANI C O N T E.



Io: Battista Montalbani dell'antichissima famiglia di quei della Fratta celebri in Bologna sino di là dal 1200. della quale fu Enrico Vescovo di Bologna del 1213. e da cui vengono i Conti Montalbani dal-

la Fratta nel Friuli portando per Arme sei Sbarre traversali in Campo giallo con una Rosa nera nel mezzo trà due Sbarre nere superiori, e quattro similmente nere inferiori: nacque del 1596. il primo di numerosa fiatellanza di Padre, in ogni maniera di lettere non mediocrementè versato; Hebbe per Precettori nella Grammatica, ed Humanità Paolo Mazza, ed Angelo Pagnoni molto celebri nell'Arte loro, e nella Filosofia Flaminio Papazzoni, e Melchiorre Zoppio famosissimo Dottore, e Fondatore della nostra Accademia, sotto gli auspicij del quale del 1613 ottenne la Laurea Dottorale con applauso non ordinario, ha-

uendo

uendo dato prima pubblici saggi di se & in dispute, & in declamazioni Accademiche, e varie composizioni sì Latine, come Volgari molto erudite, e spiritose; il di lui ingegno feruido non lo lasciò fermare nella Patria ma lo spinse all'andare in traccia di peregrine cognizioni in varie, e lontanè regioni del Mondo, che a pena ci toccaua il vigesimo anno, ma prima gustata l'Italia, ed imbeuutosi delle più astruse intelligenze delle cose nello studio particolarmente di Pisa, ed in quello di Padoua, e di Parma, doue pure prese la Laurea Legale, se ne volò poscia nella Germania, e nella Polonia, nelle quali Prouincie buona pezza di tempo si trattene, e sin tanto, che se gli presentò vn occasione di tutto suo genio di passare non solo a Costantinopoli, ma di far tragitto a varj Paesi dell' Imperio Ottomano, e sin nella Persia stessa, per vedere, & offeruar quello, che non lece così di leggieri ad ogni vno: nel che egli hebbe agio d'imparare non solo la lingua Turchesca, ma alcune altre barbare lingue esatissimamente, in guisa che potè comporre, e scriuere vn grosso Volume della lingua Turchesca, e porla in precetti Grammaticali con vn copiosissimo Vocabulario di tutte le voci di quella. Fra più confidenti, ch' egli hebbe in Constantinopoli vno fu Gaspare Graziani, il quale lo ricercò di liberare vno Schiauo, che era sopra le Galere di Napoli al Remo, per lo che ne scrisse caldamente al Conte Maiolino Bisaccioni, che felicemente maneggiatosi inuì libero lo Schiauo in Constantinopoli, doue fu poscia scoperto per Nipote del Basà cognato del Gran Si-

gnore. Perciò Gaspare Graziani fu dichiarato Duca di Nixia, e Signor di Paris, e furono date speranze gagliarde al Montalbani del Vaiuodato di Valacchia; & al Graziani del Principato della Moldauia. E per conseguirlo con facilità fece il Bassà appoggiare al medesimo Graziani dal Gran Signore suo cognato l'Ambasciaria a Cesare per la conclusion della Pace poco prima trattata coll' Imperio. Ottenuto l'impiego il Graziani, condusse seco il Montalbani, e col di lui maneggio, & industria ottenne la bramata confirmazion della Pace, e ritornando alla Porta, fu remunerato col pretesto del prestato seruigio del Principato della Moldauia. Iui il Montalbani seguendo l'amico riceuè in ricompensa il Castello di Galatz col suo Territorio. Ma non contenta la cupidigia umana fabbricò al Principe Moldauo co' suoi vasti pensieri una precipitosa caduta. Trattò egli co' Principi Cristiani della Germania, e della Polonia l' inuasion della Seruia, e della Bulgaria ad effetto di rendersi con sicurezza Principe ereditario della Moldauia, & indipendente dal Turco. A' questo fine portossi il Conte Montalbani sconosciuto, e trauestito a diuersi Principi confinanti seruendogli di grand' aiuto la pratica di undici linguaggi, e finalmente strinse felicemente la desiata Lega: Ma scopertosi il Trattato, fu dall' Imperatore Ottomanno inuiato un Chiaus al Bassà della Bosna con una lettera, in cui commetteuagli di leuar la testa al Graziani, e con l'altra a questi d'abboccarsi col Bassà per seruigio releuante, ma dal medesimo casual-

mente penetrato l'ordine per un incontro fortuito, & ucciso di sua mano il Chiaus, che portaua il mandato del Gran Signore, e poscia quanti Turchi erano in Iassa, accelerò l'uscita in campagna; attendendo dalla Polonia, e da' Principi confinanti i soccorsi promessi. Intanto dichiarato suo Tenente Generale il Montalbani, auuenturoso alla battaglia coll'aiuto sopraggiunto de' Pollacchi; ma ne seguì la rotta de' Christiani, come è noto nell'Istorie, colla ruina del Graziani, che mentre procuraua la sua saluezza colla fuga, fu (dormendo) ucciso dal suo Cameriere per rubargli l'oro; ch' in molta copia seco portaua; perdendo infelicemente col Principato la vita. Sostenne valorosamente il Conte l'impeto de' nemici; ma sbaragliato l'esercito, ferito, e quasi esangue rifuggiossi nella Tarteria, ed indi nella Polonia, doue udito l'esito infausto del Principe; risolse di portarsi in Italia. Quiui fermatosi per qualche tempo, ueduta la Corte di Roma, e passato a Venezia, prese in moglie la Figlia del Conte Maolino Bisaccioni Letterato di primo grido; indi introdotto alla seruitù della Serenissima, e Real Casa di Sauoia, doue fu carissimo alla Reale Altezza del Duca Vittorio Amedeo fin ch' egli visse, ed ottenne cariche militari principalissime di Sargente Maggiore Generale di Battaglia, e di Aide (come dicono in Piemonte) del Mastro di Campo Generale d'ambi gli Eserciti, cioè del Christianissimo di Francia, e della Reale Altezza di Sauoia in Italia; E perche patì una longa, e pericolosa persecuzione degli Spagnuoli, trattenuto prigione.

ro di guerra in Napoli, dopo ch'ei ne rimase libero abbād-
nate le Corti, si ritirò, come in tranquillissimo porto, sotto
la Signoria di Venezia, doue trasportò il suo Patrimonio di
Bologna; e dalla Moglie (come s'è detto) figlia del Conte
Bifaccioni, hebbe alcuni figliuoli, nel qual tempo ricono-
sciuta la di lui virtù dalla Republica Serenissima, fu in-
uitato al seruiuo di quella con una condotta riguardeuole,
con cui poscia passò nel Regno di Candia agitato dal fu-
rore dell'Armi Ottomane. Iui morì del 1646. di male
acutissimo nella Fortezza della Suda, hauendo lasciato di
se gran desiderio, e varie Opere manoscritte. Non fu
dato alle Stampe, viuentelui, che il bellissimo suo Com-
mentario

De moribus Turcarum,
composto a simiglianza di quello di Tacito de moribus
Germanorum. Monsignor Leone Alaccio nel suo Libro
intitolato Apes Urbana stampato in Roma del 1633.
per Lodouico Grignani alla pag. 15. enumera alcune di
lui Opere sotto questo titolo.

Ioannes Baptista Montalbanus Bononiensis Philo-
sophia, & I. V. D. edidit

De Moribus Turcarum Commentarium, Roma
apud Gulielmum Facciotum 1625. in 12.

Il qual Commentario fu poi ristampato tra i Volumetti
delle Republiche in 16. nel Volume intitolato Turcici Im-
perij Status, &c. Lugduni Batavi. 1630. Editurus est.

Annales ab anno 1600. vsque ad præsentem diem.

Suppellectilem Taciti cum discursibus, & applicatione exemplorum nostri aui.

Grammaticam Turcicam.

Primum Mobile, & secundum Mobile ad calculum Rodulphinum supputatum.

Propositiones, Lemmata, & Problemata de inclinatione, & tactione linearum, argumentum non nisi ab Apollonio pertractatum.

Varj altri manoscritti si trouano appresso i suoi Eredi, tra i quali l'Opera intitolata

Dedaleæ, seu Labirintæ omnigenarum Cifrarum ambages.

E molti altri sono andati a male.

Io: Baptistæ Montalbano à Fracta Bononiensi
Gallatizij Comiti

Omniū Liberalium Artium, & Iurisprudentiæ
Splendidioribus titulis insignito.

Quem

Validiores tam secundæ, quam aduersæ Fortunæ
Multiplices pectus infractum animo semper inuenere.

Qui

Marti, & Musis strenuâ aded nauauit operam semper,
Ut cuiusnam, vel militis fortius,

Vel Laureati sapientius vices sustinuerit meritò
Habetur incertum.

GIOVANNI TURCHI



Iouanni Turchi, di Filosofia Dottor Collegiato, Professore di lettere Vmane sù lo Studio pubblico di Lologna, figliuolo del già Nicolo Turchi di Filosofia Dottor Collegiato, e Medico, & Accademico pur Gelato, fù dal Padre allor & uente incaminato sempre a i buoni studi, a' quali fin da fanciullo cominciò appli-

carsi,

carsi, e sciolto da i rigori delle scuole più puerili, studio sotto la direzione d'huomini Eccellenti la Rettorica, indi tutta la Filosofia, poi la Medicina, benche questa non esserciti. Ora si fa sentire, con applauso non ordinario, nelle Accademie, tanto nelle Composizioni in Prose, quanto in Versi, massime in lingua Toscana. Procurando così non esser degenerate da' suoi Antenati, i quali per ben quattrocento anni intieri seguitamente sono sempre stati celebri, ò in Armi, ò in Lettere, non tanto nella sua Patria, nella quale hanno conseguite le dignità solite in essa da godersi da gli altri Nobili, quanto appresso Sommi Pontefici, doue hanno sortiti cariche d'onore, & appresso Monarchi, de' quali n'hanno riportati dignità singolari.

Haurebbe, da stamparsi, le sue Rime
I suoi Discorsi Accademici tanto Latini, quanto Toscani,
& altre composizioni. Ma conoscendo pregiudiziale molte volte alla fama altrui, la troppa facilità di correre alla stampa, v'è ancora riguardandosi da simil periglio.



G V I D O P E P O L I

Conte , e Marchese.



Vido Pepoli Conte di Castiglione, Sparui, e Baragazza, Marchese della Preda, e delle Caselle, & c. figlio del fu Girolamo Pepoli Conte, Marchese, e Senatore, ha sēpre applicato a tutti quegli studj, che ponno rendere un gran Cavaliero, oltre la Nobiltà primaria della propria nascita, riguardeuole, & ammirabile, e

nella

nella Patria, e fuori d'essa. Nelle belle lettere, delle quali in Poesia massime ha sempre hauuto applauso nelle Accademie; tiene luogo non inferiore ad alcuno. Nelle materie d'Onore, nelle quali è versatissimo, vien singolarmente considerato, onde pochi accidenti nascono, per gli quali egli non venga impigato, ò per consiglio, ò per determinazione. Nelle azioni poi Cavaleresche, come di Giostre, Tornei, Balli, e simili, egli ha sempre felicemente tenuto il suo posto, e la sua Casa, con tanti, ch'ei riporta di generoso, e liberale, si può chiamare un Asilo, & una Stanza, & un pieno Congresso di Letterati, verso gli quali egli si mostra munificentissimo.



GASPARO BOMBACI CONTE.



Asparo Bombaci Conte della Petrella Panica, nato nel 1607. di Antonio, e di Liuvia del Cavalier Carlo Ratta, passò spontaneamente dalle priuate alle pubbliche Scuole ad udire Lezioni di Filosofia, e di Leggi, non per diuenir Dottore, ma per farsi dotto, & hauendo il genio inclinato alle Lettere, che sono di ornamento

alla rozzezza dell'altre, e di decoro alla condizione ciuile, fu
 no de'primi a formare la nobile, e virtuosa Raunanza,
 che si chiamò l'Accademia della Notte, la quale con la di-
 rezione dell'insigne Dottore, e compositor d'opere Matteo
 Peregrini hebbe il principio dal Senator Conte Francesco
 Maria Bentiuogli, e nella raccolta delle Rime, che si
 pubblicarono sotto i Principati Accademici de i Conte Giulio
 Maluezzi, Giouanni Lupari, & Annibale Mariscotti,
 essendosi preso il nome di Tardo, mostrò di hauer passeggia-
 to le vie delle Muse Toscane. Questa ultima raccolta di
 Rime, che fu nel 1627. si dispensò nell'occasione, che la
 stessa Accademia fece rappresentare magnificamente in
 Musica, e con Machine in ossequio delle Dame Bolognesi la
 Trasformazione di Egeria in Fonte nel Palazzo del Coac-
 cademico Girolamo Senatore Marchese Albergati. Sa-
 ria lungo il commemorare l'opere, doue sono state stampate
 varie di lui Poesie, ma solo si nominarà l'Idilio epitala-
 mico, che in libro particolare diede alla luce col nome di

Catena di Vulcano

per le nozze de' Serinissimi Oddoardo Duca di Parma,
 e Margarita Principessa di Toscana, quale presentò essendo
 andato a vedere quelle solennissime feste. Le di lui opere
 in Prosa pubblicate, sono

La Scena de'Sacri, e de'Profani Amori.

dedicata alla Serenissima Vittoria della Rouere Principes-
 sa d'Urbino gran Duchessa di Toscana,

L'Araldo ouer Trattato dell'Arme delle Famiglie

diretto

diretto al di lei Consorte Gran Duca Ferdinando II.

La Prima è la seconda parte de' Bolognesi Illustri per Santità.

l'una porta all' Eminentissimo Cardinal Francesco Barberini, nipote del Sommo Pontefice Urbano Ottauo; l'altra agli Illustriſſimi, & Eccelsi Magistrati, e Senato della Patria, e l'

Historie Memorabili della Città di Bologna.

*ristrette nelle Vite di tre Huomini Illustri, le quali tengono in Fronte il nome dell' Eminentissimo Cardinal Carlo Carafa Legato di Bologna, de' Principi della Rocella. Vedonsi nella seconda Raccolta delle lettere memorabili dell' Abbate Michele Giustiniani alcune risposiue di varj Principi, e Principesse da quali egli è stato ringraziato, & ha hauuto segnalate lodi, per li sudetti componimenti, e fra quelle medesime lettere si legge vn benignissimorin-
graziamento a lui indirizzato a nome della Maestà di Ferdinando Terzo Imperatore, che Poeticamente fu ossequiato, come anco la Real Casa di Sauoia, ma senza pubblicazioni di stampe. Nelle lettere dall' Eminentissimo Cardinal Sforza Pallauicino se ne legge ancora vna parimente a lui diretta, che insieme è molto breue, e molto considerabile*

La Relazione di Bologna

tradotta in Latino, e pubblicata nel volume delle Città dello Stato Ecclesiastico da Giouanni Blau in Amsterdam è opera dell' istesso Bombaci per la quale il Senato, per parte

di cui egli altre volte ancora era stato ringraziato, volendolo riconoscere con nobile, e non mercenaria mercede, gli mandò a donare cō decorosa legatura i dodici Volumi sin allora stampati del famoso Aldrouandi. I Signori Accademici Gelati l' hanno aggregato con tutti i voti favoreuoli alla loro Raunanza, nella quale hà ritenuto il nome di Tardo, che portaua nell' Accademia della Notte, e nel volume delle Prose di essi Signori Gelati si vede il

Ristretto del di lui Trattato dell' Arme delle Famiglie intitolato l' Araldo.

Tiene egli un libro di sue Poesie la maggior parte manuscritte, le quali professa hauer composte, non come Poeta, ma come Accademico, intitolandolo

La Musa Ionnoiente, e l' hà appropriatamente distribuito sotto le seguenti Immagini Celesti. La Chioma di Berenice, la Corona di Arianna, l' Aquila, Perseo, la Lira, Boote, l' Orsa minore, il Cigno, & il Drago. Hà ancora composto in Prosa un libro, non per pubblicarlo, ma per priuata, e domestica informazione col nome di

Galeria Geneologica, doue con la propria si spiegano le descendenze della maggior parte delle Famiglie Nobili di Bologna, con le quali la di lui hà di presente, ò nei tempi andati hà hauuto qualche Alleanza. Sono in molto numero gli Autori, che fanno menzione del Conte Gasparo, e si seruono della di lui autorità, & ultimamente il tanto insigne Accademico Gela-

to Berlingiero Senator Gelsi, di sempre viva memoria
nella sua pregiatissima opera intitolata La Spada d'Ho-
nore si è seruito del primo verso del Sonetto di esso Bom-
baci, in cui lodò quel nobilissimo arnese militare, e Ca-
ualeresco dicendo

Pregio del fianco, e paragon del Core.



G I V L I O C E S A R E V E N E N T I .



Giulio Cesare di Totila Venenti, e di Silueria Scappi, figliuola del fu Senatore Pier Maria si conuerebbe un Elogio dettato dalla Modestia, a cagione, ch'è tanta la di lui compostezza d'animo, massime negli affari di Lettere, che nulla stimandosi, sente sempre altamente de gli altri, e solo bassamente di se medesimo

Accoppia alla soauità de' costumi una gentile inclinazione alle Muse, per lo che aggregato al nostro Confesso, hà fatto vedere più volte ne' suoi latini componimenti i frutti ingegnosi del suo Poetico stile. Nell'eretta Impresa del Mongibello, che dall' alte sue cime ardenti fiamme trammanda, animata dal motto Arcano defenfa Gelu, hà voluto esprimere con sentimenti d'umiltà le ardenti brame de' suoi studj, che restano auualorati da' Letterarj esercizi della nostra Accademia. E quantunque oggi tempo si cōpiaccia dello studio Poetico, hà nondimeno ne gli anni più giouanili fatto nel Seminario Romano il corso Rettorico, e successiuamente in Patria il Legale, con non mezzano profitto. Tiene fondata cognizione di molt' altre facultà, e particolarmente del disegno, e della Dipintura, l'uno, e l' altra delle quali, ritirato taluolta ne' suoi appartamenti, è fama, che eserciti Giulio Cesare per suo diporto, e per intermezzo alle applicazioni più serie; anzi ne ragiona alle opportunità con tanto fondamento, che più volte ne rimasero sopraffatti, e vinti i professori stessi in ambo eccellenti maestri. La nostra Raunanza condescese volentieri alle sue dimande, allorché fece istanza di venire aggregato al nostro numero. E noi dopo, che l'abbiamo praticato, innamorati del suo procedere, godiamo d'hauerlo Collega.



GIOVAN PAOLO CASTELLI CONTE.



L Conte Gio: Paolo Castelli fu figliuolo del Conte Antonio Maria Prior di Bologna della Religione di Santo Stefano, e figliuolo di Francesca Facchenetti Nipote della Santa Memoria di Papa Innocenzo Nono, e sorella del Cardinale Antonio Facchenetti, e del Marchese Ludouico Senatore, che morì Imbasciadore

della

della nostra Città appresso la Gloriosa Memoria di Urbano Ottano, ambidue nostri Accademici. Corsi gli studi della Grammatica, e della Eloquenza, prese gusto nella Poesia Toscana, nella quale s'essercita con le Muse felicemente propizze. Diede opera ad amendue i Diritti Civile, e Canonico sotto il Sig. Alessandro Guidotti, e con tale applicazione, e profitto, che ne riportò gloriosamente la Laurea l'anno 1667. e di sua età il 21. Sta souente trauiagliato dalla Podagra, dolorosa eredità paterna; onde il suo viuace intelletto resta non poco mortificato. Per la qual cosa ancorch' egli abbia consecrato tutti gli affetti alla nostra Accademia, in cui pochi mesi hà, ch'è stato riceunto, non può frequentare le Raunanze, come desidera. Dà nondimeno grandi speranze del suo nobilissimo spirito, e de' suoi gentilissimi costumi con cui s'obbliga gli animi, e incatena i cuori di chiunque hà fortuna di godere della sua soauissima conuersazione. Non hà fin' ora, per la tenerezza degli anni, composto Volume alcuno; ma ne fà bene sperare frutti degni de' suoi studi, e della facile sua vena poetica.



D. GIACOMO ZABARELLA

Conte, e Caualiere.



L Conte Don Giacomo Zabarella Caualiere Padouano conseguì questo nome in memoria dell' Auo, che nella Filosofia è molto famoso nelle stampe, e nelle bocche de' professori di quella scienza. Egli si pregia di trar l'origine dagli antichi Sabbatini di Bologna, che nella Patria hebbero con la nobiltà insieme la Potenza,

et ha.

Et hauendo egli fatte le proue di tal deriuazione, ottenne dal Senato con tutti di sua Casa, e loro Posterità le recuperazioni della nobile Cittadinanza in forma amplissima. Questo non è luogo da narrare distintamente i pregi di così degna Prosapia per armi, per lettere, e per dignità tanto conspicua alle cui glorie contribuì segnalatissime qualità il Card. Francesco Zabarella, che nel Concilio di Costanza preuenne con la Morte la sua esaltazione al Pontificato, e non mancano gli Autori, che spiegano i racconti fra i quali è il Crescenziò nella Corona della Nobiltà, et esso Sig. Conte Giacomo nelle sue opere Genealogiche ha mostrato, se non in tutto, almeno in parti le notabili prerogative. In tanta distanza de' tempi, et oscurità di antichità è cosa degna di osservazione il vedere con quante erudite considerazioni, et autorità di marmi antichi la casa Zabarella per mezzo degli stessi Sabbatini vien mostrata deriuare della Gente Cornelia, così famosa per i Consolati, e per li trionfi, onde tanto più degnamente i Signori Conseruatori di Campidoglio concessero il Priuilegio della Patrizia Cittadinanza Romana alla Persona, e discendenza del Signor Conte Giacomo, il quale con duoi Accasamenti ha fondate alla sua Posterità origini di maggior grido fra le Italiane Prosapie, pouche la sua prima moglie fu Ignazia Contessa di Collalto, e la viuente Contessa Lucrezia Malatesta nacque di quel Ramo, per lo quale fra la Nobiltà Veneziana haueua posto la Prole de' Principi di Rimini. Hà il Signor Conte Giacomo conseguito quegli

honori, che sono proporzionati alla sua nascita. Andò camerata a Roma cō Giouanni da Pesaro (che poi fù Serenissimo Doge) uno degli Ambasciatori di ubbidienza della Repubblica Veneta alla Santità di Alessandro VII. Egli è Conte di Credazo, e d'Imperio, e Cavalier gran Croce di San Giorgio, e Priore di Gierusalemme, e fra gli altri titoli egli si pregia di esser detto nell'Accademia de' Signori Gelati l'Ammantato.

L'Opere da lui Stampate sono le seguenti.

Latini.	Italiani.
	Trafea Peto Lib. 3.
Auraica Lib. 1.	Gli Aronzj, ò de' Marmi antichi.
Polonica Lib. 1.	La Rosa de' Mocenichi.
Christina Augusta Lib. 6.	Il Carosio de' Pefari.
Merouea Lib. 3.	Il Magnifico delli Zani.
Aula Zabarella Lib. 2.	Il Correlio delli Corradi.
Aula Heroum Lib. 4.	Gli Valerj Romani Padouani, & Veneziani.
	Il Pileo delli Capelli.
	Tito Livio delli Liuj, & Sanudi.
	Il Galba delli Quirini.
	Da Stampati.
L'Agamemnone delli Cornelj.	Il Garzia delli Garzoni.
L'Agelmondo di Gonzaghi.	Icologia Veneta.
L'Agone delli Bolani.	Icologia Padouana.
L'Ambasciatore delli Boldù.	Arbori di tutti i Principi.
L'Antenore di Padoua, & Venezia.	Genealogia de' Principi Lib. 10.
Il C. Accio de' Cauacei.	Genealogia Austriaca.
Il Cornet Generoso nelli Caualli.	Genealogia de' Medici.
Il Maggio delli Bernardi.	Genealogia di Case Illustri Lib. 4.
Il Mestrio delli Malipieri.	Genealogie di Nobili Veneti.
Il Nannio delli Nanni.	Orazioni diuerse.
Il Numa delli Pisani.	Discorsi Accademici.
La Piscopia delli Corneri.	Lettere Latine.
Li Ascenj.	Lettere Toscane.
Marco Aurelio.	Relazioni diuerse.
Orazio Cocle.	Composizioni diuerse.
Li Bafj, & altri.	

GIVSEPPE BATTISTA



A Regione Salentina, oggi detta Prouincia d'Otranto nel Regno di Napoli, ha dato al Mondo Giuseppe Battista. Hebbe egli il natale nella Terra delle Grottaglie, la quale benchè Città non sia, non cede a Città veruna della Prouincia mentouata. Fu detta Castel Rudiale, perchè fu edificata dal popolo dell'antica

Rudia,

Rudia, patria d'Ennio. Da gli anni teneri diè saggio d'applicazione alle buone Lettere, imperciocchè appena compiuto un lustro, senza il comandamento de' Genitori s'incamminò alla Scuola con l'Abbi ci sotto le braccia. Adulto attese, esercitandosi nella Grammatica, e nella Rettorica, all'acquisto della Lingua Latina. Passò poscia in Napoli, e quiui nel Collegio de' Padri Gesuiti applicò tutte le forze dello'ngegno per lo spazio d'anni sette a gli studj della Filosofia, e della Teologia, nella quale si dottorò a persuasione d'amici. Da' medesimi ancora fu confortato, che s'impiegasse alla facultà delle Leggi Canoniche, e Ciuili, sì per vantaggiarsi ne'beni di fortuna, che per lo più sono seguaci di tal professione; come anche per istradarsi a portare con maggior attitudine qualche dignità Ecclesiastica, ch'ei volesse procurare, o potesse per buon destino incontrare. Ma egli nulla curando così fatti consigli interessati, hauendo anzi animo Stoico, che nò, volle solamente le soddisfazioni del suo genio. Perlocchè hauendo egli fornitosi lo'ntelletto di molte scienze, cominciò a leggere, e ad offeruare con ostinata diligenza i migliori, e più regolati Maestri della Lingua Toscana, opinando egli, che quanto più dee intendersi l'idioma Latino, tanto meno debba oggigiorno scriuersi, essendo ciascuno obbligato ad illustrar la natia fauella, come tutte le nazioni andate auuedutamente han fatto. Quindi è adiuenuto, che i suoi scritti possono recarsi per testo, e seruire d'autorità, con tanta cultura egli scriue. Datosi poi alla lezione de' Poeti

Toscana di maggior grido, conobbe non esser vero, che la nostra Poesia era giunta a tutta perfezione, com' altri portavano opinione. Perlocchè meditando egli una idea non più praticata, ha dato a divedere quanto vantaggio habbia l'Italiana Poesia acquistato per le sue fatiche. E, per vero dire, ragunando egli in un sol componimento erudizioni pellegrine, forme di dire giudiciosamente ingegnose, e sublimità di concetti, s'è renduto così mirabile, che altri come potrà imitarlo, così perde la speranza di poterlo pareggiare, non che superarlo. Onde chi non commenda e ammira le sue Poesie, o non ha conoscimento del buono, o dalla malignità rimane abbagliato. Diulgata la fama del suo valore, il Sig. Marchese di Villa, Giouambattista Manso, sourano Direttore allora della celebre Accademia de gli Oziosi, lo inuitò in quella virtuosa Ragunanza, e l dichiarò uno de' suoi Accademici con orreuolissime espressioni. Lui sperimentata la sua profonda intelligenza in tutte quasi le discipline, e particolarmente nelle faccende poetiche, fu proclamato perpetuo Censore. Dopo alcuni anni passò a miglior vita il nominato Marchese, il quale hauendo già e dimesticamente, e nelle pubbliche funzioni ben praticate le virtù del Battista, ordinò nel Testamento a gli Eredi, che i suoi manuscritti fossero da tanto huomo riueduti prima che si consegnassero alle Stampe. Morto il Marchese, e celebrategli l'Accademia l'esequie con pompa decente, non volle più il Battista frequentar il Congresso, dicendo, che non isteraua più di cedere in

quella

quella sedia persona di egual merito, e di pari abitudine, di morò frattanto due lustri, e più, in Casa del Sig. Principe d' Auellino; da cui fu gli chiamato con generosa esibizione. Ma iui essendogli poco propizia la fortuna, come a tutti Letterati succede, lasciò quella Casa, cõtentandosi nemico di strepiti di uiuere a se stesso. E quantunque ei fosse stato nõ meno in Napoli, che in Roma da altri Signori tanto Ecclesiastici, quanto Secolari, più volte inuitato, non volle mai mutare il suo proposito, testificando, che nelle Corti non hà luogo conuenueuole la Virtù. Noi finalmente consapeuoli del valore impareggiabile del Battista espresso ne' suoi Libri, non palefato dalla Fama, che souente suol esser bugiarda, l' habbiamo eletto per nostro Accademico con tutti quegli honori, che alla di lui virtù sono douuti. Quì tra noi Gelati ha voluto imporsi il nome d' Assiderato, e innalzar per impresa una Serpe, la quale dal freddo del Verno raggroppata, e quasi priua di senso, aspetta di ripigliar le forze dalle tiepidezze di Primavera, col motto.

Ritornerò viuace a miglior tempo.

Significando, che, passati i suoi trauagli, che gl' impediscono le occupazioni letterarie, ripiglierà gli spiriti smarriti. Ha dato in luce fino ad ora le

Poesie Meliche

diuise in cinque parti.

Gli Epicedj Eroici,
che sono Poesie Lugubri.

Tre Centurie d' Epigrammi. In Prosa,

La Vita del Beato Felice Cappucino, e'l
Giuoanni Battista.

*Tiene pronte per commetterle quanto prima al torchio,
Le Giornate Accademiche,
che sono quelle pubbliche funzioni, le quali e' fece nella no-
bilissima Accademia degli Oziosi di Napoli nella sua
adolescenza, uimente il Marchese Manso, Principe di
quella.*

Il Trattato del Poema Epico
*secondo le regole d' Aristotile, per poter poi compiere tutta ia
Poetica, alla quale va dando giornalmente l'ultima ma-
no. Appresso vedran la Luce
Le Poesie Auletiche, e una
Tragedia.*



GIROLAMO GRAZIANI CONTE.



On conosce i pregi, a' quali s'è alzata la
 Poesia Italiana in questo secolo erudito,
 chi a i nobili Parti d'ingegno, pubblicati
 fin' oggi da Girolamo Conte Graziani,
 Gentilhuomo oriundo di Perugia, non
 tributa applausi traboccanti. Guidato questi su'l primo
 fiore de gli anni dal suo genitore à Modona, doue chiamato

era dal Duca Cesare d'Este in qualità di Consigliere di Stato, approfittossi felicemente nelle Lettere umane, e nelle facultà Legali come Giouane di uinace spirito, e riceuè in quelle per ubbidienza al Padre l'una, e l'altra Laurea; Quindi perche inclinaua non mezzanamente a gli Studj Poetici, si die all'Epica, e compose il

Poema della Cleopatra,
al quale diè compimento, e luce prima di compier'egli il vigesimo settimo de' suoi anni. Indi s'innuogliò di faticare attorno al bellissimo

Poema del Conquistò di Granata,
che poscia hà pubblicato al Mondo in età ferma, ed in pochi anni l'habbiamo veduto ristampato in Bologna, in Napoli, ed in Parigi. Fù eletto Segretario di Stato dal Duca Francesco Primo, che fu lo splendore de' Principi al nostro Secolo. Seruì nel Conclauè, doue eletto venne Pontefice Alessandro VII, al Principe Cardinal d'Este oggi uiuente. Ritornato dal Conclauè il Cardinale, e seco giunto in Modona il Conte Girolamo, in rimerito delle sostenute fatiche il Duca gli fu liberale della Contea di Sarzana, con l'Onore appresso della carica di Consigliere di Stato. Morto Francesco, egli fu quello, che in compagnia del Segretario Ignazio Gorani (il quale si portò segretamente a Guastalla d'ordine del Conte di Fuenfaldagna Governatore di Milano) conchiuse di assenso della Francia l'aggiustamento onoreuole, e antaggioso al Duca Alfonso, di felice memoria, con gli Spagnuoli; E la sostanza del trattato

stabilito in quello aggiustamento fu poi confermata nella pace generale fatta a i Pirenei tra le due Corone. In oggi la Maestà del Rè Cristianissimo considerandolo frà gli altri Letterati viventi, il privilegia d'un'annual pensione ragguardevole. Hà luogo in pluralità di Raunanze Accademiche sì in Italia, come fuori, e particolarmente nella stimatissima di Firenze, appellata la Crusca. Quindi fu, che ancor Noi, per renderci invidiabili alle più stimate Accademie del Mondo, l'abbiam' unito al nostro numero, e fatto per Voti concordi Accademico Gelato.

Opere Stampate.

Cleopatra, Poema.

Conquisto di Granata.

Specchio della Gloria, Panegirico.

La Calisto, Panegirico.

Il Colosso Sacro, Panegirico.

L'Ercole Gallico.

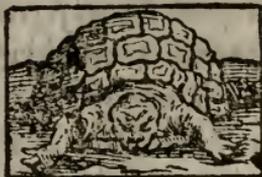
Relazioni diuere in occasione di Feste, e di Tornei

Sonetti Varj.

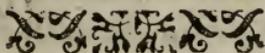
Il Cromuele, Tragedia.

Opere Manuscritte.

Memorie Storiche.



GIO. BATTISTA GORNIA.



IN S. Giovanni in Persiceto uno de' più grossi, ed opulenti Castelli di Lombardia, e che in ampiezza non cede a molte Città, nacque Giouambattista Gornia nostro Accademico. Studiò nella Patria con somma velocità d'ingegno, e di tempo la Grammatica, e le lettere Vmane, ma la Filosofia apprese da Francesco

Natali

Natali *Primario Filosofo del nostro Studio, e la Medicina da Giovanni Laurenti Dottor Collegiato di questa Patria. Et tale fu l'ardor suo in queste grauisime scienze, che ne conseguì la Laurea con sommo applauso, e consenso d'ambor Collegi nel Giugno del 1657. Indi a poco fu condotto nella famosa Vniuersità di Pisa alla Cattedra straordinaria di Medicina, la quale professò per sei anni, e con tal sodisfazione non solo de gli Scolari, e de' Moderatori di quello Studio, ma del Serenissimo, di gloriosa memoria, Ferdinando II. Granduca di Toscana, che fu esaltato alla Cattedra Ordinaria, della quale sono scorsi sei anni, ch'egli insegna, non sò se con dottrina eguale alla modestia, o con questa a quella superiore. Fù dal Serenissimo Cosimo III. allora Principe di Toscana, condotto seco ne' suoi Viaggi di Spagna, di Francia, e d'Inghilterra in qualità di suo Medico, e per tale onorato, e riuerito da tutti i Principi, e Letterati co' quali ebbe commodità di abbocarsi, e contraere amicizia, e seruitù in quella lunga peregrinazione. Si fe' cogniti i Letterati della Regia Accademia di Parigi, e della Società Reale d'Inghilterra, oue ancora, con fauore inusitato a gl' Italiani, fu ascritto a' Professori Filosofi, e Medici della famosissima Vniuersità d'Oxford, e del celeberrimo Studio di Cambrigi. Hà esatta cognizione della Notomia, ed essercita con giudicio singolare la Medicina. Non hà per àncora pubblicato Scrittura alcuna sulle Stampe, ma hà bene appreso di sè*

Lectiones Medicæ Cathedræ

Extraordinariæ

Eædem Cathedræ Ordinariæ

Observationum Medicinalium Volumen.

} in Gymnasio Pisano.



GIO. BATTISTA CAPPONI

Filosofo, Medico, e Notomista.



*Iouambattista Capponi figliuolo di Gio-
uanni nostro Accademico, di cui si ragio-
nerà a suo luogo, di sette anni dell'età sua
cominciò a dilettersi della cognizione de'
semplici: mortogli indi a duo anni il Pa-
dre, che gli era Maestro, principiò a far Versi Toscani, com-
piacendosi nella quasi continuata Lettura di Dante, che*

per

perciò portaua sempre in saccoccia . Passò a gli studi d'Vmanità, Retorica, e lettere Greche sotto i PP. Alfonso Ferri, ed Ercole Francesco Cassola Giesuiti. Di tredici anni τ di Loica, e fe appresso il corso Filosofico sotto Bastiano Regoli allora il Decano de' Filosofi di Bologna, e'l Medicinale sotto Daniello Carmegni Pratico Ordinario. Vdi ancora Andrea Mariano Filosofo dottissimo, e Bartolommeo Massari Pratico sopraordinario nelle loro pubbliche lezioni quasi continuamente, eziandio dopo il Dottorato. Fù introdotto nella Notomia (a cui ebbe grande inclinazione fin da fanciullo) da Giouann' Antonio Godi Cirugico Ordinario, e Notomista. In questo tempo, essendo d'anni 16. fu aggregato alla nostra Accademia, e cominciò a pubblicare i suoi Toscani componimenti. Fatto Assistente dello Spedale della Morte apprese iui trè anni continui la pratica Medicinale sotto il Fifico Onorio Beati Decano de' Collegi Filosofico, e Medico, e primo Professor Sopraordinario, e sotto il Cirugico Gio. Luigi Gessi. Sostenne poscia le sue pubbliche Conclusioni anche Scolare, come allora si costumaua, alla presenza del Cardinal Sacchetti Legato, suo benignissimo Protettore; e indi a vn' anno prese la Laurea del Dottorato il 17. di Giugno del 1641. l'anno ventesimo de' suoi giorni. Studiò di poi Euclide, la Trigonometria, e parte dell' Astronomia sotto la direzione dell' ammirabil Padre Cavalieri, la cui conuersazione continuò molti anni con grande intrinsechezza. Frequentaua oltremodol' Accademia recitandoui in prosa,

e in verso; e fu allora appunto, che accortosi del suo troppo ardire, bruciò l' Annibale sua Tragedia, composta appunto nel tempo del suo ingresso nell' Accademia, e quattro Canti d' un Poema Eroico, nel quale egli medesimo riconobbe uguale la debolezza, e l' audacia. Fondò l' Accademia de gl' Indomiti, che in pochi anni fe progressi incredibili; e ragionò più volte nelle pubbliche Azioni di quella alla presenza di Cardinali, e di Principi. Recitò, e discorse nelle nostre assemblee, e due volte particolarmente in solenni raumanze. Hà essercitato la nostra Segretaria per tre anni continui ne' famosi principati de' Senatori, e Marchesi Cornelio Maluasia, e Virgilio Maluzzi, e la Censura tre volte sotto i Principi Co: Carlo Archidiacono Bentiuogli, Co: Andrea Senator Barbazza, e Mario Senator Casali. Orò in pubblico il 1643. nella Scuola de' Confortatori (di cui è Maestro soprannumerario) per la solennità di S. Gio: Decollato. Fè la sua prima Lezione pubblica alla presenza de' Cardinali Falconieri Legato, e Ludouisi Arcivescovo l' Ottobre del 1645. e letti i tre soliti anni di Loica, cinque altri fu Filosofo straordinario della sera, i duo susseguenti tenne la Cattedra Morale, e i dodici appresso professò la Pratica Ordinaria, e v' ebbe cinque anni il primo luogo. Insegnò poscia per cinque anni la Pratica sopraordinaria, d' onde dall' Illustrissimo Reggimento è stato comandato di prender la Cattedra Vnica Ordinaria dell' Istoria Naturale, e de' Semplici, che fu del Massimo Vlisse Aldrouando, la cura del cui famosissimo Museo, e del

proseguimento dell' Opere è pure stata appoggiata al nostro Giouambattista insieme con la Prefettura del Giardino pubblico, e da lui s'è cominciata à professare quest'anno. Hà per trè volte corso il difficilissimo arringo della pubblica Notomia di Bologna, leggendo, disputando, e tagliando: in ordine a che, oltre a gli essercizj continui, che da lui in luogo particolare aperto a tutti se ne faceuano, a suo speciale impulso auena il già detto Bartolommeo Massari fondato il Coro Anatomico, congresso, oue si frequentauano ogni settimana il leggere, la disputa, e la sezione. E' ascritto alla Crusca famosissima di Firenze, a gl' Incogniti di Venezia, a gl' Intrepidi di Ferrara, a gl' Offulcati di Cesena, a gl' Incolti della Mirandola, oue ebbe ancora vn' azione; e tentò nella Patria di rauuiuare i Seluaggi. Ebbe l' Orazion funebre in San Niccola de' PP. Agostiniani del Finale nell' essequie di Maestro Ippolito Monti stato loro Generale, e compatriota. Hà frequentissimamente disputato, non solo nelle pubbliche Conclusioni, ma in tutte le Notomie, a cui hà potuto assistere. E' di presente Segretario, e Censore straordinario dell' Accademia, della quale hà raccolto con molta fatica, e diligenza tutte le notizie, e i Principi, i nomi l' Imprese, e l' opere de gli Accademici. Hà cognizione non ordinaria delle Lingue Greca, Latina, Toscana, Francese, e Spagnuola, e sufficiente tintura della Ebreja, Arabica, Caldea, Egizia, e Siriaca: dilettandosi assai di Geroglifici, Antichità, Medaglie, Gioie, Intagli, Ciffre, e Fzuelle recondite. E finalmente hà vn'in-

gegno insaziabile, curioso, e vniuersale; ma la podagra, che da 28. anni in quà lo tormenta, gli hà tolto il viaggiare, che sarebbe stato il suo sommo diletto; tuttauia, oltre a i Monti della Toscana, e della Lombardia da lui scorsi, menter' era giouinetto in busca di semplici, ha veduto Venezia, Padoua, Milano, e Firenze, nella cui Serenissima Corte fu onorato dalla gloriosissima memoria del Gran Duca Ferdinando Secondo, dal Serenissimo oggi regnante, allora Principe, e dal Serenissimo, e Reuerendissimo Leopoldo, che per esser sauisimo, e magnanimo Principe, è ottimo fautore de' Letterati. Ha riceuuti ancora fauori da gli Eminentissimi Capponi, Vbaldino, Sacchetti, Antonio, Colonna, Rossetti, Falconieri, Ludouisi, Lomellino, Sforza Pallauicino, e Buomcompagni; e dal Serenissimo Signor Duca della Mirandola, e dal Letteratissimo Pompeo Colonna Principe di Galliano. Inuò con generosità grande in dono alla Maestà Cristianissima vn' Ottone di Bronzo, Medaglia Greca rarissima (se non vnica) in dichiarazion della quale scrisse latinamente, e stampò vn picciolo, ma erudito Commentario. Hà genio particolare alla Critica, e scrive con gran facilità, e chiarezza, sia in prosa, sia in versi Latina, e Toscanamente, cagionato forse dalla sua moltissima, e varia Lettura, e dalla felicità della sua memoria, dalla quale gli vien sōministrata materia da potere in ogni occorrenza, nō solo discorrere, ma fare anche vn' lezione formale quasi d ogni professione all'improuiso. Esercita non infeli

cemente la Medicina, nella quale per congiungerui egli la permessa Astrologia, riesce assai aggiustato nelle precognizioni. Fanno di lui menzione le Glorie de gl' Incogniti, Scipione Errico nelle Guerre di Parnaso, Saprício Saprici nella Sferza Poetica, e nel Veratro, Scipio Glareano nello Scudo di Rinaldo, Monsignor Tomasini nel Parnassus Euganeus, Monsignor Bonifaccio In Musarum prima parte, Bartolomeo Ambrosini nel Volume de Monstris dell' Aldrouando, Giacinto Ambrosini nella Fitologia, l' Abbate Seguino nella ristampa de' suoi Numismi, & altri Letterati anche oltramontani, con tutti i quali procura amicizia, e corrispondenza. Hà fino a quì composto, e stampato

In Latino.

Ad Io: Caroli Lancij Opusculum de Febribus! Distagmaticæ Animaduersiones. Sotto nome Charisij Theimarij Spadensis.
De Othone Æreo suo Commentarius ad Ludouicum XIV. Regem Christianissimum.

In Toscano.

Discorso delle Terme, giuochi, e essercizij degli Antichi Romani, detto il Marino Augustale, nel Volume delle Prose dell' Accademia
La Lucerna Orazione delle lodi di S. Giovanni Decollato.
Orazione in morte del Com. Fr. Giovanni Bartolotti.
Orazione in morte del Senatore Berlingiero Gessi.

Pronti a stamparsi.

In Latino.

Dubitationum suarum aduersus Ci. Lancium Assertio tribus Dialogis comprehensa.
Observationum Medicarum, & Anatomicarum tam in viventibus, quam in mortuis rariorum lib. III.
Consultationum, & Epistolarum Medicarum ac Philosophicar. lib. II.
In Artem Poeticam Auctores Dilucidat et c.

Prolationes Philotophica, & Medicæ VII.
 De multiplici P.ctorum in Sactis abusu Diatriba.
 De Nummis Antiochenorum Disquisitio.
 Spudogelton, seu Lufuum Poeticorum l.b. III.
 Elogiorum, & Infcriptionum lib. I.

E in Toscano, in Profa.

Discorso della Verità della Fauola Tragica.
 Risposta al Discorso della Tragedia di Gabriel Zinano.
 La Trafila Tragica, cioè Giudicio di 100. Tragedie Toscane.
 L'Ardelio Dialogo Medicinale.
 Profe Accademiche auute in varie Accademie.
 Introduzione allo Studio delle Medaglie antiche.
 Orazione in morte di Maestro Ippolito Monti Agostiniano.

In Versi.

I fauori delle Muse, Poesie Meliche, distinte in IX. libri.
 I Natali di Felsina. } *Drammi, che seruono ancora per*
 L'Ifigenia in Aulide. } *Tornei a pie, e a cauallo.*

Da limarsi, e perfezionarsi.

In Latino.

Notæ ad lib. Galeni de Cur. rat. per Sang. mis. vbetiores.
 Notæ in lib. Galeni de Præcognitione ad Epigenem.
 Lectiones in Hippoc. de Virginum morbis.
 In eundem de Insomnijs.
 De Sanguine.

Historiæ Medicæ Vniuersalis lib. V. quorum primus est de Veteri
 Medicina. Secundus, de Recentiori Medicinæ vsu apud omnes
 Nationes. Tertius, de Sectis. Quartus, de Medicis. Quintus,
 Bibliotheca Medica, cum notitia M. SS. Medicinalium totius Orbis
 in quocumque Idiomate.

Cogitationum de rebus naturalibus, vt menti irrepsentur è calamo
 præcipitarum lib. III.

Stadium Anatomicum Bononiense cum quæstionibus plusquam D.
 ex tribus exantlatis agonibus Coniunctum.

Epistolarum loco-seriatum Decades V.

Martyrologium Iaponensis Ecclesiæ cum notis.

De proprijs Nominibus Vniuersi Orbis Diatriba.

E in Toscano, in Profa.

Gli Amori Contrastati, ouero l'istoria Inglese.

I Finti Figli, Commedia.

Lettere Etudite libri due.

Parallelo trà Boezio Seuerino, & Tommaso Moro.

Annotazioni copiose a' quattro primi Tomi de' Proginnaſmi Poetici
deno Nifiely.

In Verſi.

Paride.

Corito. } Tragedie.

Ippolita. }

Clerilla Fauola Boſchereccia.

Da non iſtamparſi lui viuente.

Lectiones Phyſicæ.

Morales.

De Morbis Particularibus.

De Febris.

In 4. primi Auicennæ.

De Erroribus Clarorum Scriptorum Latinorum lib. XII.

De gli Errori de' Chiari Scrittori Tofcani lib. XII.

Parallelo Politico tra l'antica Repubblica Atenieſe, e la moderna
Fiorentina.

Oſſeruazioni Politiche ſopra le Vite de' cinque Illuſtri Bentiuogli,
che dominarono nella Patria.

*L'altre coſe, che ſono notate ſotto il ſuo nome nelle Glorie
de gli Incogniti, ſono ſtate bruciate dall' Autore, come an-
cora due piccioli Trattati ſcritti auanti il Dottorato*

De humano ſemine nequaquã animato auentus Licetū, & cæteros.

Paradoxon Philoſophiæ Diocritica.

*I quali, ſe mai n'appariſſe copia, dichiara che non li ricono-
ſce per opere ſue.*



GEMINIANO MONTANARI



Acque in Modona del 1633. il primo di Giugno, e fatti in breue i soliti corsi di lettere Vmaue, Filosofia, & Instituzioni Legali, passò del 1653. a Firenze oue sotto la direzione del Sig. Giacopo Federichi, Nobile, & Auuocato di primo grido in quella Città, proseguì gli studi Legali, e quindi portatosi in Germania otten-

ne del 1656. nella famosa Vniuersità di Salsburgo la Laurea Dottorale nell'un'e l'altra legge. Passato a Vienna hebbe occasione di proseguire con qualche ardore gli studi Matematici, a quali sin dall'età di 13. anni ecusi per un suo genio particolare applicato, inuitatoui maggiormente in questo tempo dalla conuersazione del Signor Paolo del Buono Gentilhuomo, e Matematico Fiorentino, che a seruigi dell'Imperatore dimoraua, e confessa douere a quel grand'ingegno, discepolo del Galileo l'obligazione, che a maestro affettuoso, & amico cordiale è douuta. Hebbe luogo d'andar con il medesimo, in seruigio dell'Imperatore alla Visita delle Miniere delli stati ereditari di Sua Maestà onde nella uernata del 1657. e principio del 1658. scorse tutte quasi quelle Prouincie, e principalmente l'Vngheria superiore, oue sono le ricche Miniere delle Città Mōtane, o Bergstetten ne' monti Carpatj. Tornato di più in Italia ripigliò in Firenze la professione Legale, se bene in breue reso cognito al Serenissimo Principe Leopoldo hoggi Cardinale de Medici, hebbe l'onore di seruirlo più volte, oltre alcuna cosa Legale, in cose Matematiche ancora, e particolarmente all'Offeruazioni Celesti, fra le quali molto insistuano all'hora que' Principi Serinissimi, alle fasi di Saturno, il di cui sistema pur di que' giorni publicato dal Dottissimo Hugenio degnauano quell'Altezze riscontrare con gl'occhi propri armati di lunghi, e perfettissimi occhiali. Del 1661. portatosi alla Patria, hebbe nella Corte del serenissimo A'fonso d'Elte, gloriosa memoria, il posto di Filoso-

fo, e Matematico onde preso hormai intiero commiato da Bartolo, tutti gli studi suoi a quante professioni di buon grado riuolse. Assistì per ordine dell' Altezza medesima alle osseruazioni Astronomiche, e calcoli d' effemeridi che hauea intrapreso, e poi pubblicò alle stampe il Marchese Cornelio Maluasia nostro Coaccademico, Generale dell' Infantaria di Sua Altezza, onde sopraggiunta l'immatura morte di quel buon Principe, rimase il Montanari appresso lo stesso Maluasia, e con esso tutto il 1662. e 1663. attese ad osseruazioni Celesti, e studj Astronomici, sinche morto il Marchese, trattenutosi in Bologna del 1664. ottenne di poi la pubblica Catedra delle Scienze Matematiche, che ancor hoggi in questo studio sostiene. Fece in sua Giouentù molte Poesie nell' una, e l'altra lingua, e ne furono lette più volte di sue nell' Accademia de' Cavalieri Italiani di Vienna auanti quelle Cesaree Maestà, ma inclinato più che a studio che sta, alle cose Fisicomatematiche, & Astronomiche, pubblicò del 1665. in Bologna le sue Osseruazioni sopra la Cometa, che di que' tempi comparue, sotto titolo di Astronomico Phisica Disertatio &c. Di poi hauendo il Signor Abbate Carl' Antonio Sampieri Cavalier Polognese instituita a sua persuasione un' Accademia di Filosofi, che adunandosi frequente in sua Casa hanno intrapreso di far esperienze naturali, recitò in essa più volte suoi discorsi sopra di quelle, & uno ne pubblicò colle stampe sul principio del 1667. con titolo di Pensieri Fisicomatematici, a cui annesse una Lettera diretta al medesimo Sig.

Abbate

Abbate sopra le stesse materie. Del 1669. pubblicò alcune sue speculazioni inserite nella Proftasi Fisicomatematica d'Ottauio Finetti suo scolare, in sua difesa contro un Filosofo Pisano. Del 1670. pubblicò le Speculazioni Fifiche sopra i vetri temprati, che rotti in una parte si risoluono in poluere; espressi per comando del Serenissimo Gran Duca Ferdinando in una lettera all' Altezza medesima, aggiuntavi un'altra sopra lo stesso soggetto al Co: Girolamo Sauorgnano. Del 1671. si è inserito fra le Prose della nostra Accademia un suo discorso Sopra la Sparizione d'alcune Stelle fisse dal Cielo, & altre nuoue, e considerabili scoperte da lui fatte nel Cielo.

Ha fra le mani per publicar a suo tempo.

L'Instabilità del Firmamento, che contiene, oltre le predette, molt'altre nuoue scoperte nelle Stelle fisse, diffusamente disseminate.

Vn Trattato della Natura, peso, & equilibrio de liquori, copioso d'esperienze.

Molte Centurie d'osseruazioni Celesti intorno a i Pianeti

Vn Trattato del modo d'osseruar l'apparenze Celesti

Dell' uso della Liuella Dioptrica.

Nuouo Instrumento per Liuellare di sua inuentione & altre opere, che per esser meno auanzate non si nominano.

GIOVANNI GALEAZZO MANZI.



Giovanni Galeazzo Manzi auendo felicemente terminati gli study d'umane Lettere sotto la disciplina de' PP. Gesuiti, fece passaggio a quelli della Filosofia, in fine de' quali pubblicò, e sostenne con applauso un libretto di cento ben ardue Conclusioni intitolato Philosophica Hecatombe. Ciò terminato, si riuolse con

tutto

tutto lo spirito a far acquisto non meno delle *Matematiche* appresso il Signor Dottor Gio: Domenico Cassini, che ad apprendere la teorica di *Medicina* nell'Accademia del Signor Dottor Giouanni Laurenti: ed auendo in questa dato più volte saggio di se stesso con pubbliche Conclusioni, venne promosso alla *Laurca di Filosofia, e Medicina* l'anno 1664. Poco dopo per conseguire, giusta l'uso de' Cittadini Laureati, il grado di Maestro sul pubblico Studio, disse le douute Conclusioni nell'una, e nell'altra professione intitolate

Oculus Iatrophysicus,

e nell'anno medesimo diede principio alla *Catedra* ottenuta con pubblica, & erudita orazione. Ha insegnato per quattro anni continui in questa *Vniuersità* la *Filosofia*, ed ora sono tre anni, che serue alla *Catedra* straordinaria di *Medicina* con tale stima, e speranza di se stesso, che da' Reformatori dello Studio fu spontaneamente ascritto del 1669. al numero de' pubblici *Anatomici*, per douere adempire à suo tempo la funzione non meno del taglio, che della disputa. Ottenne dell'anno 1664. il posto di *Medico Chirurgo* nell'*Ospitale di Santa Maria della Morte*, in cui per quattro anni auanti il *Dottorato*, seruito auea in qualità d'accreditato assistente. Non lasciò però d'alternare la grauità delle scienze col diletteuole delle belle *Lettere*, essendosi più volte fatto udire in varie *Accademie* con discorsi, non meno serj che fioriti. Come una della scuola de' Signori *Confortatori* orò pubblicamente dell'anno 1665. in lode di

S. Gio: Battista Decollato nel giorno di detta festa conforme allo stile di quella Adunanza. Nell' Accademia finalmente di tutte le scienze del Signor Dottor Gio: Domenico Calini, e nell' esperimentale di Filosofia del Signor Abbate Sampieri, con discorsi ora medici, ed ora Filosofici seppe dimostrarfi, non meno curioso, che sagace inuestigatore della verità delle cose.



GIROLAMO CAMILLO BALDI.



D I Bartolommeo Baldi, Famiglia nobile, ma più gloriosa per la fama immortale di quel Camillo, che per la sua sode Filosofia fu lungamente uno de' più splendidi lumi del nostro Studio; e per la profonda cognizione delle Materie d'onore, e Cavaleresche fu, mentre visse, l'Oracolo della Nobiltà Bolognese; come ne fan

fede

fede i celebri *Volnmi*, che stampati si leggono; e di *Maddalena Folchi Case* onorate più volte della *Croce Gierosolimitana*, nacque il nostro *Girolamo Camillo*, la cui erudizione fu commessa alla cura de' *RR. PP. Gesuiti*, onde ne riportò facilità, e arguzia mirabile nella *Poesia latina*, che ancora v'è palesando ne' suoi *Spiritosi Epigrammi*. Studiò poscia *Loica*, e *Filosofia* sotto la disciplina di *Francesco Natali* primo *Filosofo Ordinario*, e n' aurebbe riportata la *Laurea*, se dall' *attina* non fusse stato sottratto alla *contemplatiua*; posciache mancato *Scipione Baldi* Canonico della *Metropoli*, e rimasto erede *Girolamo Camillo*, gli conuenne volgersi al governo della famiglia, e alla *conservazione della Casa*, al cui fine sposò *Leonora de' Conti Ariolti*, figlia del *Conte Rinaldo*, e *Nipote di Monsignor Illustrissimo Azzo* oggi *Arcivescouo d' Auignone*. Indi assunse alcune volte al *Magistrato de' gl' Illustrissimi, ed Eccelsi Signori Anziani*, non ha però giammai tralasciate le *delizie delle Muse Latine*, le quali v'è coltiuando con *Epigrammi argutissimi*, il merito de' quali gli ha partorito l' *Aggregazione alla nostra Accademia*. S'ei si lascerà giammai persuadere a raccogliere, e riordinare i suoi componimenti latini, se ne farà un giusto *Volume*, che potrà intitolarsi

Epigrammatum libri III.

Mm

GIO.

GIOVANNI CAPPONI

Filosofo , e Medico.



A famosa Battaglia di Monte-Aperti in Val d' Arbia , combattuta l'anno 1260, che disperse tutte le famiglie Guelfe di Firenze , fu cagione, che molte di esse, sulla speranza di ripatriare, si fermarono nelle Montagne del Bolognese vicino a' loro confini. Vna di esse fu quella de' Capponi, che intorno al Sasso di Gaggio le numerose loro case fabbricarono, e fermataui l'abitazione, deponendo con le cure marziali i pensieri del ritorno, tutti alle lettere si diedono: e da loro uscì quel Cola Montano, famoso nelle storie per la Morte di Galeazzomaria Sforza Duca di Milano, succeduta a sua persuasione, e per mano de' suoi scolari. Quei, che seguirono, quasi tutti alla Medicina applicaronsi, e in progresso di tempo un ramo di essi passò al gouerno della Contea della Porretta, feu

MEMORIE DE' SIGNORI

do nobile della Illustrissima Famiglia de' Ranucci, e fu del 1529. sotto il Co: Agnolo, nel quale carico hanno continuato più soggetti de' Capponi fino al 1620. Mentre per tanto era iui Commessario Giouammatteo, nacque di Guidotto di lui fratello, e di Pellegrina Nipote Cugina del famoso Dott. Claudio Betti Modanese Filosofo Primario dello Studio di Bologna, Giouanni nostro Accademico il dì 18. d' Ottobre del 1586. Tosto che se gli puotero istillare i primi semi delle lettere, Giouammatteo medesimo cura particolare se ne prese, e gl' insegnò la grammatica, e la umanità. D' onde passò allo Studio delle lettere Greche, alla Poesia Latina, e poscia al corso Filosofico, nelle quali cose ebbe per precettore l' altro Zio Pellegrino Dottor Filosofo, e Medico, stato lungamente in questo Studio Vditore del sudetto Betti, del Grande Aldrouandi, di Niccolò Turchi, e di Gostantino Brancaleoni, celeberrimi professori di que' tempi. Indi su' l' diciassettesimo de gli anni suoi fu da' Zij mandato à Bologna, e dato per discepolo, e per commensale a Flamminio Rota peritissimo Notomista, dal quale la Teorica, e la Prattica della Notomia, della Fisica, e della Cirugia studiosamente apparò. Aueua Giouanni grande inclinazione alla Poesia Toscana, e già ne aueua dati non oscuri indizij nella Patria, oue dal Zio Pellegrino un' Accademia sotto nome de gl' Instabili era suta fondata; e v' auea egli portato il nome di Volubile, sceltosi per Impresa un' Arcolaiò, co' l' motto, Fermo nel piede son, se ben m' aggitò. Il perche contrasse

ben tosto stretta amicizia con Cesare Rinaldi gentil Poeta Toscano, e cominciò a ripulire la natia sua vena poetica: al qual fine fondò l'Adunanza de'Seluaggi in casa Gio: Filippo Certani, che poscia lungo tempo fiorì, e col nome d'Animoso, sotto l'Impresa d'un'Vcellino, che scuotea l'ali per uscir dal nido co'l motto Manca la Forza, le primiere sue Rime intitolate

Oziose occupazioni

in età di 20. anni pubblicò sulle stampe; dalle quali si raccoglie l'amicizia sua col famosissimo Guarino, col Marino, non ancora Cavaliere, e col Bracciolino. Onde salì a gran pregio il nome di Giouanni, massimamente quando l'anno, che seguì, dalla sua Accademia de'Seluaggi il Tirinto sua Pastorale splendidamente rappresentossi. Non passauano però questi suoi poetici sforzi senza i consueti contrasti, auuengacche da Maestro Frate Serafino Capponi Domenicano, chiaro non meno per lettere Teologiche, che Venerabile per la opinione di Santità, in cui stà tuttauia il di lui Corpo nella Chiesa di S. Domenico, ch'era cugino di suo Padre, ne riportò di graui rampogne; e da D. Giouambattista Monaco Certosino suo primo Zio Paterno (che per 26. anni fu Visitator di Toscana, e Priore della Casa di Bologna, dalui quasi da'fondamenti riedificata, ampliata, e ridotta nella bella, e sontuosa forma, che oggi si vede, e arricchita di rendite, e di pregiate suppellettili Sacre, e profane) suo seuerò Censore, riceuè spesse volte acerbe minacce d'abbandonar quella protezione, che d;

lui affettuosa al maggior segno teneua. Onde applicando egli di proposito à gli studj più graui, ne riportò duo' anni appresso la Laurea del Dottorato. Contratta poscia seruitù co'l gran Cardinale Bonifazio Caetano, e auendo celebrato con nobile Panegirico in ottaua rima il merito di quegli, un'altro Volume di più terse Rime gli dedicò, e diuenne egli caro, e confidente in estremo; anzi fu fama comprouata da alcuni fogli scritti di mano d'ambidue loro, che una famosa Scrittura, che sotto il nome d'un celebre Politico stà pubblicata, fusse lauorio de gl' ingegni loro fabricato al tempo della Legazione del Cardinale in Romagna. E non isdegnaua quell' Eminentissimo Letterato di sottoporre alla censura di Giouanni i suoi Componimenti, sicche l'Ortensio, e la Schiaua, ingegnossissime Commedie di Bonifazio, prima d'uscire in iscena, ò in istampa, dal giudicio di quegli l'ultima limatura riceuerono. Sotto si gran Maestro prese egli il gusto delle materie Politiche, nelle quali quanto profondamente intendesse, palesano, non solo la sua stampata

Lettura di Parnaso,

ma varie scritte che tuttauia in penna si censeruano, e alcuni pareri, che da un gran Ministro di Milano mandati in Ispagna, letti furono, e, in quanto si potè, abbracciati. Al suo ritorno si volse a gl'impieghi medicinali, e intanto frequenti Discorsi ebbe tra'suoi Seluaggi, che pur vanno intorno stampati. In tanto suscitossi l'accusa contro il famoso Sonetto del Marino, Obelischii Pompofi, e Gi-

uanni, mosso dal debito dell'amicizia cō quel grand' huomo, abbracciò la difesa del Co: Lodouico Tesauro dall'Esamina di Ferrante Carli pubblicata sotto nome del Co: Andrea dell'Arca, con una dottissima Lettera sotto nome di Girolamo Clauigero, oue non solo con sodezza di dottrina il confuse, ma con arguzie false, e con acuti motti il derise. Di tal fatica fù con più lettere, e dal Co: Lodouico, e dal Cavalier medesimo ringraziato, anzi questi nella Lettera all' Achillini, che si legge auanti la sua Sampogna, gliene confessa in pubblico, con lodarlo eccellentemente, l'obbligazione. Stampò indi à poco

L'Orfilla

sua Boschereccia, e la prima parte de' suoi vaghissimi Idillij,

e la seconda appresso, le quali poscia unite insieme sotto titolo

d'Euterpe

furono ristampate in Milano, e dedicate senza essempio precedente, da Giouanni alla memoria immortale del Cardinal Bonifazio Caetano, rapitogli da immatura morte in quel tempo, con suotanto graue sentimento, che altro, che il lungamente desiderato accasamento con Gostanza Canobia, Gentildonna d'ingegno, e qualità singolari, lungamente da lui amata, seruita, e celebrata, che in quell'anno appunto successe, non saria stato bastante a sottrarlo da una disperata risoluzione. Concertato questo, passò a Roma, oue diè tal saggio di sè nelle materie poetiche, e politiche, che vi fu subito ascritto alla celebratissima

MEMORIE DE' SIGNORI

Accademia de gli Vmorilti, presosi il nome d'Ostinato, e l'impresa d'un Polpo attaccato a un sasso, col motto In periculo tenacior: e ascoltati più volte con applauso non ordinario i suoi Discorsi. Tornato à Bologna raccolse in un corpo tutte le sue meliche Poesie, e riordinatele con rifiutarne assaiissimi componimenti, le fe stampare, e le intitolò

Polinnia.

Bramoso poi di quiete volle allontanarsi da Bologna, e appunto allora fu, che inuitato a' seruigi del Serenissimo Carlo Emmanuel Duca di Savoia, con promessa di Cattedra in Torino, e della Croce de' SS. Maurizio, e Lazzerò (e ne son viue ancora le lettere) giacche a richiesta del Principe Cardinale auea composto

L'Arione

Dramma rappresentato augustissimamente in Musica nelle Reali Nozze del Principe Vittorio Amedeo con Madama Cristiana di Francia, modestamente ricusò tutto, forse per non legarsi indissolubilmente a quella gran Corte, e con spirito più rimesso si compiacque più tosto di ripararsi appresso Scipione Gonzaga Principe di Bozzolo, oue per tre anni si trattenne, e di Medico, e d'intimo Consigliere il seruiò in que' tempi difficili per le turbolenze, che bolluano fra'l Principe, e Ferdinando Gonzaga Duca di Mantoua, il cui Fratello Vincenzo, che poi gli successe nel poco felice Ducato, gettata la Sacra Porpora, aueua sposato Madama Isabella Madre del Principe, Signora, in cui poteuasi disputare se l'ingegno alla bellezza preualeffe, fiorendo ambe-

due in

due in sommo grado. E dalla Madre, e dal Figlio fu cordialmente amato, e ammesso all'intera confidenza, come da speße lettere di pugno proprio d'entrambi (che anche si conseruano) scritte gli dopo la sua partenza da quell'attuale seruizio, nelle quali de' suoi consigli in grauissimi casi il richiedono, si fa manifesto. E perche con la pratica del famosissimo Magino, auena egli molt'anni addietro studiato l'Astrologia, cominciò pure allora a pubblicare i suoi Discorsi Astrologici, che per le auerate predizioni grandissimo credito gli partorirono: di maniera che infinite consulte gli vennero delle più riguarduoli Prouincie d'Europa, corrispondendo con la verificazione de' promessi accidenti all'espertazione, che formata n'auenano i chieditori. E al Principe medesimo mostrò più d'una volta verificati i suoi presagi, ma in particolare tanto nella essaltazione, quanto nella presta morte d'un gran Soggetto, per le quali cose da sè preuedute, fuori della patria quel solo brieue tempo auena per bene di trattenersi. Tornato per tanto à Bologna fu da Ruberto Cardinale Vbaldino iui Legato conosciuto per mezzo di due predizioni, l'una delle quali fu ritrouata in sacco dalla Corte ad un forestiero ucciso, e in essa minacciaua s'egli in que' giorni il mal influsso; e l'altra s'incontrò pure nella cattura appresso un Reo, a cui la pubblica morte per giustizia, che poi gli si diede, si predicaua. Onde al Cardinale per le altre molte erudizioni che auena diuenne il nostro Giouanni carissimo, e Medico suo confidentissimo, prouatosi fino di condurlo seco a Roma nel

fine della sua felicissimamente amministrata Legazione. Ma la Moglie, i figli teneri, e quel, ch'è peggio, la Podagra fatta segli quasi continua gli proibirono l'accettar le grazie di quel Dottissimo Porporato. Affisso perciò ò al Letto, ò al tauolino, ò per lo meno sequestrato in casa da sì tormentosa indisposizione, diuenne di soauissima conuersazione a tutti i Cavalieri, e Letterati di Bologna; nè sdegnarono il Gran Cardinale Lodouico Ludouisi, e'l suddetto Principe di Bozzolo, e alcuni de' suoi Fratelli di visitar più volte Giouanni in letto, trattenendosi molte hore con esso lui in grauissimi ragionamenti. Laonde, benchè fino dal 1620. ei fusse stato ascritto alla nostra Accademia col nome di Seluaggio, e l'Impresa d'un'Aquila, che volando saluua fuori d'un Boschetto, ò macchia fronzuta, col Motto. Non omnes arbusta iuuant; poche volte potè trouarsi alle raunanze, ma però era solito inuiarui i componimenti: posciacche se bene era diuenuto tutto Astrologo, e tutto Politico, non tralasciò però mai le amenità Poetiche, nelle quali ebbe sempre tale facilità, che eziandio discorrendo familiarmente con gli amici, attualmente poetaua. E se ne protestò nella prefazione della Polinnia, scriuendo, non auer preteso nel far pubblico quel Volume Poetico altro, che palesare

Naturalezza di vena, non oppressa da souerchio artificio.

Ebbe gran parte nella inuenzione, e ne' Cartelli del famoso Torneo di Amor Prigioniero in Delo combattuto l'anno

1628. da' Cavalieri Tortidi . Il Senato di Bologna Astrologo dello Studio con oncrata prouisione quattr'anni prima della sua morte l'auca dichiarato ; il perche nel Discorso dell'anno 1629. accennò manifestamente il pericolo mortale, che gli correua nella quarta Lunare, nella quale morì . E ne' Decubiti de gl' infermi era tanto accertato il di lui giuditio, che non teneua per accidente maluagio, nè speraua per buono, che diuerso dal conghietturato dalui riuscir douesse l'esito della malattia . Il che poteua facilmente fare perche altrettanto odiaua il nostro Giouanni la superstiziosa Astratologia de' Moderni Astrologastri, i quali per troppo voler abbracciare nulla stringono, quanto coltiuaua quell' Astrologia, che è veramente scienza, e che è ancella, e ministra della Medicina, e che s'auventura a predire gli effetti, che procedono dalle cause naturali, i quali ò sempre, ò frequentemente auuengono . Per ciò ne' Mesi di Giugno, e di Luglio risanò tutta la famiglia da quelle maligne Febri, che tanti, e tanti tolsero di vita in Bologna . E se ben la sua diletta Consorte si ridusse dal delirio al perdere la fauella, e poscia alla manifesta agonia per lo spazio di noue hore coll'assistenza continua de' Sacerdoti, nulla dimeno non perdè mai Giouanni la speranza della di lei salute, fino al dire audacemente . Se mia Moglie muore, io uo' bruciar tutti i miei Libri . E così fu, perche passato il punto fatale, risanò ella ageuolmente, e uinse ancora prosperamente . Ma indi a quaranta giorni ammalatosi Giouanni mostrò timor grande, e uscìagli la podagra nel gombito

fina.

MEMORIE DE' SIGNORI

sinistro, parue rianimarsi alquanto. L'altro giorno, suanita la podagra, pronunciò manifestamente di non poter più vivere, ed esser vano ogni rimedio. Lasciò nondimeno curarsi, e ammise ogni medicamento giudicato da' Medici espediente, ma peggiorando a hore, ricorse a' presidij Spirituali, chiedendo, e riceuendo con somma diuozione i Sacramenti della Chiesa, de' quali munito morì Cristiana, e intrepidamente a' 18. d'Agosto del 1629. di duo' mesi appunto meno di quarantatrè anni. Fù il suo corpo sepolto nella vicina Chiesa della Madonna di Galiera de' PP. dell' Oratorio, ma senza memoria alcuna, ancorche l'amore, e la pietà della Consorte spesse volte procurasse d'ereggeruela, ributtando i PP. l'istanze per esser vietate dalle Costituzioni simili iscrizioni nella Chiesa loro. Lasciò duo' figli, il maggior de' quali non auenea compiuti i noue anni. Fù gratissimo, oltre a' mentouati Cardinali, à gli Eminentissimi Crescenzio, Capponi, S. Susanna, Ludouisi, e Sacchetti: anzi da Ludouisi fù regalato di due nobili Catene d'Oro. Da Ferdinando Terzo Imperadore, per ancora Rè d'Vngheria ebbe in dono le Tauele Rodolfine, allora primieramente stampate, per mano del Conte Francesco da Gambeta. Ebbe seruitù colla Serenissima Casa di Toscana, e con molti altri Principi d'Italia, e amicizia sincera, oltre a' Poeti già nominati, col Conte Campeggi col Preti, coll' Achillini, col Zoppio, col Rabbia, coll' Arlotti, e finalmente con tutti i Letterati di Bologna. E fuori ebbe corrispondenza col

Galileo, col Keplero, coll' Argoli, e col Zoboli. Si compiacque anco della Pittura, onde alla loro conuersazione il vollono, e de' suoi pareri giouaronfi Agostino, e Lodouico Carracci, Guido Reni, Lionello Spada, Gio: Valesio Francesco Albani, il Briccio, il Bertusi, e fino Paolo Brillo Fiammingo dipintor di paesi merauiglioso: anzi lo Spada, e il Valesio per opera sua diuennero Poeti nella sua Accademia de' Seluaggi. Finalmente la sua varia, e rara letteratura, e i suoi soauissimi costumi il resero gratissimo a tutti i Nobili parenti di sua moglie; fra quali Protésilao Maluezzi, il Co: Romeo Pepoli, il Conte Costante Bentiuogli, Alberto Senator Bolognetti, e Monsignor Francesco di lui Fratello, che morì poscia Gonfaloniere, Girolamo Senator Guattaullani, Francescomaria Senator Guidotti, Virginio Ariosti, e Giovanni Torfanini la parentela di Giovanni gradiuano, e di quella si pregiuano.

L'Opere di lui Stampate sono.

Oziose Occupazioni Poesie.

Tirinto Fauola Pastorale.

Rime prima, e seconda parte.

Egloghe Boscherecce, e Marittime.

Vrania Panegirico a Bonifazio Cardinal Caetano.

Idilli parte prima.

Orsilla Fauola Boschereccia.

Idilli nuoui, ò parte seconda.

Euterpe; cioè tutti gli Idilli riordinati.

Lettura di Parnaso, e Discorsi Accademici.

Polinnia Poesie nuoue.

Cleopatra Tragedia .

Discorsi Astrologici dal 1622. per tutto il 1629.

Sotto altro nome .

Supplimento a gli Auuifi di Parnaso .

Italia a Roma .

Italia a Venezia .

Alla Santità di Papa Paolo V. j

} Canzoni

Il Piede premuto, Stanze, che vanno sotto nome del Bracciolino .

La Metamorfofi d'Oneglia , il cui primo Originale si troua in essere .

Manuscritti si conseruano .

Vn giusto volume di Rime .

Alcuni Canti del Giuseppe Poema Eroico .

L'Amor Giouanile Canti trè .

L' Arione , già detto , Drama per Musica .

Vari altri intramezzi , e Drammi Musicali .

Alcune Poefie puerili Latine , e Volgari .

Il resto de'primi vinticinque Aforifmi Politici, che fe-
guono la Lettura di Parnaso .

Pareri , e Discorsi di Stato , e d'Onore circa a XXX.

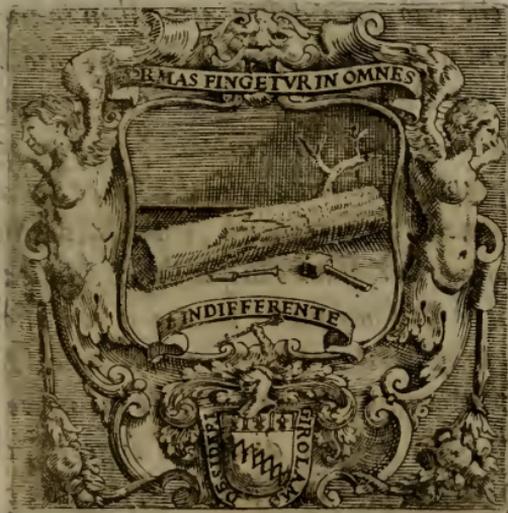
Vn gran fascio d'Elogi , Lettere , Cartelli , e simili .

Consultationes Medicæ XX.

De Virtutibus , & natura Syderum pro iudicandis ijs ,
quę ex ipsis conijci possunt &c.



GIROLAMO DESIDERII.



Oggetto addottrinato in varie Scienze, e versato in diuerse facultà delle più amene si è Girolamo Desiderj Gentilhuomo Bolognese nostro Accademico, al quale solamente le Latine, e le Toscane Muse per le sue rare Virtu potrebbero formare condegno Elogio. Questi, fanciullo ancora, dopo gli Studj della Vmanità, e del-

la Rettorica si applicò alla Logica, e non compiuto l'intero corso delle Filosofiche discipline apprese impaziente i principj delle Matematiche, persuaso, che le abbondanze delle Scienze dan titolo di grande all'huomo. Nell'adolescenza passò a Roma, e colà diè incomincio allo studio delle Leggi, & in Bologna lo proseguì, e ne riportò la Laurea del 1655. Ma, dalle leggi poco allettato, dando Girolamo armoniosa Legge ad una Lira, anzi a più Lire fece conoscere, che può una destra atta a ben maneggiar un Arco alimentare non solo a prò d'un Letterato bel raggio di gloria, ma trafiggere ancora a di lui vantaggio l'ozio di tutti mali cagione. Si compiace per tanto oggi tempo ancora non superficialmente della Poesia, e della Musica, il perche hà nella prima felicità, e nobiltà di stile tanto ne' componimenti graui, quanto in quegli per Musica. E nell'altra possiede non ordinaria perizia a confusione de' più intendenti Professori di Suono, e di Canto; E perche il nostro Indifferente, che tale è il di lui nome Accademico frà di noi, e uno di quegli Ingegni, che volano oltre gli ordinarj confini, si è compiaciuto, e compiacce della cognizione di più Lingue, amando non meno d'intenderle, che di parlarle. E' dotato eziandio di molta, e varia Letteratura, e di scelta, e peregrina erudizione, per ciò il suo merito è stato riconosciuto da pluralità d'Accademie qualificate, che prontamente si son compiaciute d'ammetterlo, come auuenne, oltre la nostra de' Gelati, di quella degli Scomposti, degli Ambigui, de' Solleciti, degl'In-

colti, degli Oscuri, degli Afforditi, degl' Illuminati, degli Anelanti, degli Ansiosi, degl' Inuaghiti, degl' Intrepidi, e degl' Infecondi, e d' alcune altre. Quindi perche accoppia all' abbondanza delle inclinazioni scientifiche la gentilezza de' costumi, si è reso beniuola la Repubblica Letteraria, che più d' un Autore hà fatto nobile menzione di lui nelle sue Opere. Tanto poi è sauro, e prudente, che anche per modestia ritarda a dare alle Stampe le belle Idee del suo viuace spirito sì in prose, come in versi depositate su i fogli. Pur nondimeno, per sollecitudine d' Amici, leggonsi di lui alle Stampe i seguenti Opuscoletti intitolati.

Il Figliuolo Prodigio.

La Susanna.

Licenza del Redentore dalla Madre.

Il Figliuolo della Vedoua di Naim.

La Vittoria di S. Filippo Neri.

E' l Trattato della Musica,

nelle Prose di Noi Gelati.

Hà in pronto per dar in luce un Tometto di

Poesie per Musica.

Madrigali centurie due.

Prose Politiche, e Morali.

Poesie diuerse.



IPPOLITO BENTIVOGLI

Conte, e Marchese.



Ippolito Bentivoglio, Marchese di Magliano, Conte d'Antignate, Nobile Veneto, di Ferrara, e di Bologna, fece il corso de' suoi studj con celerità eccedente l'età, mentre di quattordici anni hauena terminato il corso Filosofico. D'Italia passò in Francia, & in una delle Accademie di Parigi si perfezionò nella Ginnastica,

riuscen.

riscendo a meraviglia in tutte le azioni Cavaleresche. Indi sotto le Insegne del Rè Catolico militò più anni in Fiandra in carica di Capitano d'Infanteria nel Reggimento Reale comandato dal Gloriosissimo Cardinal Mazarino; nel quale diede segni di valore proporzionati alla sua nascita, & al suo spirito. Ritornato in Italia scorse tutte le Corti di quella con applauso appresso i Principi, da quali riceuè continuata la protezione; e si firmò; & allorchè il Serenissimo Francesco Duca di Modena si portò all'assedio di Pania, egli lo seguì in carica di Colonnello di Cavalieria, & inui si dimostrò sempre simile a se stesso, cioè dire non men coraggioso, che prudente. Ma in tutti questi e tempi, e luoghi l'ardore di Marte non lo staccò da gli studi d'Apolline, mentre con la Lettura sempre di notizie; & erudizioni s'arricchì l'intelletto, e con varj Componimenti in versi Toscani mostrò quanto fusse delle Muse seguace. Arrestato poi nella Patria dalle cure domestiche, tutto si diede allo studio, e cominciò ad unire unà non men numerosa, che scelta Libreria oggidì ragguardenole. Nell'Accademia de gl'Intrepidi della sua Città, spiccò il suo sapere in molte

Lezioni Accademiche, e

Poesie Variè

Ha tra gli altri generi di Poesia maneggiato felicissimamente il drammatico; & in questo le stampe hanno dato alla luce, ma senza l di lui Nome, per eccesso di modestia taciuto

L'Achille in Sciro; e

La Filli di Traccia .

Ne per l'amenità di questi ha tralasciato gli studj più graui, hauendo ridotto in termine da potersi stampare un'opera di Filosofia Morale intitolata

*Il Sentiero della vera Felicità, che contiene le offeruazioni da lui fatte sopra il Libro de Vir-
tutibus d' Aristotele : in cui gareggia la sottigliezza dell' in-
telletto con la scieltezza , e molteplicità delle erudizioni .
Oltracciò possedendo egli le Lingue Francese, e Spagnuola ,
dell' una, e dell' altra ha portato molte cose con applauso nel
nostro idioma . Altre opere ancora si ponno da lui sperare,
mentre dal continuo studiare , e nottare si fa' un capitale
ben pingue da poterne comporre . Quindi si recano a gloria
molti degl' ingegni moderni d' onorare i loro scritti con la
menzione di soggetto così ragguardeuole, & altrettanto fau-
tore de' Letterati ; ond' è che sotto i di lui auspici si sono inca-
minate alle stampe diuerse opere di Scrittori de' secoli passa-
ti, che dal Dottore Lorenzo Legati zelante della loro gloria
non meno che del beneficio pubblico , si sottraggono all' ob-
biuione .*

*Ha preso per corpo d' impresa una Naue arrestata in
un Fiume gelato, col motto preso da Ouidio, e nome d' im-
mobile per a' ditare che il suo intelletto trattenuto dall' ap-
plicazioni virtuose nel Congresso de' SS. Gelati si farà im-
mobile qual pietra ne' letterarj essercizj, come appunto descri-
ue il sopraccennato Poeta nell' Elegia decima de Tristibus .*

Inclusæque gelu sistunt in marmore puppes .

INNOCENZO MARIA FIORAVANTI.



Innocenzo Maria Fioravanti dopo gli studj di Retorica, e Filosofia, non tralasciate quelle pubbliche funzioni, che a lor si richiedono, applicando poscia alle Leggi, accompagnò il fiore di quattro lustri alla Laura Dottorale. Presa questa, in poco spazio di tempo ha dato alle Stampe un Libro di Poesie Toscane, e presentato-

lo al.

Io alla nostra Accademia vi è stato aggregato, hauendo prima riceuuto l'honore di eſſere aſcritto in quella de' Solleuati dall' Augustiſſima Imperadrice Eleonora d' Auſtria. Coſì continuando egli felicemente nel ſecondare il ſuo genio nelle Poetiche facultà, traſcura l'utile delle Leggi, ſapendo, che le Muſe, che amano perpetua Virginità non hanno biſogno d'accumularſi la dote.

Opere ſtampate.

Vn Volume di Poefie.

Vn Diſcorſo della Tragedia nelle Proſe de' SS. Gelati.

Opere manſcritte.

Poefie Liriche prima, e ſeconda parte.

Proſe.



IPPOLITO NANI FANTUZZI.



*T*rasse i Natali Ippolito Nani Fantuzzi dall'antica, e nobil famiglia de' Nani di questa Patria, la quale, sospinta da' comuni travagli delle fazioni civili si diramò in varie regioni dell'Italia, parte di quella si ritirò alle Lagune di Vinegia, ove al presente in Armi, e in Lettere fiorisce frà quella Nobiltà; parte trouò

Oo

sicuro

sicuro asilo nelle Città della Romagna, e nelle Rocche della Toscana, sù l' Appenino, la doue in progresso di tempo, per auuicinarsi all' antica loro Patria, e sendo di già sedate le discordie ciuili, ed auendo comprata la Casa, e i Beni in gran quantità, e prezzo del Cavalier Casio, Arcipoeta Laureato, si fermò per alcuni anni in Casio Castello di Bologna, ouè contrasse varie Parentele con diuerse Case Illustri, come de' Conti Bardi, Signori di Vernia, e Conti Montecuccoli, e crebbe in tanta stima, e potenza, che per abbassare la di lei alterigia, e contumacia fu di mestieri comandare tutte le Soldadesche di questo Pubblico, e mandar sù que' Monti il Cannone per abbatte le Case, e domar le persone, come si legge nelle storie del Vizzani, e d' altri Storici. Frà tali turbini di disgrazie lampeggiò la Virtù singolare di Monsignor Floriano Nani Vescouo di Scala, e poi Suffraganeo di Bologna, a cui essendo per retaggio più prosimo raccomandata la Tutela d' Ippolito il seniore, volle, ed ottenne che ritornasse colla famiglia ad abitare l' antica loro sede di Bologna. Dal suddetto Ippolito, e da Laura Pellicani nacque Floriano iuniore Segretario, e Collaterale delle Milizie di questo Pubblico, il quale sposò Lauinia Agocchi Spagnoli Fantuzzi, che diede al Mondo Ippolito il uiuente, ed insieme gli diede l' Arme, e Cognome della Casa Fantuzzi, per disposizion testamentaria della Madre di essa. Da radice così onoreuole si può dedurre qual sia la pianta, e' l' germoglio, che hà prodotti tanti fiori, e frutti d' onore, e di Virtù. Frà le tenerezze,

e sù'l

e su'l verde de' primi anni, il nostro Infermo Accademico mostrò lo spirito vegetatiuo, che informa Anima così bella; recitò più sermoni nella Chiesa di Santa Barbara, a que' tempi abitacolo de' Padri di S. Filippo Neri, con tanto spirito, e grazia, che diede a diuedere con grandi speranze la viuacità del suo ingegno; cresceua in lui al crescer degli anni lo studio delle buone lettere, e della Religione, e sotto la disciplina de' Padri Giesuiti apparò i primi elementi della Vmanità, e della Retorica: ma poi condotto a Roma dal Genitore, che colà si portò per seruiuo pubblico, si diede più viuamente alle fatiche dello studio letterario; e formò il corso della Retorica, e della Vmanità, sotto la diligenza, e disciplina del Padre Famiano Strada, e Alessandro Donati, amendui Giesuiti, due lumi di gloria del nostro secolo. Costumauano in que' tempi i Padri Giesuiti per emulazione virtuosa, depositare alcuni premj da distribuirsi frà gli Scollori, a chi di loro d'improuiso componea il Tema proposto, più eruditamente, e senza errore; in tre anni, che colà dimorò il nostro Accademico, riportò ogni anno l'onore, e coll'onore i premj, e viuueua con maniere così soauì, e religiose, che i Principi e Duchi di quella inclita Città faceuano a gara di mandare i loro figliuoli in sua compagnia: tanto in ogni luogo si stima la bontà, e la Virtù. Tornato dappoi alla Patria volse tutto l'animo a studj più graui. Vdì Loica, e Filosofia sotto la retta direzione de' Signori Dottori Moncalui, e Gondi, soggetti allora di gran valore, nel qual tempo non potè il Mercurio di questo ingegno fermarsi tanto, che non daße

qualche saggio di se stesso, perloche nello Spedal della Mor-
te, nella solita Festa della Decollazione di S. Giouambat-
tista, essendo allora Scolare nella Conforteria, compose,
e disse una erudita orazione in stile dimostratiuo sopra la
vita, e morte del suddetto Santo con applauso vniuersale,
e di li a pochi giorni inuitato da Signori Orsi, che con gran
pompa celebrarono l'Esquie nella Chiesa di S. Iacopo al De-
fondo Comend. Bali Orsi, in menodi due giorni fece, e reci-
tò un Panegirico, in lode del sudetto Bali, che si guadagnò
l'attenzione, e gli animi degli Ascoltanti. Si auanzaua ogni
giorno la di lui fama, onde a vna voce fu aggregato all'
Accademia della Notte, in que' tempi chiara, e lumino-
sa, e subito funne eletto Principe, e sotto'l di lui Principato se-
guirono molte Feste, e funzioni pubbliche: Fù poi vno de'
Fondatori dell'Accademia de' Confusi in Casa del Sig.
Dott. Florio Gelli, e trè volte ne fu Principe. Passò d'indi
all'Accademia degl' Indomiti, oue Principe, e priuato
discorse più volte in pubblico alla presenza dell' Eminentis-
simo Signor Cardinale Antonio Barberini, a cui tanto
piacque, che l'inuitò a portarsi con esso lui a Roma, memore
ancora quanto fosser riusciti in grado alla Santità di No-
stro Signore Urbano VIII. alcuni Epigrammi, composti, e
presentati alla Santità Sua dal nostro Inferno, che rap-
portò l'onore di auerne benigna risposta in versi da Sua
Beatitudine, ma egli con gran modestia ricusò tale onore,
ed vtile, che a lui potea seguire. Fù di sì grande stima, e
credito, che essendo ancora d'età d'anni 18. gli fu sposata

Una gentil Giouanetta dell' antica Famiglia de' Caprara con dote di 30000. scudi; non furono valeuoli queste nozze a turbare il corso a' di lui studi, anzi applicò al faticoso studio delle Leggi Ciuili, e Canoniche, e sotto gl' insegnamenti del Senatore, e Dottore Giouanni Lupari, e Dottore Giouambattista Galli, fu prima Dottore, che scolaro. In età di 21. anni dall' Illustrissimo Reggimento fu graziato dalla lettura pubblica su le Scuole, e con soddisfazione di tutta la Città gli fu assegnato lo stipendio in quella età, cosa insolita, colle parole nel decreto Grazia nulli in exemplum transitura Così nel fior de gli anni faticando, amaestrò nell' Istituzioni Ciuili numeroso stuolo di scolari, che motu proprio gli posero una Lapida di eterna memoria, che all' entrar delle Scuole Publiche si vede campeggiare a mano dritta in loco opportuno, & eminente.

Fu sempre nelle sue azioni generoso, e splendido, sincero di cuore, e di lingua, giusto nel giudicare, essendo più volte stato del Maestrato de' Signori Tribuni della Plebe, de' Signori Anziani, e Giudice della Mercanzia: affabile, e giocondo nelle conuersazioni domestiche, tenero verso de' poveri, e gran benefattore a persone a lui raccomandate, ma altrettanto risentito nelle materie Caualesche, e d' amore. Morì in que' tempi il Senat. Francesco Bolognetti, essendo Gonfaloniere, onde il Senato cō Esequie publiche volle onorare il di lui merito, finche era sopra terra il Cadauero, cercò mediante il March. e Senat. Ferdinando Riario soggetto, che douesse, in spazio di 24. ore, comporre, e dire

la Orazion funebre, questi motiuato al nostro Inferno, quanto gli accadeua, egli accettò, compose, e disse nella Chiesa di S. Petronio l'Orazione alla presenza de' Maestrati, Clero, e Popolo innumerabile, con tanta franchezza, che ne riportò lode uniuersale. Vna simile fonzione gli conuenne fare, essendo Podestà nella Mandola del Sereniss. Duca Alessandro Pico, nella morte di D. Cattarina sua Sorella, ma in più breue spazio di tempo, poiche in meno di una notte compose, e la mattina seguente recitò la Orazione funebre sopra il Cadauere di quella Principessa, con tanta tenerezza, ed espressione, che ne ricauò lagrime dagli occhi de gli ascoltanti. Passò d'indi a Mantoua doue fece acquisto della Protezione di quelle Sereniss. Altezze, che molto lo favorirono. Ma che non può il tempo! Disperse, e confuse affatto i Confasi, sepeli nelle tenebre quei della Notte, domò gl'Indomiti, onde la gloria di tante Accademie, si ristrinse nella sola nobilissima Accademia de' Gelati; quindi il nostro Inferno su le prime, ebbe il primo onore del Principato, e frà quel Gelo per alcuno spazio di tempo intiepiditosi l'ardore negli Accademici, ed essèdo egli stato per la seconda volta creato Principe, considerando la caduta delle altre Accademie, e uolendo che la nostra Ermatena fosse durabile, e perpetua promosse gli Accademici al celebrare ogni anno nel Tempio di S. Francesco le lodi della Beata Vergine Concetta senza macchia, essendo stata pregata con memoriale da Padri Minori Conuentuali l'Accademia a pigliare in se questo sacro, e uirtuoso Assunto. Onde co-

nesso dal sudetto Sig. Principe a' Signori Vincenzo Maria Mareicalchi, Conte Alberto Caprara, Conte Valerio Zanni, e Dottor Mario Mariani il trattato di questo negozio, e per partito dell' Accademia fu data loro ogni facoltà. Si capitolo con Instrumento pubblico co' Padri Conuentuali di S. Francesco, che si obbligauano a prestar loro la comodità, e circolo in detta Chiesa a spese del Conuento, e gli Accademici Gelati a douer recitare ogni anno in perpetuo vn Panegirico in lode dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine; & altri Componimenti, e di ciò sotto'l di lui Principato fu posta vna Lapida in detta Chiesa per memoria eterna di questa Instituzione colla seguente Inscrizione.

Nobili ac Peruerustæ
GELATORVM ACADEMIÆ

Quæ

Deiparæ sine labe Conceptæ Laudes

Quotannis in hoc templo VII. idus Decembris

Carminibus, & Panegyrico celebrare consensit

Patres Minores Conuentuales ne tantæ Pietatis nomen exolelceret

Præclarum hoc gratuitumque munus

Memori ac mansuro lapide rependerunt

Anno Domini M. DC. LXIX.

Ma questi sono fiori di questa Pianta, frutti più maturi prodotti nell' Illustrissimo Collegio Civile, e Canonico nel conferire la Laurea Dottorale, e nelle pubbliche, e priuate adunanze, allora quando nascendo qualche accidente d' improvviso descrive poeticamente l' accidente occorso, come seguì, trouandosi fra gl' Intrepidi di Ferrara, e più volte nell' Assemblea literaria di Mens. Ar-

chidia-

chidiacono Conte Carlo Bentiuogli, nella nostra Accademia, in Casa del Senator Vizzani alla presenza del Gran Principe di Toscana, oue descrisse con improuiso Epigramma l'arriuo di una Dama con un fiore in bocca, rimprouendo pure con altri versi la poca fede, di chi lo credeua cosa concertata, onde a ragione vien chiamato da tutti l'Ouidio de' nostri tempi. Non hà egli dato alle Stampe libro alcuno; come quegli, che tiene una massima essere le Scienze vanità, e che bisogna cercare la Gloria doue è, bastando sapere ad sobrietatem, e così egli non hà, nè tien cura de' suoi Versi. Si vedono però molti suoi componimenti impressi in foglio, che da gli amici gli sono stati ò dimandati, ò rapiti, come la

Rachel plorans filios suos.

Varj Epitalamj.

Epicombia ad Realem, ac Serenissimum Sabaudix Ducem. Cypri Regem.

coll'occasione della Croce de' Santi Maurizio, e Lazzerò, conferita per Giustizia a D. Iacopo Camillo Zoppio suo Nipote.

Septem Diuinæ Prouidentix Gradus.

De Comete.

Subita descriptio Sacræ Lauretanæ Domus.

Christinæ Serenissimæ Suecorum, &c. Reginæ foelicitas.

Ed altri infiniti, che sono usciti da questa felicissima penna, che formarebbero Volumi.





L V I G I M A N Z I N I C O N T E.



All' onorato ceppo del Signor Girolamo Manzini, persona di gran senno, e della Signora Camilla Vitali, nobile di Bologna, amendue spiritosi, e di non ordinari talenti, pullularono trè ragguardevoli rampolli, il Marchese D Gio: Battista, il Co: Carlo Antonio, ed il Co: Luigi: fratellanza non ignota alle stampe. Il Co: Luigi non inuidiò la virtù de' due antenati fratelli; perche il suo buon talento preuenne l'età, auanzatosi nel corso degli studi più rilevanti; come ne sono malleuadori numerosi, e dotti volumi pubblicati, & altri da pubblicarsi, in Prose, e Rime, nell' uno, e nell' altro più corrente Idioma; leggiadri, spiritosi, e sopra tutto non istentati, o mendicati; di ogni genere, Historici, Politici, Morali, Sagri, e Diuoti; poiche la velocità del suo intelletto, e la

continuazione, & esercizio luterale gli riempiono la imaginatiua potenza di fantasmi eruditi in copioso numero, e di sodi fondamenti dello scientifico sapere. La più scabrosa difficoltà, ch'egli nello scriuere incontrasse, fu la elezione delle Materie; suggerendogliene il suo caos delle confuse, ma fertilissime Minere scientifiche, in così fatta copia, che non potendosi prestar metodo a tanta farragine di soggetti, agonizzaua, per modo dire, nella elezione de' più adattati al proprio genio. Fu attiuo, anzi un Mercurio nel maneggio d'importantissimi negozj, pronto non meno alle repliche, che alle risposte, e se auuedeuasi, che un trattato fosse in piega, lo rimetteua, non meno copioso di ripieghi, che di proposte. Fu di amabile, e disinuolta conuersazione, d'aspetto singolare, e niente spiaceuole, amabile, & amato da i più. Fu ammesso nella Patria a Collegi della Naturale, e della Theologica Filosofia, in questo ultimo hebbe la carica di spiegare gli Statuti di esso Riformati, come fece, in Idioma Latino, dati alle stampe senza nome dell'Autore. Destinato a grande imprese da Principi, mutò stanza più volte fuori della sua Patria. E perch'era Ecclesiastico, fu presentato al Pontefice Innocenzio X. dal Serenissimo della Mirandola, uacando la Prouostura di quella Città: Dignità in essa quasi conforme a Vescouati dell'altre, e la ottenne, uestendo habito di Prelato, mediante un Breue Pontificio a parte di quello della Prouostura: ma non essendogli naturalmente amica la soggezione la rinonziò con onesta Pensione dopo alcuni Anni. Prese anche posto

nel foro

nel Foro ciuile, onorato dal Serenissimo Carlo secondo Gonzaga della Carica di Vicepresidente di Mantoua. Hauena seruito alcuni Anni di Theologo il Serenissimo Principe, & all' hora insieme Eminentissimo Cardinale di Santa Chtesa, Maurizio Emanuelle di Sauoia, e conseruatosi la Padronanza, e beneuolenza di quella Regia Corte; era in fine stato dichiarato Historico di quella casa Regale, con grossa, & Annuua Pensione, quando, per istrano accidente, passando lungo il Fiume Pò (diuidente all' hora due eserciti nimici) in compagnia del Signor Co: Nestore Morandi suo compatriota, di una palla di Moschetto, che a caso passò per la Naue, doue non veduto, viaggiaua per suoi affari verso la Patria, restò colpito in un Occhio, che l' Anima dal di lui corpo infelicemente disgiunse. Deploabile sciagura mortale di un sagra, e Virtuoso soggetto, che con tanta felicità della penna, benemerito della Repubblica litteraria, reso haueua glorioso, & immortale il suo Nome. Nacque dell' Anno 1604. li 19. di Settembre, a hore 17. incirca: punto offeruabile dalla uana curiosità de Genetliaci: morì del 1657. li 27. di Giugno nella sottoscritta ferma, e fu sepolto onoreuolmente nel Domo d' Alessandria, presose ne pietosa cura il detto Signor Co: Morandi con un cameriere del Defonto Co: Luigi, i quali soli si trouarono passaggieri in quella Naue, oltre i due Piloti, che la reggeuano.

Opere stampate.

1628. Gli Amici Heroi, Fauola Tragicomica Bosche-
reccia . Stampata in Venezia per il Ginammi .

1632. Le Turbulenze d'Israelle, &c. Istoria, & Offer-
uazioni, &c. In Bologna per Clemente Ferroni .

L'Hospite obbligante, all'Eminentiss. e Reuerendiss-
mo Ludouiso . In Bologna per l'istesso .

Il Principe esemplare, Panegirico per l'Eminentissimo
Card. S. Croce . In Bologna per l'istesso .

1633. Il Leon Coronato per la Maestà della Republica
Veneta . In Venezia per il Sarzina .

1634. Le Battaglie d'Israelle . In Venezia per il detto .

Il Niente . Discorso, &c. In Venezia per Andrea Baba .

1635. Il Caduceo per l'Altezza Sereniss. di Maurizio
Principe Card. di Savoia . In Bologna per Clem. Ferroni .

1636. Le Sciagure della Ricchezza Discorso, &c. In
Roma per Francesco Corbellerti .

1637. Vita di Tobia, Historia, & Osferuazioni . In Ro-
ma per Pietro Antonio Facciotti .

1642. L'Abbate Claustrale . Offeruazioni Morali, &c.
In Roma, & in Bologna per Giac. Monti, e Carlo Zenero .

1643. Descrizione del Torneo a Cauallo, chiamato
l'Amor puàico, Inuentione del Sig. Marchese Enea Obizi,
fatto in Padoua li 15. Giugno 1643. per le Nozze degl' Il-
lustrissimi Bartolomeo Zeno, e Lilabetta Landi . In Este,
per Giulio Criuellari .

1644. La Fenice risorta, Esercizj Spirituali, diuisi nell'
Anima Crocifissa, Risorta, Inspirata . In Bologna per il
Tebaldini .

Il Principe Ecclesiastico, Historia, & offeruazioni ca-
uate dalla Vita del Beato Cardinale Nicolò Albergati, &c.
In Bologna per Gio: Battista Ferroni .

1645. Il Sole in Oriente . Panegirico per la Santità di

Nostro Sig. Papa Innocenzio X. In Venezia per il Leni, e Vecellio.

L'Iride, per l'Altezza Serenissima di Ferdinando II. Gran Duca di Toscana. In Bologna per il Tebaldini.

1646. Il Pauone per Carlo Cibò Principe di Massa, e di Carrara &c. In Roma per Ludouico Grignani.

1648. Imeneo prouido. Epitalamio per gl'Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori D. Alfonso Gonzaga, Ricciarda Cibò, Conti di Nouelara, Bagnuolo &c. In Bologna per gli HH. del Dozza.

La Via Lattea, per la Maestà della Serenissima Republica di Genoua. In Bologna per gli stessi.

1649. Flegra in Betuglia. Istoria, & Offeruazioni. In Bologna per Domenico Barbieri.

I Voli della Gloria, Epitalamio per le Nozze di Carlo II Duca di Mantoua, e d'Isabella Clara d'Austria. In Bologna per l'Erede del Benacci.

1650. Almi Collegij Sacræ Theologicæ Doctorum &c. Constitutiones, & Decreta. Bononiæ Typis Hæredis Victorij Benacij.

Il Cigno delle Rupi Panegir. per Onorato II. il Magnanimo Principe di Monaco, Duca del Valentinese Principi di Franc. &c. In Bologna per l'Erede del Benacci.

1652. I Vagiti d'Ercole, canzone per la Nascita del Serenissimo Principe Ferdinando Carlo Gonzaga. In Bologna per Gio: Battista Ferroni.

1652. Ottone Tragedia. In Bologna per Giacomo Monti

1654. I Parti dell'Acquile per la Sacra Cesarea Maestà dell'inuitto, e potentissimo Ferdinando terzo Imperatore per il felice secondo Parto di Leonora seconda Augusta Imperatrice, &c. Stampati in Bologna per Giacomo Monti.

1656. Psiche disingannata Dramma Tragico Morale,

per Musica . In Mantoua per gli Osanna .

1644. L'Anima risorta essercizi Spirituali per le trè feste di Pasqua In Bologna per il Tebaldini .

1642. Il Dragone di Macedonia sotto il gouerno d'Artuero Artaserse il Grande Rè de' Persi, e de' Medi, storia, & offeruazioni . In Bologna per il Ferroni 1643.

Aristobulo Tragedia . In Roma 1637.

Applausi celsiui fatti in Roma per l'elezione di Ferdinando Terzo al Regno de Romani, dedicato al Serenissimo Principe Maurizio Cardinal di Sauoia . In Roma per Antonio Facciotti 1637.

1651. Oratio in funere Francisci Florauanti I. V. D. Collegiati. Bononiæ Typis Iacobi Montij.

1654. Lettera di risposta scritta a Genoua al Signor Giuseppe Maria Grimaldi per Informazione della Morte della Signora Marchesa Lucrezia Orologia degli Obizi Padouana .

1655. Le gare de' Numi, per le Nozze delli Serenissimi Principi Alestandro Pico Duca della Mirandola, & Anna Beatrice d'Este Principessa di Modena . Epitalamio . In Mantoua per gli Osanna .

Opere Manoscritte.

Cingara Reale Drammatica per Musica .

Eudofia Dramma Musicale .

La Fuggitiua Innocente Dramma Regio Pastorale .

L'Occhio de Principi .

Panegirici Vari .

Le Reuoluzioni d'Israelle .

Poesie Varie .

LORENZO CRASSO.



Acque Lorenzo Crasso in Napoli a dieci di Agosto del 1623. sortendo il nome della festività del Santo. Benche nato tra gli agi, e tra gli splendori delle ricchezze, non istimò il Padre maggior ornamento, che l'ornamento delle Virtù. Passato ne' primi anni i primi rudimenti, applicossi alle amene lettere, e in brieve tem-

po diuenero suoi famigliari i più rinomati Autori Greci, e Latini. Quantunque giouine, per le sperienze date del suo sapere, fu con applauso riceuuto nella Illustrissima Accademia degli Oziosi, condotto da Giuseppe Battista gran lume della mentouata Accademia, doue da Gio: Battista Manso Marchese di Villa, Principe di quella, quanto letterato, altrettanto stimatore de' Letterati, venne onorato con diuerse cariche. Datosi allo studio delle Leggi, nobilitollo così bene con l'erudizioni, che tra gli Auuocati del Foro Napolitano venne chiamato l'Erudito, non mancando allo spesso Huomini insigni di far passare sotto l'occhio di Lorenzo le loro Opere prima di darle alla luce. Nella Causa del Ducato di Segorbe, e di Cardona, che forse è la maggiore, che sia succeduta nella Spagna, fu uno degli eletti dal Vicerè di Napoli a scriuere sopra la successione. Viue oggi aggregato nelle più celebri Accademie d'Europa, Onorato da più illustri Scrittori del nostra Secolo, e tra gli onori delle opulenze, e de' Feudi, non istima maggiore onore, che incontrare occasione di seruire a un Letterato.

Opere stampate.

Epistole Eroiche.

Poesie.

Vita di S. Rocco.

Declamazioni.

Elogi d' Huomini Letterati.

Vita di Suor Orsola Benincasa.

Allegationes Variæ.

Opere da stamparsi.

Vite de' Rè di Napoli.

Elogi di Capitani Illustri del nostro secolo.

Teatro delle Famiglie nobili.

Discorsi Accademici.

Vite de' Poeti.

Varie Opere Legali.

Mescolanze d'Erudizioni.





LODOVICO TINGOLI.



Orti Lodouico Tingoli il suo natele nella Città di Rimini il termine delle Gallie, e l'antico limitare della Romana Repubblica. Alla gloria della Patria s'aggiunse la chiarezza del sangue, e la nobiltà degli ani: Trà quali non è di poco splendore quello Scipione Tingoli, che General delle guardie del Pontefice Pàolo Terzo, fu congiunto di Matrimonio con una Dama della Casa de' Principi Conti di Roma. Il Clementini nelle Istorie di Rimini annouera tra i più antichi consigli di quella Patria la casa Tingoli; e ne produce per un lungo corso di molti secoli varj soggetti insigniti da gradi militari di Colonelli, Maggiori, e Capitani. In Bologna, e nel Collegio de' Nobili succhiò il primo latte delle lettere umane. Adulto apprese in Roma gli studj delle Scienze, e della Filosofia, e della professione Legale. Lui fu accolto nel suo primo arriuo con felicissimo incontro dalla fortuna. Intro-

dotto

dotto dal Zio Monsig. Pauoni Mastro di Camera alla Maestà del Pontefice Paolo Quinto, assaporò la Santità Sua con tal diletto l'arguta prontezza del giouinetto, che diede ordine ch'è continuate vlienze s'introducesse ogni giorno Lodouico nelle conferenze secrete. Così ne' primi raggi del di lui spirito cominciarono a trasparire que' lumi, che giunto alla vtilità, l'illustrarono poscia con tanti splendori. Il genio libero, che lo portò agli studi, e alle muse, l'allontanò cresciuto negli anni dalla seruitù della Corte. E' fama che sotto il Pontefice Urbano perdesse la congiuntura dell'onor della Porpora, ricusando l'impiego di Cavaliere inuiato nell'Inghilterra, a cui lo destinaua il Pontefice. Non lascia però piccolo argomento del suo merito, e de' suoi talenti ne maneggi pubblici il concetto, che ne formò un Personaggio tanto eminente; & a bastanza dichiarano le di lui glorie l'acclamazioni, colle quali i defonti Pontefici Paolo, Urbano, Innocenzio, Alessandro, e Clemente il Nono ne onorarono la Virtù. Il Genio de' suoi studi medesimi non lo distrasse però in guisa ch'ei non si vedesse seguace di Pallade, ancorche armata, e ch'ei non facesse comparir uniti que' sì discrepanti attributi di Letterato, e Guerriero. Ne' moti vniuersali delle Guerre d'Italia per la Lega, militò come Sergente Maggiore, e Capitan di Corazze nel Reggimento del Marchese Tassoni; & il valore nell'armi non fu minore all'Eccellenza delle lettere. Si segnalò nelle nostre parti nella sorpresa di Crenalcuore, fortificato da' nimici, e furono confidati alla sua condotta

i dugento Soldati, che col Colonello Marchese Panzetti rimasero prigionieri nella ricuperazion di quel luogo. Riceuè encomi dal Bali Valensè essendo stato tra' primi che s'offerfero d'attaccare nella spedizione di Pistoia il Pettardo. E non auendo forme bastevoli per canonizarlo co' suoi applausi la fama, fu necessitata con merauiglia a prenderli imprestito dalla Pità. Tra' Capi dell'essercito, e tra' commilitoni s'acquistò il titolo del Santo, e del Cappucino dell' Armata, così era indeseo, uigile, e ciò, ch'è di stupore in un Guerriero, così temperato negli acquisti delle spoglie, e prede inimiche, alle quali tanto aspira, e così souuente anela la Cupidigia armata di forze. Tra' fragori delle Trombe, e tra' gli strepiti de' Tamburi accordaua il suon del Plettro, & alle stesse mense militari con giouialità faceta fece comparire accompagnati Apollo, e Marte, Bellona, e le Muse. Da un poco di ritiratezza uscìua tal volta con un sorriso di grauità, e da' circoli degli Vfficiali, che frequenti lo circondauano per udir l'acutezze delle sue Poesie: erà ben, e spesso accompagnato con gli applausi militari, che risuonauano un generoso, e uia. Quindi le più celebri Accademie l'acclamareno ne' lor Congressi. Gli Vmoristi in Roma, gl' Incogniti in Venezia, e le più celebri della Marca, e dell' Vmbria garreggiarono in aggregato alle loro Adunanze. Il nostro Congresso concorse colla stima nell'accoglierlo, & ammirò più volte i parti del di lui ingegno. In Rimini non giunse forestiere, che non volgesse il piede verso le soglie della Casa del Tingoli

riuerirne la presenza. Ne sola fu la nostra Italia à riconoscere i meriti della sua fama. Sino dalle piu remote provincie per bocca de' regnanti ne furono proclamati gli applausi. La Maestà Cristianissima; la Serenissima Adelaide di Bauiera: la Cesarea Maestà del regnante Imperator Leopoldo piu volte riconobbero co' regali di gioie, e de loro ritratti tempestati di diamanti i suoi studj. Dalla Regina Cristina di Svezia nel suo celebre passaggio a Roma esaltato con lodi, non s' uol replicare giunta nel Territorio di Rimini che il solo nome di Lodouico. Era egli di complession malencolica, d'aspetto asciutto, ma graue; di genio familiare, e faceto, e ne' motti sentenzioso, & ardito. La prudenza, e la Politica non furon inferiori all' altre qualità, che l' ornarono. In giouentù fu dedito alle Caccie; & al giuoco. Nel crescer degli anni l'amor delle Lettere lo rese amico della solitudine. Ne' componimenti Poetici riuiscì mirabile, e di non minor eccellenza ne' latini, che ne' Toscani. Amò poco la Prosa: ma sormontò il grado commune nell' eccellenza della Poesia. Nell' Epica, e nella Drammatica ha lasciati varj parti del suo nobilissimo Ingegno. Scorgendo vicino a terminarsi il periodo de' suoi giorni consignò alle fiamme diuersi suoi manuscritti. Effetto piu della modestia, in cui su singolare, e degno d' imitazione, che colpa di sua impudicizia, da cui fu sempre alienissimo, e colla penna, e coll' opre. Son però rimaste preseruate dagl' incedj, & attendono in breue la pubblica luce.

Vn Volume d'Odī, e Sonetti.

La Traduzion del Retto di Proserpina, e de' Pa-
negirici di Claudiano: Quadernarj.

Ouidio de Tristibus, e la Medea Tragedia.

Tre Libri d'Orazio trasportati in Eroico,
ed in *Lirica Toscana*.

La Version Parafrastica de' Salmi Penitenziali.

Odi, e Canzoni.

Et vn Poema Epico.

*Terminò il corso di questa Vita alle ore 18. de' 28.
d' Ottobre del 1669. nel sessagesimo settimo di sua età.
Fù abbondante di beni di fortuna; godendo una Primo-
genitura instituita da Pietro Maria Tingoli Cavaliere
di Portogallo suo bisauo. Accompagnò allo splendor de'
Natali il lustro della propria nobiltà; e della Virtù. Pom-
peo suo Padre godea il grado, e il titolo di Cavaliere, e con-
corse la nobiltà materna ad ornarlo di luce. Essendo uscita
dalla famiglia Rossi tra le più cospicue di quella Patria
Maddalena sua genitrice.*

*Auanti di terminare questo corso mortale, Cigno Cano-
ro rese nell' ultim' ore questo Tributo all' ossequio, con cui
sempre riuereì Cardinale priuato, e poscia adorò Sommo
Pontefice il defonto Clemente Nono nel seguente*

Ultimo Parto della Penna immortale del fù Sig. Magg. Lodouico Tingoli ne gli estremi di sua Vita per la caduta del Regno di Candia in potere de' Turchi ;

*Con allusione all' Arme della Santità di CLEMENTE
Nouo, il Massimo, contenente piu Figure del già
Magico Rombo.*

OH di cento Città già seminata
Terra eletta al natal del gran Tonante,
Tè sù doppio Nettun dianzi regnante,
Ahi quale hor miro a ceppi rei dannata!

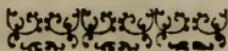
Che del Tracio Mastin mal l'ostinata
Rabbia a frenar fù il tuo Leon bastante ;
Del Franco Alcide in van, del Lazio Atlante
La Forza accorse a la Pietà sposata.

Mà rinforzisi pur la Vaticana
Tromba, e tutta CLEMENTE assembri al suono,
Col Segno Redentor, l'Oste Cristiana.

Vane Insegne gli Ordigni a Lui non sono,
Onde Cintia s'atterra, e l'Ottomana
Scritto è in Ciel, che per Lui caggia di Trono.

Qua nunc Thebali co Lunam deducere Rhombo. Martial.

LORENZO GRIMALDI.



Alla viuacità delle piante ancor tenere fanno gl'intendenti concetto qual frutto se ne possa promettere allora che fian giunte alla loro perfezione. Sin da fanciullo mostrò Lorenzo Grimaldi tale acutezza d'ingegno, e prontezza di memoria, che se ne trassero presagi del posto riguardeuole, à cui era egli per portarsi nelle

Lettere. Poetò egli latinamente con vena soauè, e copiosa a pena finiti gli studi della grammatica, e con tal prontezza, e facilità, che sembrò nato in braccio alle Muse. Studiò quindi Loica, e Filosofia, e poscia diede opera alla Medicina, e alla Notomia sotto Gio: Antonio Godi, nò tralasciando però giammai di verseggiare, anzi alla Romana Poesia congiungendo con dolcezza mirabile la Toscana. Onde inuaghito di sì gentile intelletto il Senator Cornelio Malualia, che allora dalle Armi con gloriosa metamorfosi fea passaggio alle lettere, il volle appresso di sè per compagno indiuisibile de' suoi studi Matematici, e Astronomici, ne quali fe grandissimo progresso il nostro Lorenzo, coltiuando que' semi delle Celesti discipline, che nell'animo gli auèua sparso il famoso Astrologo Giouanni Antonio Roffeni. Fù indi a poco ascritto tra' nostri Accademici, e dall'Illustrissimo Reggimento eletto nel numero de' suoi Segretarij, e con tal sodisfazione di quel grauisimo Connesso, che fu inuiato a Roma per Segretario dell' Ambascieria, che risiede per questa Patria appresso la Santità di Nostro Signore, e vi seruì con tale abilità, e prudenza, che se bene si cangiarono alcune volte gli Ambasciatori, egli restò nondimeno lungo tempo nel medesimo carico. Resosi fra tanto alla Patria prese la laurea del Dottorato in Filosofia, e poco dopo fu promosso alla Lettura di belle lettere, la cui cattedra, ancorche assente, se gli riserba. Tornò poscia a Roma, oue (scorgendo forse non poter così presto riportarsi a Bologna) si licenziò dal carico di Segretario, e si fermò,

gratissimo alla Corte, e a moltissimi Principi, e Cardinali, auendo prima auuto onori, e confidenza dalla regnante allora Casa Panfilia. E in una aggregazione numerosa, che successe l'anno 1663. fu ascritto al Collegio Filosofico, a cui prò s'affatica in Roma al presente. Ha dalle sue Muse Latine, e Toscane riceuuti applausi non ordinarj nelle Accademie Romane, e con tutti i Letterati di quella gran Città ha profesato amicizia cordiale: e con le sue gentili maniere non meno, che con la sua dotta, e attrattina conuersazione lega gli animi, e s'aquista i cuori di chiunque ha fortuna di praticarlo, o in qualsiuoglia maniera conoscerlo: Ha profonda cognizione dell'Astrologia, soauissima eloquenza, e varia letteratura. Non ha fin'ora dato alle stampe altro che alcuni

Discorsi Astrologici fino gli anni 1642. e 43.

Ma ha ben pronti per istamparsi.

Horti Sallustij a Lauro Ento Vetusto habitati, Colloquia familiaria Amicorum in solitudine conuiuentium. Inter quæ Cornelij Maluasia Senat. Bononiæ March. Bismantux &c. Posthumum opus de Magnis Coniunctionibus sæculi &c.

Nugæ Iuueniles, hoc est Poëtice voluptates. Versi Latini d'ogni sorte.

Flores Astrologicos collegit Laur. Grim. & suis restituit syderibus.

E trè Drammi.

I Calloandro, ò sia Cavalier di Cupido, opera Tragica.

II Calloandro, ò sia Zelm in Egitto, opera Tragica.

III Calloandro, ò sia Cavalier di Cupido in Trabifonda, opera Tragicomica.

LUDOVICO CASALI



Omparte alla Patria splendore eguale a quello, che da essa riceue Ludouico Casale, Nobil Romano. Da gli ornamenti di varj studi, che in lui risplendono, si può apertamente conietturare quali Maestri gli fossero scorta alle Lettere migliori, e di quale spirito ei si manifestasse dotato, per acquistarne il possesso. I nobili

esercizj della sua penna to dichiararono ben tosto per degno Nipote di quel Gio: Battista Casale, che potè guadagnarsi gli applausi del Mondo in quelle due eruditissime Opere intitolate, l'una De Vrbe, ac Romani olim Imperij splendore, e l'altra De Veteribus Sacris Romanorum Ritibus. E' noto pertanto a tutta la Repubblica Letteraria il raro merito di Ludouico, ammirandosi le rare prerogative di Lui altrettanto nelle Opere pubblicate, quanto nelle Manuscrutte. Ha saputo egli accoppiare mirabilmente nel Tragico quel graue, e quel mirabile, a' quali si studiosamente anelò la stessa Antichità, mentre si scorge nella Tragedia dell

Albojno,

parto del suo ingegno, maneggiata, & adempiuta ogni regola de' Precettori dell' Arte; nè dissimili appariscono le altre Tragedie, che sono

La Palmira in Thebe, e

L' Ercole in Eta.

E perche la nostra Italia auanza nelle perfezioni dell' arte le Nazioni straniera, compiacendosi d'accoppiare nel Teatro col dolce della Musica la vaghezza della Poesia, dà egli saggio della sublimità di questa ne' Drammi Musicali della

Vita Vmana, e

Dell' Ercole.

Ed vnendo di vntaggio la moralità alla Favola, fa leggiadramente spiccare la rinacità del suo talento in

*Una nuoua inuentione d'un Dramma faceto, intitolato
La Sorceide.*

Soura gli altri componimenti campeggia la molta intelligenza, ch'ei tiene delle dottrine, in quell'eruditissimo

Discorso Apologetico intorno al motiuo, ch'ebbe Platone d'escludere i Poeti dalla sua Repubblica, dando ad intendere, che Platone intese di sbandire la sola Poesia, la quale allettando con le superstizioni, e con la falsità, imbeue facilmente gli animi della Giouentù nel Vizio; rappresentando al contrario la stima loro in diuersi luoghi, appresso il medesimo Filosofo. Nè solamente nella Toscana fauella pompeggia la facilità, e l'arguzia dello stile del nostro Rugiadoso, ma ne' Latini componimenti ancora impiega felicemente lo spirito, mostrando la perizia, ch'ei ne gode, in alcuni Oratorj Latini, non meno eleganti, che vaghi. Ha dunque dato alle Stampe

L'Alboino Tragedia.

Palmira in Tebe.

Ercole in Eta,

Dialoghi diuersi per Musica.

Et altre opere comprese sotto il titolo di

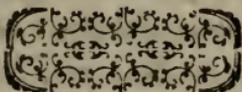
Poesie impresse del 1670. in Roma per Fabio di Falco.







MELCHIORRE ZOPPIO.



lua eternamente fra noi la vostra gloriosa
 memoria, ò dottissimo, e sapientissimo,
 Melchiorre, giacche per voi, che le fuste
 Padre amantissimo, spera viuere immor-
 talmente la nostra Accad. Voi nato di Gi-
 rolamo Filosofo Collegiato, Poeta, e Orator celebre per l'opere
 sue stampate, e di Dorotea Ercolani: dal Genitore erudito, e
 condotto a Macerata, ou'ei fu Lettor pubblico delle Morali,
 cõ esso lui iui fondaste l'Accad. de' Catenati, e vi leggeste la
 Loica. Tornato alla Patria, che già riconosceua il vostro grã
 merito, la stessa Loica, e l'Etica appressò lungo tempo vi pro-
 fessaste in Catedra singolare, onde ne meritaste quella no-
 bile, e sincera Iscrizione, che ancora su'l nostro Studio con-
 seruasi a vostro onore. Appressò ascritto a' Collegi di Fi-
 losofia, e di Medicina fuste mai sempre il più perfetto Sc-
 natore di quell' Areopago della Sapienza. Voi quegli fuste,
 che primieramente insieme co' trè fratelli Berlingiero,
 Cammillo, e Cesare Gelli la nostra Adunanza in Casa vo-

stra nel 1588. fondaste, raccoglieste, & educaste, e che
 cinque volte, sempre con maggiore affetto, e prudenza il
 Principato ne reggeste. Voi con la Creusa, colla Medea,
 coll' Admeto, e col Meandro onoraste il di lei Teatro,
 il quale perche fusse mai sempre suo à lei la magnifica Sala
 della vostra nobile abitazione con generosa liberalità nel
 vostro testamento irreuocabilmente lasciate. Al vostro
 sourano sapere, alle vostre copiosissime lettere Greche,
 Latine, e Toscanne s'appoggiò per ben trent'anni la Cen-
 sura de gli Accademici Componimēti. La soauità della vo-
 stra Romana Musa vi rese caro a più d'una Porpora, e
 in particolare a quella soauissima Pecchia di Parnaso, che
 per goder delle vostre Poesie nel nostro numero volle rol-
 larsi; e che poscia quando umilmente a piedi peregrinaste a
 Roma l'anno Santo 1625. posta sul Trono Apostolico in
 Vaticano cō tanto effetto v'accolse. Ammirò tutta Roma la
 moderazione del vostr' animo compostissimo, quando ricu-
 saste ogni offerta di quel gran Pontefice; fuggiste non solo la
 Corte, ma rifiutaste anche per pochi giorni l'albergo nel suo
 Palagio Papale da lui destinatoui, e quelle sole cose accet-
 taste, che al bene dell'anima apparteneuano. Ma non ne
 stupì già Bologna, che nella morte repentina della prima,
 e amatissima vostra Moglie Olimpia Luna, bella, gentile,
 e costumata, e nel precipizio d'una picciola figliuolina
 v'auenue udito con un grauissimo, e dottissimo libro, a
 guisa d'un'altro Cicerone, ò Boezio, consolar voi me-
 desimo. E certamente quella Dottrina Morale, che con tanta

chiarezza auenute pubblicamente insegnata, era da voi con tanta costanza professata ne' trauagli innumerabili, e quasi continui, che v' afflissono, che poteuasi ben dire voi auer fatto prima, e poscia insegnato. E mi gioua credere che le cinque Tragedie da voi composte e'l Diogene Accusato Commedia grauissima, in cui tutte le morali acutezze di quel Cimico raccoglieste, fusson lauori della vostra Filosofica mente allora quando voleua confortar se stessa, e in tante afflizioni andare tra gli antichi tempi ricercando ò somiglianze, ò compagni. Onde non è poscia da merauigliarsi, che con tanta dolcezza d'affetto, con tale sodezza di ragioni, e con sì cristiana prudenza i condannati a morte voi consolaste, e a quell'ultimo de' terribili così coraggiosamente li disponeste; il perche Maestro ordinario della Scuola di sì santa opera per tanti anni voi foste. Voi Filosofo Celeste l'immortalità dell' Anima essere stata da Aristotele e creduta, e insegnata neruosamente prouaste, allora che altri profani intelletti di dimostrare il contrario s'affaticauano. I vostri Discepoli potean tantosto esser altrui Maestri, con tal sodezza, e perspicuità di Dottrina erano da voi instruiti; e ben vi retribuirono l'onor douuto, quando, non solo nella Patria, ma in tutta Italia, anzi in Francia, in Spagna, e in Germania più di cento ne vedeste ascendere le Cattedre magistrali, e seminar con frutto abbondantissimo quella dottrina, che da voi auenano tanto utilmente raccolta. E dopo auer per cinquanta anni si degnamente esercitata la pubblica Lettura, vi ritiraste Eme-

rito, e Giubilato, non già al riposo, ma alla meditazione della vicina morte, giacche, al parer di Platone, altro che questo non è la Filosofia. Questa trouatoui ottuagenario, ma non però timido, nè debole, quasi chiedendoui licenza di togliersi ciò, che di ragione se le doueua, con molta ciuiltà a poco a poco del mortal corpo v'andò spogliando, e Voi (che auenute disposto con sauezza degna d'un vostro pari delle cose temporali, procurando che nella vostra famiglia sempre delle vostre facultà fusse meglio proueduto chi più di lettere s'arredasse) praticando in Voi quella intrepidezza, che auenute altrui insegnata armato di tutti que' santi mezzi, con che il Salvatore ne ha ageuolato il passaggio all'altra vita, Cigno soauissimo, poche hore auanti la vostra morte questo püssimo Epigramma vostro ultimo canto con la solita facilità feste scriuere.

Transeo, non pereo: mea porto, non mea pono:

Sunt mea quæ feci, non mea quæ obtinui.

Quæ obtinui, si mundo accepta, hæc non mea feci:

Sin accepta Deo, sunt mea facta mea.

Corpus habet tellus; Animæ si illuxerit æther,

Pono tributa solo, porto tributa Polo.

Indi al tramontar del Sole della vostr'anima sparì il Parello (vostra Impresa) dalla Caliginosa Nube del vostro Corpo: al quale datafi onoratissima sepoltura nella Chiesa de' RR. PP. de Serui, non mancò l'Accademia a voi tanto obbligata d'ereggerui di lì a poco un Maestro

Catafalcoricco di statue, d'oro, e di Lumi; e con l'assistenza di tutti gli Accademici, e con una funebre Orazione auuta dal Dott. Andrea Torelli, il Feruido, e con numerosi cõpimenti, e con l'augustissimo Sacrificio celebrato da Suggetto mitrato, e cantato cõ musica per numero, e per eccellenza singolare, di darui gli ultimi testimonj della sua amoreuole, e perpetua gratitudine. Nè le parue auerui totalmēte perduto; posciache il vostro Ritratto dipinto dall' Albani tanto uiuo, e spiritoso vi si uide, che si poteua giurare, che uoi medesimo a Borbito nelle consuete contemplazioni Filosofi. che fuste interuenuto presente a' vostri Funerali.

Leggonsi del nostro Caliginoso stampate quest' Opere.

Sermones Analytici.

Est, & Non dissidum logicum.

De sensu, & sensili.

Introductio in Syllogismos.

Plafone in 12. colle Riecreazioni Amoroſe de' Gelati

Plafone in 8. accresciuto.

Consolazione in morte di sua Moglie Olimpia Lu-
na Zoppia.

Tre discorsi spirituali della Morte.

Medea. }

Admeto. }

Creusa. }

Meandro. }

Tragedie.

Diogene accusato Commedia all' vſo della mezza-
na antica.

Varie composizioni ne' uè libri stampati dell'Academia.

Rimangono da stamparsi.

Le Cene de' Gelati .

Il Giuliano Tragedia.

Lezioni, e discorsi di varie materie auuti nell'Academia.

In Libros Physicorum; de Cœlo; de Generatione & corruptione; de Anima; Meteororum, & paruorum naturalium Commentarij absolutissimi in VI. amplos tomos distributi.

De Immortalitate Animæ ad mentem Aristotelis libri duo.



MATTEO GRIFFONI CONTE.



Atteo Griffoni, il settimo di questo nome, nacque di Lodouico Griffoni, il quarto cognato di due Senatori Piatesi, e Boschetti, e della Contessa Gentile Maluezzi figlia d' Ippolito Conte della Selua, e Burion di Mala volta, la terza di vicendeuole alianza con questa casa, primogenito di numerosa fratellanza, fu

educato in casa del Padre, sotto ottimi Precettori di lettere Vmane, trattenuto con honoreuoli, e vantaggiosi trattamenti fece il corso degli studi, prima Filosofici, sotto l'insigne Professore Vincenzo Montecalui, e poi Legali, sotto li Professori Co: Giulio Maluezzi, Zio materno, Cornelio Canali affine, & Ottauio Amorini Primario; dopo che prese la Laurea dottorale nell'una, e l'altra Legge in questi Collegi di Bologna, con dispensa sopra l'età di tempo notabile; come con altra dispensa dal Senato fu ammesso di ventun'anni alla Lettura pubblica d'Instituta, senza honorario. D'indi si portò alla Corte di Roma, doue si vidde accolto dall'Eminentissimo Francesco Barberini Nipote regnante con dimostrazioni di singolare stima, & affetto; sotto la cui protezione s'introdusse a studiare in Rota, appoggiato a Monsignor Panciroli poi Cardinale; iui nel corso di dodici anni di permanenza ha esercitato la pratica di tutti i Tribunali, cominciando dal sollecitare, sino al patrocinare, & auuocare cause, con clientele qualificate, praticando insieme l'Agenzie, doue ha seruito Prelati, e Principi, offeriasse anche molte volte occasione di porre mano a negozi di Corone, con accudire a' loro Rappresentanti nella Corte. Dilettatosi sempre dello studio, & essercizio di buone Lettere, ha fatto funzioni numerose di recitamenti in molte pubbliche Accademie; sempre alla presenza di Cardinali, e Grandi, sentito molto volentieri, e fra esse ha sermoneggiato trè volte in Capella Pontificia auanti la Santità di Urbano VIII. gloriosa memoria, & e da no-

tarfi, che a tali funzioni conspicue, cosa memorabile, v' si
 sono trouati presenti tutti i successori di quel Gran Pontefice.
 Ritornato in Patria ha letto l' Ordinario ciuile pel corso di
 ventiquattr' anni sempre con fiorito Auditorio, ha assistito
 a gran numero di pubbliche dispute, e fatto Alleui di Dot-
 tori sopra il numero di ducento, frà Bolognesi, e forestieri,
 e il grido di tanto valore sparso dalla Fama per tutta
 l' Europa l' ha fatto desiderar e con inuiti di grandissime in-
 stanze dalle principali Vniuersità alle loro eminenti Ca-
 tedre. Si troua Dottorato in Filosofia, e Teologia, e per
 tutto Collegiato; è al presente Primario, e Consultore del S.
 Officio; ha dato, come Promotore, l' insegne dottorali a
 più di ducento, & a ciascheduno fatte prolusioni indiui-
 duali. E' primario Lettore, e Giudice d' Appellazioni con
 patente del Signor Cardinale Protettore al Collegio Mon-
 talto. Ma per non si dilatare molto nell' altre particolarità
 de' suoi gradi, e carichi, si trascriuono le due oggi annesse
 memorie, che si leggono incise in Marmo sù le pubbliche
 Scuole, vna nell' Archiginnasio, vicino alla medesima Ca-
 tedra doue esso legge, e l' altra nell' uscire del medesimo
 sopra l' ornamento della porta della prima scuola a mano si-
 nistra, che sono correlatiue, tenendo questa nominata da
 quella. Solo si soggiunge, che al presente viene infeudato
 d' vna giuridizione a titolo di Conte, da vn Principe
 grande. Si troua hauere diuerse Opere in foglio, e libretti
 sparse alla Stampa; come ne sta approntando molte altre
 di Volumi, tanto in facoltà Legali, e di pratica, e di teo-

rica ; come d'altre scienze , e di belle Lettere , che s' andaranno vedendo comparire alla giornata .

Audite Videte Recolite
Olim Modo In auum

Per me erutum ē rupe incifum ad Famam

Ex eruditus Magnatum Purpuratorum centiēs exedris
In Apostolico Senatu

Ante Thronum Vicariæ diuinitatis erectum

Sedente , iubente Sanctissimo Urbano VIII.

Inter Sacra audiente cum quatuor dein succedaneis

Quoto Pontificij Regno Euangelici declamantem

Primarium hoc Archisuggetum manē authorantem

In Augusta D. Petronij Basilica Archyepresbyterum

MATTÆVM GRIFFONIVM

E' Primoribus antiquæ Reipublicæ Bonon. Patricium

Dynastum fulgidioris nota vberiori numero affinem.

Imperiali Indulto ter Com. Palatin. Equitem Auratum

Academicum Domi GELATVM , procul PHANTASTICVM

In Vrbe

Clientum Causas , Præsulum , Ducum , Regum curas

Iuridicè officiosè prosequentem

Ex duoden. incolatu , ac Senatus Conf. Ciuem Romanum

In Patria

Onnifario Magistratus munere

Et in angustiiori Annona tolerter perfungentem

Emm. tunc Legatis in aduentu , egressu secunde obsequente

Ad exteros Principes sapiūs a Principe misum

(Alt in amplioribus arctor :
Fungatur præ foribus consors)

TANTO VIRO

Pietate , Doctrina , Virtute , Eloquentia præstantissimo

Ab Vniuersitate Iuristarum

Priori Illustrissimo D. Antonio Maria Paluto Nobili Foroliuiensē

Facundum hoc posteris pro monumento saxum

Anno M. DC. LIII. dicatum M. DC. LIX. decretum M. DC. LXX.

Translatum .

D. O. M.
 MATHEO GRIFFONIO

Ex antiquis S. Sedis benemerentibus Montis Clari Comitibus
 Bononien. Patricio.

Præclaram robore, munere splendore Atauorum feriem
 Propria v. r. tute, cumulanti.

Theologo, Philotopho, Iuris Vtriusque Consulto,
 Quater graduato, quinq. Collegiato,

Interpreti Ordinario, inter Antesignanos celeberrimo,
 Archidiacono in conferendis pleno suffragio laure s Vicario
 Archiepic. Curia, Sac. Inquisit. & Patrij Senatus

Qua Examinatori Iudici, Assessori, qua Consultori Aduocato,
 Patronalis Basilicæ Bononien. Canonico, Proth. Apost.

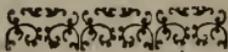
Viro ad præcipua sapiens munia euocato, vnde quaque conspicuo
 Iuristarum vtraque Vniuersitas

Priore Illustrissimo D. Carolo Antonio de Mitus Nob. Imolensi
 Iterum plaudit

Anno Domini M. DC. LXII.



M A R I O M A R I A N I



*Mario Mariani Dottore Collegiato di Filosofia, è ben degno figlio, e germoglio de-
Dottore Andrea Mariani, che trà le pian-
te della nostra Selua Gelata giunse all'al-
tezza d'un merito impareggiabile, & ot-
tenne il nome d'uno de' primi letterati di questa Patria.
Scorfi gli studi di Vmanità, e di Rettorica, si diede con*

molto

molto feruore a quegli dell'eloquenza, eſſendofi ſin dalla ſua tenera età reſa ammirabile la ſua ſacondia nelle Letterarie Adunanze di Ludouico Boncompagni ſuo Precettore. Ottenne la Laurea di Filoſofia del 1662. dopo hauere colla viuacità del di lui ingegno dato ſaggio del ſuo ſapere nelle diſpute, e pubbliche funzioni. Quindi conſeguita la Catedra di Pubblico Lettore in queſta celebre Vniuerſità, più volte orò con molto applauſo alla preſenza dell' Eminentiffimo Principe, e de' Magiſtrati. Non tralaſciò di alternare col graue delle diſcipline più ſerie la ſoauità delle Poeſie, commendato egualmente ne' Congreſſi Accademici de' Signori Conti Bentiuogli, e Calderini, e nella noſtra Adunanza; ne' quali hà ſempre fatta apparire una peregrina acutezza, sì nella Proſa, come ne' Poetici componimenti. Del 1663. aggregato al Collegio di Filoſofia, fu indi a poco annouerato fra noſtri Gelati, & hora uigode il grado di Conſigliere dell' Accademia. Se la di lui gran modeſtia eguale alle ſue virtù, non ci impediſce il godere i parti della ſua penna, potremmo ſperar di vedere un giorno alla luce

Le Rime, &

I Diſcorſi Accademici.

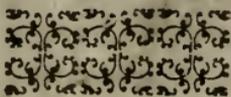




N I C O L O

C O R A D I N I

C A V A G L I E R E .



E gli splendori della virtù del Signor Cavaglier Nicolò Coradini non fossero stati (come per lo più auuiene agl' Ingegni grandi) offuscati dalle tenebre d'una sinistra, ed ingiusta fortuna, volerrebbe famoso per l'Vniuerso il suo nome coronato di meriti, e gloriosi applausi. Non ha nondimeno il maluagio destino hauuta forza bastevole d'opprimer totalmente sotto la Pietra del di lui Sepolcro le lodi, che seppe guadagnarsi, non meno con nobili, & eruditi componimenti, che con sinceri, & innocenti costumi. Nacque nella Mirandola da stirpe Onoreuole, e nell'età giouanile s'applicò a coltiuar così ardentemente con lo studio delle Lettere Vmane i talenti del suo viuissimo ingegno, che produssero tempestiuamente frutti di Poesie, e di Prose, del pari scritte di sublime elo-

cuzione, che feraci di ben fondata dottrina. Desiderò d'essere ascritto al numero de' nostri Accademici, con ardore eguale a quello, con ch'essi bramauano d'aggiunger una Pianta sì degna alla loro Selua Gelata. Riceuutoni a pieni voti, v'eressè tantosto un' Impresa, ch'vniuersalmente fu stimata la più vaga, la più ingegnosa, la più allusiuua, e la più perfetta, che sino a quel giorno fosse stata da verun'altro nostro Accademico esposta. Fè in oltre conoscere a questo virtuosissimo Congresso, quanto egli fosse caro alle Muse, e quai fiumi di graue eloquenza sapessè tramandar dalla penna, e dalla lingua; particolarmente nella congiuntura dell'esaltazione del Cardinal Maffeo Barberini, nostro Coaccademico, e Protettore, alla suprema Dignità del Pontificato, con nome d'Urbano VIII. Applausè in così felice successo, a nome dell'Accademia Gelata, con un Componimento poetico in verso sciolto, di cui si legge in istampa un fragmento di stile graue, ed eroico, fertile di concetti proporzionati alla sublimità della materia. Conosciuta in lui somma prudenza, e facondia da suoi Principi naturali, fu da loro impiegato in Ambasciarie, e negoziati graui, di che fa particolar testimonianza l'Orazione da lui detta, in vna voce, al Doge Donato di Venezia, ch'ammirandola sua eloquenza, si compiacque d'honorarlo con la dignità del Cauagliato. I maggiori ingegni d'Italia ne ambirono l'amicizia, e le medesime Teste coronate aurebbono riceuuto in grado la di lui attual familiarità, se la nemica Fortuna non si fosse

infra

infraposta ad impedirgli ogni auanzamento. Benche degno di gran prosperità, visse, in tutto il tempo di sua vita, di traauagli, fra le tenebre de' quali vide scintillar tal volta un fugace barlume di tranquillità, che gli prestò agio d'illustrare il suo nome con queste poche Composizioni, che, dopo la sua morte, furono date alle stampe dal Padre Maestro Agostino Agostoni della Religione Eremitana di S. Agostino.

Gli Affetti Geniali; l'

Alba prologo alla Filla di Sciro;

L'Adunanza degli Spensierati,

prologo al Pastor Fido;

Venere nascente,

Epitalamio nelle nozze del Signor Principe D. Alessandro Pico Principe della Mirandola con Donna Laura d'Este;

L'Atto terzo della Tebaide, Tragedia;
il sopraccennato

Fragmento nella Creazione d'Virano VIII.
tutte Poesie in verso sciolto. In prosa,

Le dottissime Considerazioni Afforistiche,
premesse all' altr' Opere sue;

La Descrizione d'vn Giardino compartito dei Misteri, & instrumenti della Passione di Christo;

E l'Orazione mentouata al Doge Donato.

Si leggono parimente nelle Raccolte poetiche della nostra Accademia molti suoi

Sonetti, & Egloghe.

*Morì più carico di meriti, che d'anni, e più oppresso dagli
infortunj, che dall' infirmità, lasciando gloriosa memo-
ria della sua virtù, e di tutt' altre sue lodeuoli qualità.*



NICOLA SEVEROLI

Avvocato Concistoriale.

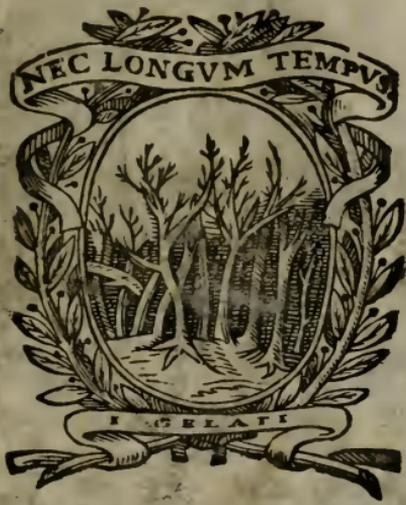


N Faenza, Città fra le prime nella Provincia della Romagna nacque di famiglia Patrizia Nicola Severoli. Dato Questi nella sua adolescenza a gli studj più serj prima di compiere l' Anno vigesimo terzo fu eletto Rettore del Collegio Montalto di Bologna. Dell' Anno poscia 1645. fu da Innocenzo Decimo deputato

in Ro-

in Roma Cavaliere delle Appellazioni, e del 1647. nel numero degli Auuocati Concistoriali arrolato. E perche le occasioni manifestano il valore del Sauio, l'Eminentissimo Colonna, e l'Eccellentissimo Principe Contestabile il dichiararono Auuore di tutti gli Stati loro soggetti, e sopraintendente Generale; Et in Roma della Reuerenda Fabrica Auuocato primario. Di tutte queste Cariche da lui rette con somma prudenza fan menzione gli Fratelli de' Corbi stampatori in una Epistola dedicatoria, che han posta nel Tomo secondo delle Laudemie di Antonio Negri. E lo stesso fà Carlo Cartari nel suo Indice degli Auuocati Concistoriali al numero 180 Non ha stampato per anco le sue fatiche Legali, ma si spera, che ne pubblicherà Volumi, quando le hauerà ridotte alla sopirata di lui perfezione &c.

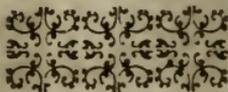






NICCOLO ZOPPIO TURCHI

Filosofo Collegiato, e Medico.



I Ottaviano Turchi, e di Caterina Gessi venne al mondo Nicolò nostro Accademico, e gli fu imposto tal nome dal Padre, perche bramò in lui rinouato un suo Zio famoso Filosofo, e Medico Collegiato, e benemerito de' suoi Collegi, per le fatiche, e viaggi più volte intrapresi per loro beneficio. Mostrò ben da fanciullo esser nata con lui un'abbondante, e facilissima vena poetica, posciachè nel tradurre in toscano per ordine del suo Maestro in grammatica i Poeti Latini, era egli solito di farne in versi la traduzione: sicche gratissimi gli furono gli studi delle umane lettere, e della Eloquenza, a quali accoppiò la Poetica sotto Cesare Rinaldi famoso Lirico, in maniera che si rese buon possessore de' di lei precetti. Applicò quindi alla Loica, e alla Filosofia, di cui gli furono precettori Andrea Mariano prima, e poscia il dottissimo Mel-

chiorre Zoppio, ambo nostri Accademici. E quest' Ul-
 timo dell' indole del giouinetto grandemente compiacciutosi,
 non solo con paterno affetto il tolse ad ammaestrare in tutte
 le sorti di lettere, di cui capace il giudicò, ma bramoso, che
 la toga Dottorale nella sua famiglia si perpetuasse (non au-
 uua egli, che un Nipote ancora Infante, postumo d' un fi-
 gliuolo poco auanti defonto) l' adottò in Casa Zoppia, e
 fattogliene a sumere il cognome, e l' Armi, e procuratagli
 in Moglie Francesca figliuola del Senatore Antonio Lini,
 gli lasciò con la Casa da sè abitata, e posseduta una compe-
 tente rendita; ma volle che non potesse goderne, senon presa
 la Laurea Filosofica, e Medicinale, obbligandolo ancora
 ad essequir ciò in brieve tempo, e determinato. Il perche
 (trouandosi allora chiuso per certo accidente il Collegio Me-
 dico di Bologna; fu costretto di passare a Ferrara per dotto-
 rarsi; il che bentosto fu da lui mandato ad effetto con sem-
 mo applauso di que' dotti huomini Giannino, Recalchi,
 e Brasauola, a' quali l' auoua indritto il saggio Melchior-
 re. At di lui ritorno lo fe questi ascriuere alla nostra, anzi
 sua Accademia, come che per lo auanti stato fusse Niccolò
 uno de' fondatori dell' Accademia de' Confusi, che in casa
 il Dottor Florido Gessi istituita da' begli spiriti si frequen-
 taua, nella quale auendosi preso il nome d' Inabile, tra
 Noi volle ritenerlo, e usar la medesima Impresa d' una
 Machina da alzar pesti, col motto Tantæ molis erat; e fu
 indi a poco eletto Segretario dal Marchese Paolo Scipione
 Lupari Magnani Principe. Amò suisceratisimamente la

nostra Adunanza, e ne promosse mai sempre vigorosamente la riputazione, e l'accrescimento; godendo che le nostre Assemblee si celebrassono nella Sala Accademica esistente nella casa a lui lasciata dal gran Melchiorre, e prestando sempre ogni commodità, e ossequio. Onde in riconoscimento del suo merito, fu assunto al nostro Principato l'anno 1642. nel quale parendoli alquanto intiepidito il feruore degli Accademici, si diè con tutto lo spirito ad auualorarlo, e sotto di lui s'aggregarono soggetti qualificatissimi sia per nobiltà, sia per Lettere, tra i quali son' degni d'eterna memoria il Co: D. Fulvio Testi, D. Fabio della Corgna, Federigo Marchese Mirogli, Giouanni Argoli, Francesco Balducci, Curzio Pichi, Domenico Benigni, Giuliano Bezzi, Carlo della Luna, Cammillo de' Marj, Gostanzo Ricci, e Luigi Ficieno, forestieri, e Andrea Co: Senator Barbazza, Ouuidio Dottore Montalbani, Luigi Co: Dottor Manzini, e Antonio Aldrouandi Bolognesi. Tenne svegliati gli spiriti con frequenti sessioni semipubbliche, in cui s'udirono eruditissime prose, e leggiadrissime poesie; ma riportò loda singolare una Azione pubblica illustrata dall'assistenza dell'Eccellentissimo Principe Don Taddeo Barberino Prefetto di Roma, e Generale di S. Chiesa, che volentieri onorò l'Accademia, consapevole che'l sommo Pontefice suo Zio, e'l Eminentissimo Barberino suo fratello erano tra'l numero degli Accademici, come i duo maggiori luminari tra le stelle. Dopo duo anni di Principato, dal suo successore Cornelio Marchese Senator

Maluafia fu creato Censore, carica, in cui continuò poscia ancora pregatone da Virgilio Marchese Senator Maluczzi, che successe Principe al Maluafia. E veramente tanto per la scienza delle poesie meliche, quanto per la somma sua sincerità, pazienza, e discrezione era atto più d'ogni altro a tale ufficio, sicche non trouossi giammai alcuno, che della di lui Verga Censoria da dolersi auesse, ò da mormorare; che perciò ne fu fatto Censor perpetuo dalla Congrega de'Riaccesi. S'essercitò molti anni nella piùssima opera della scuola de' Confortatori, e v'ebbe ancora la solita Orazione molto gradita nella festa di S. Giouanni Dicollato. Seguita in tanto l'apertura de' Collegi Filosofico, e Medicinale venne ascritto a quello di Filosofia il nostro Inabile, ancorche dottorato in Collegio straniero, prerogativa a lui solo da molti, e molt'anni in qua conceduta per testimonio del suo sapere, e de' meriti de' suoi Antichi. Fu Niccolò nel poetare altrettanto franco, e copioso, quanto cortese, non auendo per auuentura giammi ricusato di fauorire, che'l richiedeua di Componimenti, i quali, come vanno dispersi in fogli volanti, se così fusson raccolti, e ordinati, formerebbono un grosso Volume. Ebbe animo aperto, e cuore schietto, e sincero, lontano da ogni simulazione, e cordialissimo, amico de' suoi amici in tutte le fortune, difendendone le composizioni, e l'onore con la lingua, e con la penna; eziandio dopo la lor morte. Fu di petto intrepido, e magnanimo, sprezzator de' pericoli, cagione che lo sottraße repentinamente dal numero de' viuenti l'anno

1656. il 47. di sua vita ; con estremo rammarico di chiunque conosceua la sua virtù, e con graue pregiudicio della nostra Accademia , da lui mai sempre amata con tutto l'animo . Leggonsi , come dicemmo , stampate moltissime Poesie, la più parte senza il suo nome ; ma in ispezie

Il Prologo, gl'Intramezzi, e la licenza pe'l Corindo Pastorale del Co: Carlo Bentiuogli .

La Tauola Rotonda Cena del Signor Filippo Guastaullani .

La Catena d'Adone d'Ottauio Tronfarelli, ristampate con prologo, Scene aggiunte, & intramezzi del detto Inabile .

Prologo, Scene, & Intramezzi all'Oristeo Dramma di Gio: Faustini, e stampato col nome d'Oristeo Trauestito .

Ma da stamparsi, conserua il suo figliuolo Giouanni Filosofo Collegiato, Lettor Pubblico Vmanista, e nostro Accademico .

Vn Dramma intitolato la Siringa, ouero gli Sdegni d'Amore, recitato molt'anni sono in Musica nel Teatro Guastaullani, ora Formagliari .

Parecchi Drammi, e Canzonette per Musica .

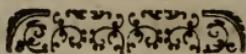
L'Armida Poema Drammatico in ottaua rima .

Sonetti, Ode, Madriali, e Canzoni senza numero .

Epitalami, e Lettere Amoroſe in versi sciolti, Idillij, vn giusto Volume .

Vna gran copia di Cartelli per Gioſtre, e Tornei .

OVIDIO MONTALBANI.



Vidio Montalbani d'origine antica della famiglia della Fratta, che fu celebre in Bologna prima ancora d' Enrico di questo cognome, Vescovo di Bologna, del 1214. nato nel principio del secolo presente sei cento sopra il millesimo degl'anni di Christo, dopo che hebbe appreso felicemente le lettere humane, cioè Gramma-

tica, e

tica, e Retorica, attese a gli studi della Filosofia sotto il celebre Dottore Vincenzo Montecalui, e della Medicina sotto il famoso Bartolomeo Ambrosini, nelle quali scienze ottenne la laurea Dottorale alli 21. Marzo del 1622. e di li a pochi Mesi in un' aggregazione numerosa fu auuenturosamente annouerato fra i Collegiati, onde pote arriuare in eta fresca ancora nel suo Collegio in meno di 31. anni al Decanato, cioè d'essere il più antico fra' suoi Colleghi. Del 1625. cominciò à leggere pubblicamente sullo studio, e del 1665. fu habilitato dal Leggere, e dichiarato emerito, e giubilato in vigore d'una Bolla di Gregorio XV. liberale di ciò verso tutti i Dottori che hauranno letto 40 anni continui sullo Studio di questa patria. La prima materia che egli spiegò in questa Vniuersità fu la Logica per 3. anni e per altrettanti la Medicina Teorica; indi per molti anni le Matematiche scienze, e finalmente la Filosofia Morale in compagnia delle Leggi, cioè dimostrata pratica, e Teoricamente nelle Imperiali Istituzioni; doppoche egli assunse ancora la Laurea Legale, che l'ha fatto essere più, e più volte Giudice in tutti i Tribunali, e Fori esercitati da Cittadini; poiche la di lui habilità grande, e dabbenaggine con giunta alla varia Dottrina, ed esperienza non ordinaria delle cose del mondo l'hanno reso desiderabile in tutti i luoghi. In varie Accademie di belle lettere ha dato saggi egregi della sua virtù, hauendo anche hauuto fondate nella propria casa, e nobilmente esercitate quella de i Delfiosi di Moralità, e de i Vespertini di Matematica; &

in Bologna buon pezzo fà l'hanno hauuto carissimo i nostri Gelati Accademici, come anche quasi della Notte, e gl' Indomiti, e fuori di Bologna gl' Incogniti di Venezia, e gli Apatiti di Fiorenza. Nell'opre di Pietà non si è lasciato porre il piede auanti a chi che sia; onde in molte Congregazioni Spirituali ha corso gran carriere, come nella Sacra Scuola de' Confortatori dell' Archiconfraternità di Santa Maria della Morte oue sono stati per la magior parte nobilissimi soggetti nella quale egli fu il Decano nell'ordine supremo de' Maestri di quella. Mentre i prescorsi fogli gemeuano sotto i Torchi, mancò Ouidio carico d'anni, e chiaro alla fama, e glorioso alla posterità.

Le Opere di lui Stampate sono le seguenti.

- Speculum Euclidianum totam Euclidis Planimetriam vnico in schema re repræsentans, atque particulatim enodans, & demonstrans. Bononiæ apud Clementem Ferronium anno 1629. in 4.*
- Sphærographia vbi Ænea vnica in figura Astronomica fere tota breu perpiciuaque methodo clauduntur recluduntur epidigmata. Bononiæ typis Clem. Ferronij anno 1633.*
- Epistolarum v riarum ad eruditos, & præclaros viros de rebus in Bononiensi tractu indigenis, vt est lapis illuminabilis, & lapis specularis, Calamonastros, &c. Typis Clem. Ferronij anno 1634. in 4.*
- Vindicta vetustas, seu Antidotarij nouissimi Bononiensis extemporaneus Prodromus. Bononiæ apud Clementem Ferronium 1640. vt etiam aliquot Clariorum Doctorum Bononiens. Elogialia Cenotaphia apud eundem Clem. Ferronium anno 1640. in 4.*
- Discorsi Accademici diuersi in varij tempi stampati, parte dal Ferroni, parte da Giacomo Monti, parte da Carlo Zenero, e da altri, in 4.*
- Discorsi Astrologici con varij trattati annessi in ciascheduno anno, o di materia Botanica, o d'Astronomica, o Historica, o Morale numero 30. stampati in quasi tutte le Stamperie di Bologna in 4. cominciando dall'anno 1633. sino al presente 1671.*
- Le Antichità più antiche di Bologna ristrette in due libri intitolati, I*

Coristi, e gl' Historici spiriti, con due trattati annessi del vero, e più vecchio parlare di Bologna difeso, e lodato; ed in fine vn Disegno in rame di Bologna antica, che il Bleau hà trapportato nel suo grande Atlante. In Bologna per Carlo Zenero 1651.

Minertalia Bononiensium Cuium Anademata, seu Bibliotheca Bononiensis, cui accessit antiquiorum Pictorum, & Sculptorum Bononiensium brevis Catalogus. Bononiæ typis HH. Victorij Benatij 1641. in 16.

Bibliotheca Botanica, seu Herbaristarum Scriptorum promotora synodia, cui accessit individualis Graminum omnium ab auctoribus hucusque obseruatorum numerosa nomenclatura millenum tantacensdens numerum. Bononiæ typis HH. Benatij 1657. in 16.

Hortus Botanographicus herbarum ideas, & facies, &c. 1660. in 8.

Catalogus omnium Doctorum Collegiat. in artibus liberalibus, & in facultate Medica. impressus anno 1664. per Iacobum Montium in 4.

Primum Dendrologiæ Volumen sub nomine famigeratissimi Aldrouandi, impressum Bononiæ anno 1678. Typis Io: Baptistæ Fertoni in fol. cum fig.

L'Honore de' Collegi dell' Arti della Città di Bologna, Trattato Fisico-politico, e Legale-historico. In Bologna per gli HH. del Benacci 1670. in fol.

Curæ Analytica naturalium obseruationum Aldrouandicas circa historias, cum Distichis Laurentij Legati Publici Græcarum Literarum Bononiæ Professoris.

Dell'Isopo di Salomone, Discorso nelle Prose de' Signori Gelati 1671.

Opere Manuscritte.

Dendrologiæ Tomus II. & III.

Elogia Præcipuorum Doctorum Bononiensium libris duobus digesta.

Phyco-symbolicarum obseruationum centuria, cum suis moralibus Pægnatibus, & explicationibus, & cum singularum figuris, & Distichis Laurentij Legati.

Legalia Responsa, Iuridicæque Decisiones in causis varijs apud Excellos DD. Antianos, Illustrissimos DD. Tribunos Plebis, ac Forum Mercatorum agitatæ super materias Artium, partim impressa seorsim, & partim M. SS. Vol. I.

Et altre Opere lasciate nell'ultima sua disposizione al Collegio de' Dottori Filosofi, e Medici.

PIO ENEA DEGLI OBIZI MARCHESE.



Arebbe funzione più douuta alla Penna di Tullio, che congrua a quella d'alcuno di noi il rapportare ai viui, & a i vegnenti le memorie plausibili di Pio Enea degl' Obizi Marchese d'Orciano feudo in Toscana. Nacque questi alli 4. d'Agosto del 1592. Nel Catai, Villa de' Marchesi Obizi celebre al Mondo quanto

ogn' altra di più famoso grido, e fu leuato al sacro Fonte dal Principe Cardinale Alessandro d'Este, e da Virginia Duchessa di Modona. Diè incomincio a suoi studj puerili in Padoua, & in Bologna venne erudito nelle Lettere Vmane, il Corso nondimeno della Filosofia lo fece in Padoua, e quello delle Leggi in Perugia, tuttoche il genio il trasportasse assai più a gli esercizi Cavalereschi; che a chiosar leggi discordi. Tornato poscia a Ferrara sua Nobilissima Patria apparò l' arte del Caualcare, & in combattimenti di Barriere, e di Tornei hà Pio Enea amaestrato pluralità di Giouani Cavalieri, e Principi ancora. Fatto adulto fu dal Genitore mandato a Firenze a seruire il Gran Duca Cosimo Secondo in qualità di Cameriere, quindi passò a Modona a seruire il Duca Cesare, doue per accidente occorsogli, colpa di giouanili trascorsi, patì lunga prigione, la quale appena terminata menò in Moglie D. Lucretia Orlogi Dama Padouana, la cui gloriosa morte venne decantata in tutte le lingue da' Primi Cigni della Europa. Chiamato doppo vn tanto accidente dal Duca Francesco d'Este andò a seruirlo nella occasione della venuta a Modona del Principe Maurizio Cardinale di Savoia di lui Zio, e in Campo aperto combattè Pio Enea per quarto con tre di que' Principi, e fu allora, ch'egli inuentò il combattere a piedi in quel Torneo con varietà d'armi non più usate. Si è dilettrato, e dilettafi in oggi ancora, auuegnache ottogenario, di Musica, e di Poesia; Tiene aperti Teatri nobilissimi in Ferrara, e in Padoua; stipendia Musici eccel-

lenti; Compone Opere Sceniche, e quantunque bisognoso di riposi non perdona a fatiche d'ingegno, e di mano, che riguardano a farlo risplendere in riga di Valoroso Cavaliero, e d'ingegnoso Letterato.

Opere Stampate.

Poesie Liriche in Venezia per il Deuchino in quarto 1629. Ristampato in Padoua dal Frambotti.

Opere Liriche col Canzoniero, e le Prose in 12. Stampate in Ferrara dal Maresti 1670. diuise in cinque Libri. Il Mirto, il Lauro, il Cipresso, la Palma, il Sambuco.

Atestio Poema. In Bologna per il Monti. Ristampato in Padoua dal Palquati.

Il VIO Enea Dramma recitato in Ferrara.

La Dafne Dramma Musicale.

Diceria Funebre in morte dell'Infante D. Isabella di Sauoia Principessa di Modona.

Prose.

L'Amor riformato con le Gare marine sedate inuenzione, e Poesia per introduzione al Torneo rappresentato l'anno 1671. In Ferrara.

Opere Manuscritte.

Lettere varie, Serie, Scherzeuoli, e misse Libri due.



P O M P E O F O N T A N A B O M B E L L I .



ACQUA
 Pompeo Fontana Bombelli nacque in Bologna l'anno 1613. a 29. Marzo di Ercole Fontana, e di Leonora Bombelli. Nella sua fanciullezza fu educato nell'Accademia degli Ardenti, detta del Porto, principalissimo Collegio in Bologna, assistito, e governato da dodici Cavalieri Bolognesi di Spada, e Capa, nella

quale

quale vi dimorò per lo spazio di cinque anni apprendendo sottola disciplina del Sig. D Domenico Lapi Vmanità, in que' tempi di gran grido, e fama, Grammatica, Vmanità, e Rhetorica. Compiti gli detti studj, ed uscito dall' Accademia hebbe per Precettore nella Logica il Sig. Dottore Vin'enzo Montecalui, e nell' Istituta il Signor Dottore Melchiorre Argeli, ambo Publici Lettori su lo Studio di Bologna, quello di Filosofia, e questi di Leggi; passato poi alle lezioni dell' Ordinaria vdi di continuo il Signor Dottore Ottauio Amorini Primario Lettore dell' Ordinario della mattina su lo Studio; sotto del quale in fine dell' Anno 1634. sostenne publiche Conclusioni di Leggi dedicate all' Altezza Serenissima del Signor Duca Carlo Primo di Mantoua; e dell' Anno immediatamente succ'siuo del Mese di Febraro prese la Laurea Dottorale nell' vna, e nell' altra Legge nel Collegio de' Signori Legisti di Bologna. Dell' Anno 1637. fu ammesso dall' Illustrissimo Regimento di Bologna alla Lettura dell' Istituta su lo Studio; e dell' Anno 1638. fu Dottore de' Signori Anziani nel bimestre di Luglio, & Agosto; portandosi in fine dell' anno in Roma, oue hà sempre dimorato, e tuttauia vi dimora, toltene alcune fiate, che per breue tempo si è lasciato vedere in Patria. Dell' Anno 1647. benchè assente fu aggregato al Collegio Ciuile della sua Patria; e dell' Anno 1649. trouandosi in Bologna fu eletto per vno de' Consultori di questo Sant' Vfficio con l'attuale esercizio. Dell' Anno

po 1660. essendone parimente assente fu aggregato al Collegio Canonico della medesima sua Patria, e viene di presente in Roma.



CONTE PROSPERO BONARELLI DELLA ROVERE



PROSPERO
BONARELLI
DELLA ROVERE.
C O N T E.



Iconosce il nostro Congresso l'acquisto del Conte Prospero Bonarelli della Rouere dalla familiarità letteraria, ch'egli coltiuò col Senator Berlingiero Gessi nostro Accademico. Vscì dalla nobile, ed antica famiglia de' Conti Bonarelli d' Ancona, che già due secoli scorsi fu decorata co' feudi di Bompiano, e delle Torrette sù le riuè dell' Adriatico, per inuestitura del Pontefice Sisto Quarto. La seruitù continuata colla Serenissima Casa d' Urbino le fece meritare il cognome, e l' Arme della Rouere oltre al Marchesato d' Orciano, ottenuto nella persona del Co: Pietro dal Duca Guidobaldo Secondo, coll' Approuazione Apostolica del Pontefice Santissimo Ghisilieri Pio Quinto. Le Croci, e gli'altri gradi Militari, e d'onore,

molto famigliari in questa Prosapia sono il minor fregio, che adornassero il Conte Prospero. Degli Splendori di quella si legge un succinto racconto in una di lui lettera al Cavalier Lorenzo Poltri Segretario del Serenissimo Gran Duca di Toscana, impressa nella Seconda Parte delle sue lettere: ed il di lui credito e dal consenso Vniuersale autètico, hauendolo mirato come uno de' lumi maggiori, che habbia illustrato la nostra Italia. Ei nacque dal Co: Pietro; Li fu fratello il Conte Guidubaldo Bonarelli, che nella bella Filli di Sciro seppe attrarre gli applausi de' Teatri, e nella Difesa del doppio Amore di Celia guadagnarsi l'affetto, e l'ammirazione de' primi Letterati del secolo. L'uno, e l'Altro acquistò nella Fanciullezza i primi rudimenti delle lettere, e degli essercizi Cauallereschi nella Corte del Serenissimo Alfonso Ultimo Duca di Ferrara. Essa era il ricouero de' più celebri Virtuosi d'Italia, ed inì trasferì il Conte Prospero quelle nobili qualità, che ricercansi in un perfetto Cavaliere: Onde nelle Lettere fece poscia veder maestosa, & in eminente grado una Virtù non commune: e negli aringhi potè comparir armato, prode guerriero; nõ hauendolo sdegnato in Barriera al paragon del Cimento lo stesso Duca Piccolomini, un de' più celebrati Campioni di Marte della Età nostra. Quindi fu eletto tra' più cari dall' Altezza Serenissima del Gran Duca, & annouera to tra' Gentil' uomini più confidenti della sua Camera: e reso famoso nelle Corti più rinomate, si vidde inuitato dal Serenissimo Duca Alfonso d'Este per assistere alla fan-

ciullezza del *Gloriossimo Francesco suo Primogenito*. Dalla *Cesarea Maestà di Ferdinando Terzo* riceuè segni di non ordinaria stima cogl' inuiti a quell' *Augustissima Corte*. Onorato dall' *Arciduca Leopoldo fratello di Cesare* col regalo del di lui ritratto, cinto di preziosi diamanti, lesse i propri encomi celebrati dagli istessi Principi della Terra; hauendola accompagnato la medesima Altezza con un *Sonetto* scritto di proprio pugno. Dando a diuedere quel saggio Principe, che non meno illustrano le fronti *Auguste* gli allori immortali del *Parnaso*, di quel che le adornino le più sublimi *Corone*. Nella propria Patria l' *Accademia de' Caliginosi* lo riconobbe per suo *Fondatore*, e lo venerò per perpetuo Principe. La nostra *Adunanza* conserua di suo carattere un pegno cortese della sua stima verso il *Congresso*, espressa in questi concetti.

Illustrissimi Sig. miei Signori, e Padroni,

sempre Colendissimi.

FRÀ l' infinite grazie, e fauori, ch'ogni giorno riceuo dall' estrema gentilezza del Sig. Senator *Berlingiero Gessi* mio Signore, non ne riconosco certo il maggiore, ne' più stimato da me, che l'onor impetratomi da lui appresso le Signorie V. V. Illustrissime d'essere annouerato fra loro in cotesa gloriosissima *Accademia de' Gelati*, di che s'in me ne fossero i meriti, che da lui sono loro stati per auentura supposti, e da essi cortesemente creduti, hauerei molto maggior occasione di rassegrarmene; ma quello che il compimento toglie al piacere, lo porge

all'obbligazione: la quale in me sempre sarà tãto maggiore, quanto che la grazia riceuuta soua altro fondamento non posa, che della singularissima loro benignità. La onde alle Signorie VV. Illustrissime ne deuo rendere, come faccio con ogni affetto, vnilissime grazie, e pregando Dio, che mi doni spirito d'apparir non sempre indegno de' loro onori, e non affatto disutile lor seruitore, faccio alle SS. VV. Illustrissime per fine riuerenza, e nella buona grazia loro di cuore mi raccomando. Ancona li 30. Aprile 1642.

Delle SS. VV. Illustrissime

Vnilifs. & Obligatifs. Seruitore

Prospero Bonarelli della Rouere.

Altri contrasegni del di lui affetto al Congresso si leggono impressi nella seconda parte delle sue lettere in una diretta alla nostra Accademia, a cui ingiunse varj Parti del suo felice ingegno da inserirsi nel libro delle Poesie, che essa preparaua allora per le Stampe. Trà i più sublimi, che uscissero dalla sua penna vien' commendata da tutte le lingue, e da tutti gli applausi celebrata

La Tragedia del Solimano.

oue annessi ammiransi in due lettere indirizzate al nostro Accademico Antonio Bruni i precetti del componimento Tragico, colle regole per ottimamente fauoleggiare la Storia... Souapreso da accidente mortale, la Santità del Pontefice Aleßandro Settimo, la quale teneramente amaua il Co: nell' udir il pericoloso stato di sua Vita l'onorò, coll' inuiargli un Balsamo Vitale, per preseruarlo dagli sue-

nimenti,

nimenti, che l'affatiano. E fama, che oppresso dal souerchio peso degli studi, e dalla rigerosa applicazione nell'età sua cadente, la morte inuidiosa ce lorapisse. Poche hauendo lasciati gli scherzi giouenili delle Muse nel Parnaso, riuolto nell'età prouetta alla lettura de' Santi Padri, e riscaldatosi negli ultimi giorni di sua Vita in altercazioni Teologiche, diè fomento alla fusione mortale, che l'atterrò. Rimase herede delle glorie, e delle Virtù Paterne il Conte Pietro suo figlio, celebre anch'egli per le varie Poesie, e Drammi pubblicati nella Toscana fauella. Il Signor Luigi Ficieno nostro Accademico, che fiorì vn tempo nella nostra Adunanza, e poscia in Fano, tra' Padri dell'Oratorio espresse nella di lui morte colla seguente lettera il suo cordoglio.

Al Sig. Conte Pietro figliuolo del Sig. Conte
Prospero Bonarelli.

Illustrissimo Signore:

IO mi sono merauigliato, che non habbia il Cielo dato qualche segno nella morte del Sig. Conte Prospero Padre di V. S. Illustriss., essendo mancato al Mondo vn Cavaliero, che lo illustraua, e che haueua prerogatiue Regie, ma il Cielo hà forse tenuti nascosti i lumi, che accende ne' funerali de' Grandi, perche non hà voluto, che si discoprisse il furto, che si è fatto alla Terra di quest' Anima Eroica. Così credo certo, e credo ancora, che tutte le lagrime in perdita tale non sieno state negli occhi della sua Casa, poiche pure il mio cuore ne hà sparsa qualch'

vna. Non è però degno di pianto il Sig. Conte Prospero Bonarelli. Piangasi, chi nelle nascite più chiare cade con la memoria più fosca. Ma cagioni anzi allegrezza la morte d'un Signore, che co' meriti dell'ingegno, e de' costumi ha rassicurato l'Eternità al Nome, & all'Anima. Obel morire, quando si resta erede di due glorie, l'vna terrena, l'altra Celeste. Rasciugli V. S. Illustrissima il suo dolore, e si ricordi di hauer per Padre vna Fenice, che rinata in bocca alla fama, e nel seno à Dio, non lascia se non ch'io mi rassegni.

Di V. S. Illustrissima

Diuotiss. & Obligatiss. Seruitore

Luigi Ficieno.

Opere Stampate.

Il Solimano Tragedia colle

Due lettere al Sig. Antonio Bruni sopra la Tragedia.

Il Medoro Tragedia di lieto fine.

Diuersi Melodrammi.

Lettere Parte I. e II.

La Fidalma.

L'Imeneo.

Gli Amanti fuggitiui.

Gli Amanti felici.

L'Ospitale.

La Gabbia de' Matti.

L'Alceste.

Meditazioni diuote sopra il Rosario.

La Pazzia d'Orlando.

L'Antro dell'Eternità.

L'Allegrezza del Mondo.

La Vendetta.

L'Esilio d'Amore.

Il Marito Schernito.

Le Poesie Sacre.

Le Prose.

L'Erosmondo.

Et altre Opere.

PAOLO PIERIZZI



Recò non ordinario splendore al nostro Congresso Paolo Pierizzi Nobile Bolognese, allorchè, trouandosi fra noi, incontrò opportunità di esercitare più oltre il carico di Segretario, e di far pompeggiare il suo spirito in diuerse publiche Adunanze, eccitando co' suoi fondati, & eruditi Discorsi, e co' suoi usuaci componimenti la sti-

ma, e gli applausi d'ogni cuore, e d'ogni lingua. Così venivano a partorirgli questi nobili frutti quegl' studi, ch'egli intraprese nella sua più tenera età sotto la disciplina d'ottimi Precettori, continuati, e coltiuati dappoi felicemente dal suo prontissimo ingegno in ciascun tempo. Nè solamente la nostra Accademia ha godute le vaghezze del suo spirito, ma alcune altre ancora, come la Delsica di Venezia, l'hanno vilito con ammirazione, e gli hanno tributate quelle lodi, ch'eran douute al suo merito. E perche il nostro Fomentato è guernito d'un talento atto a minacciar la Morte non meno con la Spada, che con la Penna, quindi è che sotto gli auspici di Marte ancora ha saputo guadagnarsi glorie non vulgari. Nella spedizione pertanto del Sig. D. Inocenzio Conti in Dalmazia, ed in Albania, egli vi si portò unitamente seco per Camerata, e nel medesimo posto seguì il Mattei Sergente Generale in Candia, comandando dipoi nella difesa della stessa Piazza una Compagnia del Reggimento del Pontefice Clemente Nono nell'ultimo assedio; essendosi di vantaggio compiaciuto di portarsi venturiero in compagnia del Cavalier Fr. Vincenzo Rospigliosi su l'Armata Cristiana, affrontando valorosamente in ciascun luogo le occasioni di manifestare l'intrepidezza del suo coraggio. Trouansi appresso di se manoscritti un Tometto di

Discorsi Accademici; ed una raccolta di
Poesie diuerse.





RIDOLFO CAMPEGGI CONTE.



Euerisci, o Passaggiere, il Ritratto di Ridolfo Campeggi de' Conti di Dozza, Cavaliere nobilissimo, Letterato di prima classe, e vero modello del Virtuoso Cristiano. Questa soauità d'aspetto mostra chiaramente la singolar gentilezza de' suoi costumi, e questa faccia graue insieme, e grata dà a diuedere l'eccellenza del suo intelletto. Ei nacque di Baldaſsar Campeggi, famiglia chiarissima per la Romana Porpora, che premiò i meriti sublimi di Lorenzo, e d'Alessandro Padre, e figliuolo, che il Vescouado della Patria successiuamente ottennero; e per lo numero grande di Mitre, che ornarono i di lei rampelli, sicche nelle Congregazioni generali del Tridentino Concilio, che nel magnifico Palagio di questa Casa si celebrarono, sino a sette Vescoui da lei prodotti s'annoue

rarono, e ad una stessa Tauola undici Prelati Fratelli, e
 Cugini se ne additarono. Con un'ingegno prudente oltre
 all'età scorse il nostro Ridolfo la Grammatica, e le Lettere
 Vmane, facendo poscia passaggio a gli studi Legali, e Fi-
 losofici, a i quali accompagnò l'apparare tutti quegli esser-
 cizi, che a compito Cavaliere si richiedono. E perche l'ani-
 mo suo sentiva trarsi dalle soauissime catene delle Mu-
 se a portarsi in Parnaso, gli sembrò forse piu ageuole
 la strada della nostra Accademia poco auanti pubblica-
 ta, il perche vi si fe' tosto ascriuere col nome di Rug-
 ginoso, e dopo alcune poesie liriche ascoltate con
 grande applauso, partorì il suo dolcissimo Filarmin-
 do, che in poco piu di due anni tornò ben cinque volte sotto
 de' Torchi. Indi a poco pubblicò il suo grauissimo, e patetico
 Tancredi, nel quale mostrò la profonda cognizione ch'egli
 auena della Poetica, posciachè quella Tragedia è tale, che
 può comparir vantaggiosa in faccia di qualsisia più decan-
 tato paragone. E l'Accademia ne onorò il suo Teatro, fa-
 cendolo con nobilissimo pompa rappresentare l'anno
 1615. nel Principato del Signor Giacomo Sampieri,
 l'Ineguale. Queste opere portarono in breue alle stelle il
 nome del nostro Rugginoso, e lo resero stimato, e reueri-
 to da' migliori ingegni dell'età sua: onde non solo il Preti
 l'Achillini, il Rinaldi, il Capponi, e gli altri Poeti del-
 la nostra Città il primo luogo gli assegnarono tra di loro, ma
 il Cavalier Marino, Sirena dolcissima, e Cigno incom-
 parabile di Permesso lo chiamò vna delle più franche pen-

ne, che oggi volina per lo Cielo Italiano. Resse egli il nostro Principato due volte, ma più di dieci ne essercitò la Censura, fattasi oggimai sua carica inseparabile. Ebbe profonda cognizione delle materie d'onore, e furono i suoi pareri d'accreditata stima per tutta Italia: ma delle Giostre, e Tornei fu così compitamente maestro, che a lui feron mai sempre ricorso i Cavalieri della nostra Città per le inuentioni delle Compare, e pe' Cartelli, anzi per li Componimenti interi di parecchi combattimenti a pie, e a Cavallo, che a' di lui tempi si esercitarono; nè successe Giostra Cavaleresca in cui più d'un suo Cartello non si pubblicasse con somma loda: e fu quasi ogn'anno eletto Giudice delle medesime Giostre Accasossi con Pentesilea Cattanci Dama di cospicua nobiltà, e in tale occasione onorò l'Accademia il di lui letto Nuzziale con un libretto di Poesie Epitalamiche, come auena prima fatto a Melchiorre Zoppio ne' di lui primi Imenei. Ma non pertanto riuscì sterile tale accasamento, con poco rammarico però del Conte Ridolfo, il quale per lo Cristiano suo rassegnamento nel voler Diuino, e per l'esser' intento a proddurre parti del suo ingegno mirabile, che viuere eternamente douessono, non mostrò di curar molto la sterilità della Moglie. Nè fu egli men' utile alla Patria ne' Magistrati, che scelti essercitarsi dall'ordine Equestre, furono perciò molte volte conferiti al di lui valore, posciache vi s'impiegò tutto, e totalmente con integrità, Zelo, e alere, e prudenza incomparabile. Gli furono quasi connaturali l'opere di pietà, il per che, el

tre a varie deuote Congregazioni, nelle quali per la caritateuole sua disposizione venne connumerato, s'effercitò fino alla morte nella Scuola de' Confortatori in prò de' Condannati all'ultimo supplizio, nella quale ebbe largo campo d'appagare non meno la sua Carità Cristiana, che l'energia della sua sacra eloquenza. Nel fine di sua vita pubblicò il suo Poema delle Lagrime di Maria Vergine nostra Signora nel quale si può disputare qual sia maggiore ò la grauità, pietà, e maestà della sentenza, ò la gentilezza, purità, e lumi della elocuzione, per lo quale raccolse quella messe di Lodi, e d'applausi ne' pochi anni, che sopravvisse, che si doueua alle fatiche di parecchi lustri, ch'egli impiegò assiduamente nel lauorio di quell'Epico Volume. E con questo egli si mostrò vero Pancraziaste della Poesia, e vincitore ne' Certami Lirico, Epico, e Drammatico, gloria conceduta a pochissimi Poeti di qualsiuoglia lingua. Fatto si intanto vicino alla Morte, più per esser diuenuto cagione uole della persona, che per l'età, scrisse un picciol libretto tutto zelo, e tutto diuozione, contenente la Istoria d'alcuni Eretici Giustiziati in Bologna nel 1622. e indi a duò anni in età di 59. soli, abbandonò il mondo a' 28. di Giugno con estremo sentimento di tutti gli Ordini, che lagrimarono chi un'eminente Letterato, chi l'Idèa de' Cauaheri, chi il Modello del Nobile Cristiano, e chi finalmente la beneficenza delle sue mani profusamente limosiniere. Diedesi al di lui Corpo onorata, e conuenueuole sepoltura nelle tombe de' suoi maggiori nella Chiesa dell' Annunziata fuori

di Porta S. Mamolo de' Minori Offeruanti, oue riposa senza alcuna Memoria, benchè la memoria di sì Grand' Uomo sia registrata indelebilmente negli annali della Immortalità, e forse l'anima fatta in Cielo eternamente beata prenda a sdegno l'ombre sprezzabili degli onori terreni.

Restano stampati del nostro famosissimo Rugginoso

Delle Poësie Parte prima, cioè Sonetti, Canzone, Ottaue, Seste rime, Madriali, Ode, e simili.

Delle stesse Parte seconda, cioè Drammi, Intramezzi, Tornei, e altre Poësie rappresentatiue.

Il Filarmino Fauola Pastorale, con gl'Intramezzi dell'Aurora Ingannata.

Il Tancredi Tragedia.

Italia Consolata per le Reali Nozze di Vittorio Amedeo Principe di Piemonte, e Cristiana di Francia, Sorella di Luigi XIII. Rè Cristianissimo.

La Naue Panegirico per la Santità di N. S. Papa Gregorio XV.

Le Lagrime di Maria Vergine, Poema Eroico.

Racconto degli Eretici Icononomiasti giustiziarati in Bologna 1622.

Erimasono anche assaisime opere manuscripte in prosa, e in Versi, che nella Morte della Signora Pentefilea Vedoua di esso Co: Ridolfo, non si è potuto risapere in cui mano capitassono.

ROBERTO MALVEZZI.

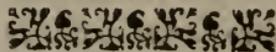



 Vantunque le Memorie de' passati gloriosi
 sieno morte rimbembranze di lodi per li
 viuenti ; nondimeno le glorie degli Aui
 sono esemplari a' Nipoti . Che perciò rau-
 usandosi Roberto Maluczzi , nostro Ac-
 cademico , figliuolo del Commendatore D. Antonio Mal-
 uezzi , che fu Paggio in sua fanciullezza di Filippo IV.

e Nipote di D. Giacomo, pur Comendatore di S. Iago, e di D. Vittoria Collalti già sorella del Conte Rambaldo Generale a un tempo dell' Armi Imperiali; Volle questi almeno per mezzo de gli studj appalesarsi non indegno germe di sì gloriosi Antenati. Perciò applicatosi sul primo fiore de gli Anni alle più belle Scienze, diè cultura a quelle con ostinato Studio; e dopo hauere in Patria cominciato ad apprendere i primi erudimenti, passò allo Studio di Siena, & entrato in quella Sapienza, vi compì il corso delle Lettere umane. Ritornato dopo molti anni in Bologna fece con tutta applicazione il corso delle Filosofiche discipline, e sostenne pubbliche difese in quelle alla presenza dell' Eminentissimo nostro Arciuescouo, e Principe il Signor Cardinal Boncompagni. In oggi fatica tutto immerso nell' Oceano Legale, saluo, che tanolta passa a ricrearsi la doue il gentile Elicona spiccia perenni i suoi dolci cristalli, componendo a suo diporto qualche Poetiche faciture, che poi recitando nei nostri congressi usurpano a vantaggio del uo ingegno commendazioni d' Huomini lodati.



SIMONE SANTAGATA



Imone Santagata Cittadino di Bologna dopo d'hauere studiata Filosofia sotto la disciplina de' Signori Giouanni Fantuzzi, & Andrea Mariani, Accademico, ed egli pure Gelato, e diffese più volte Conclusioni, ottenne l'Anno 1641. li 18. di Maggio la Laurea Dottorale, e successiuamente fu promosso all'Ordine

Sacer-

Sacerdotale. Ha fatto, & ancora pubblicato col mezz^o delle stampe quantità considerabile di Componimenti poetici nell' Idioma Latino sopra il Misterio dell' Immacolata Concezione della Santissima Vergine (toltone alcune poche d'altre materie sagre, e di lodi d'amici Letterati) per azioni Accademiche, per celebrazione dello stesso Misterio, e per indurre, e sollecitare più d'un famoso Scrittore a dar luce alle lor Opere dello stesso argomento, come il P. Pietro d'Alua, & Astorga Minor' Offeruante, il Volume inscritto Militia Immaculatæ Conceptionis &c.

nel quale nomina sei mila Auttori, i quali tengono, che la Vergine fosse preservata dal peccato Originale, & in oltre li Signori Gio: Lodouico Schonleben Archidiacono del Craigno, nostro Accademico, il Libro intitolato

Palma Virginea &c.

hora stampato, e Monsig. Reginaldo Luccarini già Maestro del Sacro Pallazzo, e poi Vescouo della Città della Pieue, l'Utilissimo Trattato sopra il medesimo soggetto, del quale fa menzione nell'Opera impressa in Roma l'Anno 1666. detta

Manuale Tomisticarum Controuersiarum parte prima, Conclusione XXIV. numero 244.

ma perche esso Monsignore preuenuto dalla Morte non hebbe tempo di condescendere alle suppliche del medesimo Saratagata; egli però viue consolato nella speranza certissima, che un gran Principe Ecclesiastico, il quale n'ebbe copia, sia per indubitatamente comunicare al Mondo dottrina

*anta necessaria . Pubblicò ancora il Santagata l'Anno
1663. un' Elegia, l'argomento della quale è:*

Alexander Septimus, cuius Anagramma purum.

Tu Splendes ex Maria .

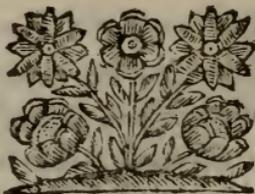
Enixè rogatur , vt sententiam asserentem animam
B. M. V. in sui creatione , & in corpus infusione à
peccato Originali preferuatam fuisse, in Censum dog-
matum fidei referat .

*E l'Anno 1667. un'altro Componimento per lo medesimo
fine:*

Sanctissimus D. N. Clemens Papa Nonus enixè
rogatur , vt Veritatem Immaculatæ Conceptionis
Deiparæ Virginis inter Fidei dogmata referat .

*E' di presente intento a comporre un'Opera, la quale (se
dalla sua infermità gli sarà permesso di ridurre a fine) hà
in animo d'intitolare:*

Immaculata Sacrosanctissimæ Virginis Deiparæ
Conceptio a Viris Principibus , & Sapientibus Asserta.



VRBANO SACCHETTI

Chierico di Camera.



Onsignor Urbano Sacchetti nacque di
Matteo Sacchetti, ad honor del quale il
nostro Accademico Conte D. Fulvio Ca-
ualier Testi indirizzò l'Oda, che comincia
Quelle Matteo, che miri

Entro ad opaco velo
De la notte brillar faci superne.

Ei

Ei fu Nipote di quel gran Cardinal Giulio Sacchetti meritevole di eterna memoria, il quale con Eroica generosità seppe procurar ad Alcuni il sommo Pontificato, e con impareggiabile serenità d'animo si fece vedere dopo esser già stato più di una volta creduto eletto. Il Tardo Accademico Gelato, mentre era di quei della Notte, ossequiò l'istesso Cardinal Giulio nel tempo, che fu Legato di Bologna, con ben meritate lodi in una Canzone anteposta all'Orazione di Nerone per la Colonia Bolognese, Opera del parimente nostro Accademico Monsignor Agocchi, che gli fu dedicata, e la seconda strofa di essa Canzone si esprime col seguente sentimento.

Se del Real Delfino

Altri applaude alle glorie, e' franco Giglio

Al Ciel d'onde cade con lode estolle:

Io del Tosco Apennino

Per riuerire vn Porporato Figlio

Sento, che di desio l'Alma mi bolle.

D'honor sudante, e molle

Ei ell'Ape Real crebbe a i lauori

Fiorendo in sen della Città de' Fiori.

Il cognome Sacchetti ne i secoli andati fu scritto indelebilmente ne i Versi sempre viuui di Dante, e nell'Historie di Giouanni Villani, che sin di quel tempo con una singolare espressione asserisce i Sacchetti essere molti antichi. Monsignor Urbano sostenne pubbliche Conclusioni, il rame delle quali indirizzato al Sommo Pontefice Alessandro VII. fu ri-

mirato

mirato cō molta offeruazione per la grandezza, & eccellenza dell' intaglio, & hebberol' applauso da vn libro di Poesie stampato che portò il nome di

Pindus in Lyceo

raunato dal Marchese, e Cavalier D. Gio: Battista Manzini. Egli ha distesi i suoi viaggi per le Prouincie, e Regni di Europa, e fermandosi nella Città di Roma si fà conoscere di merito peregrino.





MARCHESE VIRGILIO MALVEZZI
DOTT. DI LEGGI E SENAT. DI
BOLOGNA

VIRGILIO MALVEZZI MARCHESE.



L Marchese Virgilio Malvezzi con l'altezza della Statura pareggiò la sublimità della sua nascita, e l'eminenza del suo ingegno, mostrandosi veramente degno di esser disceso da quel Virgilio, al quale si trouano Lettere indirizzate con questa iscrizione. Filius Laurentius Medices cotanto lo stimaua sauiò, e se ne stimaua allieno vno de' maggiori Politici di cui si pregi, e la Toscana, e l'Italia. Il Padre, Marchese Pirrteo Senator di Bologna, l'ebbe di Donna Beatrice Orsina nel 1595. nell'ottauo di Settembre, e stando al Governo di Siena, Virgilio diede alle stampe il Libro de i

Discorsi sopra Cornelio Tacito, che se bene lo compose in Giouentù, rinchiude nondimeno i più pregiati sentimenti d'una senile sapienza. Lo stile fu corrente con l'orditura degl' intrecciati periodi, quale maniera egli poscia mutò, mentre scrisse

Il Romolo.

Il Tarquinio Superbo.

La Caduta di Saulle.

L' Alcibiade.

E l' Istoria di Spagna.

conformandosi nello scriuere, rispetto alle digressioni, a Pietro Mattei, e rispetto allo stile alla maniera di Seneca, ad essortazione del Cavalier poscia Marchese, D. Gio: Battista Manzini. In quei suoi Libri di racconti Historici il meno è la narrazione, trappassandosi in essa alle considerazioni Politiche, ò Morali, il che se in altri è paruto cosa biasimeuole, quasi che chi scriue voglia farfi l' Arcimaestro del genere Vmano; in lui che così bene possedeua il sapere, doueua essere riputata ottima quella maniera di scriuere, nella quale egli non pretendeva far racconti già noti, ma sopra di essi andar ponendo a proposito molti rari documenti. Il suo sapere, che uniuersalmente si estese sopra tutte le scienze, s' inoltrò ancora nella Musica, nell' Astrologia, nella Pittura, e nella Medicina, oltre che dell' anno 1616. hauea preso la Laurea Dottorale nell' una, e nell' altra Legge, Vsanza, la quale in chi è nato Cavaliere pare disprezzata dalla ubbriachezza del giudizio di alcuni Oltramontani, ma in Italia, e massime in Bologna, è un grado necessario il Dottorato per inoltrarsi alle Porpore, & ai Pontificati. Militò sotto il Duca di Feria Governatore di Milano, non meno col consiglio, che con la mano, ministro di Guerra, sinche fu sforzato a ritirarsi nella Pa-

tria, per graüissima infirmità cagionata dalle fatiche militari. Il Marchese Virgilio si insinuò molto nell'amicizia di una gran Fortuna col Libro, che intitolò

Il Priuato Politico Cristiano.

doue pretese di mostrare ripiene di gran prudenza le azioni del ueniente allora Conte Duca d'Oliuares, favorito dal Rè di Spagna, ma la caduta di esso Conte Duca dalla grazia di Sua Maestà, rese le lodi meno applaudite. Certo è, che il Marchese con tal mezzo si era portato a i secreti più intimi di quella Corte, & all' Ambasciaria straordinaria in Inghilterra; e poscia in Fiandra appresso il Cardinal Infante, e se le sue indisposizioni non l'hauessero fatto ritirare in Italia, e nella Patria, hauria (si crede) ritenuto, anche dopo il cadere del Conte Duca, un posto di grande stima appresso quel Rè, il quale fu anche di lui molto sodisfatto nella direzione hauuta nel gouerno politico, e militare dell' istessa Fiandra con occasione di alcuni Principi Francesi mal sodisfatti della Reggenza del Cardinal Richiliù, e penetrò ne i confini della Francia con armi vittoriose. Il di lui Mercurio ebbe distrazioni da vari accidenti di Marte, onde dalla Patria per causa propria, e d'amici, e del Marchese Lodouico suo Nipote (Caualer anch' esso di gran spirito) restò per qualche tempo fuoruscito. Fù caro al gran Cardinal Fabio Ghigi, che salì poscia col nome di Alessandrio VII. al solgio supremo del Vaticano ed è fama ch'egli l'aurebbe ancora promesso alla Porpora, se gliene fosse stato dato il potere dalla soprauuenza di lui. Haue

ua il Marchese Virgilio e cortesia, e maniera aggradenote di conuersare che fecero, che in alcuni vecebi si rinouasse il ricordo di quel Marchese Pirro Maluczzi, così offizioso, e benigno con tutti, che se fosse nato in tempi, che in Italia fiorivano le Repubbliche, è opinione, che si saria insignorito di più di una Città. Morì nell'anno 1654. nell' undecimo di Agosto hauendo tenuto alcune volte nella Patria il Gonfalone della Giustizia. L'Accademia de' Gelati si pregia hauerlo hauuto ne suoi congressi, e che habbia recitato pubbliche lezioni nella sua Cattedra; ed è ancor celebre il tempo, in cui l'illustrò nel suo glorioso Principato.



V L I S S E

BENTIVOGLIO

MARCHESE.



*Liſſe Bentiuoglio Cavalier Bologneſe
Marcheſe di Monteuecchio, e Sambu-
cheſo. Non coſì preſto uſcì dalla nobiſ-
ſima Accademia degli Ardenti, deſta del
Porto, doue ſotto la cura d'ottimi Precet-
tori haueua appreſo lettere Vmane, e Retorica, che diede
ſaggio del ſuo ſpirito, e ſapere, col farſi ſentire nelle publi-*

che

che Accademie, che in quei giorni fiorivano in questa Città madre degli studj: perloche Giouinetto con pieni voti fu aggregato a questa de' Gelati. Egli n'espresse di subito il contento, e la gratitudine con la propria Impresa, palesando sopra l'arbore d'una Nave quella fiamma, che dall'antiparistasi del gelo notturno spesse volte risplende a Marinari, chiamata da loro Luce di Sant' Ermo, accomodandole il motto preso dall' Emistichio di Martiale Cincta repente gelu, & imponendo a se stesso il nome dell' Auuiato. Alludendo con questa alle grazie de' Signori Accademici in hauerlo favorito con tanta sollecitudine, & alla fiamma, antico Geroglifico d' Amor sincero della sua nobilissima famiglia. Studiò legge, e filosofia nello Studio di Siena; ma gli venne interrotta la virtuosa carriera dalla Morte del Conte Alessandro Bentiuogli suo Padre, Cavalier di gran talento, e molto qualificato in tutte le azioni Caualesche, richiamato alla Patria per accudire a gli affari della propria Casa. Non per questo lasciò irruginire nell'ozio l'inclinazione virtuosa, applicandola a gli essercizj più nobili, come nel maneggio dell' Armi, e de' Caualli, nelle Giostre, e Tornei, ne pubblici Magistrati, e ne privati trattati di paci, e d'aggiustamenti fra suoi Concittadini; Viue con sommo splendore, Consorte di spiritosa Dama, e Padre di bellissima Prole, amato da Principi non solo dell'Italia, ma eziandio oltramontani, da quali vien souente favorito d'impiego nelle loro occorrenze con sua gran lode, e riputazione.

VINCENZO M A R I A MARESCALCHI.



Egno tralcio della Patrizia Famiglia Marescalchi si è Vincenzo Maria figliuolo del Senatore Fulvio Antonio; già nostro Accademico. Nel qualificato Collegio de' Nobili di S. Francesco Saverio riceuè egli quelle prime istruzioni, che son proprie della fanciullezza, e dell'adolescenza, mostrandose non meno pron.

to a guadagnare il possesso delle buone lettere, e dell' arte del dire, che ad impiegare lo ingegno in vaghissimi componimenti poetici, così Toscani, come Latini. Continuando dipoi nell' esercizio di questi, si è renduto sempre così cospicuo, e per la felicità della vena, e per la novità, ed acutezza del concetto, che si è meritevolmente segnalato fra le migliori penne, che scorrono il Cielo della Gloria. Bramò pertanto ansiosamente il nostro Confesso d' arrolarlo nel numero de suoi virtuosi Campioni sul più bel fiore della giovanezza di lui; e ben corrispose a quel concetto, che se n' era supposto in varie occorrenze, ma specificamente allora che essendo Principe l' anno 1652. adunò l' Accademia pubblica nel proprio Palazzo, ove sopra il tema da lui somministrato si discorse cō molta facoltà, e vaghezza circa le fogge del vestire di quattro Nazioni da quattro ragguardevoli Soggetti, che furono il Senator Mario Casali sopra l' abito Italiano, il Dottore Ippolito Nani Fantuzzi sopra l' Indiano, il Conte Vincenzo Marecotti sopra il Francese, e il Marchese Manara sopra lo Spagnuolo; prendendosi altresì il motivo de gli abbigliamenti nel recitamento delle Poesie. Al genio poi delle Lettere congiunge il nostro Ritenuto con raro misto gl' impieghi dell' Armi, da lui maneggiate con tanta perizia, che a ragione se ne può chiamar Maestro, e non inferiore al Signor Obizo Annibale suo fratello, il quale in simili operazioni è celebre a quel segno, ch' è noto a ciascuno; onde unitamente con questo hà più volte ammestrata la Gioventù nobile, così per pubbliche Azioni Ca-

ualeresche , come per privati esercizi . Si compiace in oltre più che mediocrementemente dello Studio , e della cognizione di materie d'onore , dando souente a diuedere in rileuanti contingenze , col produrre così in voce , come iscritto i suoi fondati pareri , e col proporre i mezi più adeguati , la piena intelligenza , ch'egi ne tiene . Fra molti parti della sua penna , che onorano le Stampe , veggonsi principalmente varj .

Poemetti Toscani . Et alcuni

Poemetti Latini .



V L I S S E G I V S E P P E G O Z Z A D I N I .



Lisse Giuseppe del Senatore Marco Antonio Gozzadini nacque del 1650. Applicò oltre a gli Studj di Rettorica, a quelli della Filosofia, sotto la disciplina d' Alessandro, e Luigi de' Magni Dottori, e Lettori Pubblici, sotto l'ultimo de' quali sostenne pubbliche Conclusioni di Filosofia, come pure di Metafisica, e Teologia con

l'assi.

l'assistenza del P. Lorenzo Fabri Pubblico Metafisico su questo Studio; Indi passò sotto la direzione di Antonio Francesco Cauazzi Dottore di Leggi, e Lettor Pubblico, allo Studio delle medesime, sinche dell'anno 1670. unitamente con Floriano Marcello Dolfi per spezial Priuilegio fu aggregato al Collegio Canonico da' Signori Dottori del medemo con condizione di douersi tosto addottorare, e di hauere per cinque anni letto sul Pubblico Studio. In ordine à che presa nello stesso anno la Laurea dell'una, e dell'altra Legge, riceuè il possesso di detto Collegio. Fù poi nel medesimo tempo aggregato a questa Virtuosissima Accademia de' Signori Gelati, nella quale occasione, come pure prima, e dopo ha fatto udire varj Componimenti nell'uno, e l'altro Idioma sciolti, e legati. Stà adesso preparando le sue Pubbliche Conclusioni di Legge su lo Studio; hauendo ottenuto la dispensa dell'età da questo Senato con fauoreuol rescritto. Non tralascia però gli Studj più fioriti essendo stato adnesso nell'Accademia del Dottore, e Pubblico Professore di Matematiche Geminiano Montanari, con la cui direzione gode talvolta Speculace circa li nuoui inuenti della Moderna Filosofia. Alza per Impresa nel nostro Congresso una Volpe su le riue d'un fiume gelato di cui Scriuono i Natruali esser proprietá d'accostare l'orecchio al gelo per sentire se l'acqua di sotto gorgogli, e per assicurarsi della sodezza del medesimo, prima di varcarlo, animandola col Motto dedotto da Virgilio Satis omnia tuta, E Pretende Mostrare, che hauendo egli ritrouata gran

sussistenza nella Accademia de' Signori Gelati spera di potere per mezzo della medesima passare all'acquisto dell' eternità del proprio nome, & altresì hà eletto per suo nome Accademico il Cauto il quale oltre alla conuenienza chi hà col corpo della sua Impresa porta anche qualche simboleità con quello del Greco, e famoso Vlisse.



VGO GIVSEPPE PEPOLI CONTE.



El Co: Giouanni Pepoli il più pio, e' l' più benefico Cavaliero, che à suoi tempi fuffe in Bologna, Senatore, e Co: di Castiglione, Sparui, e Baragazza, Erettore del Cumolo della Misericordia, e Presidente perpetuo della Fabrica di S. Petronio; nacque il Co: Ricciar- do, che militò Venturiere, e Capitano di Corazze in Vn-

gheria

gheria contro i Turchi, e poscia in Carfagnana per lo Scerensissimo di Modana. Da questi, e da Barbara Piatesi figliuola del Co: Ottauiano fu prodotto il Co: Vgo Giuseppe nostro Accademico, al quale mancato ben tosto il Padre, che settuagenario l'auua generato, rimase egli sotto la prudente, e affettuosa cura materna, che con premura singolare, tosto che ne fu capace, volle che applicasse non solo alle lettere, ma a tutti gli essercizj del corpo, che sono conuenuoli ad ogni compito Cavaliere. Onde nella Grammatica, e lettere Vmane ebbe per Maestro Ludouico Boncompagni da Verdun Vmanista celebre in questo Studio, facendo ancora aqusto della cognizione della Loica, e parte delle Matematiche; ma si compiacque singolarmente della Notomia, di cui auendo preso gusto sotto Gostanzo Scotti Professor Teorico Ordinario, e Notomista, seguì per molti anni a frequentarne gli essercizj, e'l taglio nelle raunanze, che a questo effetto si faceuano da Giouambattista Capponi Pratico Ordinario, e Notomista, nostro Accademico. Ma negli essercizj Cavalereschi ei si congiunse in stretta amicizia col Co: Filippo del Co: Odoardo Senatore Pepoli, pur' anch'egli nostro Accademico, e a gara di lui apprese il Caualcare da Ottauiano Fantuzzi, la scherma da Gammillo Salaroli prima, e poscia da Obizzo Annibale Marscalchi, Cavaliere d'inimitabil agilità, e valore in simil maneggio, e l'armeggiare a piè, e a Cavallo dal Co: Ascanio Bentiuogli. E'l profitto fattone palesò trà gli Accademici Cavalieri Infiammati nel Torneo dell' Amor

Vendicato combattuto da essi l'anno 1653. ed esercitando l'Uffizio di Padrino in varie Giostre, e Barriere, con essere anche stato più volte eletto Capolizza. E perciò il giuoco d'Armi a Cavallo, che il Carneuale del 1671. sulla pubblica piazza si gentilmente si praticò da' Cavalieri Bolognesi, fu sua inuentione di tutto punto, ed egli stesso mostrò con qual maniera si doueua operare, facendo tutte le operazioni; la qual cosa potette egli ageuolmente essequire, posciache auena già saputo di sua mano ammaestrar Cavalieri, e renderli abili ad ogni esercizio di guerra, e auena non solo appreso, ma insegnato altrui il maneggio, della Picca, dell' Alabarda, e della Spada, della quale ha saputo valersi onoratamente, e da Cavaliere, e talora anche attualmente podagroso. Ma perchè tale infermità gli si è fatta oltremodo molesta, e interdettogli ogni esercizio laborioso, si è dato all' Economia accuratissima della propria Casa con far volume de' disegni de' gli stabili, e registro delle Scritture; e con Fabriche in Campagna, utili, e decorose; onde i figliuoli, ch'egli hà tratto dalla Contessa Laura, Nipote del fu Cardinale Bernardino Spada, uno de' più prudenti Porporati del Sacro Collegio, sua Consorte, rimarranno abbondantemente instrutti de' propri interessi, e accresciuti di rendite. Hà gusto sufficiente delle Sacre Lettere, originato in lui dall'esser' il più anziano de' Discepoli della Conforteria. E a questo congiunge ugual notizia delle materie d'Onore, e del pacificare le nemicizie priuate, nel quale impiego altrettanto difficile, quanto utile si è.

sempre adoprato con tutto lo spirito, sia trà Gentiluomini, sia trà plebei, con riportarne lode da gli vni, e stima da gli altri. Il perche nel tumulto Popolare de' mesi passati ebbe grandissima parte nel sopirlo, mostrando con effetto l'amor suo verso la Patria, e l'impareggiabile sua stima verso la Santa Sede. Il suo primo figlio si trattiene in Corte dell' Eminentiss. Ghigi, il terzo Paggio del Sereniss. Gran Duca di Toscana, e l'unica figlia in qualità di Dama della Serenissima di Modana, e di questi, e del secondo che in abito Clericale attende agli Studj hà sempre tenuto singularissima premura, acciò che restino educati da Cavalieri Cristiani, Virtuosi, e compiti.

Non hà scritto fin' ora, che vn

Trattato del Caualcare, e del Maneggio dell' Armi a Cauallo.



VALERIO ZANI CONTE.



L Conte Valerio del Conte Carl' Antonio Zani porta unita ad un Genio fauoreuole, ed inclinato alle lettere, una rara, e copiosa erudizione, che illustra con non ordinario ornamento la sua Virtù. Ed a

ragione la Nobilissima Accademia de Signori Gelati, conferitogli il Principato Accademico, l'hà di nuouo conferma-

Ecc

to nel

to nel posto, concorrendovi nello scruttinio tutti i Voti fauoreuoli. Essa Accademia, che nel silenzio di molti anni mostraua più tosto, d'esser estinta, che addormentata; s'è veduta nel di lui Principato, in varie Adunanze, Pubbliche, Priuate, e Semipubbliche, feruorosa risorgere con molta fama; e sotto i di lui Auspici riformate le Leggi, risplendere coll' Aggregazioni di notabili Soggetti della Patria, e Forestieri. Egli accoppiando col Zelo i parti del proprio ingegno, con diuerse Lezioni Accademiche, ed Introduzioni erudite promosse, ed eccitò la frequenza de' Litterari congressi: E con generosa liberalità, e munificenza fece godere al Mondo Letterato (hauendone a proprie spese procurata la pubblicazione) il Libro delle

Prose de Signori Accademici Gelati, distinte in vari Trattati dogmatici, raccolte, e Pubblicate nel Principato del Sig. Conte Valerio Zani.

E col presente Volume delle Imprese, e Ritratti de medesimi Signori Accademici

hà trouata la maniera di far eterna in tutti i luoghi la Memoria delle persone di così nobil Confesso. Fra le leggi sudette stampate del 1670. col Catalogo de' viuenti Accademici, che accresciuti per altri Illustri Soggetti, hanno del 1671. hauuta la ristampa: V'è l'obbligo introdotto di far ogn'anno un' Accademia Publica con Orazione, e Componimenti nel Nobilissimo Tempio di S. Francesco in lode dell' Immacolata Concezzione di Nostra Signora; E ne medesimi anni praticandone lo stabilito proponimen-

to, l'Accademia ne ha riportato il Maggiore applauso.

E' toccato al medemo Conte Valerio fra gl'altri fratelli, ch'egli ebbe, il conseruare la discendenza della Famiglia. Poiche il Co: Gio: Luigi Zani, unico de rimastigli, riportato in Germania più dallo spirito generoso, che dalle forze ricuperate, vi è mancato dopo longa infirmità, essendosi ritrouata ne' di lui polmoni la palla di piombo, con cui rimase l'Anno 1664. ferito da Giannizzeri, sotto la Fortezza di Parchan in vicinanza di Strigonia, doue combattendo, e commandando, come Capitano, e Sergente Maggiore d'un Reggimento nelle Guerre dell'Vngheria contro Turchi in seruiuo della Religione, e della Casa Augusta; lasciò di se viua la gloria Militare: come poscia la fama sparsa di gran prudenza nel maneggiare nella Dieta Real di Polonia gl'interessi del Principe Carlo di Lorena, accrestendone i vantaggi nelle pretensioni alla Corona di quel Regno. Il Signor Ercole Zani lor Consanguineo ne' suoi Viaggi per la Francia, & Inghilterra, e per le Spagne, Allemagna, e Moscouia ha fatto ammirar l'acutezza del proprio ingegno nelle più celebri Aduanze de Letterati, e si è reso notabile nelle Lettere, e ne varj Libri, che di lui hanno fatto ricordo; Ne deue esser taciuto in questo racconto, essendo egli Nipote; e riconoscendo per suo Auo materno quell'Insigne Filosofo Melchiorre Zoppio, il quale con la sodezza della Dottrina concorse à stabilire i primi fondamenti di questa Accademia.

Conferua il Conte Valerio Zani varie Opere Manuscritte, tra le quali si leggono

Vn Trattato della Nobiltà. Riflessioni di varia Erudizione.

Vn Discorso sopra l'istoria.

L'Vnità esaltata. Orazione per l'Immacolata Concezione di Maria Vergine.

La Dama supplicante. Lezione Accademica sopra la Passione del Salvatore.

La Filosofia d'Epitteto, spiegata nella Lingua Italiana, ed illustrata con varie Osseruazioni morali.

Le Scienze dell'Uomo Nobile.

Vari Discorsi Accademici, &

I Diuertimenti Eruditi, espressi in diuerse Lettere Famigliari.

Và preparando.

La Pietà Coronata rappresentata nelle Vite, ed effigiata co'Ritratti de'Monarchi Illustri, che promouero la Cristiana Religione coll'Armi.

La Bibliotheca Bononiensis auctior, & locupletior.

Et altre Opere.



CATALOGO DE' PRINCIPI DELL' ACCADEMIA

De' Signori Gelati dalla di lei pubblicazione l'anno 1590. sino al
1672. raccolto dall' Animoso Segretario, e Conservatore
perpetuo della medesima.

1590.	Gio: Battista <i>Maurizio</i> Dott. Giurista.	L'Immaturo.
91.	Vincenzo <i>Fabretti</i> .	L'Incolto.
92.	Cesare <i>Gessi</i> .	L'Improuiso.
93.	Melchiorre e <i>Zoppio</i> Dott. Filosofo Colleg.	Il Caliginoso.
94.	Cammillo <i>Gessi</i> Dott. Giurista.	L'Intento.
95.	Francesco Maria <i>Caccianemici</i> .	Il Tenebroso.
96.	Ippolito <i>Cattanei</i> .	L'Arido.
97.	Melchiorre <i>Zoppio</i> la seconda volta.	Il Caliginoso.
98.	Rodolfo Co: <i>Campeggi</i> .	Il Rugginoso.
99.	Niccolò Cavalier <i>Corradino</i> .	L'Auuelenato.
1600.	Romeo Conte <i>Pepoli</i> Dott. Giurista.	Il Diretto.
1.	Fabio <i>Pellini</i> Dottor Filosofo, e Medico.	L'Immerso.
2.	Cammillo <i>Gessi</i> Dott. la seconda volta.	L'Intento.
3.	Melchiorre <i>Zoppio</i> Dott. la terza volta.	Il Caliginoso.
4.	Paoloemilio <i>Balzani</i> .	Il Faunio.
5.	Ippolito <i>Cattanei</i> la seconda volta.	L'Arido.
6.	Agessilao <i>Marescotti</i> .	Il Tetro.
7.	Giorgio <i>Contenti</i> Dottor Giurista.	L'Indefesso.
8.	Melchiorre <i>Zoppio</i> Dott. la quarta volta.	Il Caliginoso.
9.	Seuero <i>Seueri</i> Dottor Giurista.	Il Deliberato.
1610.	Ferdinando Marchese Senator <i>Riario</i> .	Il Soaue.
11.	Francesco Maria <i>Caccianemici</i> la seconda volta.	Il Tenebroso.
12.	Giulio Cesare Co: <i>Bargellini</i> .	L'Agitato.
13.	Cammillo <i>Gessi</i> Dottore la terza volta.	L'Intento.
14.	Rodolfo Co: <i>Campeggi</i> la seconda volta.	Il Rugginoso.
15.	Giacomo <i>Sampieri</i> .	L'Ineguale.
16.	Tolommeo <i>Duglioli</i> .	Il Dedito.
17.	Alessandro <i>Guardini</i> Dott. Giurista.	Il Polittopo.
18.	Melchiorre <i>Zoppio</i> Dott. la quinta volta.	Il Caliginoso.
19.	Gio: Batt. <i>Maurizio</i> Dott. Giur. la seconda volta.	L'Immaturo.
1620.	Lodouico Marchese Senator <i>Facchenetti</i> .	L'Irrigato.
21.	Gouan: battista <i>Galli</i> Dott. Giurista.	Il Vigile.
22.	Lucrezio Co: <i>Pepoli</i> Dott. Giurista.	L'Inutile.
23.	Cristofano <i>Buonualori</i> .	L'Auido.
24.	Giovanni <i>Fantuzzi</i> Dottor Filosofo.	L'Espido.
25.	Romeo Co: <i>Pepoli</i> Dott. Giurista la seconda volta.	Il Diretto.

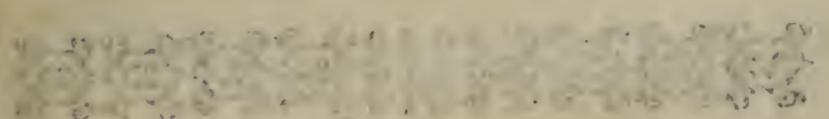
26. Antonio *Gandolfi* Dott. Filosofo. Il Contemua .
 27. Fulvio Antonio Senator *Marescalchi*. Il Munito.
 28. Francesco Archid. *Paleotti* Dott. Giurista, e Filosofo. Il Cupido.
 29. Cammillo *Gessi* Dott. e Senatore la quarta volta. L'Intento.
 1630. Alfonso *Fantucci*.
 31. Francesco *Claudini* Dottore Filosofo. L'Eccitato.
 32. Bernardino Ceate *Marescotti*. Il Notturmo.
 33. Carlo *Guidotti*. Il Composto.
 34. Lodouico Conte *Orsi*. L'Eretto.
 35. Girolamo Co: *Ranuzzi Manzuoli*. Il Tardato.
 36. Carlo Antonio Co: *Fibbia* Can. e Dott. Giur. L'Impaziente.
 37. Andrea Conte *Zani* Dott. Giurista. Il Macerato.
 38. Paolo Scipione *Lupari* Marchese *Magnani*. Il Risoluto.
 39. Ermete *Fogliani Gualandi* Dott. Giurista. Il Pericoloso.
 1640. Il medesimo.
 41. Ippolito Nani *Fantuzzi* Dott. Giurista. L'Infermo.
 42. Niccolò Zoppio *Turchi* Dott. Filosofo. L'Inabile.
 43. Il medesimo.
 44. Cornelio Senator *Maluasia*. Il Difeso.
 45. Il medesimo
 46. Virgilio Marchese Senat. *Malvezzi* Dott. Giurista. L'Esposito
 47. Paolemilio Senator *Fantuzzi*. L'Ardente.
 48. Berlingiero Senator *Gessi* Dott. Giurista. Il Sollecito.
 49. Carlo Co: *Bentiuogli* Archid. Dott. Giurista, e Filof. L'Vnito.
 1650. Il medesimo.
 51. Andrea Co: Cau. e Senator *Barbazza*. Il Ritroso.
 52. Vincenzo Maria *Marescalchi*. Il Ritenuto.
 53. Il medesimo.
 54. Alberto Co: *Caprara* Dott. Giurista. Il Sincero.
 55. Berlingiero Senat. *Gessi* Dott. Giur. la seconda volta. Il Sollecito.
 56. Vincenzo Co: *Marescotti*.
 57. Carlo Co: *Maluasia* Can. Dott. Giur. e Teol. Colleg. L'Ascofo.
 58. Mario Senator *Casali*.
 E continuo sino all'anno
 1668 Il medesimo.
 69. Ippolito Nani *Fantuzzi* Dott. Giur. la 2. volta. L'Infermo.
 1670. Valerio Conte *Zani*. Il Ritardato.
 71. Il medesimo.
 72. Alberto Co: *Caprara* Dott. Giurista la seconda volta. Il Sincero.

I L F I N E .

VNUM INSATIABILITER PARANDVM, PROSPERAM SVI
MEMORIAM:

NAM CONTEMPTA FAMA, CONTEMNI VIRTUTES.

Tacit. 4. Annal.



Vidit D. Ioseph Cribellus ex Clericis Regularis Cong.
S. Pauli, Pœnitent. in Metropolitana Bononien. pro
Eminentissimo, ac Reuerendis. D. Hieronymo
Boncompagno Archiep. Bonon. & Principe.



Vidit pro Reuerendis. P. Inquisitore Bononiæ D. Vi-
talis Terra Rubea à Parma Prior Casinensis S. I. D.
Publicus Lector, & S. Officij Consultor.



Imprimatur.

Fr. Michael Pius Passus Inquisitor Generalis Bononiæ.

mb

